

# BOLLETTINO AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*



- Vecchiet  
*Indagine sulle biblioteche pubbliche*
- Maffei  
*La questione "informazione" nell'università*
- Di Majo  
*L'edilizia delle biblioteche universitarie*
- Comba  
*Informatica medica e biblioteche*
- Bianciardi  
*Versioni gratuite della base dati Medline*
- Pizzi  
*Aspetti giuridici del prestito interbibliotecario*
- Rapporto annuale AIB 1996*

1997

1

Associazione Italiana Biblioteche

Associazione italiana biblioteche  
GRIS - Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto

## Guida all'indicizzazione per soggetto



### CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera:     ricevere a titolo personale  
    prenotare per la propria biblioteca o ente  
il volume *Guida all'indicizzazione per soggetto*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

-----  
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

-----  
Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro -----  
(specificare)

.....  
Data

.....  
Firma

# BOLLETTINO AIB

---

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

## DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

## VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

## COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma*

## REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale

## LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

*Redazione e amministrazione*: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail aib.italia@agora.stm.it. WWW <http://www.aib.it/aib/boll/index.htm>.

*Abbonamento per il 1997*: L. 125.000 (Italia); L. 185.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

*Stampa*: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di maggio 1997.

*Pubblicità*: Publicom s.r.l., via Filippo Carcano 4, 20149 Milano, tel. (02) 48008895, fax (02) 48011620.

*Copertina*: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1997 Associazione italiana biblioteche

 Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

*Bollettino AIB* is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

*Bollettino AIB* is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

# BOLLETTINO AIB

*Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione*

Vol. 37, n. 1

Marzo 1997

|  |    |
|--|----|
| <i>L'urgenza del codice deontologico</i> (Giovanni Lazzari)  | 5  |
| Romano Vecchiet, <i>Un'indagine sulla percezione del servizio bibliotecario pubblico in Italia</i>   | 7  |
| Romano Vecchiet, <i>A survey of perceptions of Italy's public library service</i>  | 28 |
| Lucia Maffei, <i>Alcuni nodi della questione "informazione" nell'università italiana di oggi</i>   | 29 |
| Sandra Di Majo, <i>L'edilizia delle biblioteche universitarie: appunti per il futuro prossimo</i>  | 34 |
| Valentina Comba, <i>Informatica medica e biblioteche</i>   | 41 |
| Laura Bianciardi, <i>Alcune considerazioni sulle versioni gratuite della base dati Medline</i>   | 47 |
| Deonilla Pizzi, <i>Aspetti giuridici del prestito interbibliotecario</i>   | 52 |
| <i>Bibliografia delle pubblicazioni di Deonilla Pizzi Bartali</i>  | 56 |
| <b>MATERIALI</b>   |    |
| Luca Bellingeri, <i>Associazione italiana biblioteche: rapporto annuale 1996</i>   | 59 |
| <b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI</b>   |    |
| <i>Catalogo delle biblioteche d'Italia</i> (Luigi Crocetti)  | 91 |
| Marco Marandola, <i>Diritto d'autore</i> (Mariangela Mafessanti)   | 94 |
| Marco Calvo – Fabio Ciotti – Gino Roncaglia – Marco A. Zela, <i>Internet '96: manuale per l'uso della rete</i> ; Jean-Pierre Lardy, <i>Recherche d'information dans Internet</i> (Giulia Pili) | 96 |

|  |     |
|--|-----|
| <i>The future of resource sharing</i> , Shirley K. Baker, Mary E. Jackson<br>editors (Anna Maria Tammaro)                      | 99  |
| <i>Issues in collection management: librarians, booksellers, publishers</i> ,<br>edited by Murray S. Martin (Anna Vaglio)      | 101 |
| <i>The roles of reference librarians: today and tomorrow</i> , Kathleen<br>Low editor (Emanuela Costanzo)                      | 103 |
| Hemalata Iyer, <i>Classificatory structures: concepts, relations and<br/>representation</i> (Elisabetta Poltronieri)           | 104 |
| Chris Batt, <i>Information technology in public libraries</i> (Alberta<br>Dellepiane – Cinzia Nicoletti)                       | 107 |
| <i>L'organizzazione bibliotecaria in provincia di Modena</i> (Meris<br>Bellei)   | 109 |
| <i>Lo scaffale della Costituzione</i> , a cura di Carmelo Ursino (G.M.)  | 110 |
| Krzystof Gonet, <i>Biblioteka Księża Misionarzy u św. Krzyża w<br/>Warszawie</i> (Jan W. Woś)                                  | 110 |
| <i>Storia di un gabinetto di lettura</i> (Lorenzo Cantatore)   | 111 |
| LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA   | 115 |
| <i>BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informa-<br/>zione. Avvertenze per l'uso del n. 2 (1996)</i> | 139 |

*Errata corrige*

Nell'articolo di Maria Luisa Ricciardi e Marc Willem, *L'informazione comunitaria in linea: bianca o grigia?*, pubblicato sul n. 4/1996, la fig. 3 a pag. 428 presenta un'inesattezza: l'accesso alle basi dati di Eurobases è a pagamento.

## *L'urgenza del codice deontologico*

Lo statuto approvato a Trieste inserisce, tra i compiti dell'AIB, quello di «promuovere il rispetto dei principi deontologici della professione». Si tratta di quel «richiamo al codice deontologico, da scrivere quanto prima possibile», previsto nel documento preparatorio alla nostra Conferenza organizzativa dell'ottobre 1994, poi dibattuto sulla stampa dell'Associazione, all'interno degli organi dirigenti e tra i soci, ma finora senza una conclusione.

Alla vigilia del rinnovo delle cariche sociali dell'AIB, con le nuove regole statutarie, quel discorso interrotto si riaffaccia, perché proprio l'accentuazione della connotazione professionale dell'Associazione richiede che siano maturi i tempi per l'elaborazione e la definizione del codice deontologico del bibliotecario.

Ciò non soltanto perché appare ingiustificabile il nostro ritardo, rispetto alle esperienze ormai consolidate dei colleghi europei e delle associazioni sorelle, ma soprattutto perché qui ed ora, per le trasformazioni che investono il mercato del lavoro e la professione, il rapporto tra funzioni pubbliche e gestione dei servizi, sempre più diffusamente privatizzati, appare necessario e urgente codificare, garantire e verificare, in tutte le forme possibili, la qualificazione della prestazione professionale.

Lo statuto etico della professione, rappresentato dal codice deontologico, è uno di questi strumenti e ne è strumento imprescindibile e fondamentale. L'AIB, che a Viareggio si definiva «guida professionale e garante sia per i bibliotecari che per le realtà esterne», deve avere la titolarità di questo processo di elaborazione e definizione del codice di autoregolamentazione professionale, non solo per i soci, quindi, ma per l'universo della professione, coerentemente con la sua rivendicata identità di associazione di professionisti, anche prima e in assenza di un formale riconoscimento giuridico.

Il codice è statuto etico della professione, fondato su regole deontologiche condivise e collettive, sul principio dell'autonomia culturale e scientifica e, pur non essendo un codice di norme giuridiche, esso è da ritenersi ugualmente cogente e rappresenta, nei confronti degli interlocutori della professione, la garanzia della qualità del servizio.

Nei documenti elaborati dal Collegio dei proviviri e proposti al dibattito fra i soci (*Proposte di un codice deontologico del bibliotecario*, «AIB notizie», 6 (1994), n. 10, p. 14-15, e *Proposte di codice deontologico del bibliotecario: principi fondamentali*, «AIB notizie», 7 (1995), n. 10, p. 26) venivano individuati due ordini di doveri, il primo in rapporto all'utente, il secondo alla professione.

Nei confronti dell'utente, il cuore della missione del bibliotecario sta nella garanzia di fornire un'informazione imparziale e non condizionata da pregiudizi ideologici o politici, né tanto meno di razza, sesso o condizione sociale, libera da ogni forma di censura; il bibliotecario ha l'obbligo della riservatezza nei confronti dell'utente e delle fonti utilizzate e deve sentire la necessità dell'impegno

per lo sviluppo e l'efficienza del servizio bibliotecario come strumento di democrazia.

Nei confronti della professione i doveri etici sono riferiti alla qualità del servizio, alla cultura tecnica professionale continuamente e costantemente aggiornata, al vero e proprio orgoglio professionale, cioè alla consapevolezza profonda dell'utilità sociale e scientifica del proprio lavoro e al dovere di partecipazione alle associazioni professionali, come mezzo di autoformazione e di impegno politico e sociale. Formazione e aggiornamento sono strumenti di efficienza e di qualificazione della prestazione professionale, sulla base della definizione di parametri, di standard di servizio, e in tal senso i doveri verso la professione si coniugano con i doveri verso l'utente.

È tempo che quella proposta, certamente da approfondire e da correggere, di cui non è esaurita la fase istruttoria e viene consegnata al nuovo Comitato esecutivo nazionale come lavoro in corso, sia portata ad un esame conclusivo per una decisione che non appare più rinviabile, per coerenza con i principi fondanti dell'Associazione, richiamati nel nuovo statuto. Sarà necessario arricchire questa riflessione con analisi generali e di settore, distinguendo le tipologie e i livelli di servizio, affinché si produca non una casistica astratta, un codice così generico da apparire inutilmente retorico, ma invece uno statuto etico che non trascuri alcun concreto dovere del bibliotecario nei confronti della sua utenza e committenza e nei confronti della professione, nei diversi luoghi in cui egli la esercita, in ambiente tradizionale o tecnologicamente avanzato.

È un lavoro in corso, appunto, di cui vorremmo veder presto lo stato finale, per disporre di uno strumento decisivo per affermare insieme l'identità e la visibilità della nostra professione e della nostra Associazione.

*Giovanni Lazzari*

# Un'indagine sulla percezione del servizio bibliotecario pubblico in Italia

di Romano Vecchiet

## Premessa

La prima indagine effettuata a livello nazionale<sup>1</sup> sulla percezione del servizio bibliotecario pubblico in Italia è stata condotta nei giorni 23 e 25 ottobre 1996 su un campione di mille intervistati.

L'occasione era fornita dall'organizzazione a Trieste, proprio un mese dopo, del XLII Congresso nazionale dell'AIB, momento ritenuto ideale per pubblicizzare i risultati di un'indagine del tutto inedita nei suoi contenuti e che avrebbe potuto interessare gli organi di stampa presenti all'iniziativa<sup>2</sup>. Il tema stesso scelto dal comitato scientifico del congresso – “La biblioteca, il cittadino, la città” – era particolarmente “intonato” e strettamente connesso alla ricerca, che proprio nel cittadino, nel potenziale o reale utente della biblioteca pubblica, aveva il suo principale referente per giudicare la qualità del servizio, o per testimoniare almeno sulla consapevolezza della sua presenza.

---

ROMANO VECCHIET, Biblioteca civica “V. Joppi”, piazza Marconi 8, 33100 Udine.

<sup>1</sup> Non va però dimenticata l'indagine Eurisko del 1984-1985, commissionata dal Dipartimento di politica sociale della Facoltà di sociologia dell'Università degli studi di Trento e pubblicata in *Almeno un libro: gli italiani che (non) leggono*, a cura di Marino Livolsi, Scandicci: La nuova Italia, 1986, p. 80-92, che però, per quanto riguarda le biblioteche, si limita all'utilizzo del servizio da parte dell'intervistato negli ultimi tre mesi, senza premettere (almeno da quanto si può dedurre dallo studio di Livolsi) alcun dato sull'effettiva entità del campione. Il 90,6% dichiarava di non aver mai utilizzato la biblioteca negli ultimi tre mesi. Non erano state poste domande sulla valutazione del servizio bibliotecario, in quanto l'indagine si limitava a capire chi frequentasse effettivamente le biblioteche (non ne veniva specificata la tipologia). Il dato più significativo che Livolsi sottolineava nella ricerca, riguardo alle biblioteche, «è che esse sono frequentate quasi esclusivamente da un pubblico giovanile. Un'età che coincide con quella della scuola. Un'utenza che sembra terminare non appena sono finiti gli studi. Senza poi farvi più ritorno» (p. 81). «In conclusione la frequenza alle biblioteche è strettamente legata a tre variabili: età, fine strumentale ('serve per studiare') e condizione socioculturale relativamente elevata di chi le utilizza» (p. 82). La seconda ricerca presentata da Livolsi sempre nello stesso volume riguarda un'indagine condotta in sette province italiane che ha interessato oltre 2700 intervistati. Ma anche questa ricerca, a parte la maggiore limitatezza dell'area di osservazione, è mirata esclusivamente a capire chi frequenta le biblioteche, non a cogliere una valutazione sul servizio reso.

<sup>2</sup> In realtà la risposta dei giornali e della televisione è stata in proposito molto deludente. L'unico a trattarne diffusamente è stato il quotidiano di Trieste «Il Piccolo», che ha dedicato vari servizi al XLII Congresso dell'AIB, riservando in particolare al rapporto SWG un articolo: Pietro Spirito, *Pochi ma buoni “biblioclienti”*, «Il Piccolo», 28 novembre 1996, p. 12.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 1 (marzo 1997), p. 7-28]

La ricerca, interamente finanziata dall'AIB, è stata ideata da chi scrive e condotta, con alcune lievi modifiche nell'impostazione delle domande formulate originariamente, dalla SWG Servizi integrati di ricerca di Trieste<sup>3</sup>, ditta tra le più affermate in Italia nel campo delle indagini demoscopiche, che ha pure curato un breve rapporto finale di ricerca e, con l'intervento di Roberto Weber, uno dei direttori di ricerca dell'istituto, la presentazione pubblica dei risultati del sondaggio in sede congressuale<sup>4</sup>.

### *Le dieci domande*

Considerato che la scelta del campione e le modalità della rilevazione erano compiti specifici della società di ricerca, è stato sottoposto alla società stessa un elenco di otto domande (poi ampliato a dieci) da effettuare nelle giornate previste per il sondaggio. Le domande avrebbero dovuto selezionare il campione stesso tra coloro che frequentano «almeno raramente» la biblioteca pubblica, e che sarebbero stati in grado di rispondere alle restanti domande, e coloro che non l'hanno mai utilizzata e quindi sarebbero rimasti esclusi dal prosieguo del sondaggio.

Pur considerando che il numero delle domande e il numero dei soggetti da intervistare era determinato dal *budget* a disposizione dell'Associazione, si è convenuto che un campione di mille intervistati cui sottoporre un numero di dieci domande potesse costituire, considerata anche l'estrema carenza di sondaggi di questo tipo in Italia cui potersi riferire<sup>5</sup>, una condizione di partenza sufficientemente indicativa e in ogni caso attendibile, suffragata da analoghe indagini<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> La SWG Servizi integrati di ricerca srl è stata fondata a Trieste nel 1981 e nel 1993 ha aperto una sede anche a Milano. Oltre ai sondaggi d'opinione, svolge indagini di marketing in Italia e nei principali paesi europei, nei settori delle ricerche *ad hoc* qualitative e quantitative, del monitoraggio di mercati e marche e in campo pubblicitario. Nel 1996 la SWG ha eseguito 320 indagini per 95 clienti, fatturando 5.200.000.000 di lire.

<sup>4</sup> SWG Servizi integrati di ricerca – Associazione italiana biblioteche. Sezione Friuli Venezia Giulia, *La biblioteca pubblica*, Trieste, 29 ottobre 1996; SWG Servizi integrati di ricerca – Associazione italiana biblioteche, in collaborazione con AIB Friuli Venezia Giulia, *Le biblioteche pubbliche: dati disaggregati*, Trieste, 15 novembre 1996.

<sup>5</sup> Oltre all'indagine Eurisko citata, molto utile soprattutto per i dati relativi alle biblioteche italiane è Giovanni Peresson, *Le cifre dell'editoria 1995*, Milano: Editrice Bibliografica, 1995, che alle p. 297-306 raccoglie e parzialmente rielabora i dati sulle biblioteche italiane utilizzando varie fonti: Editrice Bibliografica; Associazione italiana biblioteche, per la ricerca *Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base*, pubblicata nel 1996 con il titolo *Quanto valgono le biblioteche pubbliche?* (ma l'autore omette di ricordare che la ricerca è stata condotta e promossa dall'AIB); Provincia di Milano, per l'indagine *La biblioteca efficace*, ricerca commissionata in realtà da MB Biblioteche & Informazione e presentata al convegno milanese *La biblioteca efficace con il titolo Il cliente biblioteca: le dimensioni di un mercato*, ora in: *La biblioteca efficace: tendenze e ipotesi della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni, Dario Salvetti, Milano: Editrice Bibliografica, 1992, p. 200-229.

<sup>6</sup> Ricco di riferimenti bibliografici recenti è a questo proposito l'articolo di Carlo Revelli (che qui desidero ringraziare per i suggerimenti fornitimi) pubblicato su «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 6, p. 42-48, con il titolo *La biblioteca pubblica: missione, obiettivi, programmi*. In par-

Le domande sono state le seguenti:

1. Lei si serve spesso, raramente o mai dei servizi di una biblioteca pubblica (comunale o civica)?
2. E in particolare, nell'ultimo anno, quante volte ha usufruito dei servizi di una biblioteca pubblica?
3. Tra i suoi amici e conoscenti, c'è chi si serve o si è servito in passato di una biblioteca pubblica?
4. Sa dirmi quanto dista la biblioteca pubblica (comunale) dalla sua abitazione?
5. In generale, il suo giudizio sul servizio offerto dalla biblioteca pubblica (comunale, civica) che lei frequenta abitualmente è: [ottimo, buono, discreto, sufficiente, insufficiente, non sa/non risponde]?
6. Secondo lei il responsabile della biblioteca pubblica che lei frequenta abitualmente ha una preparazione culturale e professionale molto, poco o per niente adeguata al tipo di mansione da lui svolta?
7. Secondo lei la dotazione di libri della biblioteca che abitualmente frequenta è molto, poco o per niente adeguata?
8. E l'orario di apertura al pubblico della biblioteca che lei frequenta abitualmente è molto, poco o per niente adeguato alle esigenze degli utenti?
9. Lei ritiene giusto o ingiusto che i servizi principali (prestito e consultazione di libri) offerti dalla biblioteca pubblica siano gratuiti?
10. Sarebbe molto, poco o per niente d'accordo a finanziare un progetto di potenziamento della biblioteca della sua città attraverso un contributo (es. una tassa) in denaro proporzionale al suo reddito?

Già svolte le considerazioni sulla domanda n. 1, domanda "catenaccio" che avrebbe, sulla base della risposta data, offerto o meno l'accesso a gran parte delle successive, va qui segnalato che la domanda n. 2, proposta dalla SWG, è stata concepita per verificare, in termini di valore quantitativo, il significato delle risposte date alla domanda n. 1 e quindi ideata per dare maggiore attendibilità al sondaggio. Anche la domanda n. 3, concepita per tutto il campione, si collega direttamente alla domanda n. 1 e chiarisce se l'intervistato che personalmente non frequenta la biblioteca conosce almeno chi attualmente o in passato se ne sia servito. La domanda n. 4, predisposta dalla società di ricerca e

---

icolare viene ricordata un'inchiesta del 1948 realizzata negli U.S.A. che «aveva rivelato che l'anno precedente il 18 per cento degli adulti e il 50 per cento dei ragazzi avevano frequentato una biblioteca pubblica; risultato ritenuto deludente, che nel 1991 passò al 53 per cento degli adulti e al 74 per cento dei bambini da tre a otto anni» (Jim Scheppke, *Who's using the public library?*, «Library journal», 15 October 1994, p. 35-37). In Italia, recentemente, va ricordata almeno l'inchiesta condotta nel 1990-1991 dal Settore dei servizi statistici del Comune di Milano rivolta agli utenti delle biblioteche comunali di Milano e a cinquecento frequentatori con interviste domiciliari: *La biblioteca vista dall'utente: indagine conoscitiva sull'utenza di alcune biblioteche comunali milanesi*, a cura di Nadia Colella, Milano: Comune di Milano, 1995. Ma si tratta di indagini che, benché pregevoli, limitano il proprio campo d'interesse a una sola biblioteca, o al massimo a un sistema bibliotecario urbano, e come tali sono profondamente diverse da un sondaggio a livello nazionale rivolto, con una metodologia innovativa assunta dalle scienze statistiche, anche ai non utenti. Si veda ancora Alan F. Westin – Anne L. Finger, *Using the public library in the computer age: present patterns, future possibilities*, Chicago: ALA, 1991: il testo, citato da Kenneth E. Dowlin (in: *La biblioteca efficace* cit., p. 109-121), rinvia a un sondaggio d'opinione sul positivo utilizzo delle biblioteche americane.

anch'essa rivolta all'intero campione, mirava a conoscere se vi fosse correlazione tra utilizzo del servizio e presenza fisica della biblioteca in un raggio chilometrico limitato. Le domande dalla n. 5 alla n. 10, infine, entrano nello specifico della valutazione sul servizio reso e come tali sono state rivolte ai soli 266 rispondenti che frequentano la biblioteca «almeno raramente», partendo da richieste più generiche sulla qualità complessiva, per arrivare a domande più particolari di valutazione sulla professionalità del responsabile della biblioteca, sulla dotazione libraria, sugli orari di apertura, sulla gratuità dei servizi principali e sulla disponibilità al finanziamento di un progetto di potenziamento della biblioteca.

Ma, non è difficile supporlo, la domanda n. 1, relativa all'utilizzo effettivo del servizio da parte dell'intervistato, era quella di gran lunga più significativa, e avrebbe determinato, grazie al numero più o meno alto di risposte affermative, anche la maggiore attendibilità delle risposte successive e quindi il valore complessivo dell'indagine.

Un'ultima considerazione va fatta, e riguarda la tipologia di biblioteca scelta per l'indagine, la biblioteca pubblica, l'unica biblioteca che poteva essere presa a riferimento dalla generalità del campione. La tipologia è stata ripetutamente richiamata nelle dieci domande del sondaggio proprio per evitare che si verificassero sovrapposizioni e confusioni di giudizio da parte del campione intervistato, soprattutto nella fascia dell'età scolare, che avrebbe potuto sviluppare opinioni riferentisi a biblioteche di altre tipologie, in particolare scolastiche ma soprattutto universitarie. Se comunque, inevitabilmente, qualche sovrapposizione ci fosse stata – pur in presenza di una precisa chiarificazione dei rilevatori al momento di iniziare l'intervista – essa non altererebbe i risultati del sondaggio, considerata l'ancora debole presenza delle biblioteche scolastiche sul territorio nazionale e la percentuale relativamente modesta della fascia d'età 18-24 anni, pari al 13,1% del campione, forte utilizzatrice di biblioteche universitarie.

### *Descrizione del campione e modalità della rilevazione*

Si è già specificato che la SWG è intervenuta in questo ambito della ricerca con metodologie già ampiamente collaudate e utilizzate in precedenti sondaggi.

Per quanto riguarda la descrizione del campione, la ditta ha sottolineato nel rapporto di ricerca che si è trattato di un campione “per quote” (e non di tipo “probabilistico”), estratto in termini casuali dalla lista dei nominativi riportati sugli elenchi telefonici dell'intera rete nazionale. Tali quote, che corrispondono alle unità finali, ovvero ai singoli individui intervistati, riguardano tre livelli di stratificazione: la zona geografica, la classe di ampiezza demografica del Comune e il sesso. Tali parametri sono stati uniformati ai dati ISTAT (con riferimento anche all'età, alla scolarità e alla professione dell'intervistato), e sulla base di essi sono stati localizzati dei comuni campione ove i rilevatori hanno svolto le interviste richieste.

Va segnalato che purtroppo, per il tipo di domande effettuate che presupponavano una maturità di giudizio riscontrabile solo a livello adulto, una tra le fasce d'età più rappresentate e attive nella biblioteca pubblica, quella dai 6 ai 14

anni, è stata esclusa dal sondaggio.

Per quanto concerne le modalità della rilevazione, la SWG ricorda di averle eseguite utilizzando in contemporanea le postazioni telefoniche della sua sede nei giorni 23 e 25 ottobre 1996 dalle ore 18,30 alle 21,30, «fuori dal normale orario lavorativo, onde evitare la sottorappresentazione di certe classi all'interno del campione». Ogni intervista è preceduta da una "fase pilota" finalizzata ad evitare, da parte dell'intervistato, distorsioni o ambiguità interpretative del questionario.

Tali cautele di tipo metodologico e statistico hanno consentito di individuare un campione sufficientemente rappresentativo della reale stratificazione sociale e anagrafica del territorio nazionale e delle sue specificità geografiche, pur in presenza di soli mille intervistati.

### *I risultati del sondaggio. Le domande sull'utilizzo*

Si è già anticipato che la prima domanda del sondaggio, relativa alla frequenza di utilizzo della biblioteca, era di estremo interesse per il committente e suscitava notevoli aspettative (Tab. 1). Un utilizzo molto basso, sotto la soglia del 10% fra coloro che frequentavano «almeno raramente» la biblioteca, avrebbe quanto meno comportato un successivo ampliamento del campione da intervistare, per raggiungere una quota assoluta decisamente più attendibile per la formulazione di qualsiasi giudizio successivo. Va anche detto che le previsioni espresse prima di conoscere il dato del sondaggio oscillavano variamente, ma anche quelle più ottimistiche raramente superavano la quota del 35%: perché, se si conoscono realtà di eccellenza dove la maggioranza dei cittadini soprattutto di piccoli centri utilizza la biblioteca pubblica<sup>7</sup>, sono note altrettante città e territori ove l'uso della biblioteca è decisamente più basso ed episodico.

Così, che il 26,6% del campione, un cittadino su 4, risponda di utilizzare «almeno raramente» la biblioteca pubblica della sua città (ovvero «spesso» il 7,4%, «talvolta» il 3,7%, «raramente» il 15,5%), è subito parso un dato soddisfacente, anche se non nettamente e chiaramente positivo se si considera per contro che ben 3 cittadini su 4 in biblioteca dichiarano di non esservi mai stati.

Volendo analizzare chi si serve spesso del servizio, si nota che (in controtendenza con quanto generalmente si è portati a supporre) i maschi prevalgono sulle femmine (8,0% su 6,8%) e gli abitanti delle isole, con il 13,2%, si qualificano come

<sup>7</sup> Si ricorda ancora il caso delle biblioteche pubbliche della Val Seriana, ormai da alcuni anni alla ribalta di tutte le indagini per gli eccellenti risultati conseguiti dai propri servizi, e più in generale di tutta la provincia di Bergamo. Cfr., tra i contributi più recenti e per l'attività di cooperazione svolta da queste biblioteche, Ivana Pellicoli, *Servizi bibliotecari e integrazione delle risorse in un'area di cooperazione*, in: Associazione italiana biblioteche, *La biblioteca, il cittadino, la città: XLII Congresso, Trieste, 27-29 novembre 1996: interventi*, Trieste: AIB, 1996, p. 31-33, o, per i dati relativi ai prestiti per numero di abitanti confrontati con quelli di altre biblioteche, la ricerca di Luca Ferrieri, *La promozione della lettura in biblioteca: modelli e strategie in un'indagine nazionale sulle biblioteche pubbliche*, Milano: Editrice Bibliografica, 1996, p. 42-43, ove la biblioteca comunale di Alzano Lombardo, nella speciale classifica delle prime trenta biblioteche italiane per rapporto prestiti/abitanti, occupa la terza posizione, seguita da altri centri della Bergamasca quali Predongo, Curno, Pontida, Seriate, Costa Volpino.

(relativamente) forti frequentatori, più degli stessi lettori del Nord-Est (10,2%) che li seguono in questa graduatoria. Più prevedibili invece gli altri indici. La classe d'età 15-24 anni è sempre la più rappresentata fra gli utilizzatori della biblioteca pubblica (la frequentano almeno raramente il 61,6%, ma all'interno di questa classe d'età chi la frequenta più spesso sono i quindici-diciassettenni rispetto ai diciotto-ventiquattrenni) per assistere invece a un vero e proprio crollo più l'età del campione aumenta. Il 22,7% dei laureati dichiara di frequentarla spesso, ma il 55,6% di essi, dopo la laurea, non vi ha mai più messo piede, percentuale che aumenta al 95,6% per chi ha solo la licenza elementare. Ovviamente, chi rispetto al titolo di studio la frequenta più spesso è lo studente universitario non ancora laureato (27,5%), ma se passiamo alle categorie professionali quella più rappresentata, sempre fra chi la frequenta spesso, è l'insegnante con il 44,2%, contro il 22,3% dello studente, che evidentemente utilizza anche altre biblioteche, quelle universitarie o scolastiche. Se allarghiamo la prospettiva comprendendo tutti coloro che frequentano una biblioteca pubblica «almeno raramente», le percentuali aumentano rispettivamente al 75,4% per gli insegnanti e al 66,2% per gli studenti. Totalmente non rappresentate alcune categorie professionali: gli imprenditori, i coadiuvanti familiari, gli agenti di commercio e gli agricoltori. Solo un po' più utilizzate, con ciò correggendo almeno parzialmente l'opinione che siano usate solo da studenti e insegnanti, le biblioteche pubbliche sembrano esserlo dagli artigiani (l'8,4% le frequenta raramente) e dai quadri direttivi e tecnici, con il 17,6% fra essi che le frequenta raramente. Ma se volessimo fare una graduatoria delle categorie professionali più rappresentate, dopo gli insegnanti e gli studenti, al terzo posto figurerebbero gli impiegati pubblici, seguiti da quelli privati, dai liberi professionisti, dai disoccupati, da altri lavoratori dipendenti, dai commercianti e dai dirigenti. Nelle ultime posizioni ritroviamo le categorie professionali ricordate sopra: operai, tecnici, pensionati, artigiani, casalinghe, che superano solo quelle categorie che non la frequentano mai, come imprenditori e agricoltori. Naturalmente si tratta sempre di percentuali calcolate sui dati ISTAT: in valori assoluti pensionati e casalinghe frequentano certamente molto più di altre categorie o condizioni professionali le biblioteche pubbliche, ma qui il dato viene espresso relativamente alla reale incidenza di quelle categorie sul ventaglio generale delle professioni o condizioni sociali.

Ancora prevedibili, con la già evidenziata eccezione delle isole, i dati che differenziano la situazione del Nord e del Centro rispetto al Sud Italia: se il 25,6% del Nord-Ovest, il 31,8% del Nord-Est e il 28% del Centro dichiara di frequentare almeno raramente la biblioteca, il Sud lo fa per solo il 18,7%.

Infine va rilevato che, poiché tutti i mille intervistati del campione hanno comunque risposto a questa domanda, nel senso che la risposta «non sa/non risponde» non ha totalizzato alcun valore sia pure minimo, si può a buon diritto sostenere che la biblioteca, benché poco utilizzata, rappresenta almeno una realtà ben nota e presente nell'immaginario degli intervistati.

### *Tre domande a margine sull'utilizzo*

Prima di entrare nello specifico dell'indagine, con le domande relative alla percezione della qualità del servizio, sono state formulate, come si è anticipato

sopra, tre domande che intendevano approfondire da un lato i termini della frequenza dichiarata nella domanda iniziale, dall'altro in qualche modo "recuperare" anche quel 73,4% degli intervistati che dichiaravano di non avere mai frequentato una biblioteca pubblica, richiedendo loro informazioni su chi, fra amici e conoscenti, se ne fosse servito e quanto essa distava dalla propria abitazione. Con queste due ultime domande si voleva insomma capire se almeno nella cerchia dei conoscenti si trovava chi utilizzava il servizio (o se, e in quale percentuale, il servizio risultasse del tutto ignorato), e se vi potevano essere delle correlazioni fra non utilizzo e distanza eccessiva della biblioteca dalla propria abitazione.

Riferendosi alla domanda n. 3, possiamo trovare alcune conferme sul basso utilizzo in generale della biblioteca pubblica in Italia (ben il 43% del campione non solo non l'ha presumibilmente mai utilizzata, ma non conosce fra i suoi amici e conoscenti nessuno che se ne sia servito nemmeno in passato), ma in un certo senso possiamo anche notare che il risultato mostra di allargare, sia pure di poco, la fetta di coloro che, almeno indirettamente, la conoscono o conoscono chi la utilizza. Se analizziamo poi più da vicino queste risposte, riceviamo delle conferme su quanto normalmente già si supponeva: sono sempre gli studenti e gli insegnanti che in maggior misura indicano di conoscere, fra i propri amici e conoscenti, chi si serve attualmente della biblioteca pubblica (rispettivamente il 71,1 e il 70%) e, rispetto alla scolarità, i laureati con il 55,4%. Considerando l'età, i quindici-ventiquattrenni con il 62,4% dell'intero campione e, rispetto all'area geografica, i cittadini del Nord-Est con il 53,4% attestano di conoscere utenti di biblioteche pubbliche, anche se essi stessi possono non averle mai frequentate. E, all'opposto, quelli che anche in questa domanda raggiungono le percentuali più basse sono coloro che hanno una bassa scolarità, hanno più di 64 anni, sono agricoltori o pensionati e abitano preferibilmente nel Sud Italia.

Interessanti correlazioni vi sono anche fra chi dichiara di frequentare la biblioteca e la distanza del servizio dalla propria abitazione (domanda n. 4). Nel 62% dei casi la biblioteca pubblica dista meno di tre chilometri, con ciò confermando la sua discreta diffusione sul territorio nazionale, e solo nel 7,3% dei casi essa dista oltre dieci chilometri dalla propria casa. È ancora una volta il Nord del paese (il 41,8% del campione del Nord-Ovest e il 33,3% del Nord-Est ha biblioteche a meno di un chilometro dal proprio alloggio) che può contare su una rete più fitta di biblioteche, e all'opposto sono il Sud e le isole che totalizzano percentuali più alte alla risposta sull'inesistenza di biblioteche pubbliche nella città dell'intervistato: il 12,4 e il 10,6% del campione, contro il 2,3 e l'1,9% rispettivamente del Nord-Ovest e del Nord-Est.

Meno attendibile la considerazione che, anche fra le condizioni professionali che la disertano in buona parte (i pensionati e le casalinghe), si riscontrino le più alte percentuali fra coloro che dichiarano che non c'è una biblioteca nella propria città: presumibilmente non utilizzare quel servizio provoca in queste categorie di intervistati una risposta negativa sull'esistenza stessa della biblioteca, anche se probabilmente questa, nella loro città, è regolarmente funzionante.

La domanda n. 2, infine, è quella che ha consentito di valutare più precisamente, in seconda battuta, quale fosse l'effettiva frequenza di quella parte del campione (266 rispondenti) che aveva alla prima domanda dichiarato di fre-

quentare la biblioteca pubblica «spesso», «talvolta» o «raramente».

Le percentuali più alte le riscontriamo fra coloro che frequentano la biblioteca da tre a cinque volte l'anno (30,6%), e fra chi la frequenta meno di tre volte (24,9%). Segue chi la frequenta da 6 a 10 volte l'anno, ovvero meno di una volta al mese (14,8%), mentre risultati più modesti li ottengono tutti coloro che la frequentano da una volta al mese a più di 25 volte all'anno. È, tutto sommato, il riscontro in termini quantitativi della domanda n. 1, senza troppe sorprese. Se poi si raffrontano questi risultati con l'intero campione dei 1000 intervistati, si deduce che quasi il 12% dei rispondenti frequenta la biblioteca almeno una volta ogni due mesi (è insomma fra coloro che possono annoverarsi nella schiera di chi abbastanza abitualmente frequenta una biblioteca pubblica), mentre fra gli utilizzatori casuali, fra coloro che in altre parole la frequentano meno di tre volte l'anno o da tre a cinque volte l'anno, si registra una percentuale di poco più alta, pari al 15% dell'intero campione e al 55,5% del subcampione dei 266 rispondenti, composto, come si è detto sopra, da chi frequenta la biblioteca pubblica «almeno raramente». È dunque una riprova su dati quantitativi che il subcampione cui sono poi state somministrate le ulteriori domande per un buon 44% è un frequentatore non troppo casuale della biblioteca pubblica, e può quindi avvalorare ulteriormente l'indagine soprattutto laddove più specifiche e particolari si venivano a proporre le domande sulla qualità dei servizi erogati ed era utile che le risposte provenissero da un campione sufficientemente informato.

### *Le domande centrali sulla valutazione del servizio e la professionalità del bibliotecario*

Un giudizio globale sul servizio erogato, una valutazione sulla preparazione del bibliotecario, una sull'adeguatezza della dotazione libraria e, alla fine, un'ulteriore valutazione sulla rispondenza degli orari, è quanto è stato richiesto al subcampione dei 266 rispondenti frequentatori (Tab. 2-3). Il giudizio che emerge da tutte e quattro le domande è sostanzialmente molto positivo: non solo il 93,1% del subcampione esprime un giudizio di sufficienza sul servizio in generale, con al suo interno valutazioni ben più lusinghiere, ma assai positive appaiono pure le risposte successive, anche quelle che avrebbero potuto ragionevolmente provocare più di una diffidenza da parte dell'intervistato, dalla preparazione culturale e professionale del bibliotecario responsabile, alle dotazioni e agli orari di apertura al pubblico di questa tipologia di biblioteca, così spesso sacrificata dagli enti proprietari. Ma procediamo analiticamente.

La lettura delle risposte alla domanda n. 5 offre un giudizio ampiamente positivo: la maggioranza relativa del subcampione (il 41,3%) dà un giudizio di «buono» al servizio, il 24,3% «discreto», il 15,4% «sufficiente» e il 12,1% «ottimo». Solo il 5,7% dà un giudizio di insufficienza e l'1,2% «non sa» o non intende rispondere. I più entusiasti sono i settentrionali del Nord-Est (il 61,7% fra essi dà un giudizio di «buono» o di «ottimo» al servizio erogato), mentre i più scontenti sono i meridionali con il 16,3% dei rispondenti che lamenta un giudizio di insufficienza. Considerando l'età, gli anziani con più di 64 anni si rivelano i più soddisfatti (tra i giudizi di «buono» e di «ottimo» pervengono al 68,4% del sub-

campione), seguiti dai giovani tra i 25 e i 34 anni con il 58,7%. Invece chi si lamenta maggiormente e dà un giudizio di insufficienza, sia pure in termini assoluti molto limitato, è l'adulto (45-54 anni) che totalizza un 11,5% di scontenti. Passando al titolo di studio, notiamo che, in questo caso, vi è un grande equilibrio tra i più soddisfatti, con oscillazioni di lieve entità che vanno dal 47,5% dei diplomati al 59,7% degli studenti universitari (sempre sommando i giudizi di «ottimo» e «buono»), mentre considerando le professioni sono i pensionati che con un 45,1% di «ottimo» risultano essere i più soddisfatti in assoluto del servizio, all'opposto dei lavoratori autonomi che per il 18,2% lo ritengono insufficiente.

Cercando di ricostruire un identikit dell'utente molto soddisfatto, potremo dire che è pensionato, vive nel Nord-Est del Paese e non ha un titolo di studio particolare, mentre il suo opposto – l'utente insoddisfatto – vive nel Sud del paese, possiede solo la licenza elementare ed è un lavoratore autonomo di mezza età.

La lettura delle risposte alla domanda n. 6 segue molto da vicino quella della domanda precedente. La maggioranza assoluta del subcampione (59,9%) mostra di apprezzare la preparazione culturale e professionale del responsabile della biblioteca, una percentuale minima (2,1%) dà un giudizio nettamente insufficiente, mentre il 23,3% (una percentuale che dovrebbe farci riflettere) dichiara di ritenere «poco» preparato il bibliotecario. Non sa o non risponde a questa domanda, in fondo la più discrezionale e «difficile» tra quelle proposte all'intervistato (si può conoscere facilmente l'addetto ai prestiti, ma non altrettanto il direttore della biblioteca, e nelle strutture di piccole dimensioni vi può essere più di qualche confusione di ruoli) il 14,7% del subcampione, la percentuale più alta per questo tipo di risposta.

Piuttosto uniformi le risposte del subcampione se passiamo ad analizzarle meglio. Per esempio, il bibliotecario risulta «molto» o «abbastanza» preparato per tutte le classi d'età (percentuale minima 53,4%, massima 75,4%) e per i diversi livelli di scolarità (con una punta del 71% fra i laureati). Diverge marcatamente, ancora una volta, soltanto il dato relativo alle aree geografiche, dove al Sud si presenta il solo giudizio poco lusinghiero per la professionalità del bibliotecario, con il 42,3% del subcampione che dichiara di ritenere «poco» preparato il responsabile della biblioteca (al Nord-Ovest il 14,7%, al Nord-Est il 16,1%, al Centro il 26,4%, nelle isole il 26,1%). Tra le professioni più rappresentate chi esprime le valutazioni più severe nei confronti del bibliotecario sono curiosamente proprio le categorie meno determinanti fra i ceti produttivi: i disoccupati (il cui 37,4% dà un giudizio di scarsa o nulla professionalità), gli studenti con il 32,5% (ma sono gli stessi a estremizzare il giudizio anche in senso positivo, con il 34,6% che ritiene il responsabile della biblioteca «molto» preparato), e le casalinghe con il 29,5%. Sulla sponda opposta troviamo invece sorprendentemente i dirigenti che all'unanimità offrono al bibliotecario gli apprezzamenti migliori, ritenendolo «molto» o «abbastanza» preparato (si consideri però che i rispondenti sono proporzionalmente solo due), seguiti da «altri lavoratori dipendenti», impiegati privati e insegnanti con oscillazioni tra il 78 e il 72,2% di giudizi molto o abbastanza positivi.

### *Le domande sulla funzionalità del servizio*

Con le domande sull'adeguatezza della dotazione libraria e la funzionalità degli orari si completano le richieste di valutazione del servizio specificandone i contenuti più rilevanti (Tab. 4-5). Le risposte ricevute indicano un grado soddisfacente di apprezzamento per ambedue le variabili, soprattutto per quanto riguarda l'orario di apertura, giudicato «molto adeguato» dal 43,8% del subcampione. Ma anche l'adeguatezza del patrimonio librario, senz'altro un indice di primaria importanza per l'utente, è ritenuta molto buona dalla maggioranza relativa del subcampione: il 35,8%. All'opposto, si attestano su percentuali trascurabili gli insoddisfatti più severi, che giudicano «per niente adeguata» la propria biblioteca in fatto di libri e di orari (rispettivamente per il 3,7 e il 4,1% del subcampione). Decisamente più alte le percentuali di coloro che si dichiarano meno insoddisfatti, ritenendo «poco adeguata» le biblioteche pubbliche sempre in fatto di libri e orari: 26,1 e 25,9% rispettivamente.

Fin qui il dato generale. Analizziamo ora più da vicino quelli parziali, avendo come riferimenti l'età, la scolarità, l'area di provenienza e la professione. Rispetto all'età, chi si ritiene più che soddisfatto della dotazione di libri della biblioteca pubblica che abitualmente frequenta è l'anziano, con più di 64 anni: la totalità del subcampione è infatti «molto» o «abbastanza» soddisfatta. Chi lo è in minor misura è invece la classe d'età 45-54 anni, dove solo il 17,1% considera «molto adeguata» dal punto di vista bibliografico la propria biblioteca. Queste valutazioni trovano un corrispettivo immediato nella scolarità: i possessori di licenza elementare o media inferiore, notoriamente prevalenti nelle classi d'età più avanzate, superano nettamente per gradimento i diplomati (41,5% contro il 26,9% dei diplomati del subcampione) nel considerare adeguata la dotazione della biblioteca. Infine, altra eccezione ormai consueta, il Sud del paese ha le percentuali più basse sempre in questo campo, con solo il 20,7% che dichiara molto adeguato il patrimonio librario e il 44,6% che lo ritiene scarso. Al contrario, le altre aree geografiche del paese dichiarano molto adeguata la propria biblioteca pubblica con percentuali senz'altro più ottimistiche, che vanno dal 32% delle isole al 48,6% del Centro. Tra le professioni, infine, a parte alcune numericamente poco significative, i più soddisfatti sono i pensionati, con il 55,9%, seguiti dagli studenti con il 50,6%. Chi si segnala invece per considerare «per nulla» adeguate le biblioteche pubbliche per i libri che posseggono sono i liberi professionisti con il 36,7% del subcampione.

Veniamo ora alla soddisfazione sugli orari di apertura al pubblico. Questa domanda raccoglie la maggior percentuale di utenti soddisfatti rispetto alle altre domande sulla qualità del servizio che abbiamo visto in precedenza (il 43,8% del subcampione ritiene l'orario «molto» adeguato alle proprie esigenze, e il 21,8% «abbastanza»). Solo il 4,1% del subcampione ritiene «per niente» adeguato l'orario di apertura al pubblico della biblioteca, mentre il 25,9% lo considera «poco» adeguato: un dato che comunque, di fronte al 65,6% di utenti molto o abbastanza soddisfatti, non può essere percepito come troppo preoccupante. Il gradimento maggiore per quanto concerne l'orario è degli anziani (il 63,4% di essi con più di 64 anni, e il 58,8% fra coloro che hanno fra 55 e 64 anni lo ritengono molto adeguato), mentre per quanto riguarda la scolarità, pur con differenze poco incisive, i più soddisfatti si riscontrano fra i laureati. Piuttosto equilibrato, per una volta, anche il dato delle aree geografiche: sommando i «molto» con gli «abbastanza»

soddisfatti le percentuali variano da un minimo del 61,7% nel Nord-Est a un massimo del 69,9% nel Centro Italia. Tra le professioni, concordemente con quanto prima segnalato, è fra i pensionati che si contano i soddisfatti (nessuno di essi li ritiene per niente adeguati, il 60,7% li considera molto adeguati), mentre, curiosamente, fra i più critici si contano all'opposto i disoccupati, proprio coloro che non dovrebbero avere alcuna preoccupazione sulla limitazione degli orari dei servizi, con il 42,7% fra loro che percepiscono gli orari di apertura come «poco» o «per niente» adeguati. E con loro gli impiegati privati, con il 55,1% del subcampione.

### *Le domande sulla gratuità e il finanziamento del servizio*

Le ultime due domande hanno riguardato il tema, particolarmente stimolante in questi ultimi tempi, legato alla gratuità dei servizi (e quindi alla possibilità di tariffarne alcuni), ma soprattutto alla disponibilità a finanziare mediante un'imposizione fiscale un progetto di potenziamento della biblioteca della propria città (Tab. 6-7). Le due domande vanno considerate e analizzate insieme, per capire fino a che punto quello che era stato concepito quasi come un diritto irrinunciabile dell'utente (prestito e consultazione gratuita in sede) e quindi mantenuto in termini di assoluta gratuità, poteva in realtà aprirsi senza eccessive contraddizioni alla possibilità di finanziare un ben finalizzato progetto di potenziamento della biblioteca stessa. Anzi, della biblioteca «della sua città», della città dell'intervistato, per cercare di evitare che il concetto di tassa o contributo da erogare sia svincolato da un'idea concreta e già materializzata di biblioteca. L'insieme dei risultati delle due risposte avrebbe infine svelato anche il grado di affezione alla propria biblioteca pubblica, ribadendo da un lato una sua ormai storica identità di servizio pubblico gratuito, dall'altro una forse meno condivisa immagine di servizio vicino al cittadino e alle sue esigenze, che proprio per la sua utilità andava in alcuni casi potenziato anche grazie al contributo diretto dei suoi utenti.

Scontato dunque, come sopra accennato, il risultato della domanda n. 9. Il 93,6% del subcampione ha sostenuto che fosse giusto che i servizi principali offerti dalla biblioteca pubblica siano, e quindi continuino ad essere, gratuiti. Tra le classi d'età e le professioni chi si è espresso all'unanimità su questa domanda sono i giovani (25-34 anni), gli anziani (più di 64 anni) e i disoccupati. Molto omogenea anche la risposta in base alle aree geografiche, con un trascurabile 10,5% fra i rispondenti del Sud (comunque la percentuale più elevata) che ritiene ingiusto il mantenimento della gratuità di questi servizi.

Molto più variegata e interessanti, ovviamente, le risposte alla domanda n. 10. Una quota consistente, pari al 26,9% del subcampione, si dichiara «molto» d'accordo a finanziare un progetto di potenziamento della propria biblioteca pubblica attraverso un contributo in denaro proporzionale al reddito, cui si aggiunge un'ulteriore quota dell'11,9% che si dichiara «abbastanza» d'accordo. Il partito dei contrari totalizza la maggioranza relativa con il 31,6%, cui si affiancano coloro che si dichiarano «poco» d'accordo con tale idea, pari al 25,2% del subcampione.

Analizzando più da vicino i dati, si può immediatamente percepire come siano le classi d'età estreme, le più lontane dal ceto produttivo, ovvero la classe d'età più giovane (15-24 anni) e quella più anziana (più di 64 anni) del campione, ad essere le più favorevoli all'idea del finanziamento diretto a favore della

biblioteca, rispettivamente con il 47,6 e il 56,8%. Per quanto riguarda la scolarità, i favorevoli prevalgono fra coloro che detengono un basso titolo di studio rispetto a chi è in possesso della laurea (40,4% contro 26%): analogamente è fra i laureati che si situa la frangia dei più contrari in assoluto all'ipotesi del finanziamento, con il 43,2%, mentre il Centro Italia, con solo il 23% di «molto disposti», si esprime in termini negativi all'ipotesi di finanziamento più di qualsiasi altra area geografica. Gli intervistati delle isole, all'opposto, sembrano essere i più favorevoli a questa ipotesi, con il 46% di «molto» disponibili.

Passando alle condizioni professionali e trascurando quelle numericamente meno rappresentative, ancora una volta sono i disoccupati che sorprendono maggiormente per le loro risposte: ben il 67,7% di essi si dichiara «molto» o «abbastanza» disposto a finanziare progetti di potenziamento della propria biblioteca, evidentemente proprio perché, dal basso della loro condizione non lavorativa, si sentono esclusi da qualsiasi forma personale di contribuzione in base al proprio reddito, che è evidentemente nullo o quasi. In seconda posizione troviamo i liberi professionisti, con il 50,7% di favorevoli. Fra coloro invece che affermano la propria contrarietà spiccano gli impiegati privati (53,9%) e i commercianti (50,6%).

### Conclusioni

Un sondaggio sulla percezione del servizio bibliotecario pubblico italiano non poteva prescindere da una considerazione di base: la marginalità che ancora oggi contraddistingue questo servizio non solo nella spesa pubblica di molti enti locali, ma soprattutto nel costume sociale della stragrande maggioranza dei centri della nostra penisola. Le note indagini sulla lettura in Italia<sup>8</sup>, che presentano di anno in anno quadri via via più desolanti, non potevano che costituire delle premesse non proprio rassicuranti ma più che sufficienti per capire una conseguente e parallela marginalità, quella dell'organizzazione bibliotecaria italiana, evidente in quel 73,3% del campione che dichiara di non utilizzare mai una bi-

<sup>8</sup> Ci si riferisce alla ricerca *Almeno un libro: gli italiani che (non) leggono* cit., oltre che alle indagini statistiche ISTAT. Una tabella riassuntiva su fonti ISTAT relativamente ai lettori di "almeno un libro" si ritrova in Giovanni Peresson, *Le cifre dell'editoria* cit., p. 283. In percentuale la quota dei lettori di "almeno un libro" all'anno risulta in crescita dal 1965 (32,3%) al 1973 (36,5%) fino al 1984 (46,4%), per poi calare nel 1988 (37,5%). Per quanto riguarda invece l'unico raffronto possibile con la ricerca Eurisko del 1984-1985, considerando che la ricerca SWG non poneva la stessa domanda al campione, ma che la stessa può essere accostata ugualmente escludendo solo coloro che frequentano la biblioteca meno di tre volte l'anno, i dati dei due sondaggi offrono un quadro in positiva evoluzione nei dodici anni intercorsi: se nel 1984-1985 chi frequentava le biblioteche (anche universitarie) si attestava al 9,4%, nel 1996 la percentuale, limitata alle biblioteche pubbliche, sale al 19,9%. A tale risultato si giunge escludendo dall'ormai nota percentuale del 26,6% costituita da chi la frequenta «almeno raramente», una quota corrispondente al 6,7% di chi la utilizza meno di tre volte l'anno. Ma ovviamente le diverse metodologie utilizzate dai due sondaggi ne impediscono un raffronto troppo diretto e insistito. A proposito invece dell'indagine sulla lettura degli italiani promosse da Doxa e «Il Sole 24 ore» nel 1995, si veda Giovanni Peresson, *A cosa servono le biblioteche?*, «Giornale della libreria», 109 (1995), n. 5, p. 9; in particolare veniva commentato il dato estremamente modesto, appena il 4,5% del campione intervistato, che indicava nella biblioteca la fonte da cui l'intervistato si era procurato il libro che stava in quel momento leggendo.

biblioteca pubblica, segnale ulteriore di una disaffezione che non è solo per la lettura, ma per l'insieme di quei servizi informativi e culturali che una biblioteca nel suo complesso potrebbe offrire.

Cionondimeno, la pur ridotta percentuale di coloro che hanno dichiarato di servirsi della biblioteca non è stata del tutto trascurabile e può porsi come fonte di analisi attendibile per comprendere quanto è il peso della biblioteca nella società italiana contemporanea, ma soprattutto qual è il giudizio di valore che oggi quel 26,6% degli italiani dà a questo servizio.

Indubbiamente, proprio per le caratteristiche molto differenti fra biblioteca e biblioteca nelle diverse aree del paese, un sondaggio così concepito non poteva che risultare abbastanza astratto, media di pareri e impressioni spesso discordanti, che non potevano che riflettere situazioni diverse, forse e frequentemente opposte, in ogni caso complesse. Inoltre, l'impossibilità di confronti diacronici con analoghi sondaggi poteva accentuare l'effetto di astrazione. Ma il sondaggio, nonostante tutti questi limiti, avrebbe offerto, come ha alla fine offerto, dei risultati preziosi, inediti e molto spesso utili per ulteriori analisi, collocando nella giusta dimensione sociale anche il nostro lavoro.

Più in particolare, si deduce che la percezione del servizio, ancorché sostanzialmente positiva da parte di quel 26,6% del campione, è comunque più forte di quanto stampa e televisione non ci facciano credere, nel loro quasi generalizzato silenzio sull'argomento. Si tratta di un dato su cui riflettere, senz'altro il più importante di tutto il sondaggio, ma soprattutto è un dato da correlare a un contesto che spesso non riconosce nelle biblioteche nemmeno quelle quote di conoscenza e di utilizzo che dal sondaggio stesso invece sono emerse. Rispetto all'indagine Eurisko promossa dal Dipartimento di politica sociale dell'Università di Trento nel 1984-1985, a parte un sensibile aumento della quota percentuale di chi le frequenta, passata – pur in presenza di dati non perfettamente omogenei ed esattamente raffrontabili – dal 9,4 al 19,9%, sembra di poter dire che positivamente anche il campione di chi frequenta la biblioteca pubblica si sia arricchito, sia pure modestamente, di nuove fasce d'età e di nuove condizioni professionali. Che insomma l'11,4% della classe d'età 25-34 anni frequenti spesso la biblioteca pubblica, che il 18,8% della classe 35-44 anni la frequenti raramente, e che ancora più del 15% fra liberi professionisti e impiegati pubblici dichiarati di utilizzarla spesso, non è un dato del tutto trascurabile, che porta a considerare che la biblioteca pubblica comincia ad essere frequentata non solo da studenti e insegnanti, ma da altri soggetti sociali.

Venendo alla qualità del servizio, sono state sorprendenti alcune valutazioni, come ad esempio quelle (positive) sull'adeguatezza degli orari di apertura al pubblico delle biblioteche, mentre altre sono risultate più ponderate, come quelle relative alla professionalità del bibliotecario responsabile della biblioteca, forse anche per l'oggettiva difficoltà nel formulare un giudizio su un operatore che si può anche non conoscere personalmente o può essere confuso con chi è più a contatto con il pubblico, o ancora perché si può tendere a sovrapporre e ad assimilare questo giudizio con quello sulla qualità complessiva del servizio. E soffermandoci su questo dato, non poteva sfuggire come comunque una non certa risicata porzione del subcampione che utilizza le biblioteche (il 23,3%) ci giudicasse poco preparati culturalmente e professionalmente.

Il sondaggio ha messo ancora una volta a nudo le differenze fra le varie aree

del paese: il Sud è certo l'area dove più frequentemente si lamentano le inadeguatezze del servizio e dove si sono dati i giudizi più severi anche in merito alla professionalità degli operatori, ma è anche l'area in cui solo il 18,7% del campione utilizza la biblioteca «almeno raramente», contro il 31,8% del Nord-Est e il sorprendente 33% delle isole.

Anche sul fronte del titolo di studio si sono riscontrati dati prevedibili, ma non troppo: per esempio è abbastanza intuibile che chi possiede un titolo di studio inferiore come la licenza elementare abbia frequentato poco la biblioteca, ma che ben il 95,6% non l'abbia mai frequentata è ancora piuttosto eclatante. Come, all'opposto, che il 22,7% dei laureati dichiara di servirsene spesso è un dato certamente positivo, ma non altrettanto si può dire per quel 55,6% che ha affermato di non servirsene mai.

Che un sondaggio non possa poi tentare di capovolgere oltre un certo limite certe radicate posizioni sulla qualità dei pubblici servizi, ma semmai le confermi, lo abbiamo capito bene analizzando i risultati relativi alle condizioni socio-professionali: i pensionati si sono rilevati i più magnanimi nell'apprezzare il servizio (il 45,1% del subcampione lo aveva definito ottimo), contrariamente ai lavoratori autonomi che l'hanno ritenuto insufficiente per il 18,2%, e nessuno fra loro l'ha ritenuto ottimo. Apprezzabili, infine, ma anch'essi giustificabili in un'ottica un po' ideologica di difesa del servizio pubblico e di solidarietà, oserei dire, a figure viste quasi come colleghi, i giudizi sostanzialmente positivi espressi dagli impiegati pubblici e privati e dagli altri lavoratori dipendenti nei confronti del bibliotecario: con oscillazioni fra il 78 e il 62,7% valutano «molto» o «abbastanza» preparato il responsabile della biblioteca pubblica che abitualmente frequentano.

Le ultime due domande del sondaggio hanno rilevato invece la percorribilità sostanziale dell'attribuzione di una tassa comunale per sostenere un progetto di rinnovamento e potenziamento della biblioteca pubblica della medesima città dell'intervistato, anche se la maggioranza schiacciante del subcampione ha anche ribadito la gratuità dei servizi essenziali, quasi confermando inconsapevolmente i principi del *Manifesto* dell'Unesco e di tante normative locali. Se infatti il 38,8% del subcampione si dichiara molto o abbastanza d'accordo a finanziare un progetto astratto di potenziamento della propria biblioteca, senza evidentemente conoscerne i contenuti, si ha motivo di credere che tale percentuale possa essere ben più consistente di fronte a un vero progetto e che risponda realmente alle esigenze e ai problemi di quella città.

È un motivo che non ci sembra improprio inscrivere fra quelli di maggiore speranza nei confronti della biblioteca pubblica. Forse, alla vigilia di una riforma tanto annunciata quale quella del federalismo fiscale, sapere che vi sono dei cittadini disposti ad autotassarsi per migliorare i servizi bibliotecari della propria città<sup>9</sup>, è senz'altro una bella notizia su cui tutti, amministratori e amministrati, potrebbero iniziare a riflettere.

<sup>9</sup> Kenneth E. Dowlin, direttore della San Francisco Public Library, ricorda nel volume *La biblioteca efficace* cit., che nel 1988 il 77% degli elettori di San Francisco ha votato per la costruzione di un nuovo edificio per la biblioteca, e nel 1990, a seguito di un sondaggio, il 90% dei cittadini intervistati riteneva che «i fondi provenienti dalle tasse sarebbero stati meglio spesi per le biblioteche che per qualsiasi altro servizio fornito dal Comune» (p. 110). L'indagine è stata pubblicata in: San Francisco Public Library, *Citizen attitude survey*, Carlton Research Company, 1988.

TAB. 1

*Domanda 2. Lei si serve spesso, raramente o mai dei servizi di una biblioteca pubblica (comunale o civica)?*

|  | <i>Rispondenti (base)</i> | <i>media</i> | <i>spesso</i> | <i>talvolta</i> | <i>raramente</i> | <i>mai</i> |
|--|---------------------------|--------------|---------------|-----------------|------------------|------------|
| Totali                                 | 1000                      | 1,8          | 7,4%          | 3,7%            | 15,5%            | 73,4%      |
| maschio                                | 480                       | 1,8          | 8,0%          | 4,0%            | 15,9%            | 72,1%      |
| femmina                                | 520                       | 1,7          | 6,8%          | 3,4%            | 15,1%            | 74,7%      |
| 15-24 anni                             | 185                       | 2,8          | 16,7%         | 8,7%            | 36,2%            | 38,4%      |
| 25-34 anni                             | 183                       | 2,0          | 11,4%         | 1,8%            | 14,0%            | 72,7%      |
| 35-44 anni                             | 162                       | 1,6          | 3,9%          | 4,5%            | 18,8%            | 72,9%      |
| 45-54 anni                             | 148                       | 1,6          | 4,8%          | 3,3%            | 13,8%            | 78,1%      |
| 55-64 anni                             | 139                       | 1,3          | 2,6%          | 3,8%            | 4,8%             | 88,8%      |
| più di 64 anni                         | 182                       | 1,2          | 2,8%          | —               | 2,6%             | 94,6%      |
| elementare/media                       | 749                       | 1,5          | 4,9%          | 2,9%            | 12,0%            | 80,3%      |
| diploma                                | 208                       | 2,4          | 13,4%         | 6,2%            | 28,1%            | 52,4%      |
| laurea                                 | 43                        | 2,9          | 22,7%         | 6,4%            | 15,3%            | 55,6%      |
| nord-ovest                             | 281                       | 1,7          | 7,0%          | 3,2%            | 15,4%            | 74,4%      |
| nord-est                               | 193                       | 2,0          | 10,2%         | 3,1%            | 18,5%            | 68,2%      |
| centro                                 | 194                       | 1,7          | 5,3%          | 5,4%            | 17,3%            | 72,0%      |
| sud                                    | 221                       | 1,5          | 4,4%          | 2,3%            | 12,0%            | 81,3%      |
| isole                                  | 111                       | 2,2          | 13,2%         | 5,9%            | 14,0%            | 66,9%      |
| imprenditore                           | 5                         | 1,0          | —             | —               | —                | 100,0%     |
| artigiano                              | 21                        | 1,1          | —             | —               | 8,4%             | 91,6%      |
| commerciante                           | 21                        | 1,4          | —             | 8,9%            | 16,9%            | 74,2%      |
| familiare coadiuvante                  | 1                         | 1,0          | —             | —               | —                | 100,0%     |
| agente di commercio/<br>rappresentante | 6                         | 1,0          | —             | —               | —                | 100,0%     |
| libero professionista                  | 19                        | 2,4          | 15,4%         | 3,7%            | 23,2%            | 57,7%      |
| dirigente                              | 8                         | 1,7          | 4,4%          | 9,0%            | 9,7%             | 76,9%      |
| insegnante/docente                     | 22                        | 4,6          | 44,2%         | 8,6%            | 22,6%            | 24,6%      |
| quadro/direttivo/tecnico               | 15                        | 1,2          | —             | —               | 17,6%            | 82,4%      |
| impiegato privato                      | 55                        | 1,9          | 5,6%          | 5,1%            | 35,1%            | 54,2%      |
| impiegato pubblico                     | 43                        | 2,5          | 14,7%         | 10,0%           | 17,6%            | 57,7%      |
| altro lavoratore                       |                           |              |               |                 |                  |            |
| dipendente                             | 17                        | 2,5          | 19,3%         | —               | 13,1%            | 67,6%      |
| operaio                                | 144                       | 1,4          | 2,3%          | 1,8%            | 15,7%            | 80,2%      |
| agricoltore                            | 23                        | 1,0          | —             | —               | —                | 100,0%     |
| studente                               | 145                       | 3,2          | 22,3%         | 8,8%            | 35,1%            | 33,9%      |
| casalinga                              | 201                       | 1,2          | 2,1%          | 0,9%            | 5,0%             | 91,9%      |
| pensionato                             | 213                       | 1,3          | 2,4%          | 2,5%            | 5,9%             | 89,2%      |
| disoccupato                            | 42                        | 2,0          | 7,3%          | 5,6%            | 27,4%            | 59,7%      |

TAB. 2

*Domanda 7.* In generale, il suo giudizio sul servizio offerto dalla biblioteca pubblica (comunale, civica) che lei frequenta abitualmente è:

|                                | <i>Rispondenti (base)</i> | <i>media</i> | <i>ottimo</i> | <i>buono</i> | <i>discreto</i> | <i>sufficiente</i> | <i>insufficiente</i> | <i>non sa/<br/>non risponde</i> |
|--------------------------------|---------------------------|--------------|---------------|--------------|-----------------|--------------------|----------------------|---------------------------------|
| Totali                         | 266                       | 4,8          | 12,1%         | 41,3%        | 24,3%           | 15,4%              | 5,7%                 | 1,1%                            |
| maschio                        | 134                       | 4,8          | 15,2%         | 36,4%        | 23,3%           | 16,0%              | 8,6%                 | 0,5%                            |
| femmina                        | 132                       | 4,9          | 8,8%          | 46,4%        | 25,3%           | 14,9%              | 2,8%                 | 1,7%                            |
| 15-24 anni                     | 114                       | 4,6          | 6,5%          | 43,3%        | 28,0%           | 18,9%              | 3,3%                 | –                               |
| 25-34 anni                     | 50                        | 5,0          | 6,4%          | 52,3%        | 25,7%           | 6,4%               | 7,2%                 | 2,0%                            |
| 35-44 anni                     | 44                        | 4,9          | 13,3%         | 39,5%        | 28,8%           | 7,4%               | 9,5%                 | 1,6%                            |
| 45-54 anni                     | 33                        | 4,7          | 14,2%         | 38,1%        | 16,1%           | 16,3%              | 11,5%                | 3,7%                            |
| 55-64 anni                     | 16                        | 5,3          | 38,1%         | 19,7%        | 12,8%           | 29,4%              | –                    | –                               |
| più di 64 anni                 | 10                        | 5,8          | 51,8%         | 16,6%        | –               | 31,6%              | –                    | –                               |
| elementare/media               | 148                       | 5,0          | 16,5%         | 39,1%        | 24,3%           | 14,3%              | 5,0%                 | 0,8%                            |
| diploma                        | 99                        | 4,5          | 5,0%          | 45,5%        | 22,7%           | 19,2%              | 6,6%                 | 1,0%                            |
| laurea                         | 19                        | 5,0          | 14,2%         | 37,2%        | 33,1%           | 4,7%               | 7,2%                 | 3,6%                            |
| nord-ovest                     | 72                        | 4,9          | 5,4%          | 47,9%        | 32,0%           | 9,0%               | 4,3%                 | 1,4%                            |
| nord-est                       | 61                        | 5,2          | 16,8%         | 44,9%        | 18,7%           | –                  | 4,5%                 | 2,0%                            |
| centro                         | 54                        | 5,2          | 15,8%         | 42,6%        | 27,6%           | 12,7%              | 1,2%                 | –                               |
| sud                            | 41                        | 4,3          | 12,1%         | 33,9%        | 17,3%           | 18,7%              | 16,3%                | 1,7%                            |
| isole                          | 37                        | 4,2          | 11,7%         | 29,2%        | 21,5%           | 32,1%              | 5,4%                 | –                               |
| artigiano                      | 2                         | 4,3          | –             | 57,2%        | –               | 42,8%              | –                    | –                               |
| commerciante                   | 5                         | 3,5          | –             | 49,4%        | –               | –                  | 50,6%                | –                               |
| libero professionista          | 8                         | 4,0          | –             | 39,7%        | 22,7%           | 37,6%              | –                    | –                               |
| dirigente                      | 2                         | 5,6          | 18,9%         | 42,2%        | 38,9%           | –                  | –                    | –                               |
| insegnante/docente             | 17                        | 4,8          | 15,2%         | 35,2%        | 24,9%           | 11,4%              | 9,3%                 | 4,1%                            |
| quadro/direttivo/<br>tecnico   | 3                         | 5,1          | 28,7%         | –            | 71,3%           | –                  | –                    | –                               |
| impiegato privato              | 25                        | 4,6          | 10,0%         | 37,5%        | 27,0%           | 16,8%              | 8,7%                 | –                               |
| impiegato pubblico             | 18                        | 4,5          | 10,3%         | 45,7%        | 8,2%            | 6,8%               | 23,5%                | 5,5%                            |
| altro lavoratore<br>dipendente | 6                         | 5,6          | –             | 81,6%        | 18,4%           | –                  | –                    | –                               |
| operaio                        | 28                        | 4,9          | 11,0%         | 40,3%        | 33,6%           | 15,2%              | –                    | –                               |
| studente                       | 96                        | 4,9          | 8,5%          | 47,0%        | 26,5%           | 15,0%              | 3,0%                 | –                               |
| casalinga                      | 16                        | 5,4          | 15,0%         | 45,4%        | 36,7%           | 2,9%               | –                    | –                               |
| pensionato                     | 23                        | 5,6          | 45,1%         | 16,2%        | 5,4%            | 28,0%              | –                    | 5,3%                            |
| disoccupato                    | 17                        | 4,0          | –             | 37,8%        | 27,3%           | 25,6%              | 9,4%                 | –                               |

TAB. 3

*Domanda 8.* Secondo lei il responsabile della biblioteca pubblica che lei frequenta abitualmente ha una preparazione culturale e professionale molto, poco o per niente adeguata al tipo di mansione da lui svolta?

|                              | <i>Rispondenti (base)</i> | <i>media</i> | <i>molto</i> | <i>abbastanza</i> | <i>poco</i> | <i>per niente</i> | <i>non sa/<br/>non risponde</i> |
|------------------------------|---------------------------|--------------|--------------|-------------------|-------------|-------------------|---------------------------------|
| Totali                       | 266                       | 4,5          | 27,8%        | 32,1%             | 23,3%       | 2,1%              | 14,7%                           |
| maschio                      | 134                       | 4,6          | 27,8%        | 35,2%             | 20,5%       | 2,9%              | 13,5%                           |
| femmina                      | 132                       | 4,5          | 27,7%        | 29,0%             | 26,1%       | 1,3%              | 15,9%                           |
| 15-24 anni                   | 114                       | 4,6          | 33,0%        | 20,4%             | 31,7%       | 2,3%              | 12,6%                           |
| 25-34 anni                   | 50                        | 4,2          | 23,0%        | 35,5%             | 28,2%       | 3,4%              | 9,9%                            |
| 35-44 anni                   | 44                        | 4,6          | 20,5%        | 54,9%             | 6,3%        | -                 | 18,3%                           |
| 45-54 anni                   | 33                        | 4,4          | 24,2%        | 38,3%             | 25,8%       | -                 | 11,6%                           |
| 55-64 anni                   | 16                        | 4,9          | 30,9%        | 34,1%             | -           | 7,9%              | 27,1%                           |
| più di 64 anni               | 10                        | 5,0          | 30,9%        | 25,9%             | 5,0%        | -                 | 38,1%                           |
| elementare/media             | 148                       | 4,6          | 28,1%        | 31,6%             | 22,9%       | 1,1%              | 16,3%                           |
| diploma                      | 99                        | 4,5          | 27,9%        | 30,3%             | 27,0%       | 3,2%              | 11,7%                           |
| laurea                       | 19                        | 4,7          | 24,4%        | 46,6%             | 6,7%        | 4,7%              | 17,7%                           |
| nord-ovest                   | 72                        | 5,1          | 35,6%        | 35,5%             | 14,7%       | -                 | 14,2%                           |
| nord-est                     | 61                        | 4,7          | 27,9%        | 34,8%             | 16,1%       | -                 | 21,1%                           |
| centro                       | 54                        | 4,3          | 24,3%        | 29,5%             | 26,4%       | 3,5%              | 16,2%                           |
| sud                          | 41                        | 3,4          | 13,5%        | 21,8%             | 42,3%       | 7,3%              | 15,1%                           |
| isole                        | 37                        | 4,8          | 33,5%        | 36,5%             | 26,1%       | 1,9%              | 2,0%                            |
| artigiano                    | 2                         | 5,4          | 57,2%        | -                 | 42,8%       | -                 | -                               |
| commerciante                 | 5                         | 3,9          | 16,2%        | 16,2%             | 34,4%       | -                 | 33,1%                           |
| libero professionista        | 8                         | 4,6          | 23,6%        | 44,5%             | 14,0%       | -                 | 17,9%                           |
| dirigente                    | 2                         | 6,3          | 57,8%        | 42,2%             | -           | -                 | -                               |
| insegnante/docente           | 17                        | 4,8          | 28,0%        | 44,2%             | 10,4%       | 4,1%              | 13,3%                           |
| quadro/direttivo/<br>tecnico | 3                         | 3,4          | -            | 71,3%             | 28,7%       | -                 | -                               |
| impiegato privato            | 25                        | 4,9          | 32,4%        | 42,0%             | 21,2%       | -                 | 4,4%                            |
| impiegato pubblico           | 18                        | 4,1          | 9,6%         | 53,1%             | 10,3%       | -                 | 27,0%                           |
| altro lavoratore             |                           |              |              |                   |             |                   |                                 |
| dipendente                   | 6                         | 5,4          | 37,6%        | 40,4%             | -           | -                 | 22,0%                           |
| operaio                      | 28                        | 4,3          | 24,1%        | 39,4%             | 33,0%       | -                 | 3,5%                            |
| studente                     | 96                        | 4,7          | 34,6%        | 22,1%             | 30,9%       | 1,6%              | 10,8%                           |
| casalinga                    | 16                        | 4,0          | 15,2%        | 29,2%             | 29,5%       | -                 | 26,1%                           |
| pensionato                   | 23                        | 4,9          | 30,8%        | 27,1%             | 2,1%        | 5,4%              | 34,6%                           |
| disoccupato                  | 17                        | 3,7          | 16,1%        | 29,9%             | 25,0%       | 12,4%             | 16,6%                           |

TAB. 4

Domanda 9. Secondo lei la dotazione di libri della biblioteca che abitualmente frequenta è molto, poco o per niente adeguata?

|                                | <i>Rispondenti (base)</i> | <i>media</i> | <i>molto</i> | <i>abbastanza</i> | <i>poco</i> | <i>per niente</i> | <i>non sa/<br/>non risponde</i> |
|--------------------------------|---------------------------|--------------|--------------|-------------------|-------------|-------------------|---------------------------------|
| Totali                         | 266                       | 4,8          | 35,8%        | 30,8%             | 26,1%       | 3,7%              | 3,6%                            |
| maschio                        | 134                       | 4,9          | 37,8%        | 28,1%             | 23,6%       | 5,7%              | 4,8%                            |
| femmina                        | 132                       | 4,7          | 33,8%        | 33,6%             | 28,6%       | 1,6%              | 2,3%                            |
| 15-24 anni                     | 114                       | 5,1          | 44,4%        | 24,1%             | 28,8%       | 2,7%              | -                               |
| 25-34 anni                     | 50                        | 4,1          | 24,9%        | 30,9%             | 24,8%       | 11,6%             | 7,8%                            |
| 35-44 anni                     | 44                        | 4,7          | 31,3%        | 34,0%             | 32,4%       | 2,0%              | 7,4%                            |
| 45-54 anni                     | 33                        | 4,0          | 17,1%        | 46,8%             | 15,8%       | -                 | 3,7%                            |
| 55-64 anni                     | 16                        | 5,2          | 39,5%        | 38,7%             | 32,4%       | -                 | 7,9%                            |
| più di 64 anni                 | 10                        | 6,7          | 68,4%        | 31,6%             | -           | -                 | -                               |
| elementare/media               | 148                       | 5,2          | 41,5%        | 33,7%             | 22,3%       | 0,6%              | 1,9%                            |
| diploma                        | 99                        | 4,2          | 26,9%        | 27,4%             | 32,8%       | 7,5%              | 5,4%                            |
| laurea                         | 19                        | 4,9          | 38,8%        | 26,7%             | 20,1%       | 7,2%              | 7,2%                            |
| nord-ovest                     | 72                        | 4,8          | 31,9%        | 40,9%             | 18,8%       | 4,2%              | 4,1%                            |
| nord-est                       | 61                        | 5,1          | 41,6%        | 26,5%             | 25,4%       | -                 | 6,5%                            |
| centro                         | 54                        | 5,3          | 48,6%        | 20,1%             | 28,1%       | 3,3%              | -                               |
| sud                            | 41                        | 3,9          | 20,7%        | 29,3%             | 44,6%       | 2,1%              | 3,3%                            |
| isole                          | 37                        | 4,6          | 32,0%        | 36,0%             | 17,7%       | 10,9%             | 3,4%                            |
| artigiano                      | 2                         | 5,4          | 57,2%        | -                 | 42,8%       | -                 | -                               |
| commerciante                   | 5                         | 4,5          | 33,1%        | 34,4%             | 16,2%       | 16,2%             | -                               |
| libero professionista          | 8                         | 4,1          | 36,5%        | 13,1%             | 13,7%       | 36,7%             | -                               |
| dirigente                      | 2                         | 6,3          | 57,8%        | 42,2%             | -           | -                 | -                               |
| insegnante/docente             | 17                        | 4,3          | 25,9%        | 33,8%             | 19,5%       | 11,4%             | 9,3%                            |
| quadro/direttivo/<br>tecnico   | 3                         | 2,9          | -            | 42,5%             | 57,5%       | -                 | -                               |
| impiegato privato              | 25                        | 3,8          | 17,8%        | 29,5%             | 29,5%       | 7,9%              | 15,3%                           |
| impiegato pubblico             | 18                        | 3,4          | 6,0%         | 39,4%             | 42,3%       | -                 | 12,3%                           |
| altro lavoratore<br>dipendente | 6                         | 6,7          | 78,0%        | -                 | 22,0%       | -                 | -                               |
| operaio                        | 28                        | 3,9          | 17,8%        | 41,6%             | 40,6%       | -                 | -                               |
| studente                       | 96                        | 5,5          | 50,6%        | 24,3%             | 24,1%       | 0,9%              | -                               |
| casalinga                      | 16                        | 4,1          | 10,4%        | 72,4%             | 17,2%       | -                 | -                               |
| pensionato                     | 23                        | 6,0          | 55,9%        | 28,0%             | 10,8%       | -                 | 5,3%                            |
| disoccupato                    | 17                        | 4,6          | 35,8%        | 21,0%             | 32,6%       | 6,5%              | 4,1%                            |

TAB. 5

*Domanda 10.* E l'orario di apertura al pubblico della biblioteca che lei frequenta abitualmente è molto poco o per niente adeguato alle esigenze degli utenti?

|                              | <i>Rispondenti (base)</i> | <i>media</i> | <i>molto</i> | <i>abbastanza</i> | <i>poco</i> | <i>per niente</i> | <i>non sa/<br/>non risponde</i> |
|------------------------------|---------------------------|--------------|--------------|-------------------|-------------|-------------------|---------------------------------|
| Totali                       | 266                       | 5,1          | 43,8%        | 21,8%             | 25,9%       | 4,1%              | 4,4%                            |
| maschio                      | 134                       | 5,0          | 42,5%        | 23,8%             | 27,3%       | 3,4%              | 3,0%                            |
| femmina                      | 132                       | 5,2          | 42,5%        | 19,6%             | 24,5%       | 4,8%              | 5,8%                            |
| 15-24 anni                   | 114                       | 5,0          | 43,2%        | 20,1%             | 28,3%       | 6,6%              | 1,9%                            |
| 25-34 anni                   | 50                        | 4,9          | 38,7%        | 29,4%             | 27,7%       | 4,2%              | –                               |
| 35-44 anni                   | 44                        | 5,2          | 45,4%        | 16,0%             | 26,5%       | 3,0%              | 9,1%                            |
| 45-54 anni                   | 33                        | 5,0          | 38,7%        | 25,9%             | 28,0%       | –                 | 7,5%                            |
| 55-64 anni                   | 16                        | 6,1          | 58,8%        | 27,6%             | 13,5%       | –                 | –                               |
| più di 64 anni               | 10                        | 6,5          | 63,4%        | 5,0%              | –           | –                 | 31,6%                           |
| elementare/media             | 148                       | 5,1          | 43,9%        | 19,5%             | 26,8%       | 3,4%              | 6,3%                            |
| diploma                      | 99                        | 5,0          | 41,8%        | 25,6%             | 25,9%       | 5,0%              | 1,6%                            |
| laurea                       | 19                        | 5,6          | 53,7%        | 18,9%             | 19,2%       | 4,6%              | 3,6%                            |
| nord-ovest                   | 72                        | 5,1          | 45,0%        | 19,3%             | 25,5%       | 6,4%              | 3,8%                            |
| nord-est                     | 61                        | 5,2          | 46,4%        | 15,3%             | 27,6%       | 1,5%              | 9,2%                            |
| centro                       | 54                        | 5,0          | 38,2%        | 31,7%             | 23,6%       | 1,7%              | 4,8%                            |
| sud                          | 41                        | 4,9          | 41,1%        | 23,1%             | 32,5%       | 1,6%              | 1,7%                            |
| isole                        | 37                        | 5,2          | 48,5%        | 21,1%             | 20,0%       | 10,5%             | –                               |
| artigiano                    | 2                         | 5,4          | 57,2%        | –                 | 42,8%       | –                 | –                               |
| commerciante                 | 5                         | 5,3          | 32,4%        | 67,6%             | –           | –                 | –                               |
| libero professionista        | 8                         | 5,2          | 54,1%        | 4,2%              | 32,2%       | 9,5%              | –                               |
| dirigente                    | 2                         | 6,3          | 57,8%        | 42,2%             | –           | –                 | –                               |
| insegnante/docente           | 17                        | 5,0          | 40,5%        | 22,0%             | 24,7%       | 3,4%              | 9,3%                            |
| quadro/direttivo/<br>tecnico | 3                         | 4,6          | 28,7%        | 42,5%             | 28,7%       | –                 | –                               |
| impiegato privato            | 25                        | 3,8          | 24,3%        | 14,1%             | 46,8%       | 8,3%              | 6,5%                            |
| impiegato pubblico           | 18                        | 5,3          | 45,4%        | 23,6%             | 24,3%       | –                 | 6,7%                            |
| altro lavoratore             |                           |              |              |                   |             |                   |                                 |
| dipendente                   | 6                         | 6,0          | 59,6%        | 22,0%             | 18,4%       | –                 | –                               |
| operaio                      | 28                        | 5,4          | 47,5%        | 21,8%             | 23,9%       | –                 | 6,9%                            |
| studente                     | 96                        | 5,0          | 44,8%        | 19,2%             | 27,2%       | 6,6%              | 2,3%                            |
| casalinga                    | 16                        | 5,9          | 54,2%        | 30,8%             | 15,0%       | –                 | –                               |
| pensionato                   | 23                        | 6,2          | 60,7%        | 16,7%             | 9,2%        | –                 | 13,4%                           |
| disoccupato                  | 17                        | 4,0          | 23,1%        | 34,2%             | 35,6%       | 7,1%              | –                               |

TAB. 6

*Domanda 11. Lei personalmente ritiene giusto o ingiusto che i servizi principali (prestito e consultazione di libri) offerti dalla biblioteca pubblica siano gratuiti?*

|                          | <i>Rispondenti (base)</i> | <i>giusto</i> | <i>ingiusto</i> | <i>non sa/<br/>non risponde</i> |
|--------------------------|---------------------------|---------------|-----------------|---------------------------------|
| Totali                   | 266                       | 93,6%         | 5,9%            | 0,5%                            |
| maschio                  | 134                       | 94,5%         | 4,6%            | 0,9%                            |
| femmina                  | 132                       | 92,7%         | 7,3%            | -                               |
| 15-24 anni               | 114                       | 95,1%         | 4,9%            | -                               |
| 25-34 anni               | 50                        | 100,0%        | -               | -                               |
| 35-44 anni               | 44                        | 93,3%         | 6,7%            | -                               |
| 45-54 anni               | 33                        | 87,8%         | 12,2%           | -                               |
| 55-64 anni               | 16                        | 71,3%         | 20,8%           | 7,9%                            |
| più di 64 anni           | 10                        | 100,0%        | -               | -                               |
| elementare/media         | 148                       | 96,0%         | 4,0%            | -                               |
| diploma                  | 99                        | 89,7%         | 9,1%            | 1,3%                            |
| laurea                   | 19                        | 95,2%         | 4,8%            | -                               |
| nord-ovest               | 72                        | 91,5%         | 8,5%            | -                               |
| nord-est                 | 61                        | 98,0%         | 2,0%            | -                               |
| centro                   | 54                        | 96,3%         | 1,4%            | 2,3%                            |
| sud                      | 41                        | 89,5%         | 10,5%           | -                               |
| isole                    | 37                        | 90,9%         | 9,1%            | -                               |
| artigiano                | 2                         | 100,0%        | -               | -                               |
| commerciante             | 5                         | 83,8%         | 16,2%           | -                               |
| libero professionista    | 8                         | 100,0%        | -               | -                               |
| dirigente                | 2                         | 100,0%        | -               | -                               |
| insegnante/docente       | 17                        | 94,6%         | 5,4%            | -                               |
| quadro/direttivo/tecnico | 3                         | 42,5%         | 57,5%           | -                               |
| impiegato privato        | 25                        | 91,6%         | 8,4%            | -                               |
| impiegato pubblico       | 18                        | 93,2%         | 6,8%            | -                               |
| altro lavoratore         |                           |               |                 |                                 |
| dipendente               | 6                         | 100,0%        | -               | -                               |
| operaio                  | 28                        | 97,7%         | 2,3%            | -                               |
| studente                 | 96                        | 97,1%         | 2,9%            | -                               |
| casalinga                | 16                        | 80,3%         | 19,7%           | -                               |
| pensionato               | 23                        | 83,9%         | 10,7%           | 5,4%                            |
| disoccupato              | 17                        | 100,0%        | -               | -                               |

TAB. 7

*Domanda 12. Sarebbe molto, poco o per niente d'accordo a finanziare un progetto di potenziamento della biblioteca della sua città attraverso un contributo (es. una tassa) in denaro proporzionale al suo reddito?*

|                              | <i>Rispondenti (base)</i> | <i>media</i> | <i>molto</i> | <i>abbastanza</i> | <i>poco</i> | <i>per niente</i> | <i>non sa/<br/>non risponde</i> |
|------------------------------|---------------------------|--------------|--------------|-------------------|-------------|-------------------|---------------------------------|
| Totali                       | 266                       | 3,6          | 26,9%        | 11,9%             | 25,2%       | 31,6%             | 4,5%                            |
| maschio                      | 134                       | 3,9          | 31,1%        | 11,8%             | 19,9%       | 31,0%             | 6,2%                            |
| femmina                      | 132                       | 3,3          | 22,6%        | 12,0%             | 30,6%       | 32,2%             | 2,7%                            |
| 15-24 anni                   | 114                       | 4,1          | 32,3%        | 15,3%             | 28,9%       | 20,0%             | 3,5%                            |
| 25-34 anni                   | 50                        | 3,6          | 27,0%        | 9,5%              | 29,5%       | 30,6%             | 3,4%                            |
| 35-44 anni                   | 44                        | 2,7          | 14,1%        | 7,5%              | 30,0%       | 42,9%             | 5,5%                            |
| 45-54 anni                   | 33                        | 3,2          | 27,6%        | 1,0%              | 16,6%       | 51,0%             | 3,7%                            |
| 55-64 anni                   | 16                        | 3,6          | 22,0%        | 17,7%             | 4,9%        | 39,5%             | 15,8%                           |
| più di 64 anni               | 10                        | 3,7          | 25,9%        | 30,9%             | -           | 43,1%             | -                               |
| elementare/media             | 148                       | 3,7          | 28,7%        | 11,7%             | 25,9%       | 29,6%             | 4,0%                            |
| diploma                      | 99                        | 3,6          | 27,1%        | 11,6%             | 24,9%       | 32,2%             | 4,2%                            |
| laurea                       | 19                        | 2,7          | 11,8%        | 14,2%             | 21,7%       | 43,2%             | 9,0%                            |
| nord-ovest                   | 72                        | 3,0          | 16,6%        | 10,2%             | 33,4%       | 33,2%             | 6,5%                            |
| nord-est                     | 61                        | 3,8          | 27,9%        | 15,5%             | 20,5%       | 31,4%             | 4,7%                            |
| centro                       | 54                        | 3,3          | 23,0%        | 10,6%             | 29,3%       | 34,8%             | 2,3%                            |
| sud                          | 41                        | 4,0          | 31,4%        | 16,2%             | 20,7%       | 28,2%             | 3,5%                            |
| isole                        | 37                        | 4,7          | 46,0%        | 6,0%              | 16,1%       | 27,7%             | 4,2%                            |
| artigiano                    | 2                         | 8,0          | 100,0%       | -                 | -           | -                 | -                               |
| commerciante                 | 5                         | 1,5          | -            | -                 | 49,4%       | 50,6%             | -                               |
| libero professionista        | 8                         | 4,0          | 37,6%        | 13,1%             | -           | 49,4%             | -                               |
| dirigente                    | 2                         | 1,8          | -            | -                 | 81,1%       | 18,9%             | -                               |
| insegnante/docente           | 17                        | 3,2          | 23,7%        | 5,8%              | 35,5%       | 35,0%             | -                               |
| quadro/direttivo/<br>tecnico | 3                         | 2,0          | -            | -                 | 100,0%      | -                 | -                               |
| impiegato privato            | 25                        | 2,3          | 10,9%        | 3,6%              | 25,1%       | 53,9%             | 6,5%                            |
| impiegato pubblico           | 18                        | 4,6          | 45,0%        | 4,1%              | 24,5%       | 22,3%             | 4,1%                            |
| altro lavoratore             |                           |              |              |                   |             |                   |                                 |
| dipendente                   | 6                         | 4,5          | 39,8%        | -                 | 19,8%       | 22,0%             | 18,4%                           |
| operaio                      | 28                        | 2,9          | 19,8%        | 5,8%              | 35,8%       | 38,5%             | -                               |
| studente                     | 96                        | 4,1          | 32,5%        | 13,7%             | 30,4%       | 19,2%             | 4,2%                            |
| casalinga                    | 16                        | 3,6          | 34,1%        | -                 | 19,4%       | 46,5%             | -                               |
| pensionato                   | 23                        | 3,3          | 16,4%        | 22,3%             | -           | 45,2%             | 16,1%                           |
| disoccupato                  | 17                        | 4,0          | 21,0%        | 46,7%             | -           | 28,3%             | 4,1%                            |

# A survey of perceptions of Italy's public library service

by Romano Vecchiet

On 23-25 October 1996, the Trieste public opinion research institute SWG carried out the first national survey on how Italians perceive their public library service. The survey, commissioned by AIB, posed ten questions to a sample of one thousand respondents selected on the basis of three general levels of stratification (geographical area, town size and sex) which was subsequently standardised to ISTAT's data on age, educational level and occupation. The survey yielded some important assessments on the range of services provided by public libraries in Italy and also additional data on their use.

As regards use, 26.6% of respondents stated they use or used a public library "at least rarely" (with frequency varying from less than three to more than twenty-five times a year). Although this result was considered rather satisfactory when compared with previous surveys on Italians' reading habits, it was also deemed still modest as it merely confirms the substantially marginal position of the public library in Italians' social customs and cultural habits.

However, compared to a Eurisko survey of some twelve years earlier, one can cautiously hazard that the percentage of users has not only significantly increased vis-à-vis those who never set foot in a public library, but now boast a significant percentage of users who are not students and professors, or aged over 24, a sign of greater vitality and that the public library is gaining acceptance as a public service for all.

The subsample of frequent public library users gave a very positive evaluation as regards the quality of service which almost all the subsample (93%) felt was adequate. Librarians' cultural and professional standards, collections and opening hours were also judged satisfactory. The survey ended with two questions on the free provision of the public-library service (of which almost all the subsample approved) and on the willingness to finance, by a contribution proportional to income, a project to develop respondents' respective local public library. Most of the young and old (who were also the most generous in their evaluation of the service) were in favour of this proposal, while the 35-54 year olds, who tend to bear the brunt of fiscal pressure, tended towards caution or opposition.

There remain, however, significant differences between Northern and Southern Italy, not only as regards use, but also the evaluation of the service (with the surprising exception of users in Sardinia and Sicily). On a more positive note, alongside students and teachers, the "traditional" users of public libraries, other professions also often give a positive judgement. Although entrepreneurs and farmers continue not to use libraries, there are various professions which are now hesitantly starting to use public libraries, such as self-employed professionals, 15.4% of whom state they use the library often, while 39.7% define the service as good. It is a weak but significant sign that Italy's long closed and impermeable universe of public libraries is now attracting new users from outside its traditional user basin of the school and university, new users who are more attentive to those innovative services which the public library can offer.

# Alcuni nodi della questione "informazione" nell'università italiana di oggi

di Lucia Maffei

Se vogliamo analizzare i cambiamenti intervenuti nella circolazione dell'informazione nel circuito università e di conseguenza come questi mutamenti incidano sugli operatori dell'informazione e ne determinino il futuro professionale, non possiamo prescindere dall'esaminare preliminarmente l'istituzione università come si propone oggi alla luce di mutamenti normativi e tecnologici che ne stanno cambiando in maniera inedita alcune caratteristiche di fondo nella gestione e organizzazione del lavoro, producendo nuovi assetti amministrativi e finanziari e impattando in maniera significativa anche con i processi stessi di ricerca e didattica. In altre parole, per capire come cambia la circolazione dell'informazione, bisogna capire come sta cambiando l'università. Il primo elemento da tenere presente è la realizzazione dell'autonomia<sup>1</sup> che ha prodotto prima di tutto una responsabilizzazione degli atenei sul piano normativo e finanziario. Gli statuti hanno segnato un momento, molto spesso travagliato, di faticosa autoanalisi del sistema che ha portato a esiti diversi: talvolta mere fotografie dell'esistente, talaltra tentativi di avviare processi di rinnovamento istituzionale.

Gli statuti hanno prodotto però anche una frammentazione e articolazione di un panorama una volta apparentemente uniforme: l'uniformità era in realtà solo fittizia, scritta nelle norme dello Stato centrale, ma le diversità fra atenei grandi e piccoli, fra atenei di basso profilo e punte di eccellenza, fra atenei di recente istituzione e quelli di secolari tradizioni erano ben più reali della apparente omogeneità.

La parola frammentazione ha un connotato negativo nel senso di suddivisione irregolare o fortuita, quindi perdita di unitarietà; la parola articolazione rimanda invece all'unione funzionale di strutture diverse: entrambe descrivono assai propriamente il processo dell'autonomia oggi che si trova infatti in bilico fra il pericolo di imboccare strade assolutamente differenziate e non armoniche con un quadro di riferimento generale coerente e possibilità di creare invece sperimentazioni capaci di esaltare le specificità e contribuire quindi alla crescita di un insieme di atenei più attivi e responsabilizzati.

Autonomia significa anche gestione autonoma del *budget*. Le trasformazioni che l'attivazione piena di questo meccanismo può indurre non sono ancora definite completamente, ma certamente alcuni effetti sono già visibili: si sta innescando un meccanismo di competizione fra atenei volto a reperire risorse, individuate nelle maggiori entrate provenienti dalle tasse studentesche e nei maggiori introiti derivanti da un più stretto rapporto con il territorio e soprattutto con le realtà produttive.

Ancora sul piano normativo non si può sottacere il ruolo che può giocare l'ultimo contratto nazionale di lavoro che apre le porte a sperimentazioni che sono ancora *in fieri*, ma che possono portare novità di rilievo sul piano dell'organizzazione del

---

LUCIA MAFFEI, Biblioteca centrale della Facoltà di economia, Università degli studi di Siena, piazza San Francesco 7, 53100 Siena. E-mail maffei@unisi.it.

<sup>1</sup> Il processo è iniziato con la legge n. 168 del 1989.

lavoro. Un esempio recente di sviluppo del contratto nazionale è l'accordo stipulato fra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali all'Università di Siena il 30 settembre 1996. In esso si ipotizza sostanzialmente un superamento di fatto dei vecchi inquadramenti per andare verso una riorganizzazione del personale basata sull'attribuzione di posizioni/funzioni (e correlata indennità) in via di principio soggetta a possibilità di revoca, sulla base di una valutazione da parte di un soggetto generalmente sovraordinato. Un accordo incardinato sui principi ispiratori del decreto legislativo n. 29/1993 che introduce elementi consistenti di discontinuità nei criteri ispiratori dell'organizzazione del lavoro. C'è inoltre da sottolineare, per quanto attiene alle "professioni dell'informazione" nell'università, che ad esse è rivolta un'attenzione particolare dal contratto di lavoro, quando all'art. 50 istituisce una Commissione con il compito di «acquisire ed elaborare, tenendo anche conto di quanto indicato dalle piattaforme sindacali, tutti gli elementi di conoscenza sull'attuale sistema di organizzazione del lavoro negli Atenei e di formulare eventuali proposte per la revisione dell'ordinamento, con particolare riguardo [...] alla verifica dell'adeguatezza dell'inquadramento nell'ambito delle attuali qualifiche funzionali di alcune specifiche figure professionali, che richiedono il possesso del diploma di laurea o di specializzazione, tra le quali andranno valorizzate quelle che operano [...] nel supporto alle attività di ricerca ed alla didattica, nelle strutture scientifiche e sanitarie, nelle attività bibliotecarie, documentaristiche e di diffusione di conoscenza». Ci muoviamo quindi in una cornice normativa sicuramente meno rigida che in passato e aperta ad accogliere anche sperimentazioni.

Sul piano tecnologico l'università con la rete GARR è stata all'avanguardia nel panorama italiano nell'introdurre la rete Internet nel processo della ricerca e della diffusione dell'informazione. L'utilizzazione della rete per la ricerca sta avvenendo a macchie di leopardo, incidendo in maniera più profonda nelle realtà già più avanzate sul piano dell'uso delle tecnologie informatiche e dove l'abitudine al lavoro di *équipe* consente di sfruttare tutte le potenzialità comunicative e di sinergie che la rete offre. In settori di ricerca più segnati da atteggiamenti individualistici e prassi più tradizionali essa ha per adesso un'incidenza minore, ma queste differenze non sono significative su un *trend* che è comunque indirizzato verso un uso sempre più esteso di tecnologie di rete.

Come i mutamenti sopra descritti, intrecciandosi e interagendo, determinano a loro volta cambiamenti sui flussi informativi e conseguentemente sulla loro gestione? Il processo di autonomia ha favorito una nuova proiezione dell'università verso l'esterno, provocata in buona parte, come si è visto, dalla necessità di imboccare strade di autofinanziamento, almeno parziale. Reperire maggiori risorse vuol dire per esempio attrarre un maggior numero di studenti.

Con quali strategie? Mettendosi in competizione con altri atenei sul piano della qualità della didattica prima di tutto, ma anche dei servizi offerti, particolarmente a fronte di un generalizzato, anche se non uniforme, aumento delle tasse. Fra i servizi, sicuramente quelli preposti a facilitare l'accesso all'informazione e alla documentazione scientifica sono destinati a divenire cruciali, insieme a un corollario di servizi di orientamento e supporto che hanno il compito di coadiuvare quel processo alla fine del quale dovrebbe esserci un maggior numero di laureati di buona qualità e un minor numero di abbandoni durante il corso di studi.

La promozione dell'ateneo si gioca però anche sul piano di un'efficace capacità comunicativa verso gli studenti stessi e la società in generale, quindi capacità di produrre documentazione e gestire un sistema coordinato di diffusione di informazione

dall'interno verso l'esterno. Per esempio, il rinnovamento degli ordinamenti didattici e l'introduzione dei diplomi universitari (le cosiddette lauree brevi) attengono sicuramente a un processo di diversificazione dell'offerta didattica finalizzata a un più facile inserimento nel mondo del lavoro, ma risponderanno tanto meglio al loro compito quanta più informazione su di essi circolerà in maniera efficace e mirata. Vi è quindi un flusso informativo in uscita dall'università che non è più soltanto di carattere scientifico, ma più direttamente legato a un'attività promozionale e di orientamento assolutamente inedita fino a oggi, che ha come destinatario una categoria molto più vasta rispetto a quella tradizionale dello studente, composta com'è di giovani in cerca di nuove professionalità, laureati in cerca di una specializzazione, persone già inserite nel mondo del lavoro desiderose di una maggiore qualificazione.

Inoltre risorse aggiuntive potranno provenire in misura sempre maggiore da sinergie con il mondo della produzione e anche in questo caso un'informazione puntuale e mirata diventa una risorsa insostituibile. Se autonomia significa anche diversificazione, tale diversificazione va comunicata e quindi le informazioni vanno gestite, organizzate, affidate a specialisti del suo trattamento. Nascono esigenze di nuove professionalità nel campo della documentazione e comunicazione "d'azienda", spesso non facili da identificare e in parte anche da costruire, sul cui percorso formativo sarebbe forse utile e necessario aprire una riflessione.

Per quanto attiene al campo dell'informazione scientifica essa ha ovviamente flussi di entrata e di uscita, entrambi ormai in maniera crescente affidati all'elettronica. Punto d'incontro fra informazioni in entrata e informazioni in uscita è ormai il personal computer collegato alla rete. Da esso il ricercatore può catturare dati bibliografici o fattuali, testi, software, immagini, collegandosi ad una rete locale o alla rete Internet, può creare propri testi, trasmetterli a colleghi, produrli in edizione elettronica, può mantenere le sue relazioni di ricerca e studio con colleghi di tutto il mondo<sup>2</sup>. Non è uno scenario diffuso in tutte le realtà e per tutti gli ambiti disciplinari, ma non è sicuramente nemmeno da relegare nel mondo del futuribile. Anche in questo caso si pone il problema dell'organizzazione e gestione di queste informazioni che facilitino il lavoro autonomo del ricercatore e gli consentano di sapersi districare in un universo saturo di informazioni di varia provenienza e qualità.

Le biblioteche hanno svolto tradizionalmente una funzione di conservazione e organizzazione per la fruizione della documentazione scientifica sulla quale si costruisce il progresso della ricerca, e in tempi più recenti sono diventate anche punti di accesso privilegiati all'informazione elettronica, dotandosi di collegamenti con banche dati *online* ben presto affiancate dai prodotti multimediali su CD-ROM. Il loro ruolo di avamposto verso l'informazione è nei fatti però messo seriamente in crisi dal diffondersi della rete e con essa dell'autonomia del ricercatore. Esse si trovano in questo momento in una strana situazione: da una parte viene loro richiesto di continuare a fare (e magari in maniera più efficace) il loro compito di gestione e organizzazione del pur sempre prezioso materiale documentario a stampa, ma contemporaneamente rischiano una progressiva marginalizzazione dai percorsi primari dell'informazione: l'informazione distribuita per via telematica non ha più bisogno di

---

<sup>2</sup> Si vedano a questo proposito le relazioni di Bruno Boniolo, *Le reti per la ricerca: l'autonomia del ricercatore nella documentazione e il ruolo dei centri di documentazione*, e quella di Susanna Mornati, *La costruzione delle basi di dati: l'esperienza dei preprint server in fisica*, entrambe presentate nella sessione *Università e ricerca* del 5° Convegno nazionale AIDA, Fermo, 23-25 ottobre 1996, i cui atti sono in corso di stampa.

un luogo fisico in cui raccogliersi. Il suo essere distribuita su più poli e accessibile da ogni personal computer, se nega alle biblioteche la loro funzione di custodia e intermediazione, può però aprire alle professioni dell'informazione nuovi spazi.

I punti critici dell'informazione oggi, infatti, sono la sua qualità e organizzazione. Sul caos informativo di Internet molto si è scritto<sup>3</sup>, analisi sono state compiute sulle aspettative delle diverse fasce di utenti<sup>4</sup> e sulle loro reazioni rispetto alla scarsa affidabilità delle informazioni reperibili.

Una risposta alle esigenze di qualità delle informazioni è venuta dai produttori "storici" dell'informazione elettronica, che hanno creato prodotti specifici che tengono conto della possibilità per loro più appetibile: quella di far arrivare le informazioni da loro commercializzate al largo mercato degli utenti finali. Sembra ormai preistoria il dibattito che caratterizzò la seconda metà degli anni Ottanta relativamente ai pro e i contro dell'utilizzo di *online* e CD-ROM. Questi ultimi infatti, prima di prendere una loro autonoma strada con la multimedialità, erano in realtà nati per allargare a un'utenza non professionale l'uso delle banche dati<sup>5</sup>. Oggi il sogno dei produttori si è realizzato: la rete ha imposto loro drastici cambiamenti nell'organizzazione delle informazioni e nelle forme contrattuali, ma la tecnologia a cui essa ha dato impulso ha consentito di immettere sul mercato prodotti gestibili in rete e quindi calibrati sulle esigenze informative dell'utilizzatore finale. Tali prodotti, dimensionati su grandi strutture (atenei, aziende, ospedali) richiedono spesso di essere gestiti a livello centrale e sono accessibili da ogni postazione di lavoro della struttura. Essi risolvono, almeno in parte, il bisogno di informazione di qualità che sale dal mondo della ricerca, coniugando ad essa la facilità dell'accesso. Ma la scelta fra questi sistemi diversi (reti di CD-ROM, basi dati su nastro, accessi remoti in modalità *www*) implica una conoscenza non improvvisata dei contenuti e delle modalità di fruizione dell'informazione, dei costi e benefici di un sistema piuttosto che l'altro, rapportati alle esigenze di strutture diverse per tipologie, dimensioni, interessi.

Chi ha le competenze per operare queste scelte? A chi le università affideranno il compito tecnico di suggerire una soluzione?

Al problema della qualità dell'informazione attiene anche la possibilità di arrivare a una catalogazione delle risorse in Internet che metta a disposizione del ricercatore un filtro che gli consenta di non disperdere tempo ed energie. Anche su questo versante molto si è scritto e prodotto<sup>6</sup>, e anche qui una figura professionale che possa creare percorsi guidati per quegli utenti che non amano lasciarsi cullare nelle

<sup>3</sup> Il tema fu, per esempio, centrale nelle relazioni IOLIM di Londra del dicembre 1995. Cfr. Helge Clausen, *Information quality as a factor in research library Internet use*, in: *Online Information '95: 19th International Online Information Meeting proceedings, London, 5-7 December 1995*, Oxford: Learned Information Europe, 1995, p. 61-69. Più recentemente punti interessanti su questo tema sono stati evidenziati da Carla Basili nella sua relazione *Qualità della documentazione scientifica in rete: alcune riflessioni*, svolta nell'ambito della sessione *Università e ricerca* del 5° Convegno nazionale AIDA cit.

<sup>4</sup> Judith Koren, *Global dataspace: what do users expect and what will they pay for?*, in: *Online Information '95* cit., p. 25-31.

<sup>5</sup> Lucia Maffei, *Informazione: circolazione e recupero*, in: *Fonti elettroniche in economia e diritto*, a cura di Lucia Maffei, Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995, p. 6.

<sup>6</sup> Carla Basili, *La ricerca "per soggetto" dell'informazione in Internet*, «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 6, p. 40-47; Lucia Maffei, *Il filo di Arianna: trovare informazioni di qualità in Internet*, «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 2, p. 26-31.

onde di Internet, ma la usano per ottenere informazioni rapide e affidabili, potrà trovare un suo spazio. È un'evoluzione di professioni già esistenti? O si tratta di nuove professioni che nascono?

Dal quadro sopra descritto emerge un profilo dell'università italiana in forte mutamento, quasi a una svolta fra organizzazione "pubblica" e "privata", alle prese con cambiamenti tecnologici che incidono profondamente sui processi vitali della ricerca e della didattica. L'informazione diventa ancora di più una risorsa strategica, sia per meglio "produrre" (e questo ovviamente non è una novità, nuovi sono semmai i modi attraverso cui questa informazione arriva e si distribuisce), sia per promuovere l'immagine dell'ateneo all'esterno. I due circuiti di informazione possono avere funzioni diverse, ad essi riconosciute dai fruitori, ma sicuramente interagiscono e creano un sistema informativo che ha bisogno di essere gestito in maniera integrata. Quali professionalità saranno protagoniste di questi processi? Si può pensare alla possibilità che si creino dei *teams* di gestione composti da persone con *skills* professionali diversificate (informatici, bibliotecari, documentalisti, esperti in comunicazione) che, interagendo, possano far nascere nuove professionalità in grado di affrontare l'organizzazione e gestione dei servizi informativi dell'ateneo? D'altra parte, nessuna delle professionalità sopra ricordate sembra avere, da sola, in partenza, la necessaria competenza. Insieme potrebbero forse dar vita a specie nuove di esperti dell'informazione in grado di avere la necessaria flessibilità per accentuare le varie tonalità delle proprie diversificate *skills* professionali in funzione delle esigenze cui sono chiamati a rispondere.

# L'edilizia delle biblioteche universitarie: appunti per il futuro prossimo

di Sandra Di Majo

Non si può certo negare che l'edilizia bibliotecaria abbia avuto, negli ultimi vent'anni, una forte espansione. Ce lo conferma, relativamente alle biblioteche universitarie e di ricerca, la pubblicazione diretta da M.F. Bisbrouck e D. Renoult [1] che illustra, oltre a quelli francesi, molti altri esempi europei e nordamericani di nuove costruzioni, ampliamenti, adattamenti di edifici storici. Certamente notevoli per il disegno intellettuale che ha ispirato i progetti edilizi e per le realizzazioni conseguite, questi esempi sono una testimonianza del forte significato simbolico che la biblioteca conserva per la comunità accademica e del ruolo che le si riconosce come luogo di lettura, di studio, di elaborazione della conoscenza, di apprendimento della ricerca documentaria [2, p. 1-2]. Molti vedono in questa espansione una risposta efficace e rassicurante all'ormai ricorrente interrogativo se le biblioteche continueranno a esistere come luogo fisico, o se non saranno, in tempi più o meno rapidi, sostituite dalla biblioteca elettronica [3, p. 30]. Tuttavia, anche nelle situazioni dove il processo d'informatizzazione è più lento, quell'interrogativo è quanto meno un invito a riflettere sulle trasformazioni in corso e sulle opportune strategie da adottare nella progettazione della sede e degli spazi da destinare all'accoglimento delle collezioni e del pubblico e all'organizzazione dei servizi. Non è un caso infatti che l'architettura delle biblioteche sia oggi oggetto di rinnovata attenzione e alla ricerca delle opportune soluzioni per integrare le nuove tecnologie e rispondere alle nuove esigenze [4, 5].

Che la crescita esponenziale delle raccolte librarie nelle biblioteche universitarie rappresentasse un problema era chiaro già all'inizio degli anni Settanta quando ancora l'informatizzazione era agli albori e non tutte prevedibili le direzioni del suo sviluppo. Già da allora si cominciava a mettere in discussione la legittimità dell'equivalenza tra ampiezza delle collezioni e *performance* del servizio e veniva suggerito di conseguenza l'abbandono dell'ideale di esaustività e universalità della copertura come linea guida della politica delle acquisizioni. La conclusione di una fase di prosperità in cui tutto sembrava possibile e permesso, l'aumento dei prezzi, in particolare delle pubblicazioni periodiche, l'esplosione dell'editoria, hanno costituito altrettanti punti di forza in direzione di uno sviluppo delle raccolte più attento ai problemi gestionali, all'equilibrato bilanciamento tra nuove acquisizioni e deselegazione delle pubblicazioni meno richieste (la *self renewing library* raccomandata nel rapporto Atkinson del 1976), alla accettazione della cooperazione e integrazione tra le biblioteche come alternativa a un'utopica autosufficienza [6, 7].

Le nuove tecnologie sembrano venire incontro alle preoccupazioni economiche e gestionali offrendo ulteriori soluzioni sostitutive alla presenza *in loco* della documentazione. La possibilità di disporre attraverso le reti dei cataloghi di un sempre

---

SANDRA DI MAJO, Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa, piazza dei Cavalieri 7, 56126 Pisa.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 1 (marzo 1997), p. 34-40]

maggior numero di biblioteche, di basi di dati bibliografiche e testuali su CD-ROM o in linea, e ormai anche di testi sia pur in misura certo non minimamente comparabile a quella delle pubblicazioni a stampa, fornisce infatti nuove ragioni allo sviluppo di una filosofia del servizio che enfatizza, rispetto al possesso, la capacità della biblioteca di dare accesso alla documentazione ovunque depositata, in tempo reale e in base a esigenze concretamente poste. Tutt'altro che priva di ruolo, la biblioteca rafforza la sua funzione di intermediazione attraverso la selezione delle vie più efficaci per la ricerca e la localizzazione della documentazione e il potenziamento del prestito interbibliotecario e degli altri servizi di consegna dei documenti. In una prospettiva di più lungo periodo, mettendo gli utenti in condizione di muoversi da soli e scegliere autonomamente, da una stazione di lavoro anche esterna, gli archivi più appropriati.

Più che un luogo, quindi, la biblioteca del futuro diventerebbe un «ponte», una «via di accesso» [8]. Ma molte ragioni provano che il cammino in questa direzione non sarà così semplice e lineare. Le pubblicazioni a stampa danno opportunità ancora non eguagliate da quelle offerte dai nuovi supporti: sfogliare le pagine di un libro, ad esempio, non è la stessa cosa che scorgerle sul video e per certe attività di ricerca il riferimento all'immagine digitalizzata come sostituto del documento è innegabilmente riduttivo [9, p. 112].

Osservazioni ricavate dall'esame diretto del pubblico dimostrano tuttora il ben più alto riferimento alle pubblicazioni presenti *in loco* che non a quelle ottenute tramite il prestito. Il rapporto varia comunque notevolmente da biblioteca a biblioteca e, nell'ambito della stessa biblioteca, da disciplina a disciplina. Le pubblicazioni elettroniche non conferiscono pari *status* rispetto a quelle a stampa e gli autori non le considerano ancora come possibili sostituti; la maggiore economicità dell'accesso rispetto al possesso è tutta da approfondire e, al momento almeno, dimostrabile soltanto nel caso di opere poco usate [10, 11].

«Le biblioteche di ricerca», ricorda opportunamente D. Kapp, «si sviluppano per successive aggiunte e ciascun nuovo formato pone uno strato di nuove esigenze in un organismo già complesso» [12, p. 82; 13]: i libri a stampa non hanno segnato la repentina scomparsa dei manoscritti e gli uni e gli altri convivono nelle raccolte di una biblioteca; i microfilm e le microfiche, cui si affidava la soluzione dei problemi di spazio, non hanno certo sostituito i supporti cartacei.

La conclusione che si può trarre è che continuerà la produzione di pubblicazioni nei tradizionali formati e che le biblioteche continueranno ad acquistarle dedicando, contemporaneamente, attenzione e risorse anche a quelle sui nuovi supporti. In molti casi, sarà necessario rendere disponibile la stessa opera nei diversi formati (a stampa, su CD-ROM o in linea) in quanto essi soddisfano esigenze e obiettivi differenti.

L'impegno richiesto nella progettazione degli spazi da destinare alle raccolte sembra dunque quello conseguente all'accettazione di una posizione di compromesso tra «i profeti del cambiamento totale» e «i guardiani della tradizione» [7, p. 5] e cioè organizzare non tanto la sostituzione quanto l'aggiunta del nuovo al tradizionale e, per un tempo la cui durata è difficilmente prevedibile, armonizzarne la convivenza. Alcune trasformazioni sono già in atto e richiedono una revisione più rapida degli assetti tradizionali: non si giustificheranno più probabilmente le grandi sale di consultazione e le sale che accolgono i cataloghi, dato che gli strumenti di *reference* e i cataloghi cartacei sono di giorno in giorno disponibili su CD-ROM o in linea, con interfacce sempre più amichevoli e opportunità di ricerca impensabili nella versione a stampa; in sostituzione, si dovrà però assicurare la presenza di un buon numero di

PC non necessariamente concentrati in un unico punto, meglio anzi se diffusi in prossimità o all'interno delle aree di lettura. Queste "stazioni di lavoro" potranno progressivamente configurarsi come vere e proprie sale di *reference*.

Se non con gli indici del passato, le collezioni a stampa continueranno ad aumentare e il problema non può essere sottovalutato, in attesa o nella previsione di un futuro totalmente elettronico. Prospettive meno ottimistiche, data la riduzione delle risorse finanziarie, sulla possibilità di allestire nuove sedi o di ampliare quelle esistenti indirizzeranno verso utilizzazioni più razionali ed economiche degli spazi. È in questa linea il favore con cui si guarda da tempo all'impiego di scaffalature compatte non solo per le collezioni conservate nei magazzini, ma anche per quelle a diretta disponibilità del pubblico: una soluzione a cui gli utenti sembrano essersi abbastanza prontamente adattati [2, p. 10]. Il maggior costo in termini di spazio non sembra invece sufficiente a giustificare l'abbandono del sistema a libero accesso che, assicurando la piena integrazione tra collezioni e zone di lettura e il rapporto diretto del pubblico con la documentazione senza necessità di intermediazioni e lunghi tempi di attesa, è certamente quello più adatto all'attività di ricerca. L'organizzazione delle raccolte in libero accesso è inoltre più flessibile data l'intercambiabilità che consente tra spazi per le collezioni e spazi di lettura [14].

Non pochi sono gli interrogativi che si pongono nel progettare le aree per il pubblico: quanti e chi sono gli utenti, se e come si sta trasformando il loro rapporto con la biblioteca, il modo di lavorarvi, la domanda di servizi [13, p. 185-199]. Dare delle risposte rende indispensabile capire come evolvono l'attività d'insegnamento e di ricerca, i *curricula* universitari, i modelli di comunicazione tra ricercatori e come tutto ciò si rifletta sul ruolo e sui compiti della biblioteca.

Le nuove tecnologie, in particolare Internet e il World Wide Web, offrono ulteriori opportunità al "collegio invisibile", un sistema di comunicazione che si alimenta e mantiene all'interno della comunità scientifica senza implicare la biblioteca [15]. Sempre all'innovazione tecnologica si deve la progressiva avanzata dell'utenza remota, di chi si collega alla biblioteca dall'esterno, per interrogarne il catalogo in linea, verificare la presenza della documentazione ricercata, richiederne il prestito o la fotocopia, oppure per raggiungere i cataloghi di altre biblioteche, le basi di dati bibliografiche o testuali. Non sappiamo ancora molto sulle dimensioni quantitative e le caratteristiche di questa nuova tipologia di utenti, né sul grado di soddisfazione che trae da questo tipo di rapporto, ma ne è certo l'aumento.

Rilevazioni più puntuali [1, p. 49-51; 16] ci dicono però che anche il numero delle presenze *in loco* è in crescita: perché sono aumentati gli studenti iscritti all'università e i docenti e i ricercatori che vi appartengono; perché c'è una più ampia apertura della biblioteca a un pubblico che va oltre quello strettamente universitario; perché, in alcuni paesi almeno, la biblioteca ha progressivamente assunto un ruolo attivo nella formazione degli studenti e l'aumento dell'utenza reale è visto come obiettivo primario da raggiungere.

La tendenza all'aumento del pubblico non sembra debba capovolgersi nel prossimo futuro. Gli studenti continueranno a considerare la biblioteca il luogo più appropriato per lo studio individuale o di gruppo e per avere un aiuto e una guida alla ricerca bibliografica o anche delle risposte dirette alle loro esigenze di informazione da parte di bibliotecari esperti: ancora «la comunicazione elettronica non è un perfetto sostituto della consultazione faccia a faccia» [2, p. 4]. Le stesse nuove tecnologie, facilitando l'inserimento delle biblioteche in un più vasto circuito informativo, determinano l'espansione anche dell'utenza diretta.

Le nuove tecnologie non modificheranno rapidamente le caratteristiche del pubblico, accentueranno invece le differenze tra le diverse tipologie: accanto a chi è legato ai modelli e strumenti tradizionali, e pertanto ostile al computer, ci saranno gli utenti che vogliono approfittare delle nuove opportunità, ma che hanno bisogno di assistenza e istruzione e chi, già espertissimo nelle nuove tecnologie, pensa di poter ottenere più di quanto la biblioteca è nel presente in grado di dare; e ci saranno ancora gli utenti del tutto inesperti dei metodi tradizionali come delle innovazioni [17].

Per molto tempo quindi la programmazione degli spazi per il pubblico dovrà confrontarsi con una molteplicità di esigenze certamente più ampie e differenziate rispetto al passato e in continua espansione. Si dovranno continuare a prevedere zone adatte per lo studio e la ricerca individuali da svolgersi con calma e in tranquillità dove è preferibile l'integrazione tra posti di lettura e documentazione in libero accesso; aree per chi «ha necessità di lavorare in piccoli gruppi, quindi di parlare, di scambiare idee con gli altri» [1, p. 92]; sale di lettura senza collezioni o con un minimo di documentazione, ma con la disponibilità di postazioni di lavoro che consentano la ricerca bibliografica e documentaria in linea; luoghi in cui sia possibile usare il proprio personal computer senza disturbare o intralciare il lavoro altrui. Da non trascurare, in particolare se si ritiene che compito della biblioteca sia anche quello di trasformare l'utenza potenziale in utenza reale, la progettazione degli ambienti che rappresentano il primo punto di contatto del pubblico con la biblioteca ed esercitano un ruolo determinante nella definizione della sua immagine [1, p. 86-89].

È realistico ipotizzare per il futuro una situazione quale quella descritta da Anders, Cook e Pitts: un bibliotecario che, da casa sua, collegandosi dal suo computer a basi di dati bibliografiche e testuali, soddisfa in breve tempo la richiesta di un articolo rivolta, sempre tramite computer, da un utente remoto alla biblioteca? [17, p. 40]. La tecnologia autorizza a ritenerlo possibile e gli amministratori probabilmente già pensano di avvalersi di questa nuova opportunità se più economica e facile da gestire. Ma è un futuro ancora non vicinissimo, almeno come tendenza generale. Un problema più immediato è invece capire quale impatto l'informatizzazione ha sull'organizzazione del lavoro che si svolge all'interno della biblioteca e quindi anche sugli spazi da destinare alle diverse attività e sulla loro dislocazione.

Innegabilmente, anche se non ha stravolto i tradizionali modelli organizzativi, l'informatizzazione delle procedure di base ha però portato dei cambiamenti non indifferenti: sono scomparse certe funzioni (basti pensare alla gestione dei diversi archivi cartacei e dei cataloghi a schede); nuove attività sono sorte in corrispondenza di esigenze prima non esistenti o non sentite o inesprese. Le due grandezze non necessariamente si equilibrano ed è da ridimensionare l'idea che l'informatizzazione delle biblioteche riduca le necessità di personale: specie in alcune aree (la selezione degli acquisti, che deve svolgersi su una più ampia tipologia di formati, o i servizi al pubblico, in particolare per quanto riguarda l'istruzione e la guida all'uso dei nuovi strumenti, costituiscono due esempi evidenti) è vero piuttosto il contrario. Almeno in questa fase che chiamiamo comunemente di transizione, e che può essere anche di lungo periodo, il servizio bibliotecario deve affrontare, accanto ai compiti tradizionali, quelli nuovi in parte ancora da integrare e stabilizzare nelle consuetudini correnti.

Con l'introduzione delle nuove tecnologie e in particolare con lo sviluppo dei collegamenti in rete si sta anche precisando l'aspirazione a un diverso modo di lavorare: il riferimento a un'organizzazione meno burocratizzata basata su una più ampia autonomia, responsabilità e capacità decisionale individuali; la necessità di superare le tradizionali divisioni e l'incomunicabilità tra settori (classica quella tra i servizi tec-

nici e i servizi al pubblico) anche attraverso il lavoro di gruppo e più frequenti riunioni intersettoriali; l'esigenza di una formazione continua che consenta di stare al passo con le innovazioni; il desiderio che il lavoro possa essere svolto in un ambiente confortevole dotato di un arredo funzionale ed ergonomico [18, 19, 20].

Quanto spazio per il personale? Degli standard esistono al riguardo, anche se probabilmente da aggiornare: J. Clemmer [2, p. 11] ricorda che lo standard stabilito dall'Association of College and Research Libraries (ACRL) raccomanda che lo spazio per il personale sia un ottavo di quello complessivo previsto per le collezioni e il pubblico. Progressivamente ogni postazione di lavoro dovrà essere attrezzata di un PC e di tutto il relativo equipaggiamento. Quanto agli aspetti organizzativi, la possibilità di comunicare attraverso la rete suggerisce il superamento della contiguità tra uffici e servizi che in genere caratterizza almeno le grandi biblioteche; ancor più che in passato è raccomandata la presenza di spazi comuni per la formazione del personale e le riunioni di servizio interne [1, p. 117].

L'edificazione di una nuova sede, il riadattamento o l'ampliamento di un edificio esistente, non possono non avere come punto di partenza la definizione (o ridefinizione) delle finalità della biblioteca e del ruolo ch'essa svolge nell'università e nell'ambito di un, anche ipotetico, sistema bibliotecario urbano e generale. Cosa certamente sempre problematica, in particolare in un'epoca, quale l'attuale, che pone non pochi interrogativi sulla memoria e il sapere da trasmettere a una società in trasformazione [21, p. 13]. È forse troppo affermare con W. Crawford e M. Gorman che «la biblioteca resterà tuttavia (nel futuro come nel passato) il cuore di ogni buona università, collegio e scuola»? Si può però concordare con loro che fino a quando coesisteranno pubblicazioni a stampa e pubblicazioni elettroniche, testi lineari e ipertesti, utenti che hanno bisogno della mediazione dei bibliotecari e utenti che sanno ricercare e procurarsi direttamente le informazioni e la documentazione, la biblioteca sarà, dovrà essere, «edificio» e «interfaccia» [22, p. 180-181].

Anche i progetti edilizi e architettonici devono prendere atto di questa realtà più complessa e suggerire soluzioni facilmente adattabili ai mutamenti: zone di lettura progressivamente occupate da scaffalature, estensione degli spazi destinati a stazioni di lavoro per il pubblico e per i bibliotecari, scaffalature compatte che prendono il posto di quelle a giorno. Sempre apprezzata, la flessibilità sembra oggi indispensabile per consentire una buona funzionalità anche di lungo periodo ed è certo una prerogativa maggiormente riscontrabile negli edifici appositamente programmati come biblioteca che non in quelli nati con altra destinazione. Certo, sulla funzionalità del servizio, la struttura di un edificio, la sua precedente storia, le norme di tutela possono incidere non poco. Ma la sua collocazione in rapporto all'università di cui è parte, l'opportunità di dare nuova vita a beni appartenenti al nostro patrimonio culturale e, da un punto di vista concreto, la considerazione che non necessariamente e non sempre il riadattamento è più dispendioso di una nuova costruzione, sono tutte ragioni valide per poter ancor oggi rispondere positivamente all'interrogativo proposto circa dieci anni fa in un seminario specificamente dedicato al riuso di edifici storici come sede di biblioteca [23, 24].

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] *Construire une bibliothèque universitaire: de la conception à la réalisation*, sous la direction de Marie Françoise Bisbrouck et Daniel Renoult. Paris: Cercle de la librairie, 1993.

- [2] Joel Clemmer. *Trends and issues*. In: *Libraries for the future: planning buildings that work*, edited by Ron G. Martin. Chicago: ALA, 1992, p. 1-13.
- [3] Kenneth E. Dowlin. *The neographic library: a 30-year perspective on public libraries*. In: *Libraries and the future: essays on the library in the twenty-first century*, edited by F.W. Lancaster, Binghamton: The Haworth Press, 1993, p. 29-43.
- [4] Annie Le Saux. *La bibliothèque post-moderne entre fonctionnalité et esthétique*. «Bulletin des bibliothèques de France», 41 (1996), n. 3, p. 60-64.
- [5] *Progettare lo spazio per la biblioteca che cambia*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 3, p. 8-11.
- [6] Daniel Gore. *Farewell to Alexandria: the theory of the no-growth, high-performance library*. In: *Farewell to Alexandria: solutions to space, growth, and performance problems of libraries*, edited by Daniel Gore. Westport: Greenwood Press, 1976, p. 165-180.
- [7] James Thompson. *Redirection in academic library management*. London: LA, 1991.
- [8] Joel S. Rutstein – Anna L. DeMiller – Elizabeth A. Fuseler. *Possesso contro accesso: un cambiamento per le biblioteche*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 7, p. 40-52. Trad. di Carlo Revelli da *Ownership versus access*, «Advances in librarianship», 17 (1993), p. 33-60.
- [9] David McKitterick. *La bibliothèque comme interaction: la lecture et le langage de la bibliographie*. In: *Le pouvoir des bibliothèques: la mémoire des livres en Occident*, sous la direction de Marc Baratin et Christian Jacob. Paris: Albin Michel, 1996, p. 107-121.
- [10] Maurice B. Line. *Libraries and information services in 25 years' time: a British perspective*. In: *Libraries and the future: essays on the library in the twenty-first century*, edited by F.W. Lancaster, Binghamton: The Haworth Press, 1993, p. 73-83.
- [11] Maurice B. Line. *Access versus ownership: how real an alternative is it?* «IFLA journal», 22 (1996), n. 1, p. 35-41.
- [12] David Kapp. *Designing academic libraries: balancing constancy and change*. «Library hi tech», 20 (1989), p. 82-85.
- [13] Keyes D. Metcalf. *Planning academic and research library buildings*. 2nd edition by Philip D. Leighton and David C. Weber. Chicago: ALA, 1986.
- [14] Michael Brawne. *Biblioteche: architettura e ordinamento*. Milano: Edizioni di Comunità, 1970. Trad. di Denise Lupi Schmid da *Libraries: architecture and equipment*, New York: Praeger, 1970.
- [15] Chestalene Pintozzi. *Rethinking scholarly communication*. «College and research libraries news», 57 (1996), n. 2, p. 88-91.
- [16] Joint funding councils' libraries review group. *Report*. Bristol: Higher Education Funding Council for England, 1993 (noto come *Follett report*).
- [17] Vicki Anders – Colleen Cook – Roberta Pitts. *A glimpse into a crystal ball: academic libraries in the year 2000*. «Wilson library bulletin», 67, n. 2 (October 1992), p. 36-40.
- [18] Hélène Bureau – Michel Roland. *L'ordinateur et l'organigramme: réception du changement à la bibliothèque universitaire*. «Bulletin des bibliothèques de France», 37 (1992), n. 2, p. 32-40.
- [19] Joan M. Day. *Towards the electronic library: impact on librarians*. In: *Networking and the future of libraries 2: Managing the intellectual record. An in-*

- ternational conference (University of Bath, 19-21 April 1995)*, edited by Lorcan Dempsey, Derek Law and Ian Mowat. London: LA, 1995, p. 23-36.
- [20] Sheila Corrall. *An evolving service: managing change*. In: *Networking and the future of libraries 2: Managing the intellectual record. An international conference (University of Bath, 19-21 April 1995)*, edited by Lorcan Dempsey, Derek Law and Ian Mowat. London: LA, 1995, p. 45-61.
- [21] Christian Jacob. *Préface*. In: *Le pouvoir des bibliothèques: la mémoire des livres en Occident*, sous la direction de Marc Baratin et Christian Jacob. Paris: Albin Michel, 1996, p. 11-18.
- [22] Walt Crawford – Michael Gorman. *Future libraries: dreams, madness, and reality*. Chicago: ALA, 1995.
- [23] Istvan Papp. *Can a librarian accept an old building?* In: *Adaptation of buildings to library use: proceedings of the seminar held in Budapest, June 3-7, 1985*, edited by Michael Dewe. München: Saur, 1987, p. 58-71.
- [24] Al tema del riadattamento di edifici storici a sede di biblioteche è stato dedicato un seminario organizzato dal Consiglio interbibliotecario toscano cui Nilla Pizzi ha contribuito con una meditata relazione sull'esperienza dell'Università di Siena: *Una cripta per biblioteca*, in: *La biblioteca cerca casa: atti del seminario sull'utilizzazione di edifici antichi per biblioteche. Firenze, Palazzo Strozzi, 27-28 maggio 1983*, Firenze: Giunta regionale toscana – La nuova Italia, 1986, p. 33-43.

# Informatica medica e biblioteche

di *Valentina Comba*

*At the end of all our work is a patient*  
Shane Godbolt, 1977

## 1. *Premessa*

L'idea di scrivere un contributo sui sistemi informativi integrati per la medicina è nata, a Deonilla Pizzi e a me, all'inizio del 1995; dall'autunno dell'anno precedente avevamo rinverdito la nostra amicizia e frequentazione; quell'inverno Nilla era molto sfiduciata riguardo al suo ruolo nell'Università di Siena, e il fatto di proporre qualcosa insieme per il convegno del CILEA che si sarebbe svolto nel giugno del 1995 era stato per lei uno stimolo per rimettersi a leggere e a pensare, a progettare e a scrivere. Il "papero", come lo chiamavamo affettuosamente nei nostri messaggi di posta elettronica, è poi stato più opera sua che mia; andò Nilla a presentarlo a Milano al convegno del CILEA, essendo io impastoiata nelle riunioni del progetto AIDA. Il tema dei sistemi integrati in medicina continuò ad interessarla: tant'è che per la quinta Conferenza europea delle biblioteche mediche Nilla pensò di approfondirlo, proponendo al comitato per il programma un lavoro dal titolo *Methodology to design a Europe-oriented integrated hospital information system*, che fu accettato e inserito nel programma definitivo del convegno nella sessione *Management of academic libraries*. Poi, il tragico incidente nel luglio 1996 e la sua improvvisa morte: il vuoto incolmabile lasciato dalla sua scomparsa ha dissolto, tra le mille cose che Nilla faceva e pensava, il progetto del lavoro per Coimbra. Non abbiamo trovato traccia di appunti e materiali tra le sue carte. Gli unici appigli per ripensare a questo argomento sono quanto avevamo scritto per il convegno del CILEA e il suo *abstract* per il convegno di Coimbra. In questa breve trattazione sintetizzerò quindi quali sono, a mia conoscenza, le esperienze e le motivazioni per cui i sistemi informativi ospedalieri, e più in generale l'informatica medica, sono e debbono essere embricati con i servizi delle biblioteche mediche. Questo, in omaggio a Nilla, e ben conscia di non essere affatto all'altezza – nel senso culturale e professionale – di ripercorrere minimamente il suo pensiero.

## 2. *Gli Integrated Advanced Information Management Systems negli Stati Uniti*

Alla fine degli anni Settanta nei centri medici universitari americani si poteva già osservare una situazione di parziale automazione di molte procedure legate

---

VALENTINA COMBA, Biblioteca centralizzata di medicina e chirurgia, Università di Torino, corso Dogliotti 14, 10126 Torino. E-mail [comba@bib.unito.it](mailto:comba@bib.unito.it).

all'assistenza (implementazione di archivi elettronici di cartelle cliniche, utilizzo di reti locali, di hardware e di software per la comunicazione tra radiologie, reparti, laboratori di analisi, farmacie, ecc.), alla gestione amministrativa (l'assistenza ospedaliera negli Stati Uniti è sempre stata gestita in modo privatistico), all'attività didattica (archivi degli iscritti alla facoltà medica, gestione dei *curricula*, utilizzo di computer per le esercitazioni, ecc.) e all'attività informativa delle biblioteche (automazione dei cataloghi, collegamenti in linea via modem a Medline, ecc.). Nella totalità dei casi si trattava di procedure non collegate tra di loro, installate su *mainframes* diversi, senza una definizione dei dati e degli archivi che consentissero una integrazione coerente, tale da costituire in definitiva un valido *sistema* di supporto alla decisione clinica e alla formazione del medico.

Individuata e analizzata questa situazione, nel 1982 la National Library of Medicine (NLM) e l'Association of American Medical Colleges (AAMC) pubblicarono il Matheson-Cooper Report [1], che propose l'integrazione informatica delle risorse informative in sistemi denominati appunto Integrated Advanced Information Management Systems (IAIMS). Il rapporto, nel mettere in evidenza le potenzialità delle tecnologie per l'automazione e la telecomunicazione, sottolineava la necessità di una pianificazione strategica per arrivare a sviluppare sistemi che servissero in modo integrato le necessità informative degli operatori sanitari nelle loro attività di formazione, assistenza e ricerca. Si trattava cioè di supportare con finanziamenti appositi e coordinamento di progetti la realizzazione di sistemi integrati che fornissero al medico la possibilità di accedere a una molteplicità di risorse (appunto: dati clinici di pazienti, immagini diagnostiche, descrizioni e disponibilità di farmaci, letteratura biomedica aggiornata, richieste di studenti, ecc.): questo per permettergli da una parte di prendere decisioni clinico-terapeutiche adeguate, e dall'altra di incorporare più rapidamente i risultati della pratica clinica in comunicazioni scientifiche e in materiale didattico.

Lo sforzo congiunto della NLM, di università, di industrie e di associazioni professionali produsse i primi sistemi integrati negli anni Ottanta. La medesima metodologia è stata ripresa per creare sistemi per società mediche [2]; nel 1992 la NLM poté fare un bilancio del primo decennio di sviluppo degli IAIMS negli Stati Uniti [3].

Questa infrastruttura informatica, che è ormai possibile interconnettere grazie allo sviluppo delle reti [4], consente nuove riflessioni sulla sanità negli Stati Uniti [5] e soprattutto può fornire dati e prospettive per il progetto di Bill e Hilary Clinton di una sanità più democratica.

In questo contesto il bibliotecario biomedico americano ha svolto, grazie al ruolo avuto dalla NLM, il compito fondamentale di facilitare l'integrazione tra le conoscenze biomediche e l'attività clinica. La chiara percezione del valore fondamentale dell'informazione scientifica per la salute dei pazienti faceva promuovere già all'inizio degli anni Ottanta l'attività dei «clinical librarians» [6]: bibliotecari che si accompagnavano ai medici giornalmente nelle corsie degli ospedali allo scopo di fornire loro a tamburo battente articoli, dati, notizie utili a realizzare le scelte terapeutiche più aggiornate e appropriate. Attualmente non vi sono più «clinical librarians» neanche negli ospedali americani, ma l'impegno ad avvicinare l'informazione al medico si realizza attraverso Internet, la telemedicina e le Intranets, che vengono congiuntamente progettate da informatici e bibliotecari.

Poco importa se la biblioteca medica è diventata parte del centro di calcolo, o se nell'edificio della biblioteca sono ora riuniti il centro audiovisivo, gli esperti di informatica medica, di telecomunicazione e i bibliotecari [7]: l'obiettivo di fornire al

medico, al docente e al ricercatore «tutte le informazioni sul vostro pc collegato in rete» è stato raggiunto in molte università degli Stati Uniti e del Canada.

### 3. Cosa succede in Europa?

L'informatica medica ha avuto anche in Europa un grande sviluppo negli ultimi venti anni: è stata fondata la Società europea di informatica medica, lo sviluppo e i costi dei sistemi sanitari nazionali hanno introdotto, in modo diseguale da paese a paese, da ospedale a ospedale, sistemi informativi integrati e complessi; molti presidi sanitari hanno ormai il proprio sistema di Intranet; nell'autunno 1996 a Brighton è stata fondata la European Society of the Internet in Medicine. Tuttavia il ruolo delle biblioteche mediche in questo sviluppo di applicazioni informatiche pare ancora secondario, se un nostro collega inglese, Michael Carmel, aveva modo di dire, alla 4th European Conference of Medical Libraries (Oslo, 1994): «Europe would benefit from a research programme adapting the IAIMS principles to European patterns of health care, research and teaching. The main missing element in Europe is a strong leadership focus equivalent to the NLM. We should try to develop such a focus» [8, p. 7].

La European Association for Health Information and Libraries (EAHIL), fondata nel 1987, cerca di colmare il divario tra nord e sud dell'Europa soprattutto riguardo alla formazione professionale dei bibliotecari; ma vi sono paesi in cui il ruolo delle biblioteche mediche è ben affermato sia in ambito prettamente universitario che nell'organizzazione sanitaria, mentre ve ne sono altri in cui, per motivi strutturali e culturali, si tarda a cogliere il nesso e la necessità di uno sviluppo integrato di questi servizi.

Sarebbe estremamente interessante delineare per quali ragioni politiche interne, economiche e organizzative lo sviluppo dell'informatica medica prende direzioni così diverse in Gran Bretagna, nei paesi scandinavi, in Francia, in Olanda, in Germania e in Svizzera, paesi in cui si sono realizzate le infrastrutture più complesse e importanti. Ma occorre dedicare un notevole impegno nella ricerca della letteratura su queste realizzazioni, nella correlazione con i contesti organizzativi, tecnologici e legislativi di ogni singolo paese per arrivare a conclusioni tangibili e suggestive per il nostro tema. Effettuare questa ricerca riguardo agli Stati Uniti è facile: perché su Medline si trova quanto di più importante è stato pubblicato, dal momento che negli Stati Uniti tutti scrivono in inglese, il linguaggio standard per indicizzare gli articoli di biomedicina è il MESH ed ora c'è l'Unified Medical Language System – brevettato dalla NLM – per connettere basi di dati di conoscenza biomedica di caratteristiche e fatture diverse.

In Europa si parlano lingue diverse, si scrive su riviste che talvolta non sono indicizzate né in Medline né in EMBASE, si usano diverse unità di misura, diversi sistemi di basi di dati, ecc.

Non si può omettere tuttavia che la Comunità europea sta svolgendo un importante ruolo di standardizzazione e unificazione, sia per quanto riguarda i sistemi informativi sanitari, sia per il finanziamento e la promozione di progetti che creino degli standard *de facto* nel settore dell'informatica medica.

Infine è bene ricordare che non è stato un americano, bensì l'olandese Jan H. Van Bommel, a illustrare magistralmente quali sono le attuali prospettive della «cartella clinica multimediale» alla 7th International Conference of Medical Librarianship (Washington, 1995): a tutti coloro i quali avessero ancora nutrito dei dubbi sugli

aspetti costitutivi del processo di decisione clinica, Van Bommel ha spiegato (purtroppo non ha mai pubblicato il suo *speech* multimediale: dovete fidarvi dei miei appunti e della mia personale comprensione del suo anglo-olandese) che essa si basa sulla sintesi che il cervello umano fa tra dati diagnostici e corrente scienza medica. Questa affermazione ha una portata fondamentale per tutti coloro che si occupano di medicina e sanità, e in particolare per i bibliotecari biomedici: la scienza medica, in continua e caotica evoluzione, deve essere resa accessibile quanto più integralmente e rapidamente possibile ai medici, ai ricercatori e agli studenti. Il corollario di questa affermazione – forse formulato in modo provocatorio – è che i malati verranno salvati più dalle biblioteche efficienti che dai sistemi esperti per la diagnosi assistita dal calcolatore.

#### 4. Biblioteche biomediche e aziende ospedaliere italiane

Il processo di aziendalizzazione degli ospedali italiani e la semiprivatizzazione della sanità ha portato a una maggiore attenzione per l'informatica applicata all'amministrazione, all'archiviazione dei dati, al controllo di gestione<sup>1</sup>. È questa una evoluzione che stenta ad avviarsi nelle università, per quanto le nuove logiche gestionali imporrebbero nuove capacità valutative e organizzative: tuttavia la struttura delle carriere del personale docente e dei dirigenti amministrativi è un serio ostacolo a cui nessuna università pubblica ha ancora posto rimedio.

Questa considerazione può spiegare per quale motivo in Italia, a differenza degli Stati Uniti dove sono state proprio le università a promuovere i sistemi informativi integrati, sono forse le aziende ospedaliere non convenzionate con le università e gli ospedali privati che cominciano a raggiungere livelli medi di automazione di alcune procedure diagnostiche, amministrative e gestionali.

Tuttavia occorrerebbe uno studio analitico dei livelli di informatizzazione raggiunti per dare giudizi più articolati; anche in questo caso manca una letteratura valutativa, anche circoscritta a realtà locali, per illustrare le realizzazioni in corso.

Quanto invece mi è purtroppo possibile descrivere, grazie alla mia pluriennale attività lavorativa nel settore biomedico, è il divario tra biblioteche mediche e sistemi informativi ospedalieri. Le cause sono molte, e abbastanza note: mancanza di una biblioteca nazionale di medicina, assenza della figura professionale del bibliotecario nello stato giuridico del personale del Servizio sanitario nazionale, esiguità degli investimenti per l'aggiornamento del medico, ivi inclusi i costi dei periodici, delle basi di dati, delle infrastrutture bibliotecarie.

Non può essere dimenticata la tara culturale più comune del medico italiano: si forma in facoltà di medicina costellate di bibliotechine di dipartimento e di istituto (troppo uguali ai feudi baronali di una volta), non gli viene insegnato come si fa una

<sup>1</sup> Il controllo di gestione è la motivazione principale per cui gli ospedali italiani si cablano, comprano computer e software: il meccanismo di finanziamento delle aziende ospedaliere da parte delle Regioni e da parte degli utenti (che pagano i famigerati *tickets*) richiede una contabilizzazione accurata e costante delle prestazioni, del materiale di consumo, la registrazione dei pazienti, la classificazione delle malattie, ecc.; senza computer è praticamente impossibile, soprattutto nei grandi ospedali. Il controllo di gestione consente di gestire, programmare, orientare le spese, consentirà – forse – di risparmiare. Deonilla Pizzi aveva letto due libri – di cui sto cercando le indicazioni bibliografiche – sul controllo di gestione nella pubblica amministrazione. È questo un altro tema da approfondire, riguardo all'informatica medica.

ricerca bibliografica, come si utilizza la letteratura biomedica, come si legge, come si scrive, come si comunica.

Detto questo, si osserva che le biblioteche biomediche sia ospedaliere che universitarie esistenti sono state le prime biblioteche italiane a mettere a disposizione dei loro utenti repertori bibliografici su CD-ROM, a mettere su rete locale basi di dati bibliografiche – prima tra tutte Medline –, a promuovere sistemi cooperativi di *document delivery* e a interessarsi – insieme alle biblioteche dei dipartimenti di fisica e agli osservatori astronomici – ai periodici elettronici.

Ciononostante il divario resta, anche se finalmente si accede a Medline da tutti i reparti di un ospedale; l'integrazione vera consiste innanzi tutto in una nuova capacità diffusa di utilizzo della scienza biomedica per la cura dei pazienti, e cioè nell'inserimento dell'*information skills teaching* nei *curricula* di studi delle facoltà mediche italiane; in secondo luogo nella facilitazione all'accesso ai dati clinici, oltre che alla bibliografia, per ciascun medico, perché si possano prendere decisioni cliniche secondo quanto detto da Van Bommel; in terzo luogo debbono essere forniti strumenti facili e diretti per comunicare la nuova conoscenza medica che deriva dalla pratica clinica e dalla ricerca a livello nazionale e internazionale oltre che agli studenti locali. È necessario cioè arrivare a capire che in questi sistemi informativi la biblioteca non esiste più come luogo fisico o insieme di collezioni, ma è virtuale, direttamente disponibile e potenzialmente accresciuta da ogni nuovo risultato della ricerca scientifica [9].

I bibliotecari biomedici non scompaiono ma si trasformano, come è accaduto negli Stati Uniti.

## 5. Conclusioni

È inevitabile constatare la necessità di più approfondite indagini sull'attuale stato di sviluppo dei sistemi informativi ospedalieri in Italia e in Europa. Certo non possiamo dire che manchino le esortazioni e le indicazioni, anche analitiche, su come orientare l'integrazione tra informatica medica e biblioteche [10]. C'è quindi molto lavoro da fare: soprattutto non dimenticando mai che l'obiettivo è la salute psichica e fisica delle donne e degli uomini.

Per fortuna nasciamo già con questi due "sistemi informativi" ben integrati nella persona...

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Nina W. Matheson – John A.D. Cooper. *Academic information in the Academic Health Sciences Center*. «Journal of medical education», 57 (1982), n. 2, p. 1-93.
- [2] Kathie M. DeGeorges – Pamela Van Hine – Warren H. Pearse. *ACOGQUEST: the model phase of the IAIMS project of the American College of Obstetricians and Gynecologists*. «Bulletin of the Medical Library Association», 80 (1992), n. 3, p. 276-280.
- [3] *Symposium: a decade of IAIMS*. «Bulletin of the Medical Library Association», 80 (1992), n. 3, p. 241-293.
- [4] Donald A.B. Lindberg. *Global information infrastructure*. «International journal of bio-medical computing», 34 (1994), n. 1, p. 13-19.

- [5] Daniel R. Masys. *The informatics of health care reform*. «Bulletin of the Medical Library Association», 84 (1996), n. 1, p. 11-16.
- [6] Joanne Gard Marshall. *Clinical librarianship in Canada*. In: *Fourth International Congress on Medical Librarianship, Belgrade, 1980, Topic 1: Health Science Libraries - Infrastructures for information services*, p. 85-92.
- [7] Sherrylynne Fuller – Robert M. Braude – Valerie Florancee – Mark E. Frisse. *Managing information in the Academic Medical Center: building an integrated information environment*. «Academic medicine», 70 (1995), n. 10, p. 887-891.
- [8] Michael Carmel. *Health informatics and librarianship*. In: *Health information: new possibilities*, Tony McSéan and John Van Loo editors; Euphemia Coutinho assistant editor. Dordrecht: Kluwer, 1995, p. 5-7.
- [9] Ronald E. La Porte *et al.* *The death of biomedical journals*. «British medical journal», 310 (1995), 27 May, p. 1387-1390.
- [10] *Health informatics*. «Health libraries review», 11 (1994), n. 3 (numero monografico).

# Alcune considerazioni sulle versioni gratuite della base dati Medline

di Laura Bianciardi

Negli ultimi tempi sono comparse su Internet versioni consultabili gratuitamente della base dati Medline<sup>1</sup>; esse vengono diffuse negli Stati Uniti da fornitori commerciali di informazioni di carattere medico, su concessione della National Library of Medicine di Bethesda, produttrice della base di dati.

Tali versioni gratuite stanno riscuotendo un notevole successo presso i membri della comunità scientifica, che utilizzano direttamente queste fonti bibliografiche o spesso chiedono ai bibliotecari preposti al servizio di ricerca bibliografica in linea di interrogarle per loro conto.

Sembra opportuno esaminare tale fenomeno, che, nei mesi scorsi, ha suscitato un'ampia e interessante discussione sulle conferenze elettroniche Medlib e Mmatrix<sup>2</sup> e ultimamente anche su AIB-CUR, al fine di valutare se l'attenzione che tali versioni si sono guadagnate grazie alla loro condizione di gratuità, sia meritata anche rispetto ai criteri di aggiornamento e di completezza.

---

LAURA BIANCIARDI, Biblioteca centrale della Facoltà di medicina e chirurgia, Università degli studi di Siena, Centro didattico Le Scotte, 53100 Siena. E-mail bianciardi@unisi.it. Il presente articolo riprende e amplia la tematica già affrontata dall'autrice in *L'interrogazione della base-dati Medline e di alcune sue versioni gratuite: risultati a confronto*, pubblicato in: Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia, 8ª Giornata di facoltà, Siena, 11 gennaio 1997: atti, Siena: Presidenza di facoltà, 1997.

<sup>1</sup> Si indicano di seguito alcuni indirizzi di siti contenenti free Medline:

HealthGate Medline: <http://www.healthgate.com/HealthGate/MEDLINE/search.html>

Medline Database at Community of Science, Inc.: <http://muscat.gdb.org/repos/medl/>

Medscape Medline Search: <http://www.medscape.com/textSearch.form.fcgi>

Housecall Medline Access: <http://pressconf.housecall.com/prologin.html>

Helix Medline Access: <http://www.helix.com/>

Avicenna Medline Access: <http://www.avicenna.com/>

Knowledge Finder: <http://enterprise.bih.harvard.edu/paperchase/>

Internet Grateful Med Medline Search: <http://igm.nlm.nih.gov/>

NlightN Medline Search: <http://www.nlightn.com/>

Si veda anche F.A. Brahmi - T.W. Emmett, *Physicians' Online: a free version of Medline*, «MD computing», 12 (1995), n. 5, p. 398-400.

<sup>2</sup> L'iscrizione alla conferenza elettronica internazionale per bibliotecari di medicina, Medlib-I può essere effettuata inviando il messaggio di iscrizione «subscribe medlib-I» all'indirizzo: Listserv@acsu.buffalo.edu.

Fonte di utili informazioni è anche la lista di discussione Mmatrix, che fornisce indirizzi di risorse mediche; ci si può iscrivere, inviando il messaggio «subscribe Mmatrix-I nome cognome» all'indirizzo: Listserv@maelstrom.stjohns.edu. I suoi archivi sono disponibili all'indirizzo: <http://www.slackinc.com/matrix>.

A tale proposito è da sottolineare come i fornitori di tali versioni non indichino in maniera precisa il tipo di aggiornamento scelto per le loro versioni e se queste ultime corrispondano integralmente al Medline originario o rappresentino solo una selezione dei periodici indicizzati; essi fanno semplicemente riferimento al tipo di aggiornamento e al numero delle citazioni bibliografiche e delle riviste propri del Medline originario; avvertono, d'altro canto, sulla copertura temporale che mettono a disposizione, che può essere parziale, relativa a ventagli di anni o completa come il Medline originario.

Occorre inoltre puntualizzare come sia stato difficile raccogliere informazioni di prima mano su queste versioni; le uniche notizie al riguardo, oltre a quelle diffuse in rete dagli stessi fornitori, sono state recuperate dall'articolo di Paul Engstrom, uscito su «*Medicine on the net*»<sup>3</sup>, che prende in esame proprio il fenomeno dei *free* Medline e che è risultato di grande utilità e interesse. Engstrom cita anche alcune importanti condizioni di rilascio dei dati del Medline, alle quali i fornitori commerciali sono sottoposti da parte della National Library di Bethesda: essi sono tenuti a trattenere solo una minima parte della base dati originaria, che devono aggiornare almeno trimestralmente. Oltre a una copertura temporale totale o parziale dei dati, possono scegliere di mettere a disposizione un aggiornamento settimanale (che però costa loro di più) o un aggiornamento mensile (che costa loro di meno). Inoltre l'autore segnala come in qualche caso, da parte dei fornitori più piccoli, non sia curato il mantenimento della loro versione, la cui integrità può, quindi, risultare sospetta.

È assai significativa la puntualizzazione, riferita nell'articolo citato, del portavoce della National Library of Medicine, Roger Gilkeson: una volta che i dati sono stati rilasciati ai venditori, «we don't have control over what they do and how they do it»<sup>4</sup>.

Oltre al grado di aggiornamento, di completezza e di integrità offerto da queste varianti del Medline, è indispensabile considerare il tipo di motore di ricerca che viene messo a disposizione e che rappresenta, al di là di ogni altra valutazione, il criterio che segna una differenza fondamentale tra il Medline tradizionale e le sue versioni gratuite.

Come si sa, la National Library fornisce una logica di interrogazione alquanto sofisticata, che permette di consultare gli archivi della sua base di dati nel modo più corretto, così da ottenere nel risultato della ricerca il massimo grado di esattezza, pertinenza, esaustività. Essa si basa principalmente su alcuni potenti strumenti come il tesauro, il comando di esplosione, le *subheadings* e gli operatori booleani *or*, *and*, *not*.

Il tesauro raccoglie i descrittori (*MESH, Medical Subject Headings*), cioè i termini scelti dalla National Library, che vengono assegnati agli articoli, al momento dell'inserimento delle loro citazioni nella base di dati: essi identificano i concetti presenti negli articoli e prescindono dalla presenza di parole significative all'interno dell'articolo stesso.

Il comando di esplosione permette di effettuare la ricerca simultaneamente anche con i descrittori gerarchicamente subordinati: per esempio il comando di esplosione applicato al descrittore *nose diseases* permette di recuperare anche tutti gli articoli "etichettati" con i descrittori *ethmoid sinusitis, frontal sinusitis, maxillary*

<sup>3</sup> Paul Engstrom, *MEDLINE free-for-all spurs questions about search value, who pays*, «*Medicine on the net*», 2 (1996), n. 8, p. 1-5. Si veda anche Hoffer Edward P., *Searching Medline on the PC*, «*Medical software reviews*», 5 (1996), n. 8, p. 1-3, 10.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 4-5.

*sinusitis, allergic rhinitis, atrophic rhinitis, vasomotor rhinitis, hay fever, paranasal sinus diseases, nose deformities, nasal obstruction, ecc.*

Le *subheadings* permettono, invece, di selezionare i tagli di trattazione degli articoli (per esempio l'eziologia o le complicanze di una certa malattia).

Gli operatori booleani, infine, permettono di collegare, attraverso combinazioni logiche, i concetti selezionati.

La strategia di ricerca, preventivamente impostata grazie agli appositi strumenti, garantisce la massima precisione nel risultato finale della nostra indagine e una velocità di interrogazione non trascurabile.

Le logiche di interrogazione messe a disposizione dai fornitori dei *free* Medline non sono così sofisticate: variano da versione a versione e spesso si riducono alla possibilità di utilizzo di comandi di adiacenza e di troncamento, oppure creano collegamenti fra le voci che vengono inserite e i *MESH* appropriati. Per lo più, tali versioni si interrogano tramite semplici parole significative e questo rende assai aleatoria la ricerca, in quanto la consultazione con parole significative, che prevede la necessità di inserire più sinonimi e varianti possibile, magari indicando solo la radice (nel caso del concetto di neoplasia: *neoplasm\**, *tumor*, *tumour*, *carcinoma\**, *cancer\**, *malignan\**, ecc.) rischia di prendere troppo o troppo poco materiale rispetto alla nostra richiesta.

Inoltre la stessa interfaccia Web di ricerca non è molto potente, in quanto non permette un'unica strategia di interrogazione, ma costringe a ripetere l'operazione, nel caso di una strategia di ricerca articolata, che preveda la combinazione di più operatori booleani.

Presso il Servizio Online della nostra Biblioteca spesso nascono occasioni di confronto fra queste versioni e il Medline originario, consultato a pagamento con connessione diretta con Bethesda: a titolo esemplificativo si riportano i dati relativi alla ricerca finalizzata al reperimento delle citazioni bibliografiche di articoli sulle cefalee rinogene, pubblicati nel 1996. L'interrogazione è avvenuta il 6 febbraio 1997, anche sulle versioni offerte dai servizi HealthGate (<http://www.HealthGate.com/>) e Medscape (<http://www.Medscape.com/>), che sono state scelte perché tra le più conosciute e usate fra i membri della comunità scientifica.

La base dati originaria ha fornito l'indicazione di 7 articoli; la versione gratuita di Medline-Medscape ha fornito l'indicazione di 37 articoli dei quali 6 pertinenti; la versione gratuita di Medline-HealthGate ha fornito l'indicazione di 3 articoli pubblicati nel 1996, nessuno dei quali pertinente. L'uso della raffinata tecnica di interrogazione fornita dalla National Library appositamente per la consultazione degli archivi originari del Medline ha garantito il raggiungimento di un alto grado di precisione nel risultato, tramite una interrogazione efficace e rapida.

Come già accennato precedentemente, tali strumenti non sono disponibili sulle versioni gratuite; l'uso del linguaggio naturale o delle parole significative, non potendo mirare ai concetti espressi nell'articolo, ha comportato un'interrogazione approssimativa, ritrovando, da una parte, un alto numero di citazioni, delle quali solo alcune veramente pertinenti e dall'altra, la perdita di altre citazioni interessanti. Si è cercato di limitare il rischio di perdere informazione preziosa inserendo alcuni sinonimi o varianti: ma tale operazione, come anticipato, ha inevitabilmente causato il reperimento anche di informazione non attinente e molta perdita di tempo.

Infine, il confronto delle risposte ottenute ha dimostrato un discutibile grado di aggiornamento delle versioni gratuite; dunque l'esperimento condotto sembra suggerire di usare queste fonti con una certa attenzione e di valutare con molta cautela e

prudenza il grado di attendibilità, pertinenza e completezza dei risultati raggiunti<sup>5</sup>.

Un discorso a parte merita la versione gratuita PubMed, che costituisce un servizio sperimentale gestito direttamente dal National Center for Biotechnology Information (NCBI) della National Library of Medicine di Bethesda, in collaborazione con alcune case editrici.

PubMed contiene le citazioni fornite elettronicamente dagli editori e tutte quelle contenute in Medline, comprendendo anche quasi tutte le citazioni del Premedline: quest'ultimo è un file creato in tempi recentissimi dalla National Library, in cui si rendono già disponibili le citazioni prima che siano indicizzate nel Medline.

PubMed si interroga mediante il linguaggio naturale, gli operatori booleani e una serie di comandi che fanno parte del sistema Entrez adottato dal NCBI.

La consultazione di PubMed ha recuperato 72 articoli del 1996, di cui 7 pertinenti, gli stessi già recuperati in Medline originario. Inoltre ha fornito indicazione di 6 articoli da Premedline degli 11 recuperati da Premedline attraverso il Medline originario. Bisogna a tal proposito sottolineare la difficoltà di valutare la pertinenza degli articoli estratti da questo nuovo file, per il fatto che non sono stati ancora sottoposti a indicizzazione con i *MESH*: il dato serve quindi solo ad accreditare l'elevato livello di aggiornamento.

Anche per la versione gratuita gestita direttamente dal NCBI della National Library of Medicine si evidenzia, comunque, la mancanza di una logica di interrogazione raffinata, che permetta il raggiungimento in tempi rapidi di un risultato mirato e preciso: infatti, anche il criterio del tempo impiegato nell'interrogazione non è un dato da ignorare, ai fini della valutazione della reale gratuità di una base di dati.

Barbara Rapp del NCBI, inoltre, segnala che in tempi prossimi questo servizio sarà ufficializzato dalla NLM, il cui staff sta ancora discutendo sull'opportunità di mantenerlo gratuito oppure no; di seguito, verranno incrementati i *links* (per ora a 7 periodici) ai siti Web delle case editrici, per l'accesso al testo completo degli articoli.

Anche per quanto riguarda altre versioni gratuite di Medline, da varie fonti si ventila l'ipotesi di una limitazione nell'accesso a questi servizi: Jane Maguire di HealthGate assicura che nei prossimi mesi l'accesso gratuito alla loro versione sarà precluso agli utenti non statunitensi.

D'altra parte, in seguito all'istituzione dei nuovi archivi di Premedline e di Oldmedline, si nota come si sia accentuata ancora di più la distanza nella qualità dell'informazione fra il Medline originario e le varianti *free* commerciali (ad eccezione, naturalmente, di PubMed, seguita direttamente dal NCBI), che pure tentano di affinare le loro logiche di interrogazione: Oldmedline raccoglie le citazioni degli anni Sessanta e amplia, così, ancora di più il campo bibliografico d'indagine messo a disposizione dalla National Library.

La logica conclusione è che il bibliotecario deve fare i conti con la situazione che si sta delineando, in cui l'utente, grazie a Internet, si trova sotto mano risorse informative che spesso non sa valutare, perché privo degli strumenti professionali propri del bibliotecario: tant'è vero che all'utente, spesso, basta che una fonte di informazione sia gratuita. È compito del bibliotecario fare presente all'utente di queste risorse le differenze di prestazione fra il Medline originario e i *free* Medline: ciò sembra doveroso perché tali differenze coinvolgono in maniera incisiva l'aspetto della qua-

<sup>5</sup> Nel dibattito, nato sull'argomento in questione su AIB-CUR nei primi giorni di marzo di quest'anno, gli interventi di vari colleghi (Valentina Comba, Maria Teresa Pesenti, Luciano Galfano, ecc.) confermano in pieno le considerazioni fin qui riportate.

lità dell'aggiornamento e della completezza del risultato<sup>6</sup>.

Quando se ne presenti l'occasione, può illustrare i limiti e i vantaggi di tali risorse, indicando quale sia l'utilizzo più conveniente e proficuo, secondo i diversi scopi per cui si effettua la consultazione: esse risultano di grande utilità, per esempio, quando si debba controllare o completare una citazione oppure recuperare un *abstract* o effettuare un primo monitoraggio per una ricerca che implichi delle difficoltà nella scelta dei *MESH*.

Il bibliotecario assume ancora di più la funzione di orientamento dell'utente e deve considerare l'attività dell'utente che si cimenta nella ricerca bibliografica in rete un'occasione in cui far valere la propria professionalità e la propria competenza, per dare una corretta informazione sulle caratteristiche e l'attendibilità delle risorse informative.

---

<sup>6</sup> Per una valutazione puntuale delle versioni *free*, assai utile può essere la newsletter n. 9 del consorzio britannico OMNI (Organising Medical Networked Information) reperibile all'indirizzo [http://omni.ac.uk/general-info/internet\\_medline.html](http://omni.ac.uk/general-info/internet_medline.html). Oltre agli indirizzi dei siti contenenti le versioni Medline consultabili su Internet, si indicano i criteri elaborati da tale consorzio proprio per la valutazione di tali versioni.

# Aspetti giuridici del prestito interbibliotecario

di Deonilla Pizzi

*Questo intervento inedito di Deonilla Pizzi è stato presentato a Torino il 15 dicembre 1995, in occasione di un seminario sul Progetto AIDA rivolto ai docenti e ai bibliotecari dell'Università. Il software AIDA era già in sperimentazione presso il Dipartimento di scienze letterarie della stessa Università, e la presentazione aveva lo scopo di illustrare l'articolazione del progetto, le fasi raggiunte, le funzionalità del software ma soprattutto di vincere le resistenze presenti tra direttori di biblioteca e bibliotecari a fare il prestito interbibliotecario. In parte queste resistenze erano (e sono purtroppo tuttora) fondate sulla tesi che gli intestatari di inventari bibliografici rischiano il giudizio penale nel caso che un libro prestato ad altra biblioteca si smarrisca, non essendo ancora stato abrogato l'art. 14 del regio decreto n. 223 del 1909. L'intervento di Deonilla Pizzi entra quindi nel merito degli aspetti giuridici e anche delle prospettive di attuazione del prestito interbibliotecario.*

*Al seminario, tenutosi presso la sala lauree della Facoltà di lettere e filosofia, parteciparono alcuni bibliotecari, il delegato del rettore per le biblioteche e il direttore amministrativo: la mattina era freddissima, nevicava e forse c'era stato anche uno sciopero degli autobus e dei tram. Deonilla Pizzi ripartì nel primo pomeriggio alla volta di Siena.*

*Successivamente, altre quattro biblioteche di dipartimento decisero di aderire alla sperimentazione di AIDA.*

*Nilla mi chiese alla fine del giugno 1996 di mandarle copia del suo intervento, che voleva far pubblicare sulla «Rivista del Circolo giuridico di Siena»; io tardai a mandarlo, non lo trovavo più nel marasma mio solito di carte e documenti.*

*Eccolo.*

L.M.

Ringrazio tutti voi di avermi invitato a parlare di un argomento così interessante: aspetti giuridici del prestito interbibliotecario nelle università. È un argomento di estrema attualità: infatti negli ultimi tempi vari interventi si sono avuti nella lista di discussione dei bibliotecari italiani AIB-CUR in occasione della pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali, quelle cioè che dipendono dal Ministero per i beni culturali.

Qualche giovane collega ha chiesto se questo nuovo regolamento valesse anche per le università, e le varie risposte via via sempre più documentate e approfondite – mi riferisco a quelle di Renato Tamburrini e di Ingo Bogliolo (lo stesso ha anche scritto qualche anno fa un interessante articolo sul problema) – hanno portato in evidenza la situazione normativa che ci accingiamo a esporre.

Il punto di vista non sarà quello del fine giurista, né tantomeno dell'ottimo burocrate che subisce passivamente le norme. Un bibliotecario, così come un *manager*, deve avere un approccio ai problemi positivo e propositivo; infatti si chiede: «qual è

l'obiettivo da raggiungere?», «quante e quali risorse abbiamo?», «quali strumenti possiamo usare per raggiungere l'obiettivo?».

Credo che sia incontestabile che la *mission* dell'università sia quella di fare ricerca e di svolgere compiti di alta didattica; ne consegue che tutte le strutture universitarie esistono in funzione di questa *mission*. Le biblioteche delle università svolgono la loro attività di servizio con lo scopo di diffondere l'informazione scientifica alla comunità accademica sia attraverso la fruizione della letteratura scientifica che conservano, sia attraverso servizi che procurano informazioni scientifiche localizzate altrove. In questa seconda categoria stanno i vari servizi istituiti per i lettori di accesso all'informazione e di fornitura dei documenti: dalla consultazione dei cataloghi in linea a quella di basi e banche dati che hanno ormai di fatto creato la *bibliotheca universalis*.

Ogni scienziato ha ormai a disposizione dalla sua scrivania le citazioni di praticamente tutta la produzione scientifica che si è tramandata attraverso il supporto libro da Omero a Derrida: l'umanista ha tutto il canone davanti e lo scienziato tutti i dati raccolti nelle varie discipline.

Questa disponibilità di informazione sarebbe inutile se il servizio biblioteca non procurasse poi il documento: *ignoti nulla cupido*, ma che frustrazione invece il conoscere l'esistenza e la locazione dei documenti e non poterli leggere. Per assurdo si dovrebbero prevedere anni sabbatici senza soluzione di continuità per andare in giro per il mondo a leggere libri, ma poi chi resterebbe a insegnare e chi potrebbe permettersi di fare a vita il *clericus vagans* con lo stipendio di professore universitario; e poi, in regime di *budget*, le università lo pagherebbero lo stipendio a un professore che è sempre in qualche altro luogo?

Ma al di là dello scherzo, il bibliotecario ha strumenti ormai collaudati per risolvere questi problemi, quali il prestito interbibliotecario, sia nazionale che internazionale, oltre alla richiesta di fotocopie.

Se il bibliotecario fosse uno di quegli ottimi burocrati che non pensano positivo, cercherebbe la norma in vigore per gestire questi servizi e purtroppo potrebbe scoprire, limitandosi all'esame della norma scritta, che apparentemente è vigente il regio decreto n. 223 del 1909 che all'art. 14, comma 1, recita: «I capi delle biblioteche speciali sono autorizzati a dare i libri in prestito direttamente agli insegnanti ed agli alunni degli Istituti scolastici ed ai soci dei corpi scientifici e letterari ai quali le biblioteche appartengono».

Il nostro ottimo burocrate quindi dedurrebbe che è vietato prestare documenti al di fuori dei professori e studenti della sua università, e anche di conseguenza riterrebbe assolutamente impensabili istituti quali il prestito interbibliotecario nazionale e internazionale.

Il bibliotecario però non è un burocrate, bensì un *manager* che deve basare il suo agire sul principio dell'autonomia delle università e sa che non può e non deve assolutamente né aspettarsi né chiedere interventi tendenti a cambiare regolamenti in vigore a ministri o ministeri vari.

Pertanto, con l'aiuto magari di un fine giurista, deve cercare di trovare soluzioni confacenti. È indubbio che la norma regolamentare dell'art. 14 del r.d. n. 223/1909 non appare, né esplicitamente né implicitamente, abrogata da alcuna disposizione successiva di pari rango. Per molti anni la dottrina ha sostenuto che poteva esserci abrogazione solo fra norme successive di pari rango. Occorre osservare, tuttavia, che secondo la più moderna dottrina la suddetta disposizione può, in pratica, essere disapplicata o derogata, poiché, ormai, in materia, più che il meccanismo di successio-

ne delle norme (abrogazione), vale quello della separazione istituzionale delle competenze: al principio di gerarchia delle fonti va aggiunto ora la separazione istituzionale delle competenze.

Va tenuto presente, infatti, che per effetto della legge del 9 maggio 1989, n. 168, si è venuto a delineare un nuovo sistema di rapporti tra fonti normative statali ed autonome statuizioni poste da parte delle università. Le università infatti, secondo quanto previsto nell'art. 6 della legge n. 168/1989, hanno autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile e si devono dare ordinamenti autonomi con propri statuti e regolamenti. Esse, nel rispetto dei principi di autonomia stabiliti dall'art. 33 della Costituzione, sono ora disciplinate, oltre che dai rispettivi statuti e regolamenti, esclusivamente da norme legislative che ad esse università facciano espresso riferimento.

Le università devono, in osservanza delle norme di cui ai commi precedenti, provvedere all'istituzione, organizzazione e funzionamento delle strutture didattiche, di ricerca e di servizio, anche per quanto concerne i connessi aspetti amministrativi, finanziari e di gestione. Inoltre, in base all'art. 7 della stessa legge, le università possono adottare un regolamento di ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici, ma comunque nel rispetto dei relativi principi. Il regolamento disciplina i criteri della gestione, le relative procedure amministrative e finanziarie e le connesse responsabilità, in modo da assicurare la rapidità e l'efficienza nell'erogazione della spesa e il rispetto dell'equilibrio finanziario del bilancio, consentendo anche la tenuta dei conti di sola cassa. Il regolamento disciplina altresì le procedure contrattuali, le forme di controllo interno sull'efficienza e sui risultati di gestione complessiva dell'università, nonché dei singoli centri di spesa, e l'amministrazione del patrimonio. Per ciascuna università, con l'emanazione del regolamento di ateneo, cessano di avere efficacia le disposizioni legislative e regolamentari con lo stesso incompatibili.

Dunque, per quanto concerne l'amministrazione e il patrimonio, la potestà normativa autonoma dell'università è limitata soltanto dai principi generali dell'ordinamento contabile statale, fra i quali non sembra potersi annoverare quello desumibile dal disposto del citato art. 14 del r.d. n. 223: sarebbe altamente improponibile, anche dal punto di vista dottrinario più eccentrico, che dare libri in prestito solo ai propri docenti e studenti rientri fra i principi generali dell'ordinamento contabile statale, quando perfino le biblioteche pubbliche statali nel loro nuovo regolamento (d.P.R. 5 luglio 1995, n. 417) prevedono il prestito interbibliotecario nazionale e internazionale.

Basterà, quindi, per rendere inefficace nei confronti delle singole università l'odiosa disposizione del r.d. n. 223, che queste abbiano statuito norme con essa incompatibili di rango statutario.

Ciò è avvenuto, per esempio, grazie alla sapienza del Senato accademico integrato dell'Università di Torino, laddove al comma 1 dell'art. 63 dello Statuto dell'Università di Torino ormai in vigore dal luglio 1994, prevede che le biblioteche siano inserite funzionalmente in sistemi informativi locali, nazionali e internazionali. L'adesione dell'Università di Torino attraverso alcune sue biblioteche ad SBN, cioè l'inserimento funzionale in un sistema informatico nazionale, che prevede fra le altre attività gestite anche il prestito interbibliotecario, libera di fatto e di diritto Torino dall'odiosa norma limitativa del regio decreto.

Anche l'Università di Siena ha reso inefficace la suddetta disposizione regolamentare statuendo norme con essa incompatibili di rango statutario; all'art. 27 dello statuto, infatti, si afferma che le biblioteche costituiscono un servizio per l'attività

delle strutture didattiche e scientifiche dell'università stessa e delle istituzioni culturali e di ricerca, nazionali ed internazionali.

Occorre osservare, tuttavia, che nel caso un singolo statuto non abbia regolamentato tale aspetto, rimane sempre lo strumento di rango regolamentare di cui all'art. 7, comma 7, della legge n. 168/1989, forse e più opportunamente da usarsi per quanto attiene alla disciplina di dettaglio.

Il prestito interbibliotecario è materia disponibile per essere compresa nei regolamenti delle università. Pur mantenendo fermo il diritto-dovere delle singole università di dotarsi di norme regolamentari a piacimento, la materia richiede di tenere presente alcuni punti che devono essere comuni a ogni università perché sono insiti nell'attività stessa di servizio di prestito interbibliotecario.

Su questi punti dovrebbero pronunciarsi per quanto di loro competenza sia la conferenza permanente dei rettori che quella dei direttori amministrativi: più che norme cogenti intendiamo proporre norme di cooperazione.

1) La reciprocità: il prestito interbibliotecario nazionale e internazionale può attuarsi solo fra biblioteche che accettino i vantaggi e gli oneri della reciprocità e si impegnino a rispettare le norme individuate.

2) Attenzione per le biblioteche statali: è indubbio che in Italia sono i docenti e gli studenti delle università che hanno più bisogno di libri conservati presso le biblioteche statali e non viceversa. In questo contesto il regolamento, di cui al d.P.R. n. 417 non può essere ignorato dalle università: se vogliamo i loro libri per i nostri studiosi dovremo adottare norme compatibili con quanto detto regolamento prevede, anche nella modulistica, se pur prodotta attraverso strumenti elettronici.

3) Modulo IFLA: per il prestito internazionale è necessario ricordarsi di mantenere il modulo IFLA per quelle istituzioni per cui non sia già prevista una richiesta elettronica, come ARTTel per la British Library.

4) Pagamento del servizio: dal momento che perfino le biblioteche statali prevedono il pagamento del servizio da parte dell'utente, sarà molto difficile prevedere qualcosa di gratuito da parte delle biblioteche delle università; la gratuità farebbe sì che si rivolgerebbero alle università anche utenti usi a frequentare abitualmente le biblioteche statali, aggravando i nostri servizi già a corto di personale, e i costi in generale dell'università.

5) AIDA: l'adesione a questo programma che viene a rispondere a un bisogno importantissimo di accesso ai documenti che era rimasto fino ad ora senza risposta è assolutamente irrinunciabile per ogni università.

# Bibliografia delle pubblicazioni di Deonilla Pizzi Bartali

*La presente bibliografia non ha ambizioni di completezza, ma vuole semplicemente testimoniare la variegata attività scientifica di Deonilla Pizzi per meglio evidenziare, se ce ne fosse ancora bisogno, le diverse direttrici di interesse sulle quale si indirizzò il suo impegno scientifico: la biblioteca come luogo privilegiato di studio e come parte di un sistema informativo integrato, il ruolo e la formazione del bibliotecario, senza tralasciare la cura dei volumi dedicati alle Linee di ricerca e pubblicazioni della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Siena.*

*Le voci sono presentate in ordine cronologico. Qualora si tratti di opere scritte con altri tra parentesi quadre è indicato il nome del coautore.*

*Biblioteche, ricerca e territorio.* In: *Biblioteca e educazione permanente.* Torino: Bottega d'Erasmus, 1980, p. 55-63.

*Il personale delle biblioteche delle università e la normativa in vigore.* «Bollettino d'informazioni AIB», 33 (1983), n. 3, p. 283-288.

*SBN e Università di Siena.* «Bit: biblioteche in Toscana», 2 (1985), n. 6, p. VIII-IX.

*Una cripta per biblioteca.* In: *"La biblioteca cerca casa": atti del seminario sull'utilizzazione di edifici antichi per le biblioteche: Firenze, 27-28 maggio 1983.* [Firenze]: Giunta regionale toscana; Scandicci: La nuova Italia, 1986, p. 33-43.

*Biblioteche di facoltà.* In: *Università e istituzioni culturali in Siena: anno accademico 1986-1987*, a cura di Nicola Bellocci e Marcello Rustici. [Siena: Università degli studi], 1987, p. 33-43.

[*L'esperienza senese*]. In: *Il Servizio bibliotecario nazionale e la sua realizzazione in Toscana: seminario di studi, Livorno, 19 aprile 1985*, a cura di Duccio Filippi. Livorno: Biblioteca Labronica, 1988, p. 40-42.

*L'universo biblioteca.* «IRRSAE Lazio bollettino», 1 (1988), n. 2, p. 41-43.

*Esperienze di documentazione in linea nel settore bio-medico.* In: *Automazione bibliotecaria e trasferimento dell'informazione bibliografica: una proposta di collaborazione interuniversitaria: atti del convegno di studio, Catania, 4-6 novembre 1987.* Catania: Università di Catania, 1989, p. 197-209.

Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *Linee di ricerca e pubblicazioni 1987-1988*, a cura di Deonilla Pizzi Bartali con la collaborazione di Maria Cristina Costantini [et al.]. Siena: Presidenza di facoltà, 1989. 568 p.

[in collaborazione con Susan Senior] *Analisi dei prezzi di alcuni periodici stranieri: confronto tra editori di 4 nazioni e disponibilità di bilancio*. In: Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *Giornata di facoltà, 18 novembre 1989: riassunti delle relazioni e dei poster*. Siena: Accademia dei Fisiocratici, 1989, AP238.

[in collaborazione con Gianfranco Micheli] *Criteri ispiratori della progettazione della nuova sede della Biblioteca centrale*. In: Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *Giornata di facoltà, 18 novembre 1989: riassunti delle relazioni e dei poster*. Siena: Accademia dei Fisiocratici, 1989, AP239.

[in collaborazione con Lucia Maffei] *Il medico online: aspetti dell'introduzione di un servizio centrale di ricerca bibliografica online in una facoltà medica*. «Pedagogia medica», 3 (1989), n. 3, p. 110-114.

*Indagine sulla fruibilità delle biblioteche scolastiche*. In: Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *2ª Giornata di Facoltà, 3 novembre 1990: riassunti delle letture e dei poster*. [Siena: Università degli studi], 1990, AP1.

Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *Linee di ricerca e pubblicazioni 1989*, a cura di Deonilla Pizzi Bartali con la collaborazione di Maria Cristina Costantini [et al.]. Siena: Presidenza di facoltà, 1990. 457 p.

*Il sistema senese della documentazione*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. [Firenze]: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 109-112.

*Indagine su un gruppo di biblioteche scolastiche del Lazio*. «IRRSAE Lazio bollettino», 3 (1990), n. 2/3, p. 32-35.

*Pubblicazioni OMS: uso didattico nella riforma degli studi medici*. «Bibliotime», 2 (1991), supplemento 2, p. 65-66.

Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *Linee di ricerca e pubblicazioni 1990*, a cura di Deonilla Pizzi Bartali. Siena: Presidenza di facoltà, 1991. xxxiii, 506 p.

*La tabella XVIII vista dagli studenti: risultati di un'indagine conoscitiva*. In: Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *3ª Giornata di facoltà, 16 novembre 1990: atti*, a cura di Maria Chiara Roscino e Elisabetta Ciani. Siena: Università degli studi, Facoltà di medicina e chirurgia, 1992, p. 53-64.

*Fonti dell'informazione bio-medica per lo studente: metodologia di presentazione*. In: Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *3ª Giornata di facoltà, 16 novembre 1990: atti*, a cura di Maria Chiara Roscino e Elisabetta Ciani. Siena: Università degli studi, Facoltà di medicina e chirurgia, 1992, p. 183.

Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *Linee di ricerca e pubblicazioni 1991*, a cura di Deonilla Pizzi Bartali. Siena: Presidenza di facoltà, 1992. 409 p.

Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *Linee di ricerca e pubblicazioni 1992*, a cura di Deonilla Pizzi Bartali. Siena: Presidenza di facoltà, 1993. 442 p.

*Information and document access: Italian experiences*. In: International Federation of Library Association and Institutions. 59. *IFLA Council and Conference, Barcelona, 22-28 August 1993. Booklet 2: Division of special libraries*. Barcelona: IFLA, 1993, p. 43-45.

Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *Linee di ricerca e pubblicazioni 1993*, a cura di Deonilla Pizzi Bartali. Siena: Presidenza di facoltà, 1994. 515 p.

Università degli studi di Siena, Facoltà di medicina e chirurgia. *Linee di ricerca e pubblicazioni 1994*, a cura di Deonilla Pizzi. Siena: Presidenza di facoltà, 1995. 583 p.

*Information and document access: an Italian experience*. «INSPEL», 29 (1995), n. 3, p. 212-216.

[in collaborazione con Valentina Comba] *Proposta di un modello di sistema integrato informativo per la medicina*. In: *L'università e l'evoluzione delle tecnologie informatiche, Milano, 5-7 giugno 1995: preprints*. [Milano: s.n.], 1995, vol. 3, p. 6-8.

# Associazione italiana biblioteche

## Rapporto annuale 1996

di Luca Bellingeri

### 1. Premessa

Nel concludere lo scorso anno il *Rapporto annuale 1995*, sottolineavamo l'assoluta necessità per l'Associazione di un radicale processo di rinnovamento, che, dotando l'AIB di quegli strumenti, anche giuridici, indispensabili al funzionamento di un organismo complesso, consentisse di affrontare in maniera adeguata, e prima di esserne travolta, i molti, diversi e gravosi impegni in cui, sempre di più con il passare del tempo, l'AIB è stata coinvolta.

Allo stesso tempo, proprio in virtù degli impegni presi e dei numerosi successi riscossi, che non consentivano rallentamenti o, peggio, ripensamenti, all'AIB veniva in ogni caso chiesto di procedere sulla strada intrapresa negli ultimi anni, coniugando questa fase di transizione con le abituali attività, nel non facile sforzo, per usare un paragone caro a Tommaso Giordano che a Fasano definì l'AIB una cinquecento lanciata a 100 all'ora, di "cambiare auto in corsa".

Questo in estrema sintesi è stato appunto lo sforzo compiuto nel corso degli ultimi dodici mesi: da un lato, il non facile compito di mettere mano a una riforma dello statuto che, tenendo conto degli orientamenti emersi fra i soci e dei non pochi vincoli di natura giuridica e legale esistenti, consentisse tuttavia di dotare l'AIB di una "carta costituzionale" adeguata alle sue nuove esigenze e tale da permettere l'avvio di quel processo di rinnovamento cui si accennava; dall'altro, la necessità di proseguire, e se possibile incrementare, le normali attività, confermando il *trend* positivo registrato in questi ultimi anni.

Del nuovo statuto, presentato, discusso e approvato nel corso dell'Assemblea dei soci di Trieste, e dei diversi passaggi che ne hanno contraddistinto il cammino torneremo a parlare più avanti (*infra*, 3.2). Ciò che qui ci preme sottolineare è invece il sostanziale consolidamento di molte delle note positive già registrate negli scorsi anni, a conferma di una raggiunta stabilità nelle principali iniziative dell'Associazione, che ci consente di guardare al futuro con sufficiente ottimismo.

In primo luogo mi riferisco al numero complessivo dei nostri soci, che, dopo aver superato anche nel 1995, per il secondo anno consecutivo, la quota di tremila, sono anche quest'anno, seppur di poco, ulteriormente aumentati, avendo raggiunto la cifra di 3066, massimo storico assoluto nelle nostre iscrizioni (*infra*, 2). Il dato più rilevante, tuttavia, al di là di questi piccoli spostamenti, in sé non necessariamente indicativi del reale stato di salute dell'AIB, legati come sono a fattori spesso del tutto accidentali, è dato dalla sostanziale stabilità finalmente riscontrabile nelle iscrizioni di questi ultimi anni. A partire dal 1992, e per la prima volta forse nella nostra storia, il numero complessivo dei soci è infatti rimasto in questi cinque anni pressoché costante, con oscillazioni annue inferiori al 3%, confermando l'esistenza di un nucleo

ormai sufficientemente consolidato ed esteso di soci per i quali l'iscrizione all'AIB non rappresenta più un fatto casuale o meramente utilitaristico, ma una piacevole consuetudine.

Il secondo dato assai confortante è rappresentato dal bilancio consuntivo 1995, che, anche in questo caso per il secondo anno consecutivo, si è chiuso con un saldo attivo di circa 125 milioni, frutto di un lungo lavoro, in atto ormai da alcuni anni, di contenimento delle spese e incremento delle entrate che finalmente, dopo aver dato i suoi primi risultati lo scorso anno, sembra aver raggiunto l'obiettivo di garantire una certa tranquillità e stabilità alle attività dell'AIB. Il dato, già estremamente positivo in sé, se si pensa alle difficili condizioni economiche in cui per anni si è stati costretti a operare, risulta ancor più significativo considerando che anche il bilancio di cassa 1995 ha registrato un residuo superiore ai cento milioni, che lo stesso andamento positivo può essere ipotizzato, quando saremo in possesso dei dati definitivi, per il 1996 e che, a differenza di quanto avvenuto nel 1994 quando l'intero saldo attivo è stato assorbito dal mancato versamento di quanto dovuto da parte della società Albatros, in questa occasione non di attivo virtuale si tratta ma di risorse reali, presenti nelle casse dell'Associazione e utilizzabili per le sue molteplici iniziative.

Infine, ma anche su questo torneremo più avanti (*infra*, 5.3), particolarmente positiva è risultata anche nell'anno appena trascorso l'azione dell'AIB nell'ambito dei progetti comunitari, in particolare per quanto riguarda le attività IMPACT, che in più occasioni hanno riscosso il pieno apprezzamento della Comunità, rafforzando così quel ruolo internazionale che lentamente ma costantemente l'Associazione ha conseguito negli ultimi anni e garantendo sempre nuove opportunità di intervento e collaborazione per il futuro.

Poche le novità per quanto riguarda questo *Rapporto*, giunto ormai alla quinta "edizione" e divenuto un appuntamento abituale per i soci presenti al Congresso e, successivamente, per il lettori del «Bollettino». Realizzato dal Segretario nazionale con la collaborazione di tutte le principali componenti dell'AIB, anche quest'anno oltre a una parte di dati, notizie e cifre relativi alle attività della segreteria nazionale e dell'Associazione nel suo complesso è dunque possibile trovarvi notizie relative alle attività delle Sezioni regionali, delle Commissioni nazionali, dei Gruppi di studio e di IMPACT, in modo che con un unico sguardo possano essere abbracciate tutte le diverse realtà, territoriali, scientifiche, tipologiche, in cui si articola l'attività dell'Associazione. Ancora una volta preme dunque sottolineare come lacune o mancanze siano da imputarsi esclusivamente ai rispettivi responsabili della struttura che, nonostante ripetuti solleciti, non hanno ritenuto di rispondere nei tempi stabiliti all'invito loro rivolto in tal senso dalla segreteria nazionale.

Come in passato il *Rapporto* è inoltre corredato da grafici e tabelle e da due brevi schede, consuntiva e di previsione, sull'andamento economico dell'Associazione.

## 2. Soci e iscrizioni

3066, questo il numero complessivo dei nostri soci al 31 dicembre 1996, suddivisi in 792 enti e 2274 persone, con un lievissimo incremento dell'1,55% rispetto all'anno precedente, e un sia pur minimo miglioramento anche rispetto al 1994, quando, lo ricordiamo, con 3064 iscrizioni era stato toccato il massimo storico dell'Associazione. Il numero delle iscrizioni sembra dunque essersi finalmente stabilizzato oltre quota

3000. Per quanto riguarda la ripartizione fra le diverse categorie di socio, mentre sono rimaste pressoché invariate quelle delle persone, sono leggermente aumentate le iscrizioni degli enti con un'incidenza sul totale dei soci che comunque rimane di poco superiore al 25% del totale.

Se dunque, come accennavamo già lo scorso anno, sembra solo parzialmente essersi ridotto quel fenomeno di *turn-over* fra i soci (sono ancora 686, pari a oltre un quinto del totale, gli iscritti dello scorso anno che non hanno ritenuto di rinnovare la propria quota per il 1996), dopo un lungo periodo di andamenti altalenanti nel numero di iscrizioni l'AIB sembra tuttavia aver finalmente raggiunto negli ultimi anni una sostanziale stabilità nei propri soci, con un'oscillazione media annua inferiore al 3% del totale (Tab. 1 e Fig. 1), del tutto fisiologica in un organismo così vasto e complesso e in cui, oltre tutto, spesso l'iscrizione nasce da puri motivi occasionali, quali l'interesse per un corso di aggiornamento, una determinata pubblicazione o il tema del Congresso. Ciò non significa che da parte di quanti operano, soprattutto nelle sezioni regionali, per la promozione delle iscrizioni, assorbire in modo più organico nell'Associazione quei molti soci fluttuanti che appaiono e scompaiono quasi ogni anno non debba continuare a rappresentare uno dei principali obiettivi per il futuro. Non vi è dubbio, però, che diverso è dovere ogni anno ricostituire gran parte della propria base associativa, senza poter contare su alcuna certezza, o muovere, al contrario, da uno stabile e consolidato nucleo di base, concentrando tutti i propri sforzi nell'ampliamento di quella fatidica quota 3000 che, dopo aver costituito per tanti anni l'obiettivo cui puntare, potrebbe finalmente rappresentare la base da cui partire.

Tornando alle cifre in nostro possesso sulle iscrizioni 1996, un'analisi scorporata dei dati mostra tuttavia come l'andamento più che positivo delle iscrizioni totali non trovi piena rispondenza nella situazione delle singole sezioni, dove a risultati davvero eccellenti, con incrementi notevolissimi nel numero dei soci, si contrappongono, seppur isolatamente, flessioni anche abbastanza considerevoli: se infatti delle 18 sezioni regionali esistenti al 1° gennaio scorso, 10 hanno registrato un incremento nel numero dei loro soci e due sono rimaste pressoché invariate, solo una sezione ha registrato una flessione inferiore al 5%, due un calo inferiore o pari al 10% degli iscritti, altre due una contrazione intorno al 15% e una riduzione di quasi il 20%. Fra queste la Sicilia, dove il protrarsi nei primi mesi dell'anno delle conseguenze della grave crisi verificatasi nel corso del 1995, che aveva portato alle dimissioni di quasi tutto il Comitato esecutivo regionale, ha inevitabilmente causato, nonostante i notevoli sforzi dei colleghi attualmente impegnati nella difficile gestione della sezione, una ulteriore contrazione nel numero dei soci, scesi di oltre il 10% rispetto al 1995 e quasi dimezzati rispetto agli anni precedenti.

Fra le sezioni in crescita, a conferma dell'andamento complessivo più che positivo, l'incremento è stato in generale assai sostenuto: in tre soli casi infatti l'aumento è stato inferiore al 5%, in uno è stato vicino al 10%, in tre pari o superiore al 15% e in un caso al 20%. Eccellente, infine, la situazione delle sezioni Sardegna e Calabria, che hanno registrato, rispettivamente, una crescita nel numero dei loro soci pari addirittura al 29% e al 44% (Tab. 2). Una prima sommaria analisi di tali cifre sembra inoltre mostrare, come già lo scorso anno, un generalizzato incremento dei soci nelle sezioni dell'Italia meridionale, pur nel quadro di un sostanziale maggior equilibrio fra tutte le regioni.

TAB. 1: Numero degli iscritti dal 1980

| anno | n. soci | var. %  |
|------|---------|---------|
| 1980 | 1489    | -       |
| 1981 | 1749    | + 17,46 |
| 1982 | 2193    | + 25,38 |
| 1983 | 2321    | + 5,83  |
| 1984 | 2917    | + 25,67 |
| 1985 | 2188    | - 24,99 |
| 1986 | 2220    | + 1,46  |
| 1987 | 2113    | - 4,81  |
| 1988 | 1682    | - 20,39 |
| 1989 | 2637    | + 56,77 |
| 1990 | 3021    | + 14,56 |
| 1991 | 2692    | - 10,89 |
| 1992 | 2922    | + 8,54  |
| 1993 | 2977    | + 1,88  |
| 1994 | 3064    | + 2,92  |
| 1995 | 3017    | - 1,47  |
| 1996 | 3066    | + 1,55  |

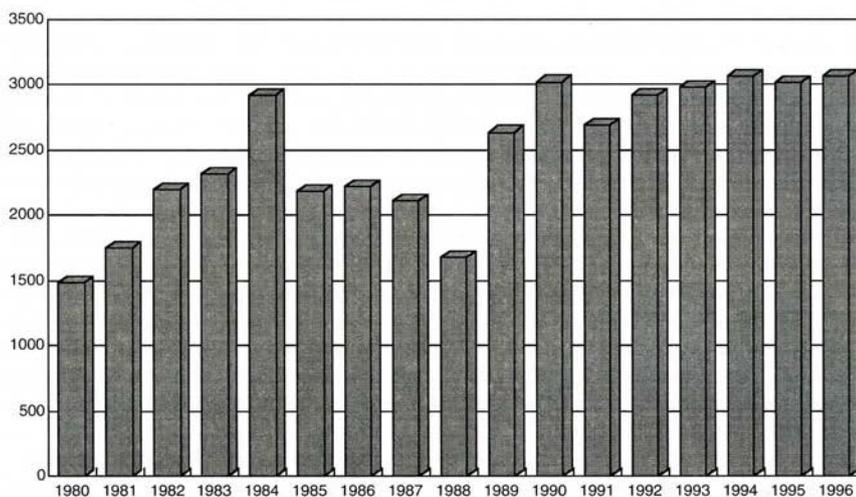


FIG. 1: Andamento dei soci AIB

Occorre inoltre sottolineare come, rispetto ai dati del 1995, due sezioni (Puglia e Basilicata) siano per il secondo anno consecutivo in crescita nel numero dei loro soci e due (Friuli e Sardegna) presentino un andamento positivo addirittura da cinque anni, con un sostanziale raddoppio degli iscritti rispetto al 1991. Ben quattro sezioni (Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Sardegna) hanno superato nel 1996 ogni precedente record nel numero di iscrizioni. Per converso, la sola Sezione Veneto mo-

stra per il secondo anno consecutivo un andamento negativo nelle iscrizioni, mentre la Sicilia, anche per i motivi prima ricordati, vede ridursi il numero di iscrizioni per il terzo anno consecutivo, scendendo a uno dei livelli più bassi mai raggiunti nella sua storia.

Invariato infine il numero delle delegazioni provinciali.

TAB. 2: Situazione soci per sezione

| <i>sezione</i> | <i>persone</i> | <i>enti</i> | <i>totale</i> | <i>var.% 1995</i> |
|----------------|----------------|-------------|---------------|-------------------|
| Piemonte       | 123 (103)      | 34 (33)     | 157 (136)     | + 15,44           |
| Lombardia      | 165 (156)      | 92 (90)     | 257 (246)     | + 4,47            |
| Liguria        | 152 (141)      | 37 (14)     | 189 (155)     | + 21,94           |
| Veneto         | 113 (127)      | 73 (75)     | 186 (202)     | - 7,92            |
| Trentino       | 94 (124)       | 33 (33)     | 127 (157)     | - 19,11           |
| Friuli         | 114 (98)       | 47 (44)     | 161 (142)     | + 13,38           |
| Emilia         | 138 (150)      | 72 (62)     | 210 (212)     | - 0,94            |
| Toscana        | 234 (221)      | 68 (74)     | 302 (295)     | + 2,40            |
| Marche         | 47 (54)        | 31 (38)     | 78 (92)       | - 15,22           |
| Lazio          | 395 (413)      | 106 (110)   | 501 (523)     | - 4,20            |
| Umbria         | 59 (55)        | 17 (11)     | 76 (66)       | + 15,15           |
| Abruzzo        | 69 (70)        | 10 (10)     | 79 (80)       | - 1,26            |
| Campania       | 115 (135)      | 28 (25)     | 143 (160)     | - 10,62           |
| Puglia         | 88 (87)        | 26 (24)     | 114 (111)     | + 2,70            |
| Basilicata     | 57 (52)        | 2 (2)       | 59 (54)       | + 9,26            |
| Calabria       | 56 (47)        | 19 (5)      | 75 (52)       | + 44,23           |
| Sicilia        | 108 (125)      | 47 (55)     | 155 (180)     | - 14,03           |
| Sardegna       | 147 (116)      | 51 (38)     | 198 (154)     | + 28,57           |

### 3. *Le attività del Nazionale*

#### 3.1. *Gli aspetti organizzativi*

Pur sottoposta a un carico di lavoro sempre crescente, a seguito del notevole incremento delle attività dell'Associazione registrato negli ultimi anni, grazie all'impegno e alla dedizione di tutto il personale anche nel 1996 la Segreteria nazionale è riuscita a svolgere con la tradizionale precisione e puntualità i propri numerosi compiti di carattere gestionale e organizzativo.

Come in passato, la segreteria ha dunque provveduto alla gestione automatizzata dell'archivio soci, degli abbonati ai periodici e degli enti e associazioni con i quali avvengono scambi di pubblicazioni, alla stampa e diffusione dei bollini 1997, alle attività di supporto ai lavori del Comitato esecutivo, del Consiglio nazionale dei Presidenti regionali, delle Commissioni, dei Gruppi e dei Presidenti regionali, al complesso calcolo del dare e avere fra sezioni e nazionale relativo al 1995, alla richiesta di

contributi pubblici per le diverse attività dell'AIB, oltre alle normali attività di segreteria e di informazione ai soci. È inoltre proseguita l'attività di supporto, sia organizzativo che contabile, necessaria per la partecipazione dell'AIB ai progetti comunitari PROLIB/IT3 e NAP-IMPACT e allo studio *Biblioteche pubbliche e società dell'informazione*, che si è spesso rivelata assai onerosa e contabilmente complessa, come ben sa chiunque abbia partecipato a progetti europei.

Arturo Ferrari, tesoriere dell'AIB, ha inoltre provveduto a fornire aiuti e informazioni alle Sezioni nell'utilizzo del programma di gestione automatizzata dei movimenti contabili, ha tenuto i rapporti con il commercialista dell'Associazione e, in collaborazione con chi scrive, quelli con lo studio legale incaricato di tutelare gli interessi dell'AIB nella vicenda Albatros.

Per quanto concerne i compiti più di recente aggiuntisi alle competenze della Segreteria, è stata curata la redazione, la correzione delle bozze e l'impaginazione dell'*Agenda del bibliotecario*, da quest'anno, in base al nuovo accordo con la concessionaria pubblicitaria, a costo zero per l'AIB e con in più una partecipazione del 20% sugli eventuali utili; è inoltre proseguito, in collaborazione con la Sezione Lazio, il lavoro di redazione e impaginazione della *newsletter* «AIB notizie» e, al fine di incrementare le risorse dell'Associazione, quello di vendita diretta delle pubblicazioni e dei *gadgets* ai soci, anche attraverso la partecipazione con stand dell'AIB a fiere, congressi, seminari e seminari svoltisi nell'arco del 1996. Dall'inizio del mese di settembre, infine, gran parte della struttura della Segreteria è stata assorbita per oltre due mesi dalle numerose attività organizzative connesse con il Congresso annuale di Trieste e con la 10ª edizione di Bibliotexo.

Numerosi i cambiamenti intervenuti nella composizione della Segreteria nel corso dell'anno: a Luciana Tosto, Arturo Ferrari, Barbara Morganti, Maria Teresa Natale, Roberta Ferrari e Luigi Francione, impegnati con diverse funzioni nelle varie attività, dall'inizio dell'anno, al fine di fronteggiare gli accresciuti impegni della Segreteria, si è aggiunta Ilaria Brancatisano, incaricata di coadiuvare la signora Tosto nella gestione soci e di curare la vendita delle pubblicazioni. Dalla scorsa estate inoltre Roberta Ferrari, preziosa bibliotecaria dell'Associazione, ha lasciato la Segreteria per un nuovo, e ci auguriamo migliore, lavoro. Al suo posto Ilaria Brancatisano, che è stata sostituita nei compiti di segreteria da Irene Zagra. Negli ultimi mesi dell'anno, infine, anche Barbara Morganti, chiamata a un nuovo impegno lavorativo, ha dovuto lasciare lo *staff*, sostituita, seppur solo temporaneamente, da Antonella Recchini.

Come negli scorsi anni, l'orario di apertura della Segreteria ha coperto l'intero arco della giornata in quasi tutti i giorni della settimana. Salvo improvvisi impegni fuori sede, è stata infatti garantita una presenza costante dal lunedì al giovedì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14,30 alle ore 18,30 e il venerdì e sabato nella sola mattinata. Per consentire una più rapida e completa circolazione di tutte le informazioni riguardanti l'Associazione, l'AIB, che già da circa un anno utilizzava, sia pur con molti ritardi e alcuni problemi, un sito Web, da alcune settimane, grazie anche all'impegno e all'interessamento di alcuni soci, dispone inoltre di un nuovo sito con dominio AIB all'indirizzo <<http://www.aib.it>>, che oltre a garantire una maggior visibilità alle iniziative dell'Associazione potrà costituire un interessante presupposto per molte altre iniziative future. Per la prima volta, infine, grazie all'organizzazione e alla disponibilità del personale, la Segreteria è rimasta chiusa per ferie solamente nelle due settimane a ridosso del Ferragosto.

### 3.2. *La riforma dello statuto*

Sulla base delle indicazioni emerse durante l'Assemblea generale di Brescia, l'intera struttura dell'Associazione si è impegnata, nel corso dell'anno, nell'elaborazione di un nuovo testo di statuto da sottoporre alla discussione e al voto dei soci in occasione del Congresso di Trieste.

Seguendo il calendario di massima concordato nel novembre 1995, infatti, nel mese di gennaio è stato presentato ai Presidenti regionali un primo documento programmatico, contenente i principi di massima cui il nuovo statuto avrebbe dovuto ispirarsi. Tale documento, opportunamente modificato in base alle indicazioni emerse in seno al Consiglio dei Presidenti, è stato successivamente presentato e dibattuto nelle diverse assemblee regionali e, su questa base, ulteriormente limato e modificato. Le conclusioni di questa prima fase del lavoro sono state nuovamente sottoposte al giudizio dei Presidenti regionali all'inizio del mese di giugno e solo a questo punto è stato possibile avviare la vera e propria stesura dell'articolato, affidata, sulla base di precise indicazioni fornite dagli organi dell'AIB, a due professionisti, esperti della materia.

Il testo del nuovo statuto, precedentemente fatto circolare fra tutti i Presidenti, è stato quindi, nello scorso mese di ottobre, esaminato e approvato dal Consiglio nazionale e, con alcune ulteriori minime modifiche, pubblicato su «AIB notizie» di ottobre, in modo da consentire a tutti i soci di venirne a conoscenza e di poterne ampiamente discutere in seno alle assemblee regionali che si sono tenute in tutte le sezioni. Nel corso dell'Assemblea generale di Trieste si è quindi proceduto, dopo una nuova discussione e la votazione di alcuni emendamenti, al voto finale che ha così consentito all'Associazione di adottare, dopo sedici anni dal precedente, un nuovo statuto.

Il nuovo testo potrà forse sembrare, a chi si aspettava modifiche radicali, scarsamente innovativo rispetto allo statuto vigente. Molte delle riforme annunciate, o di cui si è ampiamente discusso in questi due anni, sono progressivamente venute meno, o per lo scarso interesse mostrato dai soci per alcune delle tematiche proposte, come nel caso del ruolo delle componenti tipologiche in seno all'Associazione, o per vincoli giuridici e normativi che hanno di fatto impedito di introdurre determinate modifiche, come l'esclusione dei soci ente dal diritto di voto attivo, che avrebbero comportato gravose conseguenze sul piano tributario e fiscale. Lo stesso atteggiamento generale dei soci, riscontrato in molte delle assemblee regionali, si è in sostanza rivelato scarsamente interessato alle questioni di natura statutaria e, ci sia consentito, in generale poco incline all'adozione di soluzioni profondamente innovative, che mutassero radicalmente l'anima e la struttura della nostra Associazione. E tuttavia, la necessità di adeguare il nostro statuto alle norme del codice civile, garantendo a chi si impegna a diverso titolo nelle attività dell'AIB la necessaria tranquillità d'azione, e di creare i necessari presupposti per poter finalmente vedere riconosciuta la personalità giuridica all'Associazione, con quanto di positivo tale riconoscimento potrebbe comportare per la nostra azione futura, rendevano assolutamente indispensabile giungere rapidamente alla formulazione di un nuovo testo, concludendo quel lungo cammino avviato, almeno nelle intenzioni, dalla relazione tenuta da Tommaso Giordano al Congresso di Fasano del 1993.

Il nuovo statuto intende appunto rispondere a questi due obiettivi, consentendo allo stesso tempo di adeguare la struttura interna dell'AIB a quelle mutate esigenze funzionali emerse in questi ultimi anni che, come più volte sottolineato, anche dal sottoscritto, non trovavano più la necessaria corrispondenza nelle norme che regola-

vano la vita dell'Associazione. Sicuramente molto altro, e molto di meglio, si sarebbe potuto fare. Nulla esclude, peraltro, che in un futuro anche prossimo questo nuovo statuto possa essere oggetto di un'ulteriore, anche radicale, opera di revisione e modifica. Frattanto, però, in attesa di nuove e migliori riforme future, lo sforzo compiuto è stato quello di garantire un presente che consenta all'Associazione e ai suoi soci di operare e progredire nel modo migliore.

Il sovrapporsi della discussione e approvazione del nuovo statuto con la scadenza delle cariche sociali e la necessità, prima di procedere a nuove elezioni, di dotare l'AIB di alcuni nuovi regolamenti, primi fra tutti quelli elettorale e contabile-amministrativo hanno infine comportato la necessità di prevedere un lieve slittamento nelle elezioni per il rinnovo delle cariche. Come stabilito in occasione del Congresso di Trieste, le votazioni, precedute da una nuova Assemblea generale dei soci e dall'approvazione dei nuovi regolamenti, avranno pertanto luogo nel giugno del 1997, con una necessaria *prorogatio* delle attuali cariche di alcuni mesi.

### 3.3. I rapporti istituzionali

Molteplici sono stati anche per il 1996 i rapporti che l'Associazione ha tenuto, ai più alti livelli, con tutti i referenti politici e istituzionali coinvolti nel mondo dell'informazione e delle biblioteche.

Come in passato, rappresentanti dell'AIB hanno fatto parte della Commissione per la promozione del libro italiano all'estero e della Commissione per la diffusione della lettura in Italia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché della Commissione costituita presso l'Ufficio del delegato italiano per gli accordi di proprietà intellettuale presso il Ministero degli esteri con lo scopo di valutare l'impatto delle nuove normative internazionali e comunitarie sul *copyright* sulla legislazione italiana. L'Associazione è stata inoltre chiamata a partecipare ai lavori della Commissione italiana Unesco, mentre è proseguita la proficua collaborazione avviata negli scorsi anni con l'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche.

Costanti rapporti sono stati tenuti come sempre con l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali, con il suo direttore generale Francesco Sicilia, e con le associazioni professionali di archivisti e storici dell'arte di quel Ministero, insieme alle quali è stato organizzato nello scorso mese di ottobre un seminario sulla riforma del Ministero, al quale ha preso parte anche il ministro Veltroni. Su invito del sottosegretario La Volpe, l'AIB è stata inoltre invitata a collaborare a un progetto per il rilancio delle biblioteche pubbliche nelle regioni meridionali, volto a sensibilizzare le amministrazioni locali e a diffondere anche in Italia le mediateche, mentre proprio in questi mesi dovrebbe avviarsi un progetto, promosso dall'Ufficio centrale, sull'editoria elettronica e le biblioteche che, come già fu per il progetto EDIFICARE, basandosi su una stretta collaborazione fra editori e istituti bibliotecari, dovrebbe consentire una migliore disponibilità e una maggiore circolazione delle informazioni su tale genere di materiale documentario.

Proseguendo nelle iniziative previste dal Protocollo d'intesa fra il Ministero per i beni culturali e il Ministero per la pubblica istruzione con lo scopo di avvicinare gli studenti alla lettura e alla cultura del libro, mentre continua il progetto "A scuola di biblioteca", finalizzato all'organizzazione di corsi, incontri, esercitazioni nelle biblioteche delle scuole al fine di sensibilizzare gli studenti e formare gli insegnanti all'uso della biblioteca, è attualmente in corso di elaborazione un nuovo progetto, "Re

LeaR", che dovrebbe quanto prima venire presentato nell'ambito delle iniziative comunitarie collegate al programma SOCRATES e che vede attivamente impegnata la Commissione biblioteche scolastiche. Scopo del progetto la formazione, attraverso il ricorso a prodotti multimediali per l'apprendimento a distanza, di insegnanti chiamati a sviluppare, anche con il ricorso alle tecnologie più avanzate e alla multimedialità, le biblioteche scolastiche.

Una battuta di arresto, legata alle vicende politiche dell'ultimo anno, va invece registrata sul versante dell'impegno parlamentare dell'AIB. Lo scioglimento anticipato della scorsa legislatura, le conseguenti elezioni e l'attesa per la costituzione del nuovo governo hanno di fatto bloccato ogni iniziativa per alcuni mesi, vanificando gran parte del lavoro svolto nello scorso anno. Solo di recente, è ripreso alla Camera il cammino della nuova legge sul deposito legale degli stampati, già approvata dal Senato nella scorsa legislatura, mentre sembra essere stato definitivamente abbandonato, per essere sostituito da altri provvedimenti di cui però al momento non si conoscono gli esatti contenuti, il disegno di legge sull'autonomia di alcuni istituti del Ministero per i beni culturali, fra i quali le due Biblioteche nazionali centrali. Negative, per il momento, anche le notizie relative al tormentato *iter* della legge per l'istituzione dell'albo professionale, che non sembra trovare il sostegno del Ministero Veltroni, mentre, anche a seguito dell'interessamento mostrato dal sottosegretario La Volpe, da alcune settimane è ripreso, all'interno dell'Associazione, il lavoro sulla legge quadro per le biblioteche che, qualora, come sembra, venisse presentata dallo stesso governo, potrebbe avere buone possibilità di essere approvata in tempi relativamente brevi avviando, seppur indirettamente, alla mancata istituzione dell'albo.

Nessuno spiraglio, invece, per quanto riguarda la possibilità di partecipazione dei colleghi dipendenti dal Ministero per i beni culturali ai lavori del Congresso. Come più volte ricordato nei rapporti degli scorsi anni, da tempo a questi colleghi viene di fatto impedito di partecipare a questo importante momento di vita associativa e di aggiornamento professionale. Oltre a dover integralmente sostenere le spese necessarie alla partecipazione, non essendo prevista la possibilità di fruire dell'indennità di missione, come invece avviene per colleghi dipendenti da altre amministrazioni, in base a una disposizione dell'allora ministro Ronchey, è infatti previsto l'obbligo di recuperare integralmente i giorni trascorsi al Congresso. Interessato della questione nell'imminenza dei lavori di Trieste, il sottosegretario La Volpe, nell'esprimere il proprio stupore per una tale disposizione, ha inutilmente tentato di intervenire per garantire anche ai bibliotecari dei beni culturali una libera partecipazione al Congresso della loro Associazione professionale.

### 3.4. I rapporti con l'estero e i progetti comunitari

#### 3.4.1. I rapporti con l'estero

Anche nel 1996, come già dicevamo nella premessa, l'AIB ha continuato a sviluppare, accrescere e consolidare le sue attività internazionali, che ormai costituiscono uno dei momenti salienti nell'impegno dell'Associazione.

Nel quadro delle azioni e dei programmi di sensibilizzazione promossi da Eblida, al cui interno la posizione assunta dall'AIB può ormai definirsi di tutto rilievo, va innanzitutto ricordato il *position paper* sui diritti degli utenti nel campo delle pubblicazioni elettroniche, messo a punto nell'ambito del progetto European Copyright User Platform (ECUP), svolto da Eblida con il finanziamento della CE e presentato a

Roma nel gennaio 1995 nel corso del seminario sul *copyright*. Alla discussione di tale testo sarà dedicato un seminario di due giorni che si svolgerà a Milano nella primavera, mentre per maggiori informazioni sulle iniziative realizzate nel corso dell'anno sui temi legati alla complessa questione del diritto d'autore si rinvia alla scheda del gruppo di lavoro relativo (v. *infra*, 5.2). Nel dicembre 1995, inoltre, l'AIB ha ospitato a Roma la riunione del *Board* di Eblida.

In attesa del rinnovo delle cariche sociali Tommaso Giordano, membro del Comitato esecutivo, ha assunto anche la carica di Tesoriere onorario, mentre Aurelio Aghemo continua a rappresentare l'AIB nell'Associazione europea.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana all'IFLA, pur persistendo i gravi problemi essenzialmente di natura economica, già più volte segnalati, che impediscono una partecipazione adeguata dei bibliotecari italiani ai lavori di questo organismo, l'AIB è riuscita, come sempre in questi ultimi anni, a essere presente con un proprio rappresentante al Congresso di Pechino dello scorso agosto. Grazie anche al contributo della Regione Lombardia, che si è in parte fatta carico delle spese, Ornella Foglieni, designata lo scorso anno a rappresentare l'Associazione nella sezione "Formazione", ha infatti potuto seguire i lavori, riportandone un'ampia documentazione, disponibile presso la sede nazionale dell'AIB.

Unica nota dolente legata alla presenza nell'IFLA il costo dell'iscrizione annuale, il cui importo è progressivamente cresciuto, fino a superare i dieci milioni di lire. Per un'associazione come la nostra, dove l'impiego di ogni risorsa deve essere attentamente valutato, un tale impegno finisce, con il passare del tempo, per divenire sempre più gravoso. Ci auguriamo di poter continuare, anche in futuro, a farvi fronte.

L'AIB aderisce infine alla FID, dove però, almeno finora, l'impegno e la partecipazione sono stati nel complesso assai ridotti.

### 3.4.2. I progetti comunitari

Attiva come sempre è stata la partecipazione dell'Associazione ai programmi della CEE, che hanno visto l'AIB impegnata in iniziative e settori diversi. Nell'ambito dei progetti sviluppati nel quadro del Piano di azione per le biblioteche, l'Associazione, dopo aver positivamente concluso il progetto PROLIB/IT3, volto a diffondere in Italia informazioni sui risultati raggiunti dal Programma Biblioteche della CEE e sui progetti italiani approvati nei tre anni, e a favorire la partecipazione di enti e biblioteche italiane al primo *Call for proposals* lanciato nel quadro del programma comunitario *Telematics Applications*, nel dicembre scorso, proseguendo nella fruttuosa collaborazione con l'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche, ha presentato un nuovo progetto di sensibilizzazione e sostegno per quanti intendano partecipare alle iniziative comunitarie e di diffusione dell'informazione relativa, in occasione del nuovo *Call* che, lanciato a dicembre, scadrà il 15 aprile 1997.

Intensissima, come sempre, soprattutto grazie alla competenza, la professionalità e l'estrema disponibilità di Maria Luisa Ricciardi, e ricca di riconoscimenti l'attività svolta dall'AIB nel quadro del programma IMPACT, nel cui ambito numerose sono state le iniziative di aggiornamento. In vista del nuovo programma comunitario INFO2000, sullo sviluppo dell'industria dei contenuti multimediali, l'AIB, unitamente agli altri NAP italiani (ENEA e Pitagora s.p.a.), si è inoltre adoperata per la costituzione del Consorzio MITO, di cui la CE ha accolto la proposta di progetto per la costituzione della rete MIDAS-NET (per più ampie informazioni, oltre alle pagine che mensilmente «AIB notizie» dedica a questo tema, cfr. *infra*, 5.3).

Nella scorsa primavera si è invece concluso, con pieno successo, il progetto pilota,

coordinato da colleghi danesi e al quale hanno partecipato anche inglesi e tedeschi, relativo allo studio delle applicazioni telematiche nelle biblioteche pubbliche, per il quale l'Associazione ha fornito un monitoraggio a campione della situazione attualmente esistente in Italia.

Nello scorso mese di luglio, inoltre, ha preso avvio il progetto "Nuova economia del libro", presentato nel quadro del programma comunitario ADAPT e finanziato con i fondi strutturali (per maggiori informazioni si veda l'articolo di Rossella Caffo, *I bibliotecari insieme agli editori nella "Nuova economia del libro"*, apparso sul numero di ottobre della nostra newsletter). Il progetto, coordinato dall'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali e al quale, oltre all'Associazione, partecipa come partner regionale la Sezione Toscana, si propone di favorire lo sviluppo di una nuova economia del libro, fondata sulla cooperazione fra tutti gli operatori del settore, attraverso una gamma di iniziative volte da un lato a sviluppare una maggior consapevolezza sulle applicazioni delle nuove tecnologie dell'informazione al mercato editoriale e dall'altro a offrire una serie di azioni di formazione qualificata, rivolte a tutti gli operatori del mondo del libro (editori, stampatori, distributori, librai, bibliotecari).

Attualmente in corso di elaborazione, infine, il progetto "Re LeaR", per il quale si rinvia a quanto già detto in precedenza (*supra*, 3.3).

### 3.5. Editoria e stampa periodica dell'Associazione

Positivo, anche nel 1996, il bilancio complessivo dell'attività editoriale dell'AIB, arricchitasi negli ultimi mesi di numerosi nuovi titoli, apparsi sia nelle diverse collane, che autonomamente.

Buoni, in copie vendute e in ricavi netti, anche i risultati conseguiti nel 1995 sotto il profilo economico, solo di pochissimo inferiori a quelli dell'anno precedente, quando tuttavia era ancora molto forte l'incidenza nelle vendite della 20ª edizione Dewey. Molto positiva si è rivelata come sempre l'attività di vendita diretta ai soci delle nostre pubblicazioni, curata dalle diverse sezioni e dalla Segreteria, e tutto lascia sperare che risultati analoghi possano essere raggiunti anche nel prossimo anno. Come sempre, oltre che dall'interesse dei nuovi titoli inseriti in catalogo, ciò dipenderà in gran parte dall'impegno di tutti nel promuovere e diffondere, anche attraverso presentazioni pubbliche e un'adeguata pubblicità, le nostre pubblicazioni.

#### 3.5.1. Il «Bollettino AIB»

Anche quest'anno la rivista ha ospitato numerosi studi e interventi su temi di grande interesse e attualità. Il numero che è stato presentato in occasione del Congresso di Trieste, ad esempio, era in gran parte dedicato, in sintonia con i temi trattati in quell'occasione, alla biblioteca pubblica, e in particolare ai legami con la comunità locale, alle nuove forme di gestione, alle reti civiche e alla funzione sociale del servizio, ma nel corso dell'anno si è parlato anche, per ricordare solo alcuni degli argomenti trattati, del nuovo regolamento delle biblioteche statali, della cooperazione fra università e territorio, dei servizi di *business information*, del prestito interbibliotecario, della conversione retrospettiva, degli standard, della storia passata dell'Associazione.

Particolarmente significativa per la funzione di informazione e documentazione della rivista è stata anche la tempestiva pubblicazione, nel primo numero dell'anno,

di *BIB 1* (1995), la Bibliografia italiana delle biblioteche, basata, con integrazioni aggiunte e correzioni, sulla rubrica *Letteratura professionale italiana* e diffusa annualmente e gratuitamente su *floppy disk*. Nel 1996 le schede della *LPI* hanno superato il numero di mille e numerose saranno anche le integrazioni retrospettive, per le quali è allo studio la possibilità, sempre con la collaborazione informatica della H&T di Firenze, di giungere in tempi rapidi alla diffusione di un nuovo prodotto cumulativo.

Positiva anche l'ulteriore crescita nel numero dei collaboratori, ormai giunti alla ragguardevole cifra di quasi 200. Una trentina le nuove firme solo di quest'anno e numerosi soci hanno già risposto con entusiasmo all'invito apparso su AIB-CUR per recensire le molte pubblicazioni, soprattutto straniere, che puntualmente vengono inviate in redazione e che servono poi ad alimentare, fra l'altro, la biblioteca dell'Associazione.

Da ricordare, infine, *Bollettino Dewey*, il primo fascicolo di correzioni e aggiunte all'edizione italiana della CDD apparso nell'ultimo numero del 1995, nel quale si trova anche un bilancio di Alberto Petrucciani (*Quattro anni, sedici numeri...*) dei primi quattro anni del «Bollettino» nella sua nuova veste, al quale si rinvia per maggiori informazioni sulla vita più recente della nostra rivista scientifica.

### 3.5.2. «AIB notizie»

La principale novità che ha caratterizzato la produzione della *newsletter* nel corso dell'anno è senz'altro rappresentata dal rinnovamento della sua veste editoriale, sia da un punto di vista grafico, che dal punto di vista dei contenuti, suddivisi con maggior ordine di quanto non fosse in passato nelle diverse rubriche. La nuova copertina, il cui colore rimane ora invariato per tutta la durata dell'anno, ospita anche il sommario del fascicolo.

Seguendo uno schema sostanzialmente fisso, la nuova struttura del notiziario prevede quindi un editoriale, alcuni articoli ordinati nei differenti contenitori ("Il resoconto", "L'opinione", "L'iniziativa", "Il caso", "Il documento", "Il ricordo", "Progetti europei", "L'esperienza"), le rubriche più o meno fisse ("Eblida informa", "Internet flash", "On disc", "Biblioteche e reti"), l'informazione sulle attività dell'AIB ("Attività delle sezioni - notizie dalle regioni", "Attività delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro", "Programma IMPACT", "AIB-CUR tam-tam", "La biblioteca dell'AIB") e alcune notizie di carattere generale ("Di tutto un po'", suddiviso in "Agenda", "Dicono di noi", "Call for papers", "Abbiamo ricevuto", "Mostre" e "In breve").

I numeri sono usciti con regolarità, anche se negli ultimi mesi dell'anno si è andato accumulando un lieve ritardo sulla tradizionale chiusura del numero nei primi giorni del mese, mentre purtroppo ancora una volta dobbiamo segnalare, specie in alcune zone del paese, pesanti ritardi nei tempi di recapito postale.

Nonostante un certo rinnovamento nelle persone che nel corso dell'anno hanno collaborato, il contributo di molte sezioni regionali, così come quello di alcune Commissioni e Gruppi di lavoro, continua nel complesso a essere insufficiente e anche per quanto riguarda i corrispondenti regionali, individuati alla fine dello scorso anno affinché garantissero almeno le notizie più interessanti dalle sezioni, non tutti hanno risposto adeguatamente all'incarico loro affidato.

Per concludere, come molti soci avranno già notato, a seguito di una nuova disposizione postale, che non consente più l'invio di fascicoli con doppia numerazione, il numero che viene riportato sui singoli fascicoli non necessariamente corrisponde al mese di pubblicazione.

Positivo infine il ricavato pubblicitario, stazionario sia come fatturato che come numero di inserzionisti, rispetto allo scorso anno, quando, grazie anche al numero speciale pubblicato in occasione del Congresso di Brescia, si ottenne un sensibile aumento.

### 3.5.3. *L'editoria tradizionale*

Mentre proseguono i contatti con gli editori americani per ottenere l'autorizzazione necessaria alla traduzione italiana della ormai prossima 21<sup>a</sup> edizione della Dewey che, grazie alla collaborazione fra AIB, Editrice Bibliografica e IF, verrà pubblicata sia in edizione cartacea che su supporto elettronico, numerosi, come dicevamo, sono stati i titoli apparsi nell'anno appena trascorso.

Dopo la pubblicazione, alla fine del 1995, degli Atti del XXXIX Congresso AIB, svoltosi a Selva di Fasano nel 1993, *Le nuove frontiere della biblioteca: cambiamento, professionalità, servizi*, a cura di Angelo Sante Trisciuzzi, nello scorso autunno è uscito *Guida alle fonti d'informazione della biblioteconomia*, di Alberto Petrucciani e Riccardo Ridi, prima guida bibliografica italiana alla letteratura biblioteconomica e interessante esempio di sinergia fra le diverse attività dell'Associazione (in particolare «Bollettino», corsi e pubblicazioni). In occasione del Congresso, a testimonianza della continuità e dell'impegno dell'Associazione nel settore editoriale, è stata inoltre presentata la *Guida all'indicizzazione per soggetto*, frutto dell'importante lavoro condotto in questi anni dal Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS), a conferma degli stretti legami esistenti fra le pubblicazioni dell'AIB e le sue molteplici attività scientifiche.

Per la primavera prossima, infine, è prevista la pubblicazione del volume degli Atti del XLI Congresso AIB, tenutosi a Brescia nel novembre 1995 e dedicato al tema *Bibliotecari: ruolo e formazione di una professione per l'informazione, la comunicazione, la ricerca*.

Da ricordare infine le pagine introduttive dell'*Agenda del bibliotecario 1997*, quest'anno più numerose e nutrite che in passato.

### 3.5.4. *L'«Enciclopedia tascabile», i «Rapporti AIB» e le «Note informative»*

Per quanto riguarda la collana «Enciclopedia tascabile», diretta da Luigi Crocetti, due i nuovi titoli apparsi nel 1996, *Diritto d'autore*, di Marco Marandola (ET; 9) ed *Ex libris*, di Egisto Bragaglia (ET; 10), portando a dieci il numero complessivo di volumetti finora pubblicati. Numerosi sono inoltre i titoli in programma per il prossimo anno già assegnati o in corso di assegnazione.

Per le «Note informative», la nuova collana guidata da Vilma Alberani, che pare riscuotere un notevole successo fra i nostri soci per il suo taglio estremamente operativo, nel corso dell'anno sono stati pubblicati *Consigli pratici per l'utilizzazione di Internet in biblioteca*, di Maurella Della Seta (numero 3), *Il riassunto analitico* (numero 4) e *Abbreviazioni, acronimi e simboli* (numero 5), entrambi di Paola Ferrari, *Come creare gli indici di una pubblicazione con l'ausilio del personal computer*, di Paola De Castro Pietrangeli (numero 6), *Cataloghi di biblioteche e cataloghi collettivi italiani in Internet*, di Donatella Gentili (numero 7) e infine *Consigli pratici per allestire una mostra bibliografica*, di Simonetta Buttò e Franco Toni (numero 8).

Per una gestione efficace della comunicazione, di Rosa Pina Frazzica (numero 8) è invece il solo volume apparso nella collana «Rapporti AIB», per la quale tuttavia nel corso del 1996 sono state presentate numerose proposte di pubblicazione.

### 3.6. *Le attività di formazione e aggiornamento*

Proseguendo nell'impegno di creare un sempre maggior collegamento fra istituzioni universitarie e mondo del lavoro, rappresentando le esigenze di formazione della professione, dopo l'incontro con i docenti universitari di materie biblioteconomiche dello scorso anno, il 19 aprile 1996 si è svolto a Viterbo, su iniziativa di AIB, ANAI e Facoltà di Conservazione dei beni culturali della Tuscia, il convegno *Il mestiere dell'archivista e del bibliotecario. Formazione per due professioni*, volto fra l'altro a delineare e individuare, come recitava il titolo della tavola rotonda svoltasi in quell'occasione, nuove proposte per la formazione di archivisti e bibliotecari.

Otto i corsi di aggiornamento professionale organizzati direttamente dalla Segreteria nazionale nell'ultimo anno, sulla base del programma, presentato ai soci in occasione del Congresso di Brescia, predisposto da Vilma Alberani e Rossella Caffo. A *Per una gestione efficace della comunicazione*, docente Rosa Pina Frazzica, svoltosi a Roma nel novembre 1995, hanno infatti fatto seguito:

- *Internet. Nuovi protocolli, nuovi servizi. Strumenti e tecniche per la navigazione*. Roma, 11-12 gennaio 1996, docente Stefano Lariccia. Il corso è stato organizzato in collaborazione con Pitagora s.p.a. e Infocamere. Partecipanti: 11;
- *HTML BASIC. Corso introduttivo alla redazione di ipertesti telematici*. Roma, 25-26 gennaio 1996, docente Stefano Lariccia. Il corso, organizzato in collaborazione con Pitagora SpA e Infocamere, si proponeva di illustrare le tecniche di redazione e progettazione di documenti ipertestuali. Partecipanti: 14;
- *L'informazione elettronica nelle discipline economico-giuridiche*. Siena, 29 febbraio-1° marzo 1996, docenti Lucia Maffei, Elisabetta Di Benedetto, Gabriele Gatti, Giovanni Capuzzello. Il corso è stato organizzato in collaborazione con la Biblioteca Circolo giuridico, la Biblioteca centrale della Facoltà di Economia e il Servizio SCRIBO dell'Università degli studi di Siena. Partecipanti: 28;
- *Strumenti e metodi per il calcolo degli indicatori di rendimento nelle biblioteche pubbliche di ente locale*. Milano, 18-20 marzo 1996, docenti Ornella Foglieni, David Fuegi, Nick Moore, Giovanni Solimine. Il corso si è proposto lo scopo di presentare alcune metodologie per il calcolo degli indicatori di rendimento elaborati all'interno di progetti promossi da organismi internazionali e comunitari. Partecipanti: 41;
- *La valutazione dell'efficacia delle biblioteche universitarie e di ricerca*. Roma, 27-29 maggio 1996, docenti John Blagden, Giovanni Di Domenico, Giovanni Solimine. Partecipanti: 25;
- *Corso UNIMARC*. Roma, 5-6 giugno 1996, docente Giovanni Bergamin. Il corso è stato organizzato in collaborazione con la Biblioteca di storia moderna e contemporanea e con la Sezione Liguria dell'AIB. Partecipanti: 14;
- *Le fonti d'informazione della biblioteconomia e scienza dell'informazione: analisi e utilizzazione*. Roma, 22-23 ottobre 1996, docenti Alberto Petrucciani e Riccardo Ridi. Il corso prevedeva anche dimostrazioni in linea. Partecipanti: 40.

Caratteristica di tutti questi corsi, come ricordiamo, è quella di essere "chiavi in mano", adatti cioè a essere ripetuti e esportati, così come già è avvenuto, in tutte le sezioni che ne facciano richiesta. In questo modo è possibile razionalizzare l'attività e lo sforzo dell'AIB, evitando che in più luoghi, spesso negli stessi mesi, vengano inutilmente spese risorse umane e finanziarie per organizzare eventi troppo spesso assai simili fra loro.

Tutti i corsi ricordati, inoltre, sono rientrati nell'ambito delle attività IMPACT, consentendo così di ottenere anche un contributo dalla Comunità.

Considerato il notevole successo dell'iniziativa (oltre 200 complessivamente i partecipanti, senza considerare i numerosi soci costretti a rinunciare per esaurimento dei posti disponibili) in occasione del Congresso di Trieste è stato presentato il calendario dei corsi previsti per il 1997.

### 3.7. *Promozione e immagine dell'Associazione*

Mentre prosegue la produzione e vendita di alcuni piccoli *gadgets* (magliette, penne, accendini, ombrelli), che oltre a costituire un'ulteriore, seppur limitata, fonte di introiti per l'Associazione, possono utilmente essere utilizzati a fini promozionali e per diffondere maggiormente l'immagine AIB nel mondo delle biblioteche, notevole successo sembra aver riscosso l'iniziativa, presentata a Brescia, di produrre finalmente un distintivo dell'Associazione, che consenta a quanti lo vogliano di rendere immediatamente riconoscibile la loro appartenenza all'AIB. In considerazione della particolare struttura che ha ospitato i lavori del Congresso di Trieste, si è reso inoltre necessario ideare e produrre una bandiera dell'AIB, che, come avviene solitamente in altri Congressi, consentisse immediatamente, prima ancora di entrare nell'edificio congressuale, di individuare la sede dei lavori. L'iniziativa ha riscosso notevole interesse da parte dei soci presenti, e numerose sezioni hanno chiesto di poter avere bandiere simili da poter esporre in occasione di manifestazioni e incontri regionali.

### 3.8. *Congresso, convegni, seminari, esposizioni*

Quasi seicento iscritti, oltre cinquanta espositori, un bilancio chiusosi con un attivo di circa cento milioni, un'intensa partecipazione dei soci presenti ai temi più propriamente associativi trattati nel corso dell'Assemblea generale dei soci, un grande interesse per i lavori scientifici e per i contenuti dell'EXPO: questi in sintesi i dati relativi al Congresso 1995.

Positiva anche l'esperienza di collaborazione con la nuova concessionaria Publi-com. Anche se i dati economici di Bibliotexpo non sono stati del tutto soddisfacenti (il bilancio dell'esposizione si è infatti chiuso con un lievissimo passivo, suddiviso equamente fra AIB e concessionaria, dovuto peraltro essenzialmente agli alti costi della struttura congressuale di Brescia e della società incaricata di curare l'aspetto organizzativo e alberghiero del Congresso e a una certa inesperienza iniziale della società, che ha causato qualche lieve disagio nell'organizzazione), l'impressione ricavata dai commenti dei molti soci e degli espositori presenti al XLI Congresso è stata senz'altro positiva e tutto lascia pensare che, alla luce dell'esperienza maturata lo scorso anno, l'andamento delle edizioni future non possa che migliorare ulteriormente.

Una prima conferma è del resto venuta dal Congresso 1996, dove, grazie anche alla preziosa collaborazione delle colleghe triestine e alla sede che ci ha ospitato, una delle più prestigiose, confortevoli e funzionali degli ultimi anni, abbiamo registrato un ulteriore aumento nel numero degli espositori, giunti complessivamente a superare il numero di 90. Per la prima volta, inoltre, l'Unione Europea e il Ministero per i beni culturali hanno allestito propri stand a Bibliotexpo, mentre il numero degli iscritti, per il terzo anno consecutivo pari o superiore ai seicento, ha confermato il

grande interesse riscosso nel mondo delle biblioteche e dell'informazione dal nostro appuntamento annuale.

Per quanto riguarda i principali appuntamenti espositivi del 1996, come già negli scorsi anni rilevante è stata la presenza dell'AIB al Salone del libro di Torino, dove come sempre, oltre a aver allestito un proprio stand, utile non solo a fini commerciali, ma soprattutto come presenza e possibilità di essere conosciuti e apprezzati da più ampi settori del mondo del libro, anche in questa occasione sono state organizzate, a cura della Sezione Piemonte, della Commissione nazionale Università e ricerca e della Commissione Biblioteche scolastiche, numerose iniziative, per le quali si rimanda alla scheda della Sezione Piemonte (cfr. *infra*, 4.1). Stand dell'Associazione sono inoltre stati allestiti dalla Segreteria nazionale in occasione di alcuni convegni scientifici tenutisi a Roma e del Convegno di Viterbo, mentre la Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, in collaborazione con la Sezione Emilia Romagna, ha curato lo stand AIB alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Grazie all'impegno delle Sezioni Puglia, Campania e Sicilia, l'AIB è stata inoltre presente alla Fiera del Levante di Bari, a "Galassia Gutenberg" e alla Fiera del Mediterraneo in occasione della manifestazione "Medilibro 96". Uno stand dei tre NAP italiani è stato infine allestito in occasione della manifestazione Edimedia, svoltasi a Roma nello scorso mese di marzo.

Per i seminari e le manifestazioni organizzati direttamente dalle sezioni regionali o alle quali esse abbiano preso parte e per le iniziative collegate alle attività NAP-IMPACT, si rinvia ai relativi paragrafi (cfr. *infra*, 4.1 e 5.3).

### 3.9. La biblioteca

Grazie all'impegno di Roberta Ferrari che, chiamata a svolgere un nuovo lavoro, ha lasciato l'AIB con rammarico di noi tutti nella scorsa estate, e successivamente di Ilaria Brancatisano, la biblioteca dell'Associazione continua a svolgere una funzione indispensabile per l'aggiornamento professionale dei soci e di quanti, docenti e studenti, operano nel campo della biblioteconomia.

Anche durante il corso del 1996 è stata confermata la tendenza a una sempre maggiore frequentazione e a un più ampio utilizzo della biblioteca dell'AIB da parte dei soci: infatti, non solo si è registrato un aumento dell'utenza rispetto agli anni passati, accompagnato da un parallelo incremento nel numero dei prestiti, ma sono state numerose anche le richieste di informazioni bibliografiche, di *document delivery* e di prestito esterno espresse da utenti fuori sede, soddisfatte tramite fax, servizio postale e posta elettronica.

Il patrimonio della biblioteca, circa 6000 volumi monografici e 100 periodici correnti, continua a essere tradizionalmente incrementato, per la parte monografica, dai volumi ricevuti in dono o inviati per recensione al «Bollettino»; nel 1996 sono stati così ingressati circa 150 nuovi volumi.

Presso la biblioteca è inoltre possibile consultare le banche dati e i CD-ROM installati nell'ambito delle attività NAP, alle quali si rimanda (*infra*, 5.3) per maggiori particolari.

Nella scorsa primavera è stata inoltre aggiornata la versione del Tinlib, il software che gestisce il patrimonio librario della biblioteca.

Infine è stato ripreso il progetto di collaborazione tra biblioteche romane che hanno fondi di biblioteconomia, coordinato dal Centro Sistema bibliotecario della

Provincia di Roma, progetto al quale l'AIB partecipa attivamente.

Dalla scorsa estate, come abbiamo già detto, Roberta Ferrari è stata sostituita da Ilaria Brancatisano, in precedenza incaricata della gestione delle pubblicazioni e di coadiuvare Luciana Tosto nelle attività di segreteria. Appunto al fine di consentire alla "nuova arrivata" di acquisire quelle conoscenze che uno studio solo teorico non avrebbe consentito, da qualche mese Elsa Renzi, nostra affezionata socia, già responsabile dell'ufficio soggetto della Biblioteca nazionale centrale di Roma, che qui vogliamo pubblicamente ringraziare per l'amicizia e la disponibilità mostrate, si è offerta di seguire e indirizzare Ilaria nella non facile attività di soggettazione dei volumi della biblioteca.

#### 4. *Le attività delle sezioni regionali*

Accanto alle molte iniziative degli organi centrali dell'Associazione, intensa come sempre è stata l'attività delle sezioni regionali, impegnate, oltre che nella consueta gestione dei soci, nella campagna per le iscrizioni, che come abbiamo visto in alcuni casi ha ottenuto risultati ragguardevoli, e nei necessari adempimenti contabili e amministrativi, in una vasta e articolata serie di manifestazioni sui temi più rilevanti per la professione, il cui esame comparato consente anche, come negli scorsi anni, di verificare quali siano stati nell'anno appena trascorso gli argomenti e i settori per i quali più vivo si è rivelato l'interesse dei nostri soci. Un particolare impegno è stato inoltre dedicato da tutte le sezioni all'esame e alla discussione delle successive bozze del nuovo statuto, elaborate nel corso dell'anno in vista del Congresso di Trieste.

##### 4.1. *Convegni, seminari, conferenze e manifestazioni*

Come sempre numerose sono state le iniziative svoltesi nel 1996 incentrate su ruolo, funzioni e prospettive delle diverse tipologie di biblioteca, anche con riferimento alle nuove opportunità offerte dal costante progresso tecnologico e al tema dei servizi al pubblico. Fra le principali ricordiamo i convegni "I servizi al pubblico nell'era di transizione alla biblioteca elettronica" (Piemonte in collaborazione con la Commissione Biblioteche statali), "Educare alla ricerca: il ruolo della biblioteca scolastica" (Piemonte e Commissione Biblioteche scolastiche), "L'integrazione possibile" e "Il futuro è arrivato troppo presto? Internet, biblioteche e accesso alle risorse informative" (Sardegna), la giornata di studio "La biblioteca pubblica in una realtà medio piccola: ruolo, funzioni, servizi e strumenti" (Toscana in collaborazione con la Regione e il Comune di Bibbiena), la tavola rotonda "Biblioteca pubblica e nuove forme istituzionali" (Emilia Romagna), e i seminari e incontri sulle reti civiche (Liguria, in collaborazione con la Regione, e Toscana, in collaborazione con Regione e Comune di Prato), su "Obiettivo: diffusione lettura. Biblioteche ed editori per ragazzi in Lombardia" (Lombardia con la Regione) e su "Biblioteca servizio pubblico locale" (Sardegna).

Particolare interesse hanno riscosso nell'anno passato i temi più strettamente legati alla professione, trattati nel corso dei convegni "I bibliotecari universitari sulla soglia della biblioteca universale: dibattito sulla ridefinizione professionale" (Piemonte e Commissione Università), "Senza confini... Formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico" (Veneto e Università di Padova), e "020... non basta più:

letture per il bibliotecario del Duemila" (Veneto e Fondazione Querini Stampalia), nella giornata su "A che punto è la biblioteconomia" (Umbria), in una tavola rotonda sulle attuali prospettive professionali e occupazionali (Piemonte), in alcuni incontri sulle privatizzazioni nelle biblioteche e sui soci operatori privati (Toscana) e infine attraverso la costituzione di un gruppo di studio regionale su formazione e riconoscimento professionale (Piemonte).

Temi più specificamente tecnici, professionali e gestionali sono invece stati affrontati nell'ambito di seminari e incontri sullo standard UNIMARC (Lombardia e Regione), sull'automazione (Veneto e Querini Stampalia), sull'informazione in biblioteca (Trentino Alto Adige), su Internet (Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna), sul prestito interbibliotecario *online* (Umbria e Università per stranieri), sul libro elettronico (Campania), sul futuro della lettura (Toscana e Campania), sul libro antico (Liguria in collaborazione con la Regione e Veneto in collaborazione con la Società Dante Alighieri e la Biblioteca Marciana) e sulla valutazione dei servizi (Veneto).

Seminari e convegni dedicati al diritto d'autore (Lombardia e Liguria), al Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche (Lombardia) e alle fonti per la storia locale (Trentino Alto Adige) completano il quadro delle principali iniziative congressuali e seminariali promosse dalle sezioni regionali, o almeno da quelle che hanno ritenuto di comunicare le attività svolte nel corso del 1996.

Stand dell'AIB, come già negli anni passati, sono stati allestiti in occasione del Salone del libro di Torino (Piemonte), della Fiera del libro per ragazzi (Commissione nazionale Biblioteche pubbliche), di Galassia Gutenberg (Campania), di Expolibro (Puglia) e di Medilibro (Sicilia). La Sezione Lombardia ha organizzato la 4ª Giornata delle biblioteche lombarde e la Sezione Emilia Romagna la 6ª edizione del Premio Ghostbusters/Bertoldo, oltre a numerose altre iniziative di carattere più latamente culturale.

Numerose come sempre, infine, le presentazioni di volumi e le conferenze di specifico interesse per la professione.

#### 4.2. Corsi e incontri

Ricco anche quest'anno il panorama dei corsi organizzati dalle sezioni, sia su temi tradizionali, sia su aspetti legati all'utilizzo delle nuove tecnologie o a questioni di carattere gestionale e legislativo. Fra i primi ricordiamo un corso di base per operatori addetti al servizio al pubblico (Friuli Venezia Giulia-Delegazione di Trieste), corsi sulla soggettazione e indicizzazione (Friuli, Umbria e Puglia), sulla 20ª edizione Dewey (Puglia), sui servizi di *reference* (Lazio), sull'animazione in biblioteca (Friuli) e sulla promozione della lettura (Emilia Romagna).

Per quanto concerne l'utilizzo delle nuove tecnologie, particolare spazio è stato dato all'uso di Internet in biblioteca (Friuli, Emilia, Lazio, Umbria e Puglia), ma corsi sono stati organizzati anche su informatica e lavoro in biblioteca (Trentino), SBN (Lombardia), le reti (Lazio) e la gestione informatizzata dei periodici (Friuli).

Fra i temi di natura più strettamente normativa e gestionale vanno infine ricordati la misurazione (Lombardia), il diritto d'autore (Emilia e Lazio) e il nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali (Lazio), oltre ad alcuni corsi di carattere generale sull'amministrazione delle biblioteche pubbliche (Friuli ed Emilia).

#### 4.3. Attività editoriale e di ricerca

Ampia e articolata l'attività delle sezioni anche in questo campo. Fra le molte iniziative ricordiamo l'impegno di alcuni soci della Sezione Piemonte nella redazione della *Letteratura professionale* per il «Bollettino AIB» e della Sezione Lazio in quella di «AIB notizie», la pubblicazione dei notiziari regionali «Vedi anche» (Liguria), «AIB Campania» (Campania) e «Bibelot» (Toscana) e l'attivazione del sito Internet della Sezione Emilia. Numerose anche le monografie pubblicate nel corso dell'anno, da *Deposito obbligatorio nelle biblioteche: servizio culturale o vessazione economica?* (Piemonte), ai volumi *Una raccolta ligure per la storia antica, parte seconda: manuali, saggi, classici della Biblioteca Luca De Regibus* e *La musica dei libri. Opere musicali dei secoli XIII-XIX della Biblioteca universitaria genovese. Catalogo* (Liguria), da *Catalogazione retrospettiva: esperienze nelle biblioteche del Lazio* (Lazio), *Biblioteche in Basilicata: quale futuro?* (Basilicata), attualmente in corso di stampa.

Nel settore della ricerca la Sezione Friuli ha continuato a curare l'aggiornamento della biblioteca professionale presso la Biblioteca civica di Udine, la Sezione Piemonte ha aderito in qualità di partner al progetto RIBES, presentato nell'ambito del Programma comunitario "Leonardo da Vinci", la Toscana ha proseguito l'indagine conoscitiva sulle biblioteche pubbliche toscane, avviata in collaborazione con la Regione, oltre a partecipare al progetto "Nuova economia del libro" (cfr. *supra*, 3.4.2) e infine la Campania, membro del gruppo di sensibilizzazione di questo stesso progetto, ha anche collaborato con i NAP italiani per la diffusione di informazioni sul progetto INFO2000.

Intensa come sempre, infine, è stata l'attività, in varie sezioni, di gruppi di studio e di lavoro regionali.

#### 4.4. Iniziative politiche e legislative

Intenso, infine, l'impegno dei colleghi delle sezioni regionali su temi più propriamente politici. In primo piano, in molte regioni, come sempre, la stesura, o riscrittura delle leggi regionali sulle biblioteche, alla cui elaborazione hanno spesso preso attivamente parte molte sezioni dell'AIB. Interventi dell'Associazione sono inoltre stati richiesti in merito al trasferimento della Biblioteca civica di Padova e all'assestamento del bilancio regionale (Veneto), al monitoraggio dei servizi offerti dalle biblioteche della Provincia di Bologna (Emilia, che ha anche costituito un Osservatorio per i servizi bibliotecari), alla progettazione e predisposizione di corsi di base per operatori di biblioteca (Campania); costante l'impegno della Sezione Trentino per giungere a una rapida applicazione della legge provinciale trentina sulle biblioteche, mentre proficui rapporti sono stati avviati dalla Sezione Sardegna con l'Amministrazione provinciale di Oristano e con la Regione. Come già negli scorsi anni, è infine proseguito l'impegno del Veneto in favore della Biblioteca nazionale universitaria di Sa-

## 5. Le attività delle Commissioni e dei Gruppi di studio. Le attività IMPACT

### 5.1. Le Commissioni nazionali

Molteplici le attività svolte dalle Commissioni nazionali nel corso dell'anno. Fra le principali:

– la Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, continuando a lavorare secondo le linee di azione già individuate negli anni precedenti, si è impegnata sui temi dei nuovi modelli gestionali e amministrativi per le biblioteche, della revisione delle leggi regionali e della misurazione e valutazione, seguendo le principali esperienze in corso nel settore e partecipando a diverse iniziative. In particolare, oltre ad aver dato il patrocinio a incontri e convegni, la Commissione con i suoi componenti ha preso parte a numerosi seminari regionali e al 1° Convegno nazionale degli Assessori alla cultura, svoltosi a L'Aquila il 20 e 21 giugno; sul fascicolo del «Bollettino AIB» distribuito al Congresso è stato pubblicato, a cura di Teresa Sardanelli, un dossier relativo a esperienze innovative di gestione in servizi di biblioteca di ente locale; come già in passato, sono stati curati i rapporti con ANCI e CISPEL. Susanna Giaccai, inoltre, è stata nominata referente della Commissione per l'ambito CEE e, dopo aver contribuito alla redazione di due studi su biblioteche pubbliche e società dell'informazione, ha partecipato con un intervento al *Workshop su Public libraries in the information society*, svoltosi a Lussemburgo l'8 di luglio. Componenti della Commissione hanno inoltre preso attivamente parte ai lavori del Gruppo Gestione e valutazione (v. *infra*, 5.2), mentre, per quanto concerne le leggi regionali, concluso il lavoro del gruppo appositamente costituito, tutto il materiale raccolto è attualmente in rielaborazione e verrà presentato nel corso della giornata di studio sulla legislazione del prossimo aprile;

– la Commissione nazionale Biblioteche statali ha dedicato gran parte dei suoi lavori al nuovo Regolamento delle statali e all'art. 38 del CCNL. In particolare, numerosi sono stati gli interventi sia in occasione di convegni e seminari che sulla stampa periodica dell'Associazione e sulla lista AIB-CUR sul nuovo Regolamento, con particolare riferimento al problema del pagamento dei servizi di informazione bibliografica; a questi stessi temi è stato inoltre dedicato il convegno svoltosi durante la giornata AIB del Salone del libro di Torino (v. *supra*, 4.1). La Commissione è inoltre più volte intervenuta sulle problematiche connesse con l'art. 38, impegnandosi, anche sulla base delle indicazioni del CEN, a mantenere viva l'attenzione sull'attività della Commissione per la revisione dell'ordinamento dell'ARAN;

– la Commissione nazionale Biblioteche scolastiche ha proseguito nell'opera di diffusione delle *Linee guida*; a tale scopo sono stati anche avviati contatti, al momento senza risultati, affinché l'Ufficio Studi del MPI prendesse in considerazione gli standard indicati, adottandoli a livello centrale e diffondendoli a livello locale. È inoltre proseguita l'attività di aggiornamento e monitoraggio della normativa; in tale ambito è stata positivamente accolta la richiesta di emendamenti al disegno di legge n. 2136/95 (Senato) sull'edilizia scolastica. Per quanto concerne le iniziative istituzionali, mentre permangono forti perplessità sul "Piano nazionale per la promozione della lettura" che, per il conseguimento delle sue finalità, avrebbe dovuto prevedere una fase preliminare di attivazione effettiva delle biblioteche scolastiche, sembra procedere positivamente l'Accordo di programma MPI-MBCA, nel cui ambito la Commissione ha collaborato fattivamente alla stesura dei progetti "A scuola di biblioteca" e "Re LeaR". La Commissione ha inoltre continuato a prestare la propria opera

di collaborazione a varie iniziative, fra cui corsi e seminari di aggiornamento, il convegno svoltosi nell'ambito del Salone del libro e un convegno internazionale di studio sul ruolo e sulla formazione del bibliotecario scolastico in Italia e in Europa, svoltosi a Padova nello scorso dicembre. Infine, la Commissione auspica la costituzione di una banca dati del materiale sulle biblioteche scolastiche e sta lavorando alla traduzione delle linee guida sulla formazione del bibliotecario scolastico emanate dall'IFLA nel 1995.

Non mi è infine possibile riferire su quanto realizzato dalla Commissione Università e ricerca, in quanto il coordinatore non ha ritenuto necessario fornire i dati richiesti.

## 5.2. I Gruppi di studio

Sei i gruppi di studio attivi nel corso del 1996.

– Il Gruppo Gestione e valutazione nel 1996 ha effettuato una nuova indagine su un campione di 60 biblioteche, scelte tra quelle che già avevano preso parte all'indagine svolta nel 1994; lo scopo era non solo quello di aggiornare i dati precedentemente raccolti, ma di sperimentare la rilevazione per campione di alcuni fenomeni, quali il flusso dei visitatori e delle transazioni informative, di solito non rilevati dalle biblioteche pubbliche. È stata pertanto predisposta la relativa modulistica e sono state individuate tre settimane nell'arco dell'anno in cui effettuare la rilevazione, che si è conclusa nel mese di luglio. Si è poi proceduto alla normalizzazione dei dati raccolti, alla proiezione dei dati dell'indagine campionaria e all'elaborazione di numerosi indicatori. Entro la fine del 1996 verranno individuati, sulla base dei dati raccolti e della suddivisione delle biblioteche in fasce, gli standard obiettivo da proporre alle biblioteche come metro per l'autovalutazione e agli enti territoriali per un confronto qualitativo. Il "pacchetto" che verrà proposto al termine del lavoro proporrà così un sistema standard per il monitoraggio delle biblioteche pubbliche ispirato alla più affermata manualistica internazionale. Il Gruppo ha inoltre assicurato la rappresentanza dell'AIB in seno alla Commissione UNI-DIAM Sc8 (Statistica bibliotecaria) e ha organizzato due seminari con la partecipazione di esperti inglesi.

– il Gruppo Libro antico nel corso del 1996 si è impegnato nel perfezionamento del pacchetto di formazione per i catalogatori SBNA, già presentato al congresso di Brescia, formulando anche un'ipotesi di costo per un corso indirizzato a un massimo di quindici partecipanti. Inoltre il gruppo sta seguendo e coordinando per l'Italia due progetti dello standing Committee "*Rare Books and manuscripts*" dell'IFLA, relativi rispettivamente a *sales catalogues* e *library stamps*. Per entrambi è già cominciata una raccolta di dati che ha coinvolto numerose biblioteche italiane, molte delle quali hanno risposto positivamente e i dati sono stati già consegnati al coordinatore di entrambi i progetti.

– Il Gruppo Copyright, sulla base del progetto ECUP per la sensibilizzazione dei bibliotecari sui problemi del diritto d'autore, al quale l'AIB ha aderito nel 1995, ha realizzato nel corso del 1996 una serie di attività, incentrate essenzialmente su conferenze, volte a stimolare la discussione fra i bibliotecari, corsi, per garantire una preparazione più approfondita di un ristretto numero di bibliotecari su alcuni punti del diritto d'autore particolarmente importanti, partecipazione a grandi eventi internazionali. Un esperto italiano è stato inoltre nominato nel gruppo consultivo di Eblida specializzato in diritto d'autore, mentre un componente del gruppo ha partecipato ad

alcune riunioni consultive presso alti organi istituzionali. Per rispondere all'esigenza di un breve manuale a uso esclusivo dei bibliotecari, che fornisca concrete soluzioni per la gestione quotidiana del diritto d'autore, è stato inoltre pubblicato il volume *Diritto d'autore* nella collana «Enciclopedia tascabile» (v. *supra*, 3.5.4). Sono infine al vaglio altre importanti iniziative, fra cui l'organizzazione di un seminario per la presentazione dei risultati di ECUP (v. *supra*, 3.4.1).

– Il Gruppo Pubblicazioni ufficiali, costituitosi alla fine del 1995, ha incentrato la propria attività sul problema della definizione di pubblicazione ufficiale. Esiste infatti una definizione ufficiale dell'IFLA che è molto ampia e che sostanzialmente rinvia l'ufficialità del documento all'ufficialità dell'ente che ne è responsabile, vi sono poi una serie di definizioni "normative", che invece tendono a individuare il contenuto di ufficialità di un documento e talvolta elencano una serie di categorie di documenti e vi è, infine, la prassi delle bibliografie nazionali di pubblicazioni ufficiali, dove l'orientamento è oscillante. Un secondo problema è rappresentato dall'identificazione degli enti produttori. L'incertezza nella delimitazione dei confini della pubblica amministrazione rende preferibile adottare il metodo enumerativo (o per comparti), che del resto caratterizza tutta la più recente legislazione italiana, e non solo italiana. Esiste infine il problema della quantificazione delle pubblicazioni ufficiali italiane. I dati raccolti confermano, come ovvio, una situazione a piramide per la quale il numero di pubblicazioni è direttamente proporzionale al numero enti produttori, quindi crescente dal centro alla periferia. Più sorprendente appare la ristrettezza del vertice della piramide, cioè il numero relativamente limitato di pubblicazioni delle istituzioni centrali. Parallelamente alla discussione di questi problemi di fondo sono stati raccolti molti materiali, che confluiranno in un dossier di documentazione da inviare a una serie di esperti per richiedere un parere. Sulla base di questo materiale e dei pareri raccolti si pensa di organizzare, nel corso del 1997, un seminario sulle pubblicazioni ufficiali. Particolare attenzione è stata posta, infine, al disegno di legge di riforma del diritto di stampa, che prevede norme specifiche per il deposito delle pubblicazioni ufficiali. Anche al fine di raccogliere informazioni sull'attuabilità di tali norme, è stata inviata una lettera a tutte le biblioteche dei consigli regionali chiedendo alcuni dati sul numero delle pubblicazioni ufficiali edite e una valutazione sul merito delle norme previste. Le risposte sono in fase di elaborazione.

– Il Gruppo Letteratura grigia si è ricostituito nel 1996, per un approfondimento delle tematiche relative alla LG, già affrontate in precedenti studi e ricerche, con particolare riferimento a: a) studio per una nuova definizione del concetto di LG di fronte all'impatto delle nuove tecnologie, propedeutico per ogni altra attività, in quanto soltanto avendo ben chiari i limiti e i confini di questa letteratura è possibile intraprendere ulteriori ricerche; b) analisi bibliometrica per la valutazione della presenza di letteratura grigia nelle basi di dati specializzate. Saranno analizzati repertori appartenenti a settori disciplinari diversi; c) standardizzazione di documenti di LG attraverso l'applicazione e lo sviluppo di norme nazionali e internazionali. È prevista la partecipazione ai lavori dell'ISO per la revisione della norma ISO 5966 sulla presentazione dei rapporti scientifici e tecnici; il gruppo si attiverà per promuovere la diffusione del nuovo standard ISO 10444 sull'ISRN (International Standard Technical Report Number), la cui traduzione in italiano è in corso di approvazione da parte dell'UNI. È prevista inoltre un'attività di standardizzazione per la produzione delle tesi di laurea; d) ricerca della presenza in Internet di documenti di LG in testo completo. La metodologia di ricerca è in corso di definizione, data la vastità delle problematiche da affrontare; e) analisi dei contributi presentati al 1° e 2° Congresso nazio-

nale sulla LG. Il confronto tra i due congressi, svoltisi a Roma nel 1992 e nel 1996, dovrebbe consentire di avere una visione generale dell'evoluzione nei metodi di trattamento e di gestione della LG in Italia; f) studi in corso di definizione. È stata prevista, ma non ancora programmaticamente definita, la possibilità di creare un sistema italiano di riferimento per la LG, prendendo in considerazione le strutture per la LG già operanti sul territorio nazionale. Un altro progetto di studio si riferisce alla proposta di legge sul deposito obbligatorio: dovrebbe essere attentamente vagliata l'opportunità di includere o meno la letteratura grigia nella proposta di legge; g) elaborazione di strumenti informativi. I risultati delle ricerche svolte saranno divulgati attraverso i canali più idonei della letteratura convenzionale e non.

– Il Gruppo Citazioni bibliografiche si è costituito nel giugno 1996 per lo studio delle norme citazionali. L'intento è quello di fornire i necessari orientamenti e le indicazioni sulle forme di citazioni più coerenti ed economiche, a seconda sia del tipo di testo da citare (fonti normative giuridiche, pubblicazioni di carattere tecnico-scientifico, materiali non librari, ecc.), sia della sua sede di pubblicazione (riviste, atti di convegno, opere collettive, monografie). Il gruppo ha finora preso visione della bibliografia fondamentale di riferimento, e in particolare delle indicazioni contenute nelle norme ufficiali (ISO e UNI) e nei più diffusi manuali di stile (APA style, Chicago style, ecc.), e ha provveduto a compiere una selezione degli articoli scientifici più significativi, anche con riferimento alla citazione di documenti disponibili solo in forma elettronica. Il gruppo ha inoltre concordato sulla opportunità di dare luogo alla pubblicazione della ricerca che sta conducendo, strutturando gli interventi in modo da fornire indicazioni sulle varie forme di citazione usate.

### 5.3. Le attività IMPACT

Il 21 aprile 1996 scadeva l'Addendum 4 del contratto stipulato nell'aprile 1995 dall'AIB con la DG XIII della CE nell'ambito del programma IMPACT per attività di sensibilizzazione nazionale alle esigenze di sviluppo del mercato dell'informazione elettronica, che prevedeva una spesa di 183.000 ECU con un contributo effettivo per l'Associazione di 119.000 ECU.

Occorreva tuttavia sostenere il lancio del nuovo programma comunitario INFO2000 sullo sviluppo dell'industria dei contenuti multimediali nonché il lancio dei relativi inviti a presentare proposte di progetti. A tale scopo, la DG XIII-E ha chiesto alla Commissione e ottenuto nuovi fondi per sostenere le attività di supporto svolte con tanta riconosciuta efficacia dalla rete europea dei NAP. Ciò ha portato alla sottoscrizione di un ulteriore contratto NAP con decorrenza dall'11 luglio 1996 e scadenza al 31 marzo 1997; per l'AIB la previsione di spesa è di 168.900 ECU a fronte di un contributo del 65%, previsto in 109.975 ECU. C'è stato comunque un intervallo di circa tre mesi fra la scadenza del vecchio contratto e la decorrenza di quello nuovo, in cui l'AIB ha continuato a svolgere le proprie attività di *National Awareness Partner* senza contributi, proprio per non determinare soluzioni di continuità dannose per l'immagine della DG XIII, dell'AIB stessa e soprattutto per l'utenza.

I compiti da svolgere prevedono come in precedenza la distribuzione di materiale informativo, l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione alle iniziative della DG XIII-E in materia di società dell'informazione, con particolare riguardo al nuovo programma INFO2000, oltre alle necessarie azioni di coordinamento e amministrazione delle attività.

È stata così distribuita, soprattutto in occasione di fiere e altre manifestazioni con partecipazione AIB, una grande quantità di materiale INFO2000 ed ECHO; sono state fornite informazioni sul programma e le inerenti attività dell'Associazione tramite il «Bollettino AIB», la pubblicazione di due pagine NAP su ciascun numero di «AIB notizie» e la comunicazione delle stesse e altre informazioni su AIB-CUR. Per avviare alle lenti di collaborazione verificatesi con il precedente *host*, si è poi promossa sotto il segno "NAP" l'apertura di un nuovo sito Web con dominio AIB.

Per l'attuazione del secondo punto, l'Associazione ha presentato, grazie anche al fondamentale supporto delle sezioni regionali e alla collaborazione degli altri NAP italiani (ENEA e Pitagora S.p.A.), le iniziative IMPACT/INFO2000 in 25 diverse manifestazioni. Di queste ultime fa parte il ciclo di 8 corsi specialistici di cui si è già parlato (*supra*, 3.6).

Si possono ravvisare degli indicatori di successo delle attività NAP nei seguenti risultati: a) l'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali CE, che partecipa a una fiera all'anno in Italia, nel 1996 ha aperto il proprio stand a Bibliotexpo anziché, come era tradizione, allo SMAU; b) il lancio del programma INFO2000, realizzato dalla DG XIII della CE il 22 marzo 1996 a Roma, nell'ambito della Conferenza Edimedia, ha registrato la presenza di oltre 600 partecipanti; c) le Giornate informative, organizzate congiuntamente dai tre NAP italiani a Torino, Bologna, Napoli e Milano il 24, 25, 26 e 27 giugno in occasione del lancio dei primi due *Call for proposals* di INFO2000, hanno registrato una presenza complessiva di 430 operatori economici. A conferma dell'ottimo lavoro di divulgazione e promozione dei NAP e del grado di interesse suscitato nel pubblico, il numero delle proposte di progetto presentate dall'Italia è stato il più elevato dell'Unione Europea.

Per quanto attiene al coordinamento, infine, oltre a tenersi in stretto contatto con il Central Support Team della DG XIII-E e a partecipare a tutte le riunioni di lavoro, Maria Luisa Ricciardi, responsabile AIB per le attività IMPACT, si è adoperata per la partecipazione dell'AIB, unitamente agli altri NAP italiani, al Consorzio MITO, di cui la CE ha accolto la proposta di progetto per la rete MIDAS-NET in INFO2000.

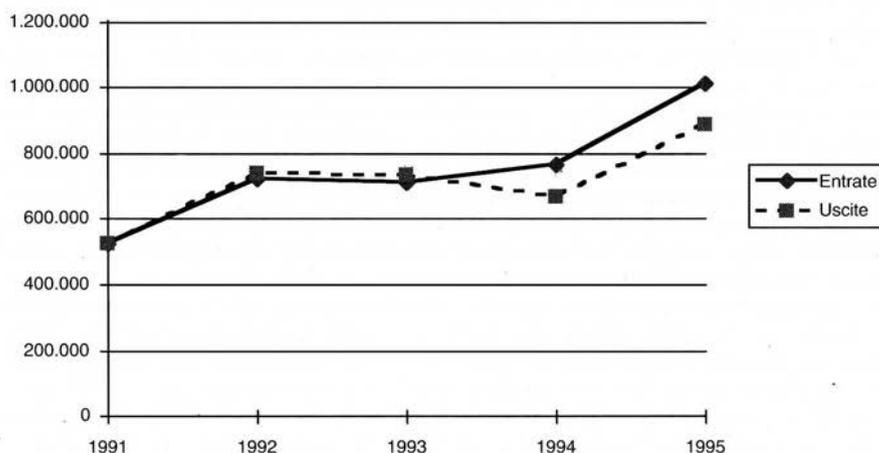
## 6. Risorse economiche e gestione finanziaria

### 6.1. Il bilancio consuntivo

Anno estremamente positivo, come già dicevamo nella premessa, per le finanze dell'Associazione che, per il secondo anno consecutivo, ha chiuso il bilancio consuntivo 1995 con un notevole avanzo di gestione, quest'anno pari a lire 125.374.886, di oltre 30 milioni, quindi, superiore a quello dell'anno precedente. Andamento positivo, del resto, che non può più sorprendere, se consideriamo che già da tre anni le attività economiche dell'AIB segnavano un netto miglioramento e, come avevo avuto modo di sottolineare nei precedenti *Rapporti annuali*, l'apparente perdita di esercizio del 1992 e 1993 in realtà era stata causata solamente dalla necessità di coprire costi relativi a esercizi precedenti.

Il dato più rilevante che emerge da una prima analisi del bilancio è tuttavia rappresentato ancora una volta dal costante, e assai marcato, incremento del "fatturato" dell'Associazione negli ultimi esercizi, passato in soli cinque anni dai 524 milioni del 1991 ai 1012 di quest'anno, con un aumento superiore al 93%. Parallelamente, le

uscite sono passate dai 526 milioni del 1991 agli 886 dello scorso anno, con una crescita contenuta al 68% e un conseguente miglioramento della situazione economica globale (Fig. 2).



N.B. Le cifre si intendono x mille.

FIG. 2: Andamento delle entrate e delle uscite AIB

Se tuttavia limitiamo l'analisi ai dati degli ultimi due anni, vedremo come a un incremento pari al 32% delle entrate, passate dai 764 milioni del 1994 agli attuali 1.012, corrisponda una crescita assolutamente equivalente nelle uscite, dove i 668 milioni del 1994 sono diventati 886 nello scorso anno, con un incremento anch'esso pari al 32%. L'esercizio finanziario 1995 può dunque rappresentare l'inizio di un nuovo ciclo economico nella vita dell'Associazione, in cui, come dicevo presentando il bilancio consuntivo in occasione dell'Assemblea svoltasi a Viterbo nella primavera 1995, sia possibile coniugare una sana gestione delle nostre attività con una necessaria politica di investimenti, volti non solamente a incrementare le risorse economiche dell'AIB, ma anche a sostenere iniziative e progetti che altrimenti non avrebbero possibilità di esecuzione. Conclusa la fase dei "sacrifici", resisi necessari per recuperare una situazione economica assai difficile e tale da pregiudicare notevolmente molte delle possibilità dell'AIB, e conseguito il risultato che chi scrive si era posto come obiettivo primario della propria azione, di ottenere dapprima il pareggio e quindi un avanzo di gestione nei conti dell'Associazione, è ora possibile, seppur con tutta la cautela che simili operazioni comportano e non rinunciando a un'oculata gestione delle risorse, guardare con maggior ottimismo al futuro, destinando parte degli introiti anche ad attività e programmi non necessariamente economicamente vantaggiosi e per ciò stesso fatalmente accantonati negli ultimi anni.

Come già sottolineavo lo scorso anno, una tale crescita in termini non solo qualitativi ma anche quantitativi delle attività dell'AIB pone tuttavia anche dei seri pro-

blemi di organizzazione e gestione dell'intera struttura. Se solo fino a pochi anni fa la gestione, anche contabile e amministrativa, dell'Associazione poteva essere improntata a uno stile familiare, senza eccessivi formalismi o regole, l'attuale dimensione raggiunta dai movimenti economici dell'AIB che hanno ormai superato la soglia del miliardo annuo impedisce ogni approssimazione o faciloneria, pena conseguenze molto gravi di natura fiscale e, addirittura, penale. Ne consegue la necessità assolutamente imprescindibile di un attento, puntuale, rigoroso rispetto delle regole e delle scadenze imposte dalla normativa e la conseguente esigenza che quanti a vario titolo gestiscono denaro in nome e per conto dell'Associazione collaborino attivamente al rispetto di tali norme. Spiace quindi dover sottolineare come, ad alcuni anni dai primi sforzi compiuti in questa direzione, ancora alcune sezioni regionali non rispettino termini, procedure e scadenze, esponendo a seri pericoli l'intera Associazione, e lo stesso programma di gestione automatizzata della contabilità non sempre venga utilizzato adeguatamente da molti colleghi. Senza voler drammatizzare la situazione, ritengo tuttavia assolutamente necessario un serio impegno di tutti in questa direzione e per questo motivo tutto il Comitato esecutivo, anche su consiglio del Collegio sindacale e del commercialista dell'AIB, ha ritenuto assolutamente indispensabile varare al più presto un preciso regolamento contabile e amministrativo che preveda, ove necessario, anche forme di sanzione per chi, nonostante tutto, persista nell'ignorare tali adempimenti. L'ultimo impegno che gli attuali organi hanno perciò assunto, una volta conclusa la procedura per la riforma dello statuto e prima dello svolgimento delle prossime elezioni, è stato quello di provvedere in tempi brevi alla stesura, insieme a quello elettorale, di tale regolamento, da sottoporre all'approvazione dei soci in occasione dell'Assemblea del prossimo aprile, in modo che quanti avranno nei prossimi anni la responsabilità gestionale dell'Associazione possano contare su norme e strumenti precisi che consentano quella serenità e tranquillità di azione che non sempre, finora, è stata possibile.

Per quanto concerne il riscontro con quanto previsto nel bilancio preventivo 1995, approvato nell'aprile 1994, a conferma del notevole, e per certi versi impreveduto, incremento registrato dalle attività economiche dell'Associazione e della conseguente impossibilità, giunti a questo punto, di impostare un serio strumento di programmazione della vita economica dell'AIB con tanti mesi di anticipo, a differenza di quanto avvenuto negli scorsi anni occorre registrare un sostanziale scollamento fra i dati previsti e quelli poi effettivamente realizzatisi. Rispetto a un volume previsto di 750 milioni, sia in entrata che in uscita, e a una conseguente chiusura in pareggio dei conti AIB, le entrate hanno infatti registrato un incremento superiore al 25% e le uscite uno superiore al 18%, con un attivo pari al 12,5% del fatturato, all'epoca non preventivabile.

Passando a esaminare più in dettaglio le singole voci del bilancio, il maggior incremento riscontrabile nelle entrate è senz'altro legato alla voce Contributi, il cui importo complessivo è passato dai circa 180 milioni del 1994 agli oltre 526 dello scorso anno. Tale differenza, se in parte è dovuta a una diversa classificazione delle voci (molti contributi locali nel 1994 erano stati inseriti nella voce Altri ricavi, scesa lo scorso anno da 63 a 7 milioni), è per il resto essenzialmente legata ai maggiori contributi ricevuti per il Congresso di Brescia rispetto a quello di Roma dell'anno precedente (70 milioni contro gli 11 del 1994), a un sostanziale aumento dei contributi degli enti locali, legati alle iniziative delle sezioni, e soprattutto a un notevole incremento dei contributi per le attività IMPACT (passati da 17 a 148 milioni). Pressoché invariate tutte le altre voci, salvo un lieve, ulteriore, incremento nella pubblicità di

«AIB notizie» (26 milioni rispetto ai 20 dell'anno precedente) e una debole contrazione nelle iscrizioni al Congresso (scese da 54 a 45 milioni) e nei ricavi dei corsi di formazione (63 milioni contro i 72 del 1994).

Per quanto concerne le uscite, i maggiori incrementi si sono registrati nelle spese di amministrazione (in specie a seguito del notevole aumento dell'affitto della sede nazionale, conseguente alla rivalutazione dei canoni effettuata dall'UTE, e del pagamento del condono fiscale), comunque pari nel loro complesso al solo 12% dell'intero bilancio, nelle spese postali (per il rincaro delle tariffe) e in quelle collegate alle attività IMPACT e all'organizzazione di seminari e corsi di formazione (aumenti, questi ultimi, del tutto ovvi e conseguenti al corrispondente incremento dei relativi contributi). Sostanzialmente invariate le spese per le iscrizioni internazionali, per l'acquisto di attrezzature, per la gestione delle diverse attività, per il Congresso e le altre mostre e esposizioni, per le altre iniziative e per il pagamento IVA. Una lieve contrazione si è registrata, infine, nell'acquisto di pubblicazioni, mentre invariato in termini assoluti è rimasto l'impegno per le spese tipografiche, con una conseguente ulteriore contrazione, in valore percentuale, rispetto agli anni precedenti (Tab. 3).

Per completezza di informazione ricordiamo infine che anche il bilancio di cassa, utile per comprendere i reali movimenti economici effettuati nel corso dell'anno, per il secondo anno consecutivo si è chiuso nel 1995 in attivo, con un avanzo di lire 101.850.486, e un "fatturato" effettivo assai vicino al miliardo di lire.

TAB. 3: Incidenza dei principali costi sul bilancio AIB

|                      | 1991   | 1992   | 1993   | 1994   | 1995   | 1996*  |
|----------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Spese amm.ve         | 10,92% | 8,19%  | 10,82% | 15,04% | 13,60% | 19,00% |
| Spese gest. attività | 7,69%  | 10,51% | 11,96% | 17,77% | 16,00% | 16,35% |
| Spese tip.           | 44,84% | 36,01% | 33,33% | 21,11% | 25,33% | 16,24% |
| Altro                | 36,55% | 45,29% | 43,89% | 46,08% | 45,07% | 48,30% |

\* I dati relativi al 1996 sono basati sul relativo bilancio preventivo e come tali suscettibili di variazioni.

## 6.2. Il bilancio preventivo

Al fine di rendere il bilancio preventivo un vero strumento di pianificazione delle attività dell'AIB per l'anno seguente, il CEN, su proposta di chi scrive e sentito il Collegio sindacale, ha stabilito a partire da quest'anno di spostare la data della compilazione del bilancio, e la relativa approvazione, all'Assemblea di primavera, quando cioè con maggior facilità è possibile, soprattutto nelle sezioni, prevedere voci di entrata e di uscita dell'esercizio successivo. Ne consegue che, a differenza di quanto

avveniva negli anni passati, non è possibile in questo *Rapporto* commentare dettagliatamente il preventivo per il prossimo anno. Il necessario anticipo con cui occorreva stendere questo fondamentale strumento di lavoro, imponeva infatti, soprattutto in questi ultimi anni, quando, come abbiamo visto, la portata delle attività economiche dell'AIB ha assunto dimensioni prima inaspettate, ampi margini di incertezza per tutte quelle attività che non dipendono esclusivamente dalla volontà di chi opera nell'Associazione. È il caso ad esempio dei corsi di aggiornamento e formazione finanziati con contributi pubblici o comunitari, per i quali è impossibile, con tanti mesi di anticipo, sapere con certezza se verranno realizzati o meno. Questo dato, in passato scarsamente rilevante per una valutazione globale del bilancio dell'Associazione, ha assunto invece, come abbiamo visto anche nel consuntivo 1995 e nel raffronto con il relativo preventivo, notevole peso nell'andamento complessivo delle nostre finanze, rischiando così di vanificare ogni ragionevole ipotesi di previsione.

Ma come sarà allora, dal punto di vista economico, il 1997 per l'Associazione? Sarà possibile consolidare ulteriormente i risultati fin qui raggiunti, consentendo quella politica di investimenti, cui prima accennavo, o ci dovremo aspettare un momento di stasi, dopo alcuni anni consecutivi fortemente positivi? Quali le entrate destinate a rafforzarsi e quali quelle in contrazione? Quali uscite limitare e quali incentivare? Quale politica seguire nella programmazione delle attività future?

Difficile, se non impossibile, fornire una risposta a queste domande in assenza di un bilancio definito, e tuttavia, sulla base dell'andamento di questi anni e di alcuni segnali fin d'ora percepibili, qualche valutazione generale ritengo sia possibile e necessario comunque proporla:

- il costante, e sostanziale, miglioramento nelle finanze dell'Associazione, riscontrato in questi ultimi anni, dovrebbe consentire di guardare anche al futuro con sufficiente ottimismo;
- la notevole incidenza dei contributi, in specie comunitari, sulle entrate dell'AIB, se da un lato non può non rappresentare un motivo di soddisfazione, per l'implicito riconoscimento alle attività fin qui svolte, costituisce tuttavia al tempo stesso un punto debole nelle nostre finanze, facendo dipendere in misura eccessiva il buon andamento economico dell'Associazione da un elemento per sua stessa natura aleatorio e, probabilmente, destinato a ridursi progressivamente nel corso dei prossimi anni;
- risulta pertanto necessario puntare a un buon andamento economico dell'AIB che miri a ottenere un avanzo di gestione, prescindendo da tali contributi, che dovrebbero al massimo rappresentare, nel caso continuino a essere erogati, un piacevole "di più";
- a tale scopo occorre accentuare la resa economica delle attività più proprie, e indipendenti, dell'Associazione, quali le iscrizioni, la vendita delle pubblicazioni, i corsi, la raccolta pubblicitaria, il Congresso;
- occorre allo stesso tempo non perdere di vista l'obiettivo, fin qui perseguito, di ridurre, dove possibile, le spese, valutando con attenzione le offerte di società e fornitori e avendo sempre presente che non è solo l'AIB ad avere bisogno di partner commerciali, ma è vero anche il contrario, e che quindi è spesso possibile spuntare condizioni assai più favorevoli del previsto;
- allo stesso tempo è necessario aver sempre presente che talune spese, quali quelle legate alla struttura e all'organizzazione dell'AIB, rappresentano la base stessa di ogni altra attività, e devono quindi essere adeguatamente rafforzate;
- perché tutto ciò non risulti esclusivamente fine a se stesso, è infine necessario non dimenticare quali sono, o dovrebbero essere, gli scopi dell'Associazione e trovare

quindi il modo di conciliare le giuste esigenze gestionali ed economiche con una politica di investimenti, che, ad esempio, consenta anche alle sezioni più deboli di svolgere il loro ruolo sul territorio, attirando l'attenzione sull'AIB e consentendo, con l'allargamento della base associativa, il loro stesso rafforzamento.

Solo tenendo presenti questi semplici punti l'attuale, positivo, andamento economico dell'AIB potrà ulteriormente rafforzarsi e, soprattutto, riverberarsi positivamente, sull'intera attività dell'Associazione.

## 7. Conclusioni

Si conclude così anche questo quinto *Rapporto* annuale dell'Associazione e come ogni anno, nel raccogliere dati, cifre, informazioni, anche chi scrive non può nascondere di aver provato un certo stupore nel constatare quante e quali attività si sia riusciti, pur con poche forze, a realizzare. Oltre tremila soci, un fatturato superiore al miliardo di lire, diciotto sezioni regionali, quattro commissioni nazionali, sei gruppi di lavoro, sei progetti europei appena conclusi, in corso o in fase di presentazione, decine di corsi di formazione e aggiornamento, altrettante manifestazioni, convegni, conferenze, molteplici attività collegate con l'azione IMPACT, una presenza costante alle manifestazioni fieristiche più rilevanti sul territorio nazionale, un Congresso annuale collegato con la maggior esposizione di prodotti e servizi per le biblioteche, un periodico trimestrale di carattere scientifico e un notiziario mensile, tredici pubblicazioni edite nel corso dell'anno, senza considerare molteplici altre attività di carattere istituzionale, connesse con il suo ruolo professionale. Questi in sintesi i numeri dell'AIB nel 1996.

Ma come ogni anno, insieme a una certa, giustificata, soddisfazione, questi numeri non possono non provocare, in chi nell'Associazione creda e operi, un vago turbamento e un senso di preoccupazione, legati alla sostanziale fragilità delle basi su cui tutto ciò comunque continua a poggiare, nonostante i notevoli sforzi compiuti negli ultimi anni per adeguare l'Associazione ai nuovi e più gravosi compiti cui era chiamata.

Certo molto è stato fatto, tanto da rendere per certi versi quasi irriconoscibile l'attuale struttura e organizzazione dell'AIB rispetto a solo pochi anni fa. Si è provveduto a rafforzare, negli uomini e nelle attrezzature, la segreteria nazionale, in precedenza tutta incentrata su due sole persone che, senza l'ausilio di un computer, un fax o una macchina fotocopiatrice, riuscivano, miracolosamente, a gestire l'Associazione. Ci si è quindi preoccupati di organizzare e, in qualche misura, regolamentare l'impegno e l'attività di quanti, a vario titolo, sono coinvolti nella gestione dell'AIB, fornendo precise regole per la conduzione economica delle sezioni, un programma informatizzato di contabilità, indicazioni chiare per la compilazione dei bilanci preventivi e consuntivi. Ci si è infine sforzati, ed è storia degli ultimi mesi, di dotare l'Associazione di un sistema di regole e norme di base, il nuovo statuto e i regolamenti che dovranno essere emanati nelle prossime settimane, che, tenendo presenti quelli che sono i dettati più generali del codice civile, consentano una più razionale organizzazione e un migliore funzionamento dell'intera struttura.

Gli strumenti, in altre parole, adesso ci sono, sufficienti, se non ad allontanare ogni preoccupazione dal futuro dell'AIB, quanto meno ad affrontarlo con maggiore serenità e tranquillità di quanto non fosse in passato. Adesso però occorre adeguare la mentalità di tutti noi, impegnati a condurre faticosamente la nostra Associazione,

a questa nuova realtà che lentamente, impercettibilmente, siamo riusciti a creare in questi anni. Occorre, allora, che quelle regole e quegli adempimenti pensati a pura tutela di chi lavora per l'AIB non vengano vissuti come inutili, o peggio dannosi, freni e legami all'autonomia di ciascuno, e quindi passivamente subiti o, se possibile, ostacolati con ritardi, inadempienze, imprecisioni, ma sentiti come componente assolutamente necessaria, e quindi irrinunciabile, di quel più ampio processo di crescita che ha investito l'Associazione in questi anni. E appunto per rispondere adeguatamente ai molti mutamenti che questo processo sta comportando nel modo stesso di lavorare all'interno dell'AIB, occorre anche che quanti, a vario titolo, saranno chiamati nel prossimo triennio a far parte degli organi dell'Associazione abbiano fin d'ora presente l'assoluta necessità di garantire un impegno e una disponibilità che, compatibilmente con il proprio lavoro, consenta tuttavia di ripartire il più equamente possibile le numerose incombenze, anche di carattere squisitamente pratico, che la gestione di un settore dell'AIB comporta. A questo obiettivo, del resto, intende rispondere anche l'ampliamento nel numero di componenti del Comitato esecutivo nazionale previsto dal nuovo statuto, nella speranza che risulti in tal modo più agevole quella ripartizione di responsabilità, incarichi e competenze che non sempre, potendo contare su un numero più ristretto di membri, è finora risultata possibile.

Rimangono ancora i soliti doverosi ringraziamenti a quanti, nelle Sezioni, nelle Commissioni, nei Gruppi, in ogni altro ambito di intervento dell'AIB, hanno prestato la loro collaborazione nel corso dell'anno, con l'impegno e la disponibilità di sempre.

Come già lo scorso anno, mi sia consentito un particolare ringraziamento all'infaticabile Maria Luisa Ricciardi, alla quale dobbiamo le molteplici attività intraprese in ambito IMPACT, grazie alle quali, come già ricordato, oltre a un sostanzioso contributo economico, l'Associazione ha ottenuto particolari riconoscimenti dalla Comunità, rafforzando così ulteriormente il proprio prestigio in ambito europeo.

Come sempre, infine, un ringraziamento speciale, particolarmente sentito da chi scrive, a quanti lavorano presso la Segreteria nazionale, insostituibile supporto all'attività di CEN, Commissioni, Sezioni e, naturalmente, del Segretario. Un grazie di cuore dunque in primo luogo a Roberta Ferrari, infaticabile addetta alla biblioteca e disegnatore ufficiale dell'Associazione (suo, dopo quelli del Congresso di Roma e di Brescia, anche il progetto grafico del Congresso di Trieste), e a Barbara Morganti, alle quali auguriamo i riconoscimenti e l'apprezzamento che hanno ampiamente mostrato di meritare anche nel loro nuovo posto di lavoro. Un saluto augurale a Ilaria Brancatisano, che nel corso dell'anno è passata dalla segreteria alla biblioteca con identica disponibilità ed efficienza, e a Irene Zagra, che in segreteria l'ha sostituita. Un ringraziamento sentito a Luigi Francione, che ha svolto con la consueta puntualità e precisione il compito di magazziniere e spedizioniere.

Ad Arturo Ferrari, elemento sempre più indispensabile nelle diverse attività della segreteria, attento tesoriere, prezioso collaboratore nell'organizzazione dei Congressi, a Luciana Tosto, insostituibile e impagabile coordinatrice della segreteria e prezioso punto di riferimento per chiunque si rivolga alla sede nazionale e a Maria Teresa Natale, infaticabile e generosa redattrice del «Bollettino» e di «AIB notizie» e curatrice dell'*Agenda del bibliotecario*, sempre disponibile per ogni esigenza della segreteria, ancora una volta la riconoscenza mia personale e di tutta l'Associazione per la dedizione e l'impegno profusi, in ogni momento, a favore dell'AIB.

Giunge così al termine anche questo *Rapporto*, l'ultimo curato da chi scrive. Seppur non previsto dallo statuto, personalmente ho sempre ritenuto opportuno, infatti,

applicare anche per il Segretario la norma che prevede, per le sole cariche elettive, che non si possa venire riconfermati per più di due mandati consecutivi, condizione che per il sottoscritto si verificherà con la fine ormai prossima del mandato in corso, con il quale si concluderà dunque, dopo oltre sei anni, la mia esperienza, per molti aspetti assai positiva, di segretario nazionale. Mi sia consentito dunque di approfittare di queste ultimissime righe per esprimere un sentito e affettuoso ringraziamento ai due Presidenti, Tommaso Giordano e Rossella Caffo, con i quali ho avuto il piacere di lavorare in questi anni. Diversissimi, nei modi, nella storia personale, nel carattere, fra loro, ma entrambi accomunati dall'impegno e dalla dedizione per l'AIB, in questi anni di collaborazione intensa, spesso quotidiana, sempre ho trovato in loro un sostegno e un aiuto nei momenti più difficili o complessi della nostra attività, in un rapporto di stima e affetto reciproci, rapidamente trasformatisi in vera amicizia, quali non sempre, o forse sarebbe meglio dire assai di rado, è possibile trovare e non solo in ambito professionale.

Fra i momenti e i ricordi più piacevoli di questo periodo, infine, va senza dubbio ricordato l'aver potuto conoscere direttamente e apprezzare Gualda Massimi, la nostra dolcissima socia d'onore mancata nello scorso mese di luglio, alla quale tutta l'Associazione deve, io credo, molto di quanto è stato realizzato nella storia, recente e non, dell'AIB.

# Recensioni e segnalazioni

*Catalogo delle biblioteche d'Italia*. Roma: ICCU; Milano: Editrice Bibliografica, 1993-. ISBN 88-7107-030-5.

Nonostante che dell'opera sia stata pubblicata una parte inferiore alla metà dell'insieme (nove regioni su venti) sembra opportuno non tardare ancora a segnalarla, considerata la sua importanza e visto che le sue caratteristiche fondamentali sono ormai chiare e, con ogni probabilità, non soggette a cambiamenti. Sono stati pubblicati i volumi relativi a *Abruzzo, Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta*. Naturalmente la quantità di pagine necessarie a ciascuna regione ha avuto escursioni notevolissime: si va dalle 60 dedicate alla Valle d'Aosta fino alle 925, suddivise in tre volumi, per il Piemonte (tre volumi sono stati richiesti anche dal Lazio). Sono annunciati come imminenti il *Veneto* e il *Trentino-Alto Adige*, e si spera che, proseguendo con questo ritmo, la pubblicazione giunga a termine in un tempo ragionevolmente breve. In essa si congiungono iniziative e competenze dell'amministrazione centrale e di quella regionale. In testa a ciascun frontespizio compaiono, alleati, il Ministero per i beni culturali, nella sua incarnazione di Ufficio centrale per i beni librari, Istituto centrale per il catalogo unico, e la Regione cui il volume si riferisce, questa variamente articolata: assessorato, soprintendenza, ecc. (ma, come si apprende dalla presentazione di Francesco Sicilia, comune a tutti i volumi, hanno collaborato anche le università). Siamo dunque davanti a uno strumento che nasce da una complessa cooperazione, fin qui rara a estrinsecarsi in manufatti del genere.

La copertura è un po' variabile da regione a regione: si escludono le biblioteche scolastiche e le parrocchiali (nei volumi dedicati al Piemonte anche le "raccolte private", che però risultano assenti anche in qualche altra regione e presenti altrove, se abbiamo visto bene, in misura ridottissima), ma per l'Abruzzo «alcune di queste sono state inserite perché svolgono compiti di biblioteche di pubblica lettura»; escluse inoltre, per il Lazio, «anche quelle appartenenti ad enti extraterritoriali, perché saranno trattate nel volume dedicato a tale tipologia di istituti». A queste assenze va aggiunta, naturalmente, quella delle biblioteche che non hanno risposto al questionario che sta a fondamento dell'impresa, e di altre che mancano per varie ragioni: tutte comunque figuranti in un elenco a parte. La materia è così ordinata: all'interno di ogni regione, ordine alfabetico di provincia; all'interno di ogni provincia, ordine alfabetico di comune; all'interno di ogni comune, ordine alfabetico per nome dell'istituto (ma secondo un criterio ormai vecchio e non perspicuo, che tiene conto solo delle cosiddette parole significative). Le biblioteche dell'università sono raggruppate sotto la voce *Università*.

Non conosciamo il questionario citato. Sappiamo soltanto che il *Catalogo* è uno sviluppo a stampa della base di dati *Anagrafe delle biblioteche* del Servizio bibliotecario nazionale (con alcune aggiunte, prima fra tutte la bibliografia). Nei volumi che ne risultano la descrizione delle biblioteche dispone, salvo nostre omissioni, delle seguenti voci: denominazione, indirizzo e telefono, ente di appartenenza, data di fon-

dazione, edificio (se monumentale o costruito appositamente), tipologia funzionale, orario di apertura, accesso, periodo di chiusura annuale, servizi, sezioni speciali, patrimonio librario, fondi speciali, cataloghi, cataloghi speciali, norme di catalogazione, sistema di indicizzazione classificata, sistema di indicizzazione per soggetto, cataloghi collettivi (*scilicet* partecipazione a), automazione, pubblicazioni, comunicazioni, bibliografia. Naturalmente sotto ciascuna biblioteca sono presenti solo le voci appropriate. Cinque indici facilitano la consultazione: alfabetico per denominazione di biblioteca, alfabetico per denominazione dei fondi speciali, classificato per specializzazioni delle biblioteche (ordinate secondo l'11<sup>a</sup> edizione ridotta Dewey), alfabetico per località; infine l'indice dei codici alfanumerici di biblioteca.

Chiunque abbia avuto a che fare con le biblioteche italiane, per studiarle o usarle, ha dovuto fin qui scontrarsi con un'assoluta povertà di dati di fatto. Incertissimo il loro numero, le notizie (che non riguardassero gl'istituti maggiori) scarse e soprattutto disseminate in una moltitudine di sedi tale da renderne ardua la ricerca e la raccolta. Il meritorio *Annuario delle biblioteche italiane*, dalla simpatica forma discorsiva (qui invece, nella *Guida alla consultazione*, si avverte che «Certe rigidità, che appaiono nell'esposizione delle notizie, sono dovute alla difficoltà di trasferire le informazioni dai campi del questionario alla stampa finale in forma più discorsiva»), anche nella sua ultima e più ricca edizione (1969-1981) era una specie di scelta, pur vasta, delle più rappresentative. La presente pubblicazione non può dunque che essere benvenuta; e certamente sarà, oggi e in futuro, compagna di bibliotecari e studiosi, specialmente se verrà periodicamente aggiornata, com'è pacificamente fattibile visto che deriva da una base di dati continuamente coltivata. Le osservazioni che seguono (alcune le stiamo leggendo anche nella recentissima *Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia*, di Alberto Petrucciani e Riccardo Ridi, Roma: AIB, 1996) non intendono minimamente porre in dubbio l'utilità e la correttezza dell'impresa.

*Destinazione.* Si chiama *Catalogo* (un termine che dapprima ci è apparso curioso, destinato com'è, di solito, a elencazioni d'oggetti meno corposi di questi; ma poi ci siamo ricordati del *Catalogo delle navi*), non *Censimento* o *Annuario* o *Guida* come ci si sarebbe aspettati. Dunque, con scopi meno immediatamente di utilità spicciola di quanto sottintendano i tre ultimi termini. Non c'è dubbio però che i destinatari siano meno gli studiosi che gli addetti ai lavori. Per i primi non saranno sufficientemente particolareggiate le notizie, pur numerose, sui fondi speciali; è difficile, tra l'altro, trarne una definizione di questa categoria biblioteconomica, sempre così problematica: il partito migliore sembra essere stato, per questo *Catalogo*, di annettervi tutto ciò che in biblioteca porta quest'etichetta (e forse è la soluzione migliore come la più pragmatica; in altre sedi si è fatto assai peggio). E non sarà mai abbastanza ricca la bibliografia, che poteva essere ampliata anche ricorrendo a bibliografie già esistenti (per esempio quella in calce alle schede di Giovanni Cecchini, *Le biblioteche pubbliche degli enti locali*, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1957), e non doveva limitarsi a un aggiornamento di quella contenuta nel vecchio *Annuario*. Segnaliamo un solo caso, perché presenta un aspetto singolare. La Biblioteca comunale di Latina non reca corredo bibliografico. Eppure, in tempi di virtualità, pensiamo che almeno una voce le spetti: *Biblioteca pubblica e giardini a Latina di James Stirling*, a cura di Claudio Greco, Roma: Officina, 1989: il progetto d'una biblioteca fa parte della bibliografia di quella, anche se non realizzato? Crediamo di sì. Un altro aspetto bibliografico importante risulta trascurato: le pubblicazioni prodotte dalle biblioteche stesse; un solo esempio: per l'Augusta di Perugia si dice semplicemente «catalo-

ghi di mostre». Non è un po' sbrigativo? Queste pubblicazioni curate dalle biblioteche sono spesso l'unico accesso possibile ad aspetti poco noti dei rispettivi patrimoni, e perciò assai utili agli studiosi.

Speriamo inoltre che a conclusione dell'opera ci attenda un volume dedicato interamente alle statistiche, ora assenti se non fosse per una magra tabella, per di più stampata sul labile risvolto di sopraccoperta, dove si riassume la situazione regione per regione. Aggregazioni e disaggregazioni sarebbero invece indispensabili a tutti noi.

*Descrizione.* Spicca la mancanza di due elementi: il nome del responsabile della biblioteca e i dati (almeno quantitativi) intorno al personale. Si dirà che sono notizie particolarmente effimere, soggette a variazioni. Certo; ma tutti i principali repertori, anche stranieri, non ne mancano, soprattutto per ciò che riguarda il primo elemento. Del resto, in opere di questo genere, il criterio della validità dei dati nel tempo è solo frutto di equivoco: esse devono presentare il ritratto degli istituti in un determinato momento della loro storia, solitamente il momento della pubblicazione. Che cosa c'è di più effimero delle informazioni sul patrimonio posseduto che, nell'ora in cui leggiamo queste pagine, avrà già conosciuto variazioni, sia pure piccole o minime? O delle informazioni sull'orario, e così via? D'altra parte, altre instabilità informative sono dovute a tutt'altra specie di ragioni: progressi (o regressi) negli studi storici, diversità d'impostazione, di criteri, di metodo. A queste crediamo di far risalire, in assenza d'ogni altro indizio, le varianti, rispetto ad altri repertori, per le date di fondazione: per esempio (limitandoci a qualcuna delle pagine riguardanti il Piemonte), l'istituzione della Civica di Alessandria è datata dal già citato Cecchini al 1801, qui al 1806; della Civica di Casale Monferrato da Cecchini al 1922, qui al 1927; della Civica di Tortona da Cecchini a «dopo il 1849», qui al 1773.

Scorrendolo, il *Catalogo* presenta informazioni curiose. È qui che apprendiamo che in una comunale sarda (Samugheo, provincia di Oristano) il sistema d'indicizzazione adoperato è la *Colon classification*: non dubitiamo che Samugheo diverrà il San Giacomo di Compostella dei classificatori italiani. Ma, anche per quest'ordine di fatti, c'è qualche difficoltà di lettura. Se ci rende abbastanza tristi la frequenza con cui, alle voci *Norme di catalogazione*, *Sistema di indicizzazione classificata*, *Sistema di indicizzazione per soggetto*, si legge: *individuale*, *individuali*, un altro genere d'interrogativi suscita l'altrettanto frequente dizione: *CDD*, *individuale*. Che significa? Un "dialetto" Dewey? Oppure che una parte della biblioteca è classificata secondo Dewey, un'altra "individualmente"? E che cosa significa (altro caso frequentissimo) che c'è un sistema d'indicizzazione classificata (quasi sempre Dewey) se poi risulta che di cataloghi ce n'è uno solo, per autore? Sarebbe stato assai più chiaro, in questo caso, dire che Dewey serve non propriamente come sistema d'indicizzazione, ma solo per la collocazione.

*Particolari.* C'è qualche piccolo particolare che, pur non avendo peso complessivo, è disturbante e andrebbe corretto. Ci riferiamo 1) alla registrazione tipo CIP che compare sul verso del frontespizio: adottando (giustamente) il metodo dei livelli di descrizione, li confonde poi malamente; 2) alla minuscolizzazione a oltranza e a rovescio che compare negli indirizzi delle biblioteche: in italiano non si può scrivere *Via sportello*, *Via delle prome*, *Via oriente*, *Via dei frentani* («l'odonomo vero e proprio richiede sempre la maiuscola: *via del Gambero ...*»: Luca Serianni, *Grammatica italiana*, Torino: UTET, 1988, p. 54).

Luigi Crocetti, Firenze

Marco Marandola. *Diritto d'autore*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. 46 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 9). ISBN 88-7812-033-2. L. 12.000.

La problematica relativa al diritto d'autore è oggetto in questi ultimi tempi di particolare attenzione a livello internazionale, con l'obiettivo di arrivare a una sistemazione normativa il più possibile uniforme, dato il superamento dei confini politici prodotto, di fatto, dalle vie di comunicazione informatiche. Siamo comunque ancora lontani da una soluzione soddisfacente, anche provvisoria.

In quest'opera Marco Marandola cerca di fare il punto della situazione, di presentare, per così dire, lo "stato dell'arte", peraltro in continua evoluzione. Nel primo capitolo, *Il diritto d'autore*, nel rilevare la situazione di incertezza in cui si trovano coloro che operano nel settore dell'informazione, Marandola mette in evidenza come «compito della legislazione sul diritto d'autore sia non quello di proteggere una parte (l'autore) a scapito delle altre, ma quello di prevedere una serie di regole, una cornice entro cui possa svolgersi il mercato delle idee», sostenendo che «gli interessi dell'autore e dei membri della società naturalmente non coincidono e anzi riflettono due esigenze contrapposte che coesistono nel diritto d'autore: da qui il cosiddetto 'dualismo' del diritto d'autore». Evidentemente si riferisce a un aspetto del diritto d'autore, quello più propriamente economico – molto spesso ceduto dall'autore all'editore –, che si può identificare con il *copyright* di tradizione anglosassone. Cercando di porsi dal punto di vista del bibliotecario (come del resto suggerisce la collana di cui il libro fa parte), l'autore afferma la necessità di capire «fino a che punto il bibliotecario può consentire una libera circolazione dell'opera, senza ledere più del dovuto i diritti dell'autore», avvalendosi delle eccezioni all'esercizio di taluni diritti economici spettanti all'autore che la legge in molti paesi stabilisce a favore delle biblioteche. Delinea quindi una brevissima storia della legislazione in materia, per passare, nel secondo capitolo *La legislazione italiana*, all'esame della fondamentale legge 633 del 1941 e successive modificazioni (definizione di opere protette dal diritto d'autore, titolo originario di acquisto del diritto, elementi che caratterizzano l'opera protetta, compresenza nel diritto d'autore di due aspetti: il diritto morale alla paternità e all'integrità dell'opera – inalienabile e perpetuo – e il diritto di utilizzazione economica – cedibile e di durata limitata). Il terzo capitolo, *Le utilizzazioni libere*, è in un certo senso il cuore dell'opera, sia perché è quello che sembrerebbe rispondere più direttamente alle aspettative generate dalle premesse, sia perché entra nel vivo della questione soffermandosi ad analizzare gli articoli 65-70 della legge 633/41: quelli, tanto discussi, sulla libertà (condizionata) di riproduzione e di prestito.

Purtroppo si deve dire che le aspettative restano un po' deluse, non solo relativamente a questo capitolo – in cui la disamina di quei sei articoli e dei problemi di interpretazione che pongono sembra a volte un poco semplicistica e sbrigativa, e quindi di scarsa utilità pratica – ma anche nei confronti dell'intero scritto, che risulta piuttosto carente dal punto di vista teorico: e ciò non tanto per i limiti derivanti dalla natura della pubblicazione (che comunque non obbligava a un testo di 36 pagine), ma per il fatto di presentarsi come un insieme di appunti da sviluppare e integrare con citazioni normative più esaurienti, con accenni anche a importanti fonti giurisprudenziali e dottrinarie, con un apparato bibliografico un po' più consistente. Se la destinazione dell'opera in parte può dare ragione dell'analisi alquanto parziale (nel senso letterale, materiale, del termine) e riduttiva della legislazione in materia (la

legge 633/41 è composta di 206 articoli, senza contare i numerosi successivi interventi legislativi, non solo di modifica), ciò non giustifica che vengano trascurati anche documenti rilevanti proprio per l'ottica bibliotecaria, come ad esempio il recente regolamento delle biblioteche pubbliche statali. Sicuramente l'autore, uno dei maggiori esperti in materia, avrà occasione di riprendere l'argomento per completarne e approfondirne la trattazione.

L'opera resta comunque utile quale primo approccio alla problematica del diritto d'autore in rapporto al diritto alla circolazione dell'informazione e della cultura, e se da un lato sembra piuttosto sfuggente sulla legislazione attualmente in vigore, dall'altro è invece decisamente proiettata verso il futuro, nella ipotizzazione di nuovi approdi della regolamentazione del diritto d'autore, nella rappresentazione di nuovi scenari possibili, trovando per questo giustificazione nell'effettivo stato di incertezza normativa e nell'essere la materia ancora in fase di dibattito tra le diverse parti interessate.

Il quarto capitolo, *Il diritto d'autore internazionale*, delinea il quadro di riferimento entro cui si colloca la legislazione italiana (Convenzione di Berna, direttive della Comunità europea), oltre a illustrare brevemente il *Libro verde sul diritto d'autore e diritti connessi nella società dell'informazione* – pubblicato il 19 luglio 1995 dalla Commissione europea – che introduce l'argomento dell'ultimo capitolo, *Le nuove tecnologie*. Qui, dopo avere sottolineato il mutamento dell'oggetto stesso del diritto («le opere protette dal diritto d'autore non sono più solo opere letterarie o artistiche, ma oggi si avvicinano più al concetto di informazione») e del ruolo del bibliotecario (in realtà non è da oggi che il bibliotecario «non deve più solo raccogliere e conservare le opere, ma si deve prodigare nel rendere accessibile a tutti l'informazione e nel favorirne la circolazione»), l'autore ipotizza tre soluzioni possibili per garantire una protezione giuridica ai nuovi prodotti informatici – confermare le norme esistenti ritenendole sufficienti, oppure creare nuove regole al di fuori del diritto d'autore, oppure crearne di nuove all'interno del diritto d'autore – concludendo che la seconda soluzione sembra essere quella adottata dalla recente direttiva CE dell'11 marzo 1996 n. 9 sulle banche dati, «in cui, fatta salva la legislazione preesistente sul diritto d'autore, [gli organi legislativi comunitari] hanno tutelato l'investimento del nuovo prodotto con un "diritto sui generis", al di fuori del diritto d'autore ma collegato ad esso». Questa direttiva, che definisce una banca dati come «una raccolta di opere, dati o altri elementi indipendenti sistematicamente o metodicamente disposti ed individualmente accessibili» – quindi senza distinzione di supporto –, viene illustrata nel capitolo precedente in cui si evidenzia come la direttiva, elencati i diritti spettanti all'autore/costitutore della banca dati (riproduzione, traduzione, distribuzione, ecc.) dia facoltà agli Stati membri di introdurre alcune limitazioni a tale diritto (per fini privati nel caso di banche dati non elettroniche, per finalità didattiche o di ricerca, per uso giudiziario o amministrativo, per analogia con deroghe già previste dal diritto interno): «ora la direttiva dovrà essere adottata dall'Italia prima del 1° gennaio 1998, solo con l'atto di recepimento nel nostro diritto potremmo vedere se e quali deroghe ha deciso il legislatore nazionale in favore delle utilizzazioni libere, e delle biblioteche in particolare».

Ci si augura che non vada dispersa l'attenzione tradizionalmente riservata dalla legislazione italiana ai diritti del fruitore – oltretutto a quelli del produttore – di cultura.

Marco Calvo – Fabio Ciotti – Gino Roncaglia – Marco A. Zela. *Internet '96: manuale per l'uso della rete*. Roma-Bari: Laterza, 1996. VIII, 363 p.: ill. (I Robinson). ISBN 88-420-4965-4. L. 23.000.

Nell'ultimo anno le pubblicazioni dedicate a Internet e alle sue applicazioni hanno giocato un ruolo assai rilevante nel mercato editoriale. I mezzi di comunicazione, stampa periodica, editoria e televisione si sono infatti impadroniti del fenomeno Internet, con l'intenzione di fornire al vasto pubblico dei lettori l'impressione di averne presentato esaurientemente tutti gli aspetti. «Perché, allora, un nuovo libro su Internet?» si chiedono gli autori nella presentazione, visto che un ulteriore volume che ripercorresse le solite oramai viete tematiche poteva sembrare pleonastico.

Tuttavia è giusto riconoscere agli autori e alla casa editrice che *Internet '96* si presenta in una veste nuova. Una delle novità più interessanti è rappresentata dal fatto che l'editore ha messo a disposizione degli autori una pagina WWW nella quale si potranno svolgere ulteriori considerazioni e trattare temi non sufficientemente approfonditi nel volume o novità ancora non emerse al momento della stesura del libro.

Per chi fosse dunque interessato a visitare la pagina dedicata al libro non credo sia inutile in questa sede fornirne l'indirizzo: <http://www.iqsn.net.it/laterza/internet96/index.html>. Nonostante che il collegamento non sia sempre agevole a causa di una certa lentezza, il sito è molto interessante: viene riportato l'indice del volume, è possibile avere notizie più dettagliate sugli autori e leggere la rassegna stampa che raccoglie le recensioni apparse sui principali periodici italiani. Alcuni capitoli sono riportati a testo completo, mentre, qualora si sia reso necessario un aggiornamento di alcune parti dell'opera, una segnalazione è posta accanto al paragrafo interessato. In questo modo è possibile correggere informazioni non più valide o integrarle con le ultime novità. Questo servizio mi è sembrato particolarmente interessante perché tende a ritardare la naturale obsolescenza a cui può andare incontro inevitabilmente un testo del genere.

Non voglio qui dilungarmi nella descrizione dei capitoli che riguardano gli argomenti più tecnici e le istruzioni per utilizzare proficuamente le risorse telematiche. Mi preme solamente sottolineare che gli autori sono riusciti a trattare in maniera esaustiva e comprensibile anche temi per lo più sconosciuti al grande pubblico.

Il volume non dedica grande spazio alle biblioteche, che del resto non rappresentano il destinatario dell'opera; tuttavia si analizza con una certa precisione il panorama dell'editoria elettronica che coinvolge in maniera diretta il mondo bibliotecario. Infatti, se per ora la maggior parte delle risorse biblioteconomiche disponibili in rete riguarda l'interrogazione di cataloghi o la consultazione di banche dati bibliografiche, nei prossimi anni avrà un grande sviluppo la biblioteca digitalizzata, che modificherà sensibilmente sia il rapporto del lettore con il libro che il mercato dell'editoria.

L'editoria elettronica, che si sta sviluppando in questo ultimo periodo in modo prorompente, riguarda prevalentemente la pubblicazione di riviste in formato elettronico di ambito scientifico, anche se recentemente sono sempre più presenti periodici di attualità. Comunque, sicuramente la sfida decisiva è quella di immettere nella rete non solo materiale che per sua natura nasce su supporto elettronico, ma la letteratura finora cartacea oppure la documentazione archivistica.

Ciò significherebbe la mondializzazione della cultura, permettendo agli studiosi di accedere da qualsiasi parte del mondo a qualsiasi tipo di documento come se stessero leggendo l'originale. Non si tratta di un futuro ipotetico o lontano: sono già in-

fatti attivi molti progetti, sia a livello mondiale che europeo e italiano, che testimoniano quanto sia vicina la realizzazione di una biblioteca digitale mondiale.

Non bisogna trascurare la dimensione sociale che assume in questo contesto l'utilizzazione di Internet, che rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale. Il dato principale e più evidente è che l'evoluzione di Internet ricalca le sperequazioni economiche del pianeta, per cui la distanza tra i paesi industrializzati e i paesi del Terzo e Quarto Mondo si va facendo sempre più marcata. Per questo motivo è necessario che nascano sempre più associazioni e iniziative sulla rete volte a diffondere le nuove conoscenze e a tutelare i diritti di coloro che per ora sono esclusi dalla possibilità di utilizzare la rete telematica.

Nei paesi occidentali Internet infatti rappresenta una grande occasione per la democratizzazione della vita politica, poiché grazie alla possibilità di conoscere con grande velocità ciò che accade e di controllare l'operato sia dei singoli uomini politici che degli organismi dello Stato è oramai possibile esercitare una notevole forma di controllo e gli utilizzatori di Internet potranno diventare tra breve un nuovo vero e proprio gruppo di pressione.

L'ultimo capitolo del volume è dedicato all'utilizzazione autonoma di Internet, vale a dire all'introduzione di informazione in linea, alla creazione di *home pages*, attraverso il linguaggio HTML. Mi è sembrato molto importante il fatto che si avverta sempre più impellente la necessità per l'utente, che non ha l'obbligo di essere un informatico, di essere indipendente dai fornitori e dai tecnici. Infatti la nuova alfabetizzazione, la grande sfida del futuro, sarà quella di riuscire a utilizzare con facilità uno strumento che fino a poco tempo fa era esclusivo appannaggio di pochi esperti.

Giulia Pili, *Centro bibliotecario della Facoltà di ingegneria, Università di Pisa*

Jean-Pierre Lardy. *Recherche d'information dans Internet: outils et méthodes*. Paris: ADBS, 1996. 96 c.: ill. (Collection Sciences de l'information. Série Recherches et documents). ISBN 2-901046-79-7. FF 175.

Con questo nuovo volume l'Association française des professionnels de l'information et de la documentation presenta un strumento di impiego immediato per documentalisti e bibliotecari. La forma è quella tipica della letteratura grigia al fine di poter abbreviare i tempi di pubblicazione e di evitare una discrepanza fra i dati riportati nell'opera e quelli reali. L'obiettivo dell'autore è principalmente quello di fornire poche ed essenziali linee guida per orientarsi nella navigazione in Internet. Infatti nonostante l'apparente facilità del mezzo telematico, data essenzialmente dalle interfacce via via sempre più amichevoli, non è possibile sottacere le continue difficoltà incontrate dall'utilizzatore che regolarmente si cimenta nella ricerca di informazioni nella rete.

L'autore sottolinea una delle caratteristiche più evidenti dello sviluppo di Internet: il fatto che la rete, riprendendo una celebre citazione di André Maurois, sia assimilabile ad un «auberge espagnole» dove si trova soltanto ciò che vi si è portato. La rete telematica internazionale è cioè eterogenea in modo eclatante: su alcuni argomenti si può trovare fin troppo, su altri invece c'è il silenzio assoluto. Questa peculiarità è dovuta precipuamente alla provenienza universitaria dei suoi primi utilizzatori, i quali hanno avuto e hanno tuttora la possibilità di inserire informazioni e di usu-

fruirne, seguendo le proprie necessità e quindi privilegiando o trascurando determinati settori culturali.

È altrettanto necessario evidenziare che da questa peculiarità deriva peraltro una ricchezza immensa: infatti la libera diffusione di documenti e informazioni, al di fuori delle leggi di frontiera e di mercato, ha favorito lo scambio senza fini di lucro di idee, di servizi e di risorse, e ha dato vita a un esercito di anonimi volontari che si dedicano a migliorare la rete e a immettere un sempre maggior numero di testi, immagini e programmi. In questo *mare magnum*, in cui non è facile orientarsi nonostante la diffusione dei *servers* Web, che permettono tramite i collegamenti ipertestuali di arrivare più rapidamente e miracolosamente alle risorse, si è avvertita la necessità di avere dei cataloghi che censiscano e consentano di individuare ciò che è realmente disponibile sulla rete.

Lardy distingue tra due principali strumenti di ricerca, definiti «umani» e «automatici»; i primi sono costituiti da guide e liste tematiche (molto interessante, detto per inciso, il sito CyberDewey che organizza tutti i siti censiti in base alla omonima classificazione) che forniscono indirizzi e varie informazioni, nonché da carte geografiche cliccabili che danno accesso diretto alle risorse di un determinato luogo. Questi mezzi necessitano di un aggiornamento costante e quindi rischiano di diventare obsoleti e inutilizzabili se sono trascurati. Al contrario gli strumenti automatici, i cosiddetti motori di ricerca, forniscono sempre delle informazioni attendibili poiché periodicamente percorrono la rete per immagazzinare dati che poi formeranno delle banche dati interrogabili. Tuttavia non sempre questi mezzi di indagine risultano superiori a quelli curati da tecnici. Chiunque abbia infatti utilizzato uno qualsiasi dei motori di ricerca, avrà avuto modo di rilevare che non sempre i risultati, per quanto numericamente consistenti, sono pertinenti o comunque perfettamente rispondenti alla ricerca effettuata. Ciò deriva dal fatto che spesso i termini introdotti per la ricerca compaiono nell'URL o nella descrizione della risorsa, ma in un contesto non coincidente con l'indagine impostata. Per questo motivo è comunque importante riuscire a combinare i due strumenti di ricerca per avere risultati migliori.

Bisogna sottolineare quanto sia importante nel recupero dell'informazione il ruolo del professionista che opera delle scelte determinanti nell'analisi e nell'uso delle risorse messe a disposizione dalle nuove tecnologie. E proprio l'ADBS ha messo in atto in anni recenti un programma organico di qualificazione e di formazione diretto a coloro che operano nell'ambito della documentazione. Dal 1994 l'ADBS infatti, in conformità con la norma internazionale sulla qualità ISO 9000 e con quella europea EN 45013, ha cominciato ad applicare una procedura di certificazione dei livelli di competenza dei professionisti dell'informazione, documentalisti *in primis*, ma anche bibliotecari che grazie alla biblioteca virtuale ed elettronica svolgono sempre più il ruolo di mediatori dell'informazione.

Sarebbe quindi auspicabile che anche nel nostro paese si iniziasse a mostrare una reale attenzione alle prerogative professionali dei documentalisti e dei bibliotecari, i quali spesso non riescono a veder riconosciute adeguatamente le loro capacità professionali.

Giulia Pili, *Centro bibliotecario della Facoltà di ingegneria, Università di Pisa*

*The future of resource sharing*, Shirley K. Baker, Mary E. Jackson editors. Binghamton: The Haworth Press, 1995. 210 p. ISBN 1-56024-773-8. \$ 34.95. Già pubblicato in «Journal of library administration», 21 (1995), n. 1-2.

L'Association of Research Libraries (ARL/RLG) è un'associazione che rappresenta gli interessi di circa 120 biblioteche accademiche statunitensi. In Italia è ben conosciuta come RLIN, la rete di biblioteche universitarie e di ricerca più importante dopo l'OCLC, e molti bibliotecari italiani sono clienti dei prodotti e servizi informativi che ARL realizza (il catalogo in linea, le banche dati e Ariel, il prodotto realizzato per la fornitura dei documenti).

Nel 1991 ARL/RLG ha prodotto il libro bianco *Evolution of electronic resource sharing* che tratta tutte le questioni aperte dal cambio di politica bibliotecaria, dall'acquisto delle collezioni all'accesso all'informazione, in una situazione di interconnessione in rete. Due sono le problematiche che sono state individuate come prioritarie:

- 1) ripensare il prestito interbibliotecario e la fornitura elettronica dei documenti in modo da eliminare tutte le operazioni ancora manuali (77% della procedura attuale) e identificare modelli di costo per configurazioni e meccanismi di trasmissione alternativi;
- 2) ripensare i valori e i criteri della condivisione di risorse elettroniche (banche dati, documenti elettronici) distribuite in rete.

Nel 1992 (con una revisione nel 1993) ARL/RLG ha prodotto un secondo libro bianco dal titolo *Maximizing access, minimizing cost: a first step toward the information access future* che studia in particolare la prima delle due problematiche evidenziate nel precedente libro bianco. L'attuale procedura di prestito interbibliotecario è analizzata criticamente e viene confrontata con un modello ideale di prestito interbibliotecario e fornitura elettronica dei documenti. Il modello ideale che dovrà essere realizzato è quello in cui lo stesso utente ordina e riceve il documento di cui ha bisogno, senza intermediazione diretta della biblioteca, ma il modello è possibile solo perché le biblioteche mettono a disposizione servizi bibliotecari ben funzionanti e raccolte specializzate complete. Viene inoltre descritto un sistema automatizzato ideale di gestione e un sistema automatizzato per le transazioni contabili. La responsabilità degli sviluppi informatici, secondo il libro bianco, spetta ai venditori di programmi commerciali.

Nel 1993 la misurazione dei costi del prestito interbibliotecario è analizzata dalla pubblicazione *ARL/RLG Interlibrary loan cost study*. Il rapporto descrive i costi sia del fornire prestiti interbibliotecari che del richiedere prestiti a 76 biblioteche di ricerca canadesi e ha la caratteristica di indicare le alternative più economiche per ciascuna scelta. In particolare è proposto un modello economico che guida la decisione di quando è preferibile comprare, catalogare e immagazzinare un documento e quando invece è meglio chiederlo in prestito a una biblioteca, o quando è più conveniente scegliere un fornitore commerciale invece di un'altra biblioteca.

Nell'estate del 1994, ARL/RLG ospitò un convegno ristretto a cui erano presenti circa cinquanta partecipanti fra enti di ricerca e fornitori commerciali. Durante il Vendor forum, una delle sessioni del convegno, furono formati tre gruppi di lavoro per ciascuno degli obiettivi di applicazione delle tecnologie definiti dal libro bianco di ARL:

– Gruppo di lavoro per la gestione del sistema automatizzato di prestito interbibliotecario e fornitura dei documenti;

- Gruppo di lavoro per il sistema automatizzato di gestione contabile;
- Gruppo di lavoro per gli standard.

È chiaro che lo sviluppo tecnologico da solo non potrà bastare e che la realizzazione del sistema ideale prospettato da ARL sarà tutt'altro che facile da realizzare. È nato quindi contemporaneamente il progetto North American Interlibrary Loan and Document Delivery (NAILDD), ancora in corso, che è guidato dalla esigenza prioritaria di migliorare il servizio di prestito interbibliotecario e di fornitura dei documenti e che persegue tale obiettivo utilizzando i criteri economici di ottimizzazione delle risorse e le opportunità delle tecnologie. La prima delle esigenze prioritarie evidenziate nel primo libro bianco di ARL ha infatti più urgenza della seconda (cioè la condivisione di risorse elettroniche) e, volendo ottenere risultati a breve termine, la scelta è stata di concentrarsi sull'attuale sistema di condivisione di documenti, ancora prevalentemente cartacei, con sistemi perfezionabili, ma ancora tradizionali.

Il volume recensito è composto da una serie di saggi che sono frutto delle analisi e delle riflessioni attuate nell'ambito del Progetto NAILDD e, a mio parere, dovrebbe essere letto da ogni bibliotecario italiano che voglia chiarirsi le idee, attualmente invero generalmente confuse in Italia, sulla cooperazione bibliotecaria e sul coordinamento con editori e fornitori commerciali.

La cooperazione bibliotecaria o meglio la condivisione di risorse (*resource sharing*) – termine che dà più evidenza alla motivazione essenzialmente di convenienza economica di tale cooperazione – include nel progetto NAILDD molte più attività di quelle che normalmente in Italia sono oggetto di cooperazione come: prestito interbibliotecario, fornitura dei documenti, accesso a fonti elettroniche esterne condivise, pianificazione coordinata degli acquisti e dell'accrescimento della collezione locale di ogni biblioteca partecipante al progetto. Nota bene: in questa concezione di cooperazione bibliotecaria estesa, il catalogo, unico o distribuito, o meglio l'OPAC come insieme integrato di informazioni bibliografiche e non bibliografiche, ha rilevanza solo come strumento di individuazione di fonti informative e di localizzazione della loro disponibilità per il servizio ideale che si vuol realizzare. Oltre a ciò, la cooperazione è interbibliotecaria ed extrabibliotecaria, poiché le alleanze da definire per migliorare il servizio agli utenti sono sia con le altre biblioteche sia con gli editori e i fornitori.

La conclusione, dopo la lettura del volume che consiglio caldamente a tutti i bibliotecari e in particolare ai colleghi delle università, è che il futuro della condivisione di risorse avrà inizio quando le collezioni delle biblioteche, le politiche bibliotecarie, il personale e le procedure di ogni biblioteca che partecipi alla cooperazione, saranno organizzate per favorire l'accesso diretto e immediato dell'utente ai documenti. Questo include la realizzazione di interfacce amichevoli degli OPAC che facilitino il recupero dei documenti dalla collezione della biblioteca e delle biblioteche collegate come anche da fornitori commerciali di documenti, banche dati a testo completo, documenti elettronici. Poiché le possibilità a disposizione degli utenti sono molteplici, diventa più importante disporre di un unico punto di assistenza, fornito dall'OPAC della biblioteca, per identificare la possibilità più conveniente per ogni singola esigenza.

In altre parole, la lezione imparata dall'esperienza di ARL è questa: il futuro della condivisione di risorse è il futuro delle biblioteche.

Anna Maria Tammaro, *Università di Firenze*

*Issues in collection management: librarians, booksellers, publishers*, edited by Murray S. Martin. Greenwich (Conn.): Jai Press, 1995. XIII, 193 p. (Foundations in library and information science; 31). ISBN 1-55938-608-8. \$ 73.25.

Bibliotecari, librai, editori: i saggi contenuti nel volume curato da Murray S. Martin si collocano all'interno di una sequenza che comprende anche distributori, autori, lettori. I vari elementi di questo spettro (prendo a prestito il termine da uno dei saggi del libro) sono rappresentati da figure professionali con funzioni molto diverse tra loro, ma comunque impegnate nel confronto con i problemi posti dalle nuove tecnologie e di conseguenza con il cambiamento delle funzioni e della struttura dei documenti.

Il volume affronta soprattutto temi legati alle biblioteche universitarie: può però essere considerato uno strumento utile anche per i bibliotecari che lavorano in altre situazioni. Infatti i saggi in esso contenuti, tratti quasi tutti dalla conferenza di Charleston del 1991, sono caratterizzati non solo dall'ampiezza dei temi trattati, ma anche dalla varietà dell'impostazione. Gli interventi contenuti nella prima parte del libro, che discutono problemi più generali, contengono interessanti riflessioni sulle nuove tecnologie e sulle tendenze della produzione editoriale, analizzandone i riflessi sulla politica degli acquisti delle biblioteche. Probabilmente questa parte del libro è un po' datata: manca, solo per fare un esempio, ogni riferimento all'impatto di Internet sulle biblioteche. Le altre sezioni del libro contengono spesso vere e proprie relazioni di lavoro o risultati di indagini effettuate in situazioni particolari, ma nonostante la portata più limitata e la destinazione più precisa offrono spunti e suggerimenti per chi volesse ripetere le stesse esperienze nella propria biblioteca.

Ma la caratteristica principale degli interventi raccolti da Murray, e di quelli di cui egli è direttamente l'autore, è quella di porre in evidenza e di tracciare i percorsi futuri delle relazioni tra i segmenti della sequenza descritta nel titolo.

Martin sottolinea ad esempio la necessità di costruire o potenziare i rapporti tra la funzione di *acquisition librarian*, il prestito interno e quello interbibliotecario: una stretta collaborazione fra i tre servizi potrebbe garantire un utile scambio di informazioni sull'utilizzo del patrimonio della biblioteca e sulle esigenze degli utenti. Nel volume è da segnalare poi un gruppo di interventi in cui si analizza il nodo di relazioni che si costruiscono attorno al *selector*, cioè il bibliotecario che si occupa dell'analisi della produzione editoriale e degli orientamenti della ricerca accademica e che gli autori sintetizzano nel modello della *liaison*, un rapporto formalizzato e capillare con i docenti dell'università.

Anche il saggio di Ron L. Ray sulla scelta dei fornitori pone in relazione diversi settori della biblioteca, proponendo una diversa distribuzione delle responsabilità e un diverso coinvolgimento degli amministratori della biblioteca. Egli osserva infatti come i fornitori stiano assumendo un nuovo ruolo all'interno della biblioteca, offrendo non tanto sconti e tempi soddisfacenti di consegna, quanto invece servizi per il cliente e informazioni bibliografiche e gestionali. E poiché questo tipo di offerte richiede un maggiore investimento di risorse da parte dei librai, il loro giro d'affari all'interno della biblioteca è destinato a crescere. Per questo motivo, secondo Ron L. Ray, la scelta del fornitore dovrebbe coinvolgere, accanto ai bibliotecari, anche gli amministratori dell'istituzione di cui la biblioteca fa parte.

È dedicato invece quasi esclusivamente a chi si occupa di acquisti, di gestione

dei periodici e anche di *document delivery*, il saggio di Arlene Moore Sievers, intitolato *Books in limbo*. Nel saggio si invitano i bibliotecari a interpretare e a mettere in discussione le comunicazioni con cui i fornitori cancellano un ordine o dilazionano la consegna di un libro. Spesso infatti gli *status reports* sugli ordini in corso non sono attendibili: molti titoli dichiarati fuori commercio o non ancora usciti sono invece effettivamente disponibili. Ecco così che i libri non forniti entro 30-60 giorni dalla data dell'ordine finiscono in una sorta di limbo, si perdono. Ciò è dovuto in parte alla complessità delle relazioni tra venditori e case editrici, e a volte tra diverse case editrici all'interno dello stesso gruppo editoriale. In altri casi i programmi per la gestione del catalogo editoriale non consentono un recupero efficace di informazioni. I bibliotecari dovrebbero dunque riscoprire la vecchia abitudine di seguire capillarmente gli ordini rimasti nel *limbo* e non esitare a mettersi in contatto direttamente con l'editore per recuperare il libro fantasma.

Il saggio di Clifford Lynch sul tema del formato elettronico nelle opere di consultazione si colloca invece tra i saggi di respiro più ampio. Egli ritiene che mentre la scelta di abbonarsi alla versione elettronica di un periodico piuttosto che a quella su carta ha motivazioni sia economiche sia di valore aggiunto, per quanto riguarda le opere di consultazione il formato elettronico offre esclusivamente un valore aggiunto.

L'editore di opere di consultazione in formato elettronico deve quindi investire molto per poter offrire alle biblioteche un prodotto interessante. Le biblioteche d'altra parte devono studiare attentamente le caratteristiche delle opere stesse, in base al numero delle licenze necessarie, alla compatibilità con i sistemi preesistenti, alle strategie di ricerca, alla qualità degli ipertesti, ai contenuti multimediali.

Nell'evidenziare le difficoltà di produzione e di diffusione di questi prodotti, l'autore mette in luce un aspetto particolare del nodo biblioteche-editori e sottolinea la necessità di trovare un terreno d'intesa, una forma costante di collaborazione. A questo proposito, risulta particolarmente interessante per il lettore italiano il capitolo dedicato alla storia della Akron University Press, che potrebbe costituire un punto di partenza per il dialogo tra editori e biblioteche, o tra editori e università, finora arenato nelle sabbie mobili delle cause di *copyright*.

In tutto il volume si alternano quindi due prospettive: la prima rivolta verso l'interno della biblioteca (i servizi, il loro funzionamento), l'altra verso l'esterno (il mondo accademico, la ricerca, gli editori). Martin suggerisce addirittura un ruolo attivo delle biblioteche in questo ambito, in cui si fronteggiano *knowledge creators* e *information seekers*, la ricerca e l'informazione: la sua proposta è di impostare il bilancio a favore dei libri e a scapito dei periodici. Questo potrebbe essere un modo per dare più voce alla ricerca e per non smarrirsi nella vertigine dell'informazione. L'ipotesi è stimolante, anche se forse sposta su un terreno ancora inospitale la figura del bibliotecario. Il dibattito su questo tema è ancora infatti tutto da costruire.

Anna Vaglio, Università commerciale "Luigi Bocconi", Milano

*The roles of reference librarians: today and tomorrow*, Kathleen Low editor. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 173 p. ISBN 1-56024-798-3. \$ 32.95. Pubblicato anche in «The reference librarian», n. 54 (1996).

Il volume si articola in quattro sezioni con un totale di tredici contributi scritti da autori diversi. La prima sezione riguarda lo stato dell'arte del *reference*: attraverso una rassegna storica si individuano i vari stadi dell'evoluzione del servizio dalla metà dell'Ottocento ai nostri giorni. Quindi si passa alle competenze richieste al bibliotecario che, svolta l'intervista all'utente secondo i consueti parametri che ben conosce chi si occupa del servizio, e che comunque qui vengono ripercorsi, deve arrivare a soddisfare e possibilmente anche a prevenire i bisogni dei propri utenti, bisogni sempre più raffinati in seguito all'evoluzione tecnologica della società d'oggi.

Il riferimento a tale evoluzione è, direi, la nota dominante dell'intero volume, il comune denominatore di ogni intervento; esso viene visto come linea di demarcazione che divide il vecchio dal nuovo bibliotecario, il quale ultimo non può ormai prescindere dal possedere una base di conoscenze informatiche per "navigare" nel variegato mondo dell'informazione, conducendo al suo seguito l'utente. Infatti, se le necessità di quest'ultimo si sono elevate a un livello culturale sempre più ricercato, non altrettanto si può dire delle sue conoscenze telematiche, alle quali non è in effetti tenuto, come lo è invece il bibliotecario, che così ancora una volta si deve proporre come intermediario tra consumatori e produttori d'informazione.

Negli Stati Uniti, poi, la veloce evoluzione tecnologica si accompagna a un altrettanto rapido mutamento demografico, elemento che pure richiede una revisione delle competenze da parte dei bibliotecari della *front-line*, che si trovano a rispondere a richieste anche culturalmente eterogenee. Quest'ultimo aspetto, trattato da uno dei pochi autori del volume che non è un bibliotecario, rappresenta un elemento di novità nel discorso di base sul *reference*: in Italia la presenza di diverse etnie non è ancora così determinante a livello culturale come negli USA, ma lo sta diventando, perciò una riflessione in tal senso potrebbe essere premonitrice di positivi interventi in una futura società multirazziale. Questo tema torna anche in seguito, nel libro, a dimostrare come la compresenza di diverse etnie in una stessa comunità debba essere tenuta in considerazione anche in altri due casi: nella formazione delle collezioni della biblioteca, perché essa resti sempre la testimonianza dell'evoluzione culturale del territorio al quale appartiene, e nella costituzione del personale della biblioteca, al fine di garantire all'utente una pluralità di riferimenti culturali.

Un'ex-bibliotecaria, infine, parla della propria esperienza al WELL (Whole Earth 'Lectronic Link'), un *provider* che insegna a usare Internet con discussioni in linea, dimostrando ancora una volta come l'essere professionalmente cresciuti all'interno di una biblioteca garantisca la capacità di rapportarsi con il pubblico e di impostare un'attività didattica nel mondo dell'informazione.

La seconda sezione del volume fa un passo avanti rispetto alla prima, tutto sommato *déjà vue*: infatti, trattando delle tendenze verso cui si deve indirizzare il nuovo bibliotecario, arriva a proporre una revisione totale delle mansioni all'interno della biblioteca, nella quale il posto focale deve essere ricoperto dall'addetto al *reference*: è infatti sulle sue capacità che si basano i nuovi indicatori dell'efficienza dell'istituzione. Questa mi sembra una proposta innovativa, specie per coloro che ancora pensano che il bibliotecario degno di reggere le chiavi della cultura biblioteconomica

(italiana) sia il catalogatore. È la *front-line*, sostiene un altro intervento, che permette di avere una reale consapevolezza delle necessità del servizio, che ormai richiede risposte sempre più veloci, data l'evoluzione continua della tecnologia nel campo dell'informazione.

Nella terza sezione si affronta il problema di quale futuro avrà il *reference service*: due contributi un po' ammuffiti sulla storia del servizio dall'Ottocento a ieri (non oggi, perché troppo recente, forse), non impediscono al bell'articolo della stessa curatrice, Kathleen Low, di distinguersi vivacemente. La bibliotecaria californiana individua tre grandi aree di mutamento delle biblioteche rispetto al passato: quella economica, che porterà a un aumento dei costi del servizio di *reference*, per tutto il materiale elettronico di cui necessita (questo fatto deve spingere a comprendere la necessità che ogni biblioteca possa disporre di finanziamenti privati, e smetta di attendere, spesso invano, i sussidi governativi); l'area del mutamento tecnologico, già in atto da tempo, e che porta a riconfermare il bibliotecario di *reference* come colui che trova le informazioni, adesso anche in Internet; infine, il terzo mutamento: quello demografico. Esso determina nuove società e quindi porta a ridefinire i patrimoni necessari a ogni biblioteca per continuare ad assolvere al proprio ruolo di rappresentante della cultura nella quale è inserita.

La quarta e ultima sezione è costituita da una riflessione conclusiva sulla biblioteca del domani: la realtà virtuale porterà alla biblioteca virtuale? e ciò determinerà la morte del libro? Gli autori rassicurano che i volumi cartacei, senz'altro meno usati, semplicemente si conserveranno meglio! Le biblioteche esistono per dare alla gente informazioni, idee, conoscenze e risposte: e allora, si conclude, «isn't that what we're all about anyway?».

Emanuela Costanzo, *Biblioteca dell'Istituto universitario di lingue moderne (IULM), Milano*

Hemalata Iyer. *Classificatory structures: concepts, relations and representation*. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1995. 229 p. (Textbooks for knowledge organization; 2). ISBN 3-88672-501-4. DM 42.80.

Il campo di indagine prescelto da questo volume è la rappresentazione della conoscenza intesa come organizzazione delle informazioni, dalla sua genesi nella mente umana alla sua esplicitazione nei sistemi di trattamento dell'informazione. I processi di categorizzazione del sapere, connaturati alle fasi di apprendimento della conoscenza, si traducono nella realizzazione di strumenti di consueto utilizzo nell'esperienza professionale di bibliotecari e operatori dell'informazione: schemi di classificazione documentaria, thesauri, sistemi di indicizzazione. Allo stesso modo, l'impianto relazionale che collega i concetti nella nostra configurazione mentale viene prodigiosamente riprodotto tramite i più evoluti sistemi di intelligenza artificiale.

La familiarità con le strutture di partizione sistematica delle conoscenze finisce quindi per allineare lungo una medesima traiettoria di ricerca psicologi della cognizione e professionisti dell'informazione, parimenti impegnati a sondare la dinamica di richiesta e di recupero dei dati.

La tesi sicuramente più accattivante prospettata dal testo è quella di una interdip-

disciplinarietà progressiva e marcata tra i diversi settori della conoscenza, a conferma di una eterna circolarità del flusso informativo e in adesione ai moderni concetti di rete, integrazione e condivisione dei dati. In questa dimensione intercomunicante di esperienze conoscitive, non si rivela dunque azzardato ipotizzare accostamenti tra discipline quali biotecnologia, astrofisica e geopolitica, ad esempio, aree di studio che solo una tradizione obsoleta perdura a confinare entro ambiti definiti privi di connessioni.

In tale contesto, i sistemi di classificazione documentaria si pongono a espressione della complessità della conoscenza nelle sue stratificazioni suscettibili di revisioni nel tempo, fermi restando l'impianto strutturale, l'agilità d'uso e l'accuratezza di metodo che ne governano l'articolazione. L'essenza stessa di questi sistemi riproduce i modelli cognitivi assunti dalla mente umana e fa proprio lo schema logico lungo il quale si articola il pensiero. Questa analogia di impronta costituisce una garanzia di stabilità e universalità per i vari linguaggi di indicizzazione e mantiene fede al naturale, fondamentale processo di raggruppamento dei concetti in base a caratteristiche comuni. Ulteriore elemento di vitalità degli strumenti terminologici strutturati è la costante tendenza verso l'incorporamento di voci appartenenti al patrimonio linguistico degli utilizzatori, cioè degli utenti dei sistemi di recupero dell'informazione.

Esposti i principi generatori della classificazione come applicazione diretta di un'attitudine mentale, si procede a descrivere la tipologia dei maggiori sistemi in uso, dopo aver tracciato un ipotetico asse che visualizza a un estremo la categoria degli schemi di tipo enumerativo e all'altro quella delle classificazioni a faccette. Tra questi due capi si situano i singoli schemi valutati in base al grado crescente di apparato sintetico: dalla Library of Congress Classification, maggiormente ancorata a un impianto enumerativo monolitico che non rende esplicita la combinazione degli elementi componenti la notazione, alla Colon Classification ideata da Ranganathan e rimasta fedele fin nella sua settima edizione, quella attuale, al modello analitico-sintetico della scomposizione concettuale. Tra questi due poli si dipana la graduatoria dei sistemi intermedi, a cominciare dalla Classificazione decimale Dewey, forse la più diffusa in assoluto, originariamente sorta con una identità enumerativa ed evolutasi nell'arco di venti edizioni verso una fisionomia più libera e dinamica, e la Classificazione decimale universale, derivata dalla stessa logica della Dewey, ma integrata anch'essa da tavole ausiliarie orientate a esprimere un più alto grado di sintesi. Infine, decisamente ascrivibile all'area dei sistemi a faccette, di cui applica i principi di sintesi, è la Bliss Bibliographic Classification.

L'analisi in dettaglio dei singoli sistemi sfuma verso una rassegna comparativa dei pro e contro di ciascuno. Gli schemi governati dall'apparato sintetico risultano meno estesi; basti pensare all'unico volume della sesta edizione della Colon Classification, rispetto ai quaranta tomi della Library of Congress Classification. Altro elemento discriminante tra sistemi enumerativi e sistemi a faccette riguarda l'ospitalità dello schema di classificazione, quasi negata nei primi, dove l'ingresso di nuove voci è previsto solo a seguito di revisioni delle liste, mentre è ampiamente ammessa nella dinamica interna dei secondi. D'altra parte, se la notazione denuncia una certa complessità di lettura nei sistemi a faccette, che richiedono una conoscenza dei principi sottesi alla loro costruzione, l'andamento decimale degli schemi enumerativi risulta più intellegibile anche agli inesperti.

A complemento della descrizione analitica dei diversi sistemi, ci si sofferma sulla sequenza delle fasi di realizzazione di uno schema a faccette, dalla raccolta dei termini da raggruppare in categorie preliminari, alle caratteristiche di suddivisione dei

concetti, fino a prevedere un ordine di citazione e ad assegnare un codice alfanumerico alle faccette generate.

Ulteriori strumenti di controllo del linguaggio vengono presi in esame sotto il profilo sia semantico (definizione del termine e sue relazioni) che sintattico (morfologia, forma grammaticale del termine e posizionamento nella frase). Si fa riferimento, ad esempio, a schemi di classificazione di tipo gerarchico, contrassegnati da una sezione tesaurale comprensiva di relazioni semantiche di gerarchia (*broader e narrower terms*) e di affinità (*related terms*).

Rientrano a pieno titolo in questa *summa* dei linguaggi strutturati i sistemi di indicizzazione computerizzati come il PRECIS, fondato sulla logica degli operatori di ruolo che determinano le funzioni sintattiche delle parole all'interno di una stringa di soggetto, e il POPSI, basato sul modello della struttura profonda del linguaggio che individua categorie elementari di concetti (disciplina, entità, azione, proprietà) e termini modificatori che ne delincono il contesto semantico (spazio, tempo, ecc.).

Di indubbio valore innovativo è la valutazione degli schemi di classificazione quali strumenti di recupero dell'informazione nei cataloghi informatizzati. Sono infatti evidenziati i fattori che ne facilitano l'utilizzazione attraverso gli OPAC, soprattutto per i sistemi di classificazione a faccette. Tra di essi citiamo la possibilità di incorporare lo schema gerarchico nei sistemi in linea, la creazione di un'interfaccia in grado di tradurre le richieste in linguaggio naturale nel vocabolario controllato dell'indicizzatore e la previsione di ricerca per termine troncato anche per le notazioni.

Altre applicazioni della logica classificatoria trattate nel volume sono l'indicizzazione a catena creata da Ranganathan per derivare indici di intestazioni per soggetto da numeri di classificazione, un'applicazione che grazie a metodologie computerizzate ha prodotto strategie di ricerca impensabili tramite gli indici cartacei. Parallelamente, vengono illustrate le caratteristiche di sistemi prototipi, cioè di prospetti di interfaccia per testare l'uso di schemi di classificazione tradizionale nella ricerca sui cataloghi in linea.

Un ultimo raccordo viene istituito con i sistemi di intelligenza artificiale, un'area di studi strettamente collegata ai criteri di classificazione e rappresentazione delle conoscenze e in generale all'ambito delle scienze dell'informazione. Le applicazioni proposte riguardano la realizzazione di sistemi esperti e di programmi per calcolatori che simulano i processi cognitivi nei settori dell'*information retrieval*, del *reference* e dell'indicizzazione. Un esempio è rappresentato da PLEXUS, sistema esperto creato per guidare l'utente all'informazione dissolvendone le incertezze senza ricorrere all'ausilio di un intermediario. Responsabile di questa capacità di interpretare le richieste dell'utente è una categorizzazione semantica dei termini relativi a una ipotetica richiesta, in grado di puntare e offrire l'informazione desiderata.

Un'osservazione conclusiva riguarda l'utilizzazione di questo volume, indirizzato a un ampio raggio di professionisti: dagli organizzatori di attività didattica sui sistemi di organizzazione delle conoscenze, avvantaggiati da un ricco corredo di esercitazioni proposte in calce ai vari capitoli, fino agli esperti di progettazione di strumenti *online* per il recupero dell'informazione. Non ultimi gli indicizzatori, che potranno consolidare la propria preparazione grazie all'utile comparazione dei vari sistemi, al respiro interdisciplinare della trattazione, all'ampia bibliografia e alla generosa visualizzazione di esempi.

Chris Batt. *Information technology in public libraries*. 5th ed. London: Library Association, 1994. iv, 169 p. ISBN 1-85604-115-8. £ 26.

Chris Batt, responsabile delle biblioteche e dei musei della municipalità di Croydon, presenta, in questa quinta edizione, una rassegna ampia e approfondita dello stato dell'automazione nelle biblioteche del Regno Unito.

L'opera è basata sui risultati di questionari sull'argomento sottoposti alle biblioteche nell'arco di dieci anni, commentati nella prima parte del libro e presentati attraverso tabelle molto dettagliate nelle appendici che lo completano.

Il primo capitolo è dedicato a quelle che sono le funzioni vitali della biblioteca: prestito, catalogazione e acquisizioni. Primo dato interessante è il raddoppio del numero delle biblioteche che risultano passate al prestito automatizzato: dal 1983 al 1993, 137 su 168 enti interpellati. Solo in Irlanda non si è verificato nessun cambiamento dal 1991, sebbene siano disponibili dei sistemi adattabili alle necessità di biblioteche di piccole dimensioni, presenti ad esempio in alcune biblioteche scozzesi. Dal quadro delineato risulta evidente che per le biblioteche in cui la gestione del prestito e del catalogo sono ancora completamente manuali sarà sempre più difficile adeguarsi alle nuove tecnologie.

La crescita dei sistemi di catalogazione automatizzata, già evidenziata nella precedente edizione dell'opera, è confermata dai dati attuali e riguarda soprattutto quelle biblioteche che possiedono sistemi integrati col prestito. Più facilitato risulta essere il passaggio dall'automazione del prestito a quella del catalogo piuttosto che il contrario.

Notevole è anche l'incremento degli OPAC: da 7 nel 1985 a 83 nel 1993, indice di una maggiore attenzione alle esigenze dell'utenza.

Nel settore delle acquisizioni, lo sviluppo più significativo riguarda la diffusione dello standard EDI, che facilita i rapporti con i diversi fornitori attraverso un formato standardizzato. Per quanto riguarda l'ambito delle tecnologie finalizzate al servizio informazioni, nonostante l'incremento di banche dati su CD-ROM, raddoppiate fra il 1989 e il '91, in crescita più lenta tra il '91 e il '93, l'autore evidenzia una minore disponibilità finanziaria. Finora le spese sostenute per le fonti di informazione elettronica restano ai margini delle spese di una biblioteca.

Oltre a queste considerazioni di carattere finanziario viene sottolineata la necessità di una formazione adeguata dello *staff* che si occupa dell'assistenza al lettore; nel testo vengono inoltre riportati i dati relativi all'uso interno e alla disponibilità diretta al pubblico delle basi dati su CD-ROM. Nonostante l'incremento di questi nuovi strumenti di ricerca, dai dati rilevati risulta che per le informazioni di maggiore attualità ci si rivolge ai collegamenti in linea, per i quali viene richiesto generalmente un rimborso delle spese sostenute. Interessante è la parte del testo che tratta del prestito di software, che risulta generalmente in diminuzione, tranne che per i software tipo Amiga nel settore ludico ed educativo e per quelli legati a progetti dell'*open learning*. Gli alti costi non permettono infatti alle biblioteche pubbliche di continuare ad offrire questo servizio, se non per settori molto specifici e peculiari dell'ambito bibliotecario come appunto quello dell'*open learning*, che rappresenta un importante sviluppo nel futuro delle biblioteche pubbliche.

La ricerca esamina anche la diffusione di software in ambito amministrativo, per lo più progettati per l'utilizzo in rete, anche se talvolta la complessità di gestione porta l'utente a preferire la modalità *stand alone*. In questi ultimi anni le reti amministrative si sono estese anche agli uffici periferici, così che le biblioteche possono attingere a sistemi di automazione d'ufficio molto potenti.

Nel quarto capitolo si confrontano i dati di ciò che è stato pianificato con ciò che effettivamente è stato realizzato. L'automazione dei processi di acquisizione del materiale risulta essere fra quelle che vengono maggiormente pianificate, anche se la loro realizzazione dipende soprattutto dalla diffusione dello standard EDI, che si prevede aumenterà in poco tempo. Più in generale l'autore si sofferma sui dati relativi ai cambiamenti delle procedure lavorative con i conseguenti risultati di maggiore efficienza nella gestione dei servizi.

Molto interessanti sono le riflessioni conclusive che Batt ci riporta nell'ultimo capitolo, dove ripercorre il cammino fatto dall'automazione a partire dalla metà degli anni Sessanta, con i primi tentativi di catalogazione e di circolazione del documento, attraverso gli anni Settanta con l'uso di cataloghi su microfilm, fino alla situazione attuale della realtà inglese che presenta 137 *authorities* automatizzate e, probabilmente, non esiste biblioteca che non abbia un suo progetto di automazione.

Questo *excursus* è completato da un brano conclusivo che prefigura la realtà dell'automazione nelle biblioteche inglesi nel 2013, vent'anni dopo la ricerca svolta, in cui in modo molto realistico l'autore immagina l'evoluzione delle tecnologie e i servizi offerti al cittadino. «Innanzitutto la circolazione dell'informazione è ormai interamente gestita da una rete nazionale, la *National Information Network*, comunemente nota come "the Net", che rende direttamente accessibili da casa le numerose fonti informative. Tuttavia esistono ancora biblioteche tradizionali e lettori che, orientandosi tra gli scaffali, coltivano il piacere della lettura, rifiutando le alternative tecnologiche.

Grandi novità sono dovute alla diffusione dei nuovi supporti: esistono CD-ROM che contengono, suddivisi per materie prevalentemente scientifiche, fino a 50 titoli di libri; grazie alla rete e al formato standard utilizzato dagli editori, i lettori interessati possono contattare direttamente i fornitori i quali scaricano il libro scelto direttamente sul computer di casa.

Per quanto riguarda il servizio informazioni, sempre meno il personale dà direttamente la risposta: la figura del bibliotecario è sostituita ormai da quella dello specialista mediatore dell'informazione, che anche da casa può rispondere direttamente alle richieste dell'utente.

Si è giunti a una maggiore distinzione dei ruoli fra biblioteche pubbliche e settore commerciale basata su un rapporto di collaborazione più chiaro: la biblioteca fornisce informazioni e nello stesso tempo è una vetrina dei nuovi prodotti.

Nonostante la possibilità di usufruire dei servizi della rete da casa, molte persone si recano ancora in biblioteca a consultare le basi di dati perché si trovano più a loro agio in un ambiente tranquillo e anonimo o perché possono direttamente chiedere aiuto in caso di problemi di malfunzionamento.

Un'attività chiave rimane il prestito dei libri, mentre il servizio informazioni è cambiato in modo significativo: i rapporti con i fornitori sono più chiari, vi è una maggiore cooperazione fra le biblioteche e le altre agenzie pubbliche, l'informazione viene divisa e fornita in modo più efficace. La biblioteca pubblica rimane al suo posto anche come luogo fisico, mentre altri tipi di biblioteche e di servizi di informazione sono diventati luoghi virtuali, riversando tutte le loro risorse nelle basi di dati di tutto il mondo.

Concludendo, questo tipo di biblioteca pubblica rimane un punto chiave nella comunità locale, ma ancor più rappresenta un nodo nella rete internazionale dell'informazione che raggiunge direttamente l'utente nella propria casa».

Questo studio sullo stato dell'automazione delle biblioteche pubbliche britanni-

che è corredato da appendici che riportano le tabelle con i risultati dei questionari. In realtà, è proprio su questa seconda parte che è costruito il testo, a commento di una quantità di dati molto specifici, utili per verificare oggettivamente l'uso di prodotti informatici, la diffusione delle procedure, la previsione degli sviluppi futuri in area britannica.

Alberta Dellepiane – Cinzia Nicoletti, *Biblioteca civica Berio, Genova*

*L'organizzazione bibliotecaria in provincia di Modena: vent'anni di biblioteche a Modena.* Ravenna: Longo, 1996. 124 p. (Strumenti bibliografici; 9). ISBN 88-8063-079-2. L. 25.000.

Il Centro provinciale di documentazione di Modena ha compiuto da poco vent'anni, e ha festeggiato dando alle stampe questo volume a più mani, apparentemente di interesse locale. Si tratta infatti di una ricostruzione dei progetti realizzati in questo lungo periodo dall'istituto incaricato per legge del coordinamento territoriale, a partire dai primi passi negli anni Settanta, attraverso svolte importanti come la configurazione in istituzione a seguito della legge 142 e la firma di convenzioni con le biblioteche locali, fino ad arrivare ai giorni nostri.

In primo luogo, l'esame del percorso del Centro permette di leggere in dettaglio vent'anni di vita delle biblioteche modenesi – comunali, statali, private, scolastiche – sotto l'aspetto non della loro vita interna ma dei rapporti di collaborazione finalizzati a obiettivi concreti; le difficoltà tecniche e organizzative della cooperazione sono ben note a tutti i bibliotecari, che perciò possono trovare utili gli spunti di riflessione derivanti dalla lettura di esperienze consolidate. In particolare, il saggio di Ugo Bulgarelli, *L'organizzazione bibliotecaria modenese: i sistemi*, analizza il tratto caratterizzante dell'esperienza provinciale modenese: la scelta dei sistemi bibliotecari intercomunali come perno della rete dei servizi e supporto alle biblioteche minori. Claudio Botti, a sua volta, in *La rete informativa: storia, organizzazione, tecnologia*, dà conto delle scelte tecnico-informatiche e dei progetti di sviluppo in questo ambito.

Secondo e forse ancor maggiore motivo di interesse del volume, è il metodo di analisi applicato dal saggio iniziale di Giorgio Montecchi, *La biblioteca pubblica come istituzione della comunità*: siamo infatti davanti a una seria e minuziosa ricostruzione storica, basata sui documenti e applicata a un periodo molto recente. Il lavoro di scavo e ricomposizione è tipico della ricerca storico-archivistica, ma è originale la sua applicazione agli anni più vicini della nostra storia: così nella penna di Montecchi verbali, relazioni, regolamenti assurgono alla dignità di documenti d'archivio, anche se reperiti nei registri di protocollo e nei cassetti delle scrivanie. Analogò è il metodo, anche se applicato a un ambito programmaticamente ristretto, seguito da Ubaldo Fraulini e Raffaella Manelli per il loro saggio a due mani, *L'istituzione Centro di documentazione attraverso la lettura dei suoi regolamenti*.

Meris Bellei, *Servizio biblioteche del Comune di Modena*

*Lo scaffale della Costituzione: educazione alla democrazia e informazione bibliografica in un progetto per le biblioteche pubbliche*, a cura di Carmelo Ursino. Milano: Editrice Bibliografica, 1996. 111 p. (Atti e documenti. Fuori collana). ISBN 88-7075-54546-1. L. 20.000. In testa al front.: Provincia di Roma, Assessorato alla cultura, Sistema bibliotecario Castelli Romani.

Il suggestivo titolo di questo volume prende spunto da un'esperienza concreta nata nell'ambito del Sistema bibliotecario Castelli Romani, in occasione del cinquantesimo anniversario della Liberazione. Per questa ricorrenza, infatti, le sette biblioteche che aderiscono al Sistema hanno pubblicato un manifesto e messo a disposizione dei loro utenti una serie di libri, onde illustrare e tentare di spiegare a tutti i cittadini il significato e i tratti salienti della nostra Carta costituzionale. Dopo una nota introduttiva di Giuliana Pietroboni e una premessa di Carmelo Ursino, che spiegano le ragioni per le quali si è ritenuto utile promuovere questa iniziativa, il libro è suddiviso in otto capitoli, dedicati a diversi temi legati al nostro ordinamento costituzionale o al dibattito in corso su possibili interventi modificatori. Il primo capitolo, pertanto, è dedicato proprio alla Costituzione, mentre i successivi si soffermano su altri nodi salienti (quali, ad esempio, i valori e i principi fondamentali, Stato decentrato e Stato federale, governo parlamentare e governo presidenziale, sistema elettorale e garanzie costituzionali, revisione costituzionale o assemblea costituente?), presentando, dopo un breve inquadramento generale del problema, le schede dei libri che si suggerisce di disporre in un'ideale scaffale della Costituzione che possa risultare un valido strumento di approfondimento per tutti i cittadini. A dimostrazione della concretezza dell'iniziativa, al termine del volume, Diego Cesaroni illustra i particolari costruttivi dello scaffale che è stato realmente installato nelle biblioteche del sistema e che richiama nella forma il semicerchio delle aule parlamentari.

G.M.

Krzysztof Gonet. *Biblioteka Księży Misionarzy u św. Krzyża w Warszawie: zarys problematyki [La biblioteca dei Missionari di san Vincenzo de' Paoli presso S. Croce a Varsavia: un profilo della questione]*. «Nasza Przyszłość», vol. 86 (1996), pp. 71-111.

Nell'ottobre del 1946 a Cracovia nacque l'idea di dar vita a una rivista dedicata alla storia della Chiesa e della cultura cattolica in Polonia, di cui fu fondatore e a lungo redattore Alfons Schletz, morto nel 1981. Nel 1996 la rivista, intitolata "Il nostro passato" («Nasza Przyszłość»), ha dunque festeggiato il suo 50° anniversario con un numero, interamente dedicato all'attività che in Polonia hanno svolto le due congregazioni fondate da san Vincenzo de' Paoli: la Congregazione delle suore della Carità e la Congregazione dei Missionari (altrimenti detti Lazzaristi). Uno dei contributi pubblicati nel volume ha appunto per oggetto la biblioteca dei padri Lazzaristi a Varsavia, ubicata presso il loro convento della chiesa di S. Croce, che fu, come scrive l'autore, preziosissima per lo sviluppo della cultura religiosa del sec. XVIII e

della prima metà del sec. XIX. Anche se non ci sono note le origini di questa biblioteca, sappiamo che i volumi cominciarono a giungere dalla Francia nel 1651 con i primi Lazzaristi, venuti a Varsavia per fondarvi una provincia della loro congregazione. Da Parigi giunsero nel secolo seguente altre opere: ciò in quanto dall'epoca della Rivoluzione francese la congregazione istituì un fondo speciale destinato all'acquisto di volumi da inviare alle varie case sparse in Europa. Dai cataloghi che sono stati conservati sappiamo che numerose opere vennero anche acquistate direttamente in Polonia.

Tutto ciò testimonia dell'importanza che le autorità della congregazione attribuivano alla biblioteca dei loro conventi, come conferma anche l'esistenza di liste di opere, sorta di bibliografie selettive, che non dovevano assolutamente mancarvi, e l'attenzione che le riservavano sempre i padri visitatori.

La prima notizia sull'esistenza della biblioteca dei Lazzaristi a Varsavia risale al 1694 e il primo catalogo (non conservato sino ai nostri giorni) è del 1724. Grazie a numerosi acquisti e donazioni la biblioteca, della quale l'autore traccia la storia anche attraverso le figure dei bibliotecari che nel tempo si occuparono della sua gestione, giunse a contare nella prima metà del XIX secolo circa 40.000 volumi. Nel 1864, in seguito alle repressioni decise dal governo zarista contro i polacchi dopo l'insurrezione del gennaio 1863, tutti gli ordini religiosi vennero soppressi e con ciò anche la biblioteca dei Lazzaristi fu chiusa con l'ordine di trasferirne i volumi a San Pietroburgo. La realizzazione del progetto fu però rinviata fino al 1878, quando il mutato atteggiamento russo verso la Santa Sede rese l'idea non più attuale. Le preziose raccolte confluirono quindi nella biblioteca del Seminario maggiore di San Giovanni Battista a Varsavia, dove tuttora si conservano senza costituirvi un fondo a parte.

Nel 1918, i Lazzaristi, tornati nella capitale polacca dopo che il paese aveva riconquistato la sua indipendenza, tentarono di riappropriarsi della loro biblioteca, senza tuttavia, per ragioni che non sono state ancora chiarite, poter coronare dal successo i loro sforzi. Dobbiamo del resto rallegrarci che ciò non sia avvenuto: durante l'ultima guerra, infatti, l'intero complesso della chiesa di Santa Croce con l'annesso convento e la nuova biblioteca fu totalmente distrutto dalle bombe naziste.

Attualmente è in corso di realizzazione un progetto teso a ricostruire il catalogo delle opere dell'antica raccolta dei Lazzaristi attraverso i vari *ex libris* che le hanno nel tempo contrassegnate. Compiuto tale lavoro, risulteranno chiare l'entità e l'importanza di questa biblioteca per la vita culturale di Varsavia nel XVIII e nel XIX secolo.

Lo studio include un riassunto in inglese.

Jan W. Woś, *Università di Trento*

*Storia di un gabinetto di lettura. «Antologia Vieusseux», n.s., 2, n. 3/4, (settembre 1995-aprile 1996). 242 p.: ill. L. 40.000.*

Il rapporto, ovvero il non-rapporto degli italiani con i libri, con la lettura e con i luoghi ad essa dedicati, è un tema ricorrente nella nostra pubblicistica, è stato ed è periodicamente oggetto di studi, statistiche, ricerche di motivazioni storiche, sociologiche, antropologiche. Al principio del XIX secolo questo fenomeno fu lucidamente individuato dal più benemerito impresario della pubblica lettura in Italia, lo svizzero

Giovan Pietro Vieusseux: « non bisogna dimenticare che noi siamo in un paese in cui non si legge; io lo sapevo; ma io credevo che tanti anni di rivoluzioni avessero apporato sotto questo profilo, in Italia, qualche cambiamento favorevole». Era il giudizio di un uomo di media cultura, non di raffinate attitudini letterarie, che però conosceva il mondo ed era deluso e preoccupato non tanto per l'alto tasso di analfabetismo dominante negli Stati italiani, quanto per l'allergia alla carta stampata che riscontrava nelle esigue comunità di alfabeti.

Le prodigiose conseguenze della diagnosi di Vieusseux sono ripercorse e valutate in questo numero monografico dell'«Antologia Vieusseux» che il nuovo direttore del Gabinetto, Enzo Siciliano, ha voluto realizzare perché si torni a riflettere sul senso attuale di quella antica «offerta di lettura, proprio in un momento nel quale la lettura sembra appassita e i temi della contemporaneità sviluppati soltanto nel vapore dei talk shows televisivi».

Si tratta di una raccolta di saggi, memorie e testimonianze (di Enzo Siciliano, Eugenio Garin, Sandra Bonsanti, Luisa Vertova, Laura Desideri, Luigi Mascilli Migliorini, Silvia Betocchi, Marco Marchi, Maurizio Bossi, Gloria Manghetti) che fa perno sulla densissima *Cronologia del Gabinetto Vieusseux, 1819-1995* curata con gusto del particolare da Laura Desideri, che ha ben impaginato al centro di questo volume documenti fotografici, autografi, apparati di fonti e bibliografie. L'intreccio di nomi, date, titoli di libri e di riviste che affiora dalla *Cronologia* restituisce la vivezza di quell'osservatorio sul mondo contemporaneo che il grande ginevrino volle mettere a disposizione del pubblico fiorentino. Vieusseux aveva infatti basato l'attività del suo Gabinetto su due attività principali: la lettura dei più importanti giornali d'Europa e la conversazione, lo scambio di idee, il dibattito. Proprio da questo presupposto e nell'ambito di un ambizioso programma editoriale prese le mosse il primo periodico dell'istituto, l'«Antologia», ossia «una raccolta in lingua italiana dei più interessanti articoli d'ogni genere che si leggono nei giornali ultramontani». Parallelamente si sviluppava quella Biblioteca circolante che per decenni avrebbe fornito letture a una vasta utenza, italiana e straniera, tanto di medio-bassa quanto di elevata cultura. Giovan Pietro Vieusseux, uomo del Settecento e intriso di valori illuministici, divenne così uno dei più autorevoli traghettatori del nostro pensiero primo ottocentesco dagli ultimi bagliori del secolo dei Lumi verso i nuovi orizzonti positivistici. Erano con lui amici, collaboratori e consiglieri del calibro di Niccolò Tommaseo, Gino Capponi, Raffaello Lambruschini, Pietro Thouar, un *milieu* concentrato sui temi della pedagogia, della lingua, della medicina, dell'agronomia, degli studi geografici e soprattutto di quel liberalismo di cui il Gabinetto diviene presto una roccaforte.

Su queste basi sorgeva un eccellente modello di artigianato intellettuale che faceva della biblioteca un produttivo laboratorio di idee e di esperienze culturali: dal «Giornale agrario toscano» alla «Guida dell'educatore», dall'«Archivio storico italiano» alla sterminata serie di cataloghi a stampa della Biblioteca circolante, al memorabile sodalizio editoriale con la Tipografia Galileiana. Nel frattempo Vieusseux diventava in Italia il maggior teorico della circolazione libraria e della sua organizzazione, come si evince dal suo libello *Delle condizioni del commercio librario in Italia e del desiderio di una fiera libraria e per incidenza della proprietà doganale* (1844): seguendo la vita del libro dalla produzione alla fruizione collettiva, l'autore dimostrava la complessità e la dignità professionale dell'argomento, e soprattutto rivendicava alla politica libraria il ruolo decisivo nella costruzione dell'identità civile di quel popolo che di lì a qualche anno avrebbe iniziato a modellare la propria identità nazionale.

Alla sua morte (1863) Giovan Pietro Vieusseux lasciava al nipote Eugenio un'eredità morale e materiale tanto cospicua quanto difficile da gestire. Da qui, pur continuando l'istituzione a mantenere il primato sulla concorrenza in crescita, scaturì una serie di piccole e grandi rivoluzioni che cominciarono con il trasferimento del Gabinetto dal palazzo Buondelmonti al palazzo Feroni (1873), per continuare con la vendita della collezione dei volumi miscellanei alla Biblioteca Braidense di Milano (1885) e delle preziose carte di Giovan Pietro alla Nazionale di Firenze (1887). Due atti emblematici, questi ultimi, delle proverbiali difficoltà di sopravvivenza degli istituti di cultura italiani, spesso costretti a frammentare e disperdere i loro beni in cambio di finanziamenti destinati a produrre servizi di pubblica utilità. Stessa cosa accade ad Eugenio Montale che, direttore del Vieusseux dal 1929 al 1938, cedeva nel 1936 per ottomila lire un importante gruppo di pubblicazioni ottocentesche alla Biblioteca del Museo del Risorgimento di Firenze. Ma per la stagione montaliana del Vieusseux rimandiamo all'ottimo studio di Silvia Betocchi, *Gli anni di Montale*, dove si ripercorrono nel dettaglio le dinamiche politiche che portarono all'allontanamento del poeta dall'istituto fiorentino.

Sempre in fermento anche durante gli anni bui del fascismo (nel 1925 il direttore Bonaventura Tecchi aveva avviato il «Bollettino trimestrale del Gabinetto Vieusseux» mentre, a partire dal 1926, il *Libro dei prestiti* fu sostituito con schede intestate al singolo abbonato, e si modificò il criterio di collocazione dei libri: alla divisione per lingue subentrò la numerazione progressiva di tutto il patrimonio librario ammontante a circa 500.000 volumi), nel dopoguerra il Gabinetto partecipa in prima linea agli entusiasmi della ripresa della vita democratica. La direzione di Alessandro Bonsanti (1941-1983) punta da subito a tutelare le opere rare e le prime edizioni, a promuovere mostre bibliografiche e incontri con scrittori, critici ed artisti (celebri i cicli di «recensioni parlate») di cui puntualmente il Vieusseux pubblica gli atti. La biblioteca dell'istituto torna così ad essere un polo di attrazione e di irradiazione di forze che agiscono nei diversi e più avanzati settori del lavoro culturale.

Fra le tappe importanti della lunga gestione Bonsanti ci sono la fondazione dell'«Antologia Vieusseux» (1966), l'attivazione del Sistema bibliotecario per la provincia di Firenze (1971) che fa del Gabinetto il punto di riferimento tecnico e bibliografico di tutte le biblioteche comunali della provincia, e la nascita del Centro Romantico (1973): un percorso che alla costante attività divulgativa affianca una sempre maggiore specializzazione scientifica in particolari settori della ricerca storica e letteraria e delle tecniche biblioteconomiche e archivistiche. E il traguardo inevitabile delle vicende che in questo numero monografico dell'«Antologia Vieusseux» tornano a vivere in tutta la loro pregnanza storico-culturale, non poteva che essere la costituzione, nel 1975, dell'Archivio contemporaneo, modello forse ancora insuperato di valorizzazione e pubblicizzazione degli «oggetti» della nostra letteratura contemporanea, cui Bonsanti guardò con la stessa attenzione che, fino a non molto tempo fa, i più riservavano esclusivamente ai monumenti letterari dell'antichità.

Lorenzo Cantatore, *Roma*

# Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

## 1 - BIBLIOTECONOMIA

**97/1** "La biblioteca e il sapere dall'epoca dei lumi all'era del computer": convegno internazionale; "La biblioteca strumento di democrazia": simposio, Trieste, 20-21 dicembre 1993: atti. Trieste: Biblioteca civica "A. Hortis", 1996. 168 p.

Front. e testi del convegno anche in tedesco. Cont. Anna Rosa Rugliano - Tito Favaretto, *Presentazione. "La biblioteca e il sapere dall'epoca dei lumi all'era del computer": convegno internazionale: atti* (Alfredo Serrai, *Medica animi officina .... la biblioteca tra informazione e conoscenza* (cfr. 95/3). Hans Marte, *La Oesterreichische Nationalbibliothek di Vienna*. Geza Poprady, *La Biblioteca nazionale Szecheny di Budapest*. Roberto Masiero, *La cultura europea del nucleo dei libri di fondazione della Biblioteca civica di Trieste*. Domenico Romeo, *La ricerca nell'era del computer*. Giuseppe O. Longo, *L'informazione e i suoi "supporti"*. Gilberto Marzano, *I visionari dell'informatica*). "La biblioteca strumento di democrazia": simposio, Trieste, 21 dicembre 1993 (Mario Piantoni, *Introduzione*. Nazareno Pisauri, *Il decentramento regionale al servizio della biblioteca quale elemento stimolatore di cultura nel territorio*. Sonia Finzi Pasquali, *L'esperienza [ISIS] del Sistema bibliotecario urbano di Venezia*. Stefano Frassetto, *Il Polo SBN di Venezia: l'informazione e la ricerca*. Maura Sacher Molea, *Ostacoli alla realizzazione democratica della biblioteca: le barriere psicofisiche*. Tommaso Russo, *I servizi di informazione attraverso*

*so le reti di comunicazione*. Angelica De Gaetano, *Le biblioteche comunali e il territorio: dalle attività culturali al sistema bibliotecario: l'esperienza del Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari*. Alvisè Rampini, *Il servizio telematico "Prontobiblioteca"*)

**97/2** BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Sassari. *Pubblicazioni di letteratura professionale possedute dalla Biblioteca universitaria di Sassari / Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca universitaria di Sassari; a cura di Andrea Canu e Elisabetta Francioni*. Firenze: Manent, 1996. XVI, 117 p.: ill. ISBN 88-86715-07-2

**97/3** *Il biblonauta: quadrimestrale del Sistema bibliotecario, Comune di Venezia*. 1996, n. 1- . Venezia: Comune di Venezia

Dir. Elvio Pozzana. Precede n. 0, 1996. Il n. 1 contiene il CD-ROM *Il biblonauta: catalogo collettivo utenti BIBLO*

**97/4** FOGLIENI, Ornella. *Il Congresso dell'IFLA a Pechino*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 2, p. 8-9  
25-31 agosto 1996

**97/5** PETZOLDT, Julius. *Manuale del bibliotecario / presentazione di Marielisa Rossi*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996. XIX, XX, 364 p. (Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia. Testi; 2). ISBN 88-85316-68-9

Ripr. facs. dell'ed. Milano: Hoepli, 1894, senza l'appendice legislativa e l'elenco delle principali biblioteche.

Hanno collaborato a questo numero: Cecilia Cognigni, Silvia Idrofano, Cristina Mancini, Maria Teresa Natale.

Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema, con altre informazioni, è disponibile anche in AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>).

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 1 (marzo 1997), p. 115-137]

Trad. di *Katechismus der Bibliothekslehre*, a cura di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli

### 1c – Documentazione

**97/6** BALDAZZI, Anna. *Il documentalista e la sua professione...: note in margine al convegno di Fermo*. (Novità editoriali). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 37-43

**97/7** BUZZETTI, Dino. *Documentazione e informatica umanistica*. (Informatica umanistica). «Schede umanistiche», n.s., 1996, n. 2, p. 199-205

Comunicazione presentata al convegno "Università, beni culturali, nuove professionalità", Ravenna, 3-4 ottobre 1996

**97/8** CAMPANILE, Anna Maria. *L'informazione: veicolo di cultura e ricerca, Napoli, 5-9 novembre '96*. (Manifestazioni, dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 59-62

**97/9** CAROSELLA, Maria Pia. *ECIA, European Council of Information Associations: riunioni del 28 e 29 ottobre 1996, Madrid*. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 20-22

**97/10** CAROSELLA, Maria Pia. *Il professionista dell'informazione moderno: il punto sulla situazione*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 46-48

**97/11** *La documentazione in Italia: scritti in occasione del centenario della FID / a cura di Augusta Maria Paci*. Milano: Angeli, 1996. 358 p. (Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica CNR; 13). ISBN 88-204-8817-5

Riprende in parte le relazioni presentate al seminario omonimo, Roma, 10 maggio 1995. Cont. Paolo Bisogno, *Premessa*. A.M. Paci, *Introduzione*. Parte prima: *Aspetti storici e culturali*. P. Bisogno, *Tendenze della ricerca in documentazione* (tratto da 95/261). Michael W. Hill, *FID, passato, presente e futuro: breve storia della Federazione internazionale di informazione e documentazione*

*dal 1895 al 1995 e oltre* (cfr. 96/227). Anna Baldazzi, *Le radici storiche della documentazione in Europa* (in app. Giuseppe Fumagalli, *La Conferenza internazionale di Bruxelles e il Repertorio bibliografico universale*; Mario Gout, *Note sulla documentazione tecnica in Italia*). Paul Gabriele Weston, *Le tecnologie e l'informazione*. Jean Meyriat, *La documentazione: elementi per un riesame*, trad. di Maria Pia Carosella (cfr. 94/209). Parte seconda: *Reti e risorse di informazione e documentazione*. Adriana Valente - A.M. Paci - Rosa Sepe, *Rapporto paese su Internet: servizi, risorse, utenti e prospettive in Italia*. Gabriella Poppi, *Gestione di risorse integrate per il recupero dell'informazione e la fornitura del documento: esperienze italiane*. A.M. Paci - Marina Cavallini, *La documentazione su CD-ROM: situazione e opinioni raccolte in un'indagine nelle biblioteche universitarie italiane* (cfr. 96/883). Antonio Sanò, *La partecipazione italiana al progetto Etde (Energy Technology Data Exchange) dell'IEA [International Energy Agency]: dieci anni di collaborazione*. Daniela Luzi, *La letteratura grigia disponibile su Internet: una indagine sui WWW server del Consiglio nazionale delle ricerche*. Carla Basili, *La ricerca "per soggetto" dell'informazione in Internet* (cfr. 95/616 e, in inglese, 96/406). Bruno Rossi Mori - Donatella Minelli, con la collaborazione di Claudia Galletti, *L'informazione per gli sportivi e i tecnici dello sport*. Gianfranco Bianchi - Sandra Giuliani, *Metodologia di realizzazione di una interfaccia per assistere l'utente intermedio attraverso il filtro di una rete strutturata di descrittori*. Parte terza: *Classificazione decimale universale e terminologia*. M.P. Carosella, *CDU: riflessioni su attività FID in Italia*. G. Poppi - Maurella Della Seta, *La Classificazione decimale universale e la sua applicazione ai periodici dell'area biomedico-sanitaria nell'aggiornamento dell'Archivio collettivo nazionale dei periodici*. Clementina Anzaldi, *Panorama ed evoluzione delle metodologie di elaborazione di lessici*. Giliola Negrini, *Peculiarità dei linguaggi speciali in rapporto alla lingua naturale*. Parte quarta: *Professione e formazione*. Paola

Capitani, *Considerazioni dell'AIDA in merito alla partecipazione italiana al lavoro FID/Modern information professional*. Emilia Ferraris, *Ruolo dell'AIDA nella promozione e sostegno delle attività di documentazione in Italia*. Oddo Bucci, *Esperienze, prospettive e problemi aperti per il diploma universitario per operatore dei beni culturali dell'Università degli studi di Macerata*. Silvio Stoppoloni, *Evoluzione e ruolo dei sistemi di formazione a distanza*. Roger Bowes - M.P. Carosella, *L'ECIA, European Council of Information Associations: ruoli e iniziative*

**97/12** Il 5° Convegno nazionale AIDA: *Documentazione: professione trasversale*, Fermo, 23-25 ottobre 1996. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 2-20

Con una premessa di Carla Basili e gli abstract ricevuti delle relazioni nelle sessioni parallele: *Giustizia, presidente Floretta Rolleri* (Bruno Capurso, *Le nuove regole giuridiche per la documentazione elettronica: vecchie categorie formali o nuove forme documentali?* Alessandro Iacoboni, *L'impatto dell'information technology sul lavoro del giudice*. Enrico Melis, *Il documentalista e le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione*). *Informazione per il cittadino*, pres. Massimiliano Tosato (Anna Paola Favilli, *L'URP del Comune di Bologna: soluzioni per l'organizzazione dei servizi e per la formazione del personale*. Stefano Stefanini, *Gli uffici per le relazioni con il pubblico nelle regioni e nelle province autonome italiane*). *Università e ricerca*, pres. Lucia Maffei (Guido Bonati, *La documentazione delle attività di ricerca: le peculiarità dell'agricoltura*. Susanna Mornati, *La costruzione delle basi di dati: l'esperienza dei preprint server per la fisica*. C. Basili, *Qualità della documentazione scientifica in rete: qualche considerazione*. Domenico Bogliolo, *Profilo sperimentale del documentalista nell'università italiana*. Bruno Boniolo, *Le reti per la ricerca: l'autonomia del ricercatore nella documentazione e il ruolo dei centri di documentazione*). *Istituzioni politiche*, pres. Maurizio Italo Balla (Emilia

Lamaro, *Nuovi attori e servizi del Centro di documentazione della Camera dei Deputati*). Sanità, pres. Adriana Dracos (Gaetana Cognetti, *IAMS (Integrated academic information management systems) e UMLS (Unified medical language system): trasversalità del documentalista nello sviluppo di sistemi d'integrazione dell'informazione*. Maria Castriotta, *La documentazione di tipo sanitario a misura del paziente e del lavoratore*. Moreno Curti, *La valutazione dell'attività di ricerca mediante l'uso di strumenti bibliometrici*. Sport e tempo libero, pres. Bruno Rossi Mori (Barbara Oliva, *Dalla parte dei cittadini*. Enrico Martini, *Il patrimonio informativo dell'ENIT e il sistema di informazione telematica*). *Enti locali*, pres. Giuseppe Campana (G. Campana, *Per una critica della ragion burocratica: considerazioni preliminari*. Ugo Bulgarelli, *Il sistema informativo della Provincia di Modena*. Giovanni Galli, *Iperloc: la guida multimediale alla documentazione locale*).  *Mercati, imprese, istituzioni*, pres. Mauro La Noce (M. La Noce, *Introduzione alla sessione*. Maria Eleonora Lucchin, *La documentazione nell'impresa: l'esperienza del Gruppo Fininvest*. Marco Melloni, *Un sistema informativo aziendale: filosofia e realizzazione in CSELT*. Roberto Lancellotti, *L'information technology come fattore chiave di successo per le imprese degli anni '90: quale ruolo per il chief information officer*. Adriana Valente, *Informazione e impresa: stato dell'arte e risultati di un'indagine di settore*. Terzo settore: associazionismo, cooperazione, volontariato, pres. Roberto Falzoi (Mario Toppi, *Documentazione tra disagio sociale e volontariato*. Andrea Pancaldi, *Documentazione e handicap: sensibilità organizzative e servizi informativi*. Anna Maria Melloni, *Terza età: documentazione come strumento di valorizzazione*. Gianfranco Cattai, *Il volontariato internazionale: informazione e documentazione interculturali*)

**97/13** SEPE, ROSA. "The globalization of information in the networking information society": un'occasione di confronto e di scambio per i professionisti dell'informazione. (Da altri colleghi...). «AIDA

informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 48-50  
48° Congresso della FID, Graz, 20-25  
ottobre 1996

### 1d - Archivistica

**97/14** DURANTI, Luciana - MACNEIL, Heather. *Protecting electronic evidence: a third progress report on a research study and its methodology*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 5, p. 343-403

Per i due rapporti precedenti vedi 96/230

### 2 - PROFESSIONE

**97/15** ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Statuto dell'Associazione italiana biblioteche*. (Il documento). «AIB notizie», 8 (1996), n. 11, p. 6-9

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Rossella Caffo, *Il nuovo Statuto*, p. 1-2, e Elisabetta Poltronieri, *Assemblea per un nuovo statuto*, p. 2-3

**97/16** *Dopo Trieste... / a cura del CER*. «Bibelot», 2 (1996), n. 3, p. 1-3

Riflessioni del CER della Sezione Toscana dopo il Congresso 1996 dell'AIB

**97/17** GIAVONI, Cristina - PERINI, Franco. *Tutti insieme appassionatamente?* (AIB. AIB-CUR tam tam). «AIB notizie», 9 (1997), n. 1, p. 20-21

Sulla lista di discussione AIB-CUR e l'opportunità di separarne le discussioni dei bibliotecari delle biblioteche pubbliche

**97/18** HOLDERRIED, Angelika. *Fünfzehn Jahre: Bibliotheksverband Südtirol*. «Buch und Bibliothek», 48 (1996), n. 8, p. 8

L'associazione ha festeggiato il quindicesimo compleanno l'11 maggio, al castello di Sigmundskron presso Bolzano

### 2a - Formazione

**97/19** TANI, Maurizio. *La questione dei corsi di laurea in Conservazione dei beni culturali approda in Parlamento*. (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 5, p. 451-453

**97/20** VARNI, Angelo. *Nuovi dottori in Romagna*. (Interventi). «IBC», 4 (1996), n. 5, p. 21-22

Relazione del Prorettore per le sedi decentrate dell'Università di Bologna al convegno "Università, beni culturali, nuove professionalità", Ravenna, 3-4 ottobre 1996

### 3 - BIBLIOGRAFIA

**97/21** ABBATTISTA, Guido. *Risorse Internet per gli storici*. (Strumenti). «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 2, p. 50

**97/22** ALBANESE, Giulia. *L'elenco delle opere stampate e pubblicate a Venezia e nelle province venete*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 29-32

### 3a - Repertori

**97/23** *Un mare di libri: una bibliografia per conoscere il mare e... andare oltre*. Trapani: Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, 1996. 79 p.: ill.

Ideazione di Laura Cappugi; ricerche bibliografiche e selezione testi di L. Cappugi, Floriana Agneto

### 4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

**97/24** TOSCANA. Consiglio regionale. Biblioteca. *Catalogo libri / Consiglio regionale della Toscana, Biblioteca*. Firenze: Biblioteca del Consiglio regionale, 1996. 2 v. (657 p.)

Le notizie sono ordinate per titolo

### 4a - Periodici

**97/25** *Catalogo collettivo dei periodici / a cura del Gruppo di coordinamento delle biblioteche della Regione Toscana*. Firenze: Regione Toscana, 1996. 221 p.

In cop.: Sistema delle biblioteche. Fuori commercio

Rec. di Mauro Guerrini, «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 470-471

### 4b - Manoscritti e rari

**97/26** *Bononia manifesta: catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bo-*

*logna e il suo territorio* / a cura di Zita Zanardi. Firenze: Olschki, 1996. XXXIV, 571 p.: ill. (Biblioteca di bibliografia italiana; 142). ISBN 88-222-4446-X

Premessa di Armando Petrucci

**97/27** ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Le edizioni italiane del XVI secolo: censimento nazionale*. Roma: ICCU, 1985-

Vol. 4: C (*Chiesa di S. Barbara-Czer-nius*). 1996. XXIII, 327 p.: tav. ISBN 88-7107-068-2. A cura del Laboratorio per la bibliografia retrospettiva; responsabile C. Leoncini

Per i vol. precedenti vedi 87/18 (2. ed. 91/344), 90/239 e 93/152

**97/28** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Torino. Dipartimento di matematica. Biblioteca Giuseppe Peano. *Il Fondo Corrado Segre della Biblioteca "G. Peano" di Torino* / Livia Giacardi, Tiziana Varetto. «Quaderni di storia dell'Università di Torino», 1 (1996), p. 337-370

Fondo di manoscritti

**97/29** YU DONG. *Catalogo delle opere cinesi missionarie della Biblioteca apostolica vaticana (XVI-XVIII sec.)*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 1996. IV, 179 p. (Studi e testi; 366). ISBN 88-210-0669-7

Altro tit. in cinese

#### 4c - Temi specifici

**97/30** BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Genova. *La musica dei libri: opere musicali dei secoli XIII-XIX della Biblioteca universitaria di Genova: catalogo* / a cura di Oriana Cartaregia, Calogero Farinella, Graziella Grigoletti; con saggi di Anna De Floriani e Gian Enrico Cortese. Genova: Associazione italiana biblioteche, Sezione ligure, 1996. XXXV, 215 p.: tav. (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 9)

In testa al front.: Associazione italiana biblioteche, Sezione ligure; Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca universitaria di Genova. Cont. anche A. De Floriani, *La miniatura nei manoscritti musicali della Biblioteca uni-*

*versitaria di Genova*, p. VII-XVII. G.E. Cortese, *I pentagrammi di Giano: confronto fra la teoria musicale genovese e il fondo della Biblioteca universitaria di Genova*, p. XIX-XXX

**97/31** CIVICA RACCOLTA DELLE STAMPE A. BERTARELLI, Milano. *Una selezione del fondo di fotografie giapponesi della Civica raccolta delle stampe A. Bertarelli* / Angela Madesani. «Rassegna di studi e di notizie», 20 (1996), p. 219-241: ill.

**97/32** *Girolamo Tiraboschi: mostra documentario-bibliografica* / presentazione di Ernesto Milano; testo di Anna Rosa Venturi Barbolini; schede di Paola Di Pietro Lombardi, Milena Luppi, Elena Manzini, Paola Ortolani, Milena Ricci, Anna Rosa Venturi Barbolini. Modena: Biblioteca Estense universitaria: Il bulino, 1996. 93 p.: ill. ISBN 88-86251-21-1

In testa al front.: Ministero per i beni culturali, Ufficio centrale per i beni librari, gli istituti culturali e l'editoria; Comune di Modena, Assessorato per la cultura; Biblioteca Estense universitaria. Catalogo della mostra tenuta alla Biblioteca Estense, 11 maggio-15 giugno 1996

**97/33** *Il libro del cinema, il cinema del libro: sedici artisti contemporanei per sedici fotogrammi di un film muto: Antico granaio del Palazzo Ducale, 21 dicembre 1995-30 gennaio 1996* / di Nicola Palmiero; testi di Maria Cristina Di Martino, Simona Barucco, Franco Mollica e Mario Martone; progetto grafico del catalogo e allestimento mostra [di] Giuseppe Di Guida; Il cinema nell'agro a cura di Paolo Ventriglia. Lusciano: Biblioteca comunale, 1995. [80] p.: ill.

In testa al front.: Comune di Lusciano, Assessorato pubblica istruzione, Biblioteca comunale

**97/34** MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DUCA DEGLI ABRUZZI, Torino. Centro documentazione. *Manifesti del cinema e materiali promozionali*. Torino: Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi": Club alpino italiano, Sezione di Torino, 1996. 144 p. (Guide Museomontagna; 5). ISBN 88-85903-61-4

**97/35** VELLA, Lucia - BABBONI, Massimo. *Il diritto alla memoria: alberi genealogici, glossari, libri e giornali su Follonica e dintorni*. [Follonica]: Comune di Follonica, Biblioteca comunale, 1996. 63 p.

## 5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

**97/36** LORENZINI, Liliana - SANTORO, Vincenzo. *L'Osservatorio per i servizi bibliotecari dell'AIB Emilia Romagna*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Emilia Romagna). «AIB notizie», 8 (1996), n. 11, p. 22

**97/37** PARAVANO, Carlo. *A proposito di appalti e biblioteche*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Toscana). «AIB notizie», 8 (1996), n. 11, p. 20-22

Seminario nazionale sugli appalti nelle biblioteche e negli archivi di ente locale, Firenze, 16 ottobre 1996

**97/38** SOLIMINE, Giovanni. *Piccole misurazioni crescono*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 50-55

Si moltiplicano nelle biblioteche pubbliche le indagini su funzionalità ed efficienza dei servizi

## 6 - AUTOMAZIONE

**97/39** ALMIRANTE, Gian Paolo. *Dai dati alle decisioni*. (Voci di documentazione avanzata). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 23-30

Prima parte. Già pubbl. in «Office automation», aprile-maggio 1996

**97/40** ASSINFORM. *Rapporto 1996 sull'informatica e le telecomunicazioni*. Milano: Promobit, 1996. IX, 139 p. + 2 floppy disk

Elaborato dall'Assinform, Associazione nazionale produttori tecnologie e servizi per l'informazione e la comunicazione, con la collaborazione di Nomos Ricerca. I floppy disk comprendono la serie storica delle principali tabelle del mercato mondiale, europeo e italiano dell'*information technology* pubblicate sul rapporto Assinform nell'ultimo quinquennio (1992-1996)

**97/41** *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: dalla catalogazione all'informazione: Venezia, Palazzo Querini Stampalia, S. Maria Formosa, 15-16 dicembre 1995* / a cura di Chiara Rabitti; con il patrocinio della Regione del Veneto e il contributo del CNR. [Venezia]: Fondazione scientifica Querini Stampalia, 1996. 95 p. (Collana Queriniana; 23) (Seminari Angela Vinay)

In testa al front.: Fondazione scientifica Querini Stampalia; Provincia di Venezia, Assessorato alla cultura; Comune di Venezia, Sistema bibliotecario urbano; Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto. Cont. C. Rabitti, *Presentazione del seminario*. Giovanna Mazzola Merola, *Introduzione. La politica bibliotecaria nel Veneto. L'accesso ai servizi* (Alessandro Bertoni, Luisa Pedrini). *La trasparenza dei cataloghi* (Elvio Pozzana, Ornella Foglieni). *La condivisione dei servizi avanzati* (Maurizio Messina; in app. Anna Maria Tammara). *Il coordinamento degli acquisti e della conservazione* (Stefania Rossi Minutelli; in app. Assunta Pisani). (Giorgio Busetto, Gianfranco Mossetto, Nicoletta Comar, Gabbris Ferrari, Anna Luisa Furlan; in app. Anna Maria Leone, Pierluigi Fantelli). *Le fondazioni bancarie: un nuovo soggetto sulla scena dei servizi bibliotecari* (Giuliano Segre, Giovanni Toniolo). Giorgio Busetto, *Conclusioni*.

**97/42** BANCHIERI, Anna. *Non è oro tutto ciò che luccica*. (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 34-35

Alcuni interrogativi e problemi aperti di fronte alla diffusione della "madre di tutte le reti"

**97/43** BARDELLONI, Angelo. *Rightsizing nei centri d'informazione*. «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 31-34

Seconda parte. Per la prima parte vedi 96/821

**97/44** BINDI, Raffaello. *La rete del settore Archivio-Biblioteca-Cultura del Comune di San Miniato (rete A-B-C)*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 5, p. 431-437

**97/45** CERRI, Roberto. *GED '96 / R.C.* (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 5, p. 439-441

Seconda edizione della manifestazione sulla gestione elettronica dei documenti, Roma, 2-4 ottobre 1996

**97/46** FLORIANI, Gilberto. *Biblioteche digitali e reti telematiche al servizio del territorio*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Calabria). «AIB notizie», 8 (1996), n. 11, p. 22-23

Convegno, Vibo Valentia, 7-8 novembre 1996

**97/47** HOPKINSON, Alan. *Crimea '96 sullo sviluppo del Programma CDS/ISIS: cronaca della Conferenza*. (Notiziario). «Archivi & computer», 6 (1996), n. 5, p. 454-457

Third International Conference Crimea '96: Libraries and associations in the transient world: new technologies and new forms of cooperation

**97/48** MASCIA, Pasquale. *Il futuro è arrivato troppo presto?* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Sardegna). «AIB notizie», 8 (1996), n. 11, p. 23-25

Convegno, Cagliari, 14-15 novembre 1996

**97/49** SADA, Ellis. *La biblioteca digitale verso il 2000: V Workshop "Electronic information in libraries and documentation centres '96"*, Milano, 25-26 settembre '96. (Manifestazioni, dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 55-57

**97/50** SANTARSIERO, Marisa. *La biblioteca prossima ventura: le risorse Internet dalla catalogazione alla fruizione*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 411-422

**97/51** TENTONI, Paola. *Un sistema di caching WWW nazionale*. «Bollettino del CILEA», n. 56 (feb. 1997), p. 4-8

Per rendere più agevolmente accessibili risorse informative di uso frequente e diffuso

**97/52** VALENZIANO, Fabio. *I servizi del CILEA per le biblioteche*. «SBN notizie», 1996, n. 2, p. 31-37

## 7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

**97/53** ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Per una politica del libro: proposte dell'Associazione italiana editori*. Mila-

no: AIE, 1996. 12 p.

Il testo presentato al governo e ai partiti politici. Suppl. del «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 9. Vedi anche Bea Marin, *Gli editori e le politiche statali*, «La rivisteria, librinovità», n. 60 (ott. 1996), p. 11-13

**97/54** GIACCAI, Susanna. *L'azione concertata Pubblica*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 2, p. 3

Per un maggior coinvolgimento delle biblioteche pubbliche nei progetti europei

**97/55** MACCIANTELLI, Marco. *La biblioteca che verrà*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 4 (1996), n. 5, p. 5-9

Contributo dell'assessore alla cultura della Provincia di Bologna al convegno «La biblioteca ideale e l'ideale della biblioteca», Crevalcore

**97/56** MAIOLI, Cesare. *Comunicazione con i cittadini tramite le reti civiche*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 23/24 (lug. 1996), p. 12-17

**97/57** MAZZITELLI, Gabriele. *Oltre lo statuto*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 393-395

Sulle prospettive di una legge quadro per le biblioteche

**97/58** RIDOLFI, Ermes. *INFO 2000: dallo scriba allo schermo*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 23/24 (lug. 1996), p. 36-40

**97/59** SICCO, Maria. *Le biblioteche nella società dell'informazione*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 2, p. 1-2

## 7a - Biblioteche e società

**97/60** LUPERI, Patrizia. *"Lampi d'estate" in biblioteca: quando la radio ospita la biblioteca, una finestra da riaprire*. (L'iniziativa). «AIB notizie», 9 (1997), n. 2, p. 4-5

Nel programma di Radiotre una rubrica dedicata alle «biblioteche volanti»

## 7b - Cooperazione e sistemi

**97/61** COZZI, Anna Maria - VALENZIANO, Fabio. *Servizio bibliotecario nazio-*

*nale: lavori in corso.* «Bollettino del CILEA», n. 55 (dic. 1996), p. 16-19

**97/62** KEMPF, Klaus. *Dalla Germania un esempio avanzato di sistema integrato.* (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 20-26

Esperienze e progetti nell'ambito delle biblioteche bavaresi

**97/63** SBN notizie. 1996, n. 2

Cont. fra l'altro *Sviluppo della rete ( Migrazione del Polo Università di Padova. Migrazione del Polo MBCA di Napoli. Maria Angarano, Migrazione in Indice del Polo SBN di Napoli). Servizi (Claudia Parmeggiani, Il progetto "Accessibilità alle basi dati residenti sull'Indice")*. Aggiornamento bibliografico / a cura di Daniela Gigli

**97/64** SCALA, Luciano. *Servizio bibliotecario nazionale: il 1997.* «Informatica & documentazione», 23 (1996), n. 2, p. 55-62

## 8 - LEGISLAZIONE

**97/65** ALESSANDRI, Nicola. *Libri da dimenticare: un volume dell'AIB sul diritto d'autore.* (Editori e biblioteche). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 11, p. 35-37

Su 96/596

**97/66** GIAMBARBA, Michele. *Questioni di firme: il diritto d'autore e i beni culturali / intervista a cura di Margherita Sani.* (Interventi). «IBC», 4 (1996), n. 5, p. 30-33

**97/67** VITIELLO, Giuseppe. *Biblioteche, editoria e diritto d'autore.* (Discussione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 8-15

Nuovi scenari impongono a istituzioni e associazioni professionali di ridefinire le proprie posizioni

**97/68** *Workshop sui nuovi sviluppi del copyright elettronico.* (Eblida informa). «AIB notizie», 9 (1997), n. 1, p. 8-11

Con una premessa di Tommaso Giordano e *La carta sulla posizione dell'Eblida sui nuovi trattati proposti nel campo del diritto d'autore in discussione al*

*WIPO / traduzione di Antonella e Francesco Recchini*

## 8a - Legislazione statale

**97/69** AGNOLI, Mario. *Ricominciamo a parlare di istituzione: uno strumento da rilanciare.* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 82-83

**97/70** ITALIA. *Decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1996, n. 571: Esecuzione dell'intesa fra il Ministro per i beni culturali e ambientali ed il Presidente della Conferenza episcopale italiana, firmata il 13 settembre 1996, relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 262 (8 nov. 1996)

**97/71** ITALIA. *Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 1996: Istituzione di un gruppo di lavoro con il compito di coordinare le iniziative della Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione alle politiche in essere nel settore della società dell'informazione.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 252 (26 ott. 1996)

**97/72** ITALIA. *Legge 17 ottobre 1996, n. 534: Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 248 (22 ott. 1996)

**97/73** ITALIA. *Legge 23 dicembre 1996, n. 649: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542 recante: Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 300 (23 dic. 1996)

Il testo coordinato di questa legge è stato pubblicato nella «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 301 del 24 dicembre 1996 p.47-51. Il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542: *Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale* è stato pubblicato nella «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 249 del 23 ottobre 1996. L'art. 8 della legge riguarda l'editoria speciale periodica per i non vedenti

**9774** ITALIA. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. *Decreto 21 gennaio 1997: Interventi finanziari a favore di settori specifici di rilevante interesse per lo sviluppo del sistema nazionale della ricerca.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 28 (4 feb. 1997)

Al settore multimediale otto miliardi di lire

**9775** ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 26 luglio 1996, n. 528: Regolamento recante norme per l'istituzione del servizio di controllo interno del Ministero per i beni culturali e ambientali.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 240 (12 ott. 1996)

**9776** ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Circolare 20 novembre 1996, n. 139: Norme di attuazione della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante "Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali".* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 291 (12 dic. 1996)

**9777** ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Circolare 18 dicembre 1996, n. 7664/US: Contributi alle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 4 (7 gen. 1997)

**9778** ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Circolare 7 gennaio 1997, n. 4: Interventi finanziari per il funzionamento e per le attività culturali di enti, associazioni, fondazioni, comitati, biblioteche non statali.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 20 (25 gen. 1997)

Sospesa l'erogazione di "contributi per congressi scientifici e culturali"

**9779** ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Circolare 8 gennaio 1997, n. 49: Premi nazionali per la traduzione, edizione 1997.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 21 (27 gen. 1997)

**9780** ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 21 gennaio 1997: Ricostituzione della Commissione nazionale del libro presso il Ministero per i beni culturali e ambientali.* «Gaz-

zetta ufficiale. Serie generale», n. 24 (30 gen. 1997)

## 8b - Legislazione regionale

**9781** CAMPANIA. *Legge regionale 5 giugno 1996, n. 12: Contributo della Regione Campania a favore dell'Emeroteca-biblioteca Tucci di Napoli.* «Bollettino ufficiale della Regione Campania», n. 36 (14 giu. 1996)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 44 (9 nov. 1996)

**9782** D'ALESSANDRO, Dario. *Una nuova legge per l'Abruzzo?* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 76-78

Alcune linee guida per riformare le norme regionali in materia di biblioteche

**9783** *Una nuova legge regionale per le biblioteche e gli archivi / a cura della redazione.* «Bibelot», 2 (1996), n. 3, p. 8

In Toscana

**9784** SICILIA. *Legge regionale 6 aprile 1996, n. 19: Interventi a favore degli Orti botanici universitari. Acquisizione dell'archivio Salvatore Quasimodo. Contributi straordinari per l'attività musicale. Finanziamenti ad enti, associazioni e fondazioni culturali, al Centro mediterraneo per la comunicazione audiovisiva ed all'Agenzia mediterranea per il turismo. Contributi alle scuole di servizio sociale. Interventi per il 50° anniversario dell'Unicef. Provvedimenti per la custodia dei beni culturali e per le Opere universitarie.* «Gazzetta ufficiale della Regione siciliana», n. 17 (11 apr. 1996)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 39 (5 ott. 1996)

**9785** TRENTO (Provincia). *Decreto del Presidente della Giunta provinciale 9 febbraio 1996, n. 3-32/Leg.: Legge provinciale 24 febbraio 1992, n. 11: Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale - art. 25, comma 1 - Regolamento che stabilisce i criteri in base ai quali la Commissione beni culturali assegna ai proprietari, possessori o detentori di archivi o di singoli documenti dichiarati di notevole interesse storico*

locale il termine per l'assolvimento degli obblighi indicati all'art. 20, lettere a) ed e) della legge. «Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige», n. 15 (26 mar. 1996)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 37 (21 set. 1996)

## 9 – BIBLIOTECHE GENERALI

**97/86** *Bibliotour in giro per le biblioteche siciliane.* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Sicilia). «AIB notizie», 9 (1997), n. 2, p. 20-21

**97/87** FILICE, Franco. *Le biblioteche di Napoli: quali servizi per il cittadino?* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Campania). «AIB notizie», 9 (1997), n. 2, p. 18-19

Incontro-dibattito, 21 gennaio 1997

**97/88** *Firenze perché.* «Il ponte», 32 (1996), suppl. al n. 11/12

Ripr. di gran parte del numero speciale del 31 dicembre 1966 (22, n. 11/12) dedicato all'alluvione. Cont. fra l'altro Emanuele Casamassima, *La Biblioteca nazionale: intervista con il direttore*, p. 47-53. Alessandro Bonsanti, *Il Gabinetto Vieusseux: intervista con il direttore*, p. 54-56. Giovanni Colacicchi, *L'Accademia di belle arti*, p. 57-59. Giuseppe Pansini, *L'Archivio di Stato*, p. 64-68. Hulda Libermanome, *La sinagoga e la sua biblioteca*, p. 69-70. Carlo Francovich, *L'Istituto storico della Resistenza*, p. 71-72. Arnaldo Silvestrini, *L'Università per Firenze*, p. 73-79

### 9a – Biblioteche nazionali e statali

**97/89** BELLINGERI, Luca. *Luci ombre e chiaroscuri del nuovo Regolamento.* (Note e discussioni). In: *La classificazione come strumento dell'informazione e altri studi* (97/92), p. 68-72

Cfr. 96/320

**97/90** BELOTTI, Massimo. *Angeli oltre il mito / M.B.* (Firenze 1966-1996). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 24

Un ricordo personale dei soccorsi dopo l'alluvione

**97/91** BRICCHI PICCIONI, Emilia. *Le*

*carte Robolotti presso la Biblioteca di Cremona.* «Annali della Biblioteca statale e Libreria civica di Cremona», 45 (1994), p. 63-110

Pubbl. nel dic. 1996. Con regesto dell'epistolario di Francesco Robolotti (1802-1885), medico ed erudito cremonese

**97/92** *La classificazione come strumento dell'informazione e altri studi.* Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1996. 98 p.: ill. (BVE quaderni; 4)

Cont. fra l'altro Matteo Villani, *La classificazione come strumento dell'informazione nel nuovo catalogo sistematico della biblioteca.* Lorenzo Cantatore, Giuseppe Bottai: *poesia e politica culturale.* Maria Grazia Villani, *Il contributo di una biblioteca alla diffusione del patrimonio cinematografico.* Joanna Borysiak, *La collezione polacca di Giovanni Maver.* Carla Casetti Brach, *I manoscritti di Pietro Fanfani alla Biblioteca Angelica.* Stefania Fabri, *Le biblioteche comunali diventano "istituzione".* Luca Bellingeri, *Luci ombre e chiaroscuri del nuovo Regolamento.* Leonardo Lattarulo, *Una rivista fiorentina del 1914: "La forza"*

**97/93** CROCETTI, Luigi. *Un'occasione perduta: i problemi aperti dall'alluvione nella testimonianza di Luigi Crocetti / [intervista] di Roberto Maini.* (Firenze 1966-1996). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 20-23

**97/94** FONTANA, Antonia Ida. *Per uscire dall'alluvione: intervista ad Antonia Ida Fontana, nuova direttrice della BNCF / R[oberto] M[aini].* (Firenze 1966-1996). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 34-35

**97/95** GIARDULLO, Antonio. *A 100 all'ora: un'esercitazione presso la BNCF simula le modalità di un intervento di emergenza.* (Firenze 1966-1996). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 33

**97/96** GIARDULLO, Antonio. *Nuovi magazzini e vecchi problemi: varato un piano di ristrutturazione per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.* (Firenze 1966-1996). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 36-37

**97/97** MARCHINI, Sergio. *Periodici nel fango*. (Firenze 1966-1996). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 25-28

Non si intravede ancora la fine del "sotterraneo" lavoro per garantire un adeguato recupero a riviste e giornali alluvionati

**97/98** ROSSI, Libero. *Die florentinische Alluvione: cronache di una ricostruzione incompiuta*. (Firenze 1966-1996). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 6-19

Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Con le note: *Volumi dati in restauro a laboratori esterni*, p. 13; *Camion che trasportano libri: nota di De Gregori s.d. (ma: dicembre 1966)*, p. 16; *I numeri del disastro: relazione di Casamassima del gennaio 1967*, p. 19

**97/99** SACCANI, Giovanni. *Riscoprendo i giornali d'ancien régime*. (Periodici). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 28-37

Elementi di analisi quantitativa dei periodici di antico regime posseduti dalla Biblioteca nazionale universitaria di Torino

## **9b - Altre biblioteche di conservazione e ricerca**

**97/100** *Biblioteca Trivulziana, Milano*. Fiesole: Nardini, 1995 (stampa 1996). 256 p.: ill. (Le grandi biblioteche d'Italia)

A cura di Angela Dillon Bussi e Giovanni M. Piazza

**97/101** FOHLEN, Jeannine - PETTMENGIN, Pierre. *L'"ancien fonds" Vatican Latin dans la nouvelle bibliothèque sixtine (ca. 1590-ca. 1610): reclassement et concordances*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 1996. 115 p.: tav. (Studi e testi; 362) (Studi e documenti sulla formazione della Biblioteca apostolica vaticana; 2). ISBN 88-210-0659-X

**97/102** ORSATTI, Paola. *Il fondo Borgia della Biblioteca Vaticana e gli studi orientali a Roma tra Sette e Ottocento*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana, 1996. VIII, 295 p.: tav. (Studi e testi; 376). ISBN 88-210-0673-5

**97/103** SCUDERI, Giuseppe - SCUDERI,

Vincenzo. *Dalla Domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana: il Collegio massimo della Compagnia di Gesù a Palermo* / presentazione di Carmela Perretta. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, 1995 (stampa 1996). 173 p.: tav. + 1 c. alleg. (Sicilia/biblioteche; 30) (La Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1782-1995; 1)

In testa al front.: Biblioteca centrale della Regione siciliana, Palermo

## **9c - Biblioteche pubbliche**

**97/104** *La Biblioteca civica di Cosenza* / a cura di Giacinto Pisani; presentazione di Luigi Gullo. Cosenza: Periferia, 1996. 104 p.: ill. (Biblioteca Calabria)

Comprende il catalogo di una mostra di pubblicazioni sulla Biblioteca e dei suoi libri antichi e di pregio

**97/105** *La Biblioteca comunale di Follonica*. (Bibliotecando). «Bibelot», 2 (1996), n. 3, p. 6

**97/106** FABRI, Stefania. *Le biblioteche comunali diventano "istituzione"*. (Note e discussioni). In: *La classificazione come strumento dell'informazione e altri studi* (97/92), p. 65-68

A Roma

**97/107** MARCUCCIO, Roberto - CAGNOLI, Moreno. *Quando due più due fa cinque*. (Multimedialità). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 16-20

Le tappe di un progetto orientato alla multimedialità nell'esperienza della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia

**97/108** PAOLETTI, Maria Luisa. *Registri di prestito del Gabinetto Vieusseux (1900-1926)*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 16-20

**97/109** PERESSON, Giovanni. *Biblioteche di Lombardia* / G.P. (Biblioteche). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 12, p. 20-21

Dati statistici aggiornati al 1993 relativi alle biblioteche comunali

**97/110** RICCHINA, Laura. *La biblioteca tripartita*. (Argomenti). «Biblioteche

oggi», 15 (1997), n. 1, p. 52-61

Dalla Germania un modello organizzativo alternativo per la pubblica lettura

**97/111** RICCHINA, Laura. *Il laboratorio di Gütersloh*. (Biblioteche pubbliche). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 38-48

Da un esperimento riuscito di "biblioteca a tre livelli" nasce un modello avanzato di servizio orientato all'utente

**97/112** *Speciale Congresso*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 1, p. 2-7

42° Congresso nazionale dell'AIB, Trieste, 27-29 novembre 1996. Cont. Letizia Tarantello, *Cittadini e servizi culturali*. Franco Nasella, *Il diritto all'informazione: i servizi e gli strumenti*. Elisabetta Forte, *Le biblioteche per la città*. Gabriele Mazzitelli, *Le biblioteche nella città*

**97/113** VALCANOVER, Francesco. *La Fondazione scientifica Querini Stampalia di Venezia*. «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 24 (dic. 1996), p. 5-7

## 9d - Biblioteche ecclesiastiche

**97/114** GIUSTINIANI, Vittorio. *Origine e sviluppo della Biblioteca diocesana di Salerno*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996), n. 3, p. 35-38

**97/115** *Norme per la concessione di contributi finanziari della CEI a favore dei beni culturali ecclesiastici*. (Documenti). «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996), n. 3, p. 10-13

Con il Regolamento esecutivo delle norme per i contributi finanziari della CEI a favore dei beni culturali ecclesiastici, p. 13-18. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Luciano Tempestini, *Otto per mille e beni culturali: un piccolo gesto con un grande significato*, p. 3-5

## 9h - Storia delle biblioteche

**97/116** CANFORA, Luciano. *Il viaggio di Aristeia*. Roma; Bari: Laterza, 1996. XVI, 128 p.: ill. (Quadrante). ISBN 88-420-4896-8

Per il capitolo nono: *Sisto V come Tolomeo II: il Salone sistino*, cfr. 96/99

**97/117** LABANCA, Nicola. *La lettura popolare: un fondo novecentesco fiorentino*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 36-39

La ricostruzione delle collezioni della Biblioteca dell'Università popolare di Firenze

**97/118** SCOTTO DI LUZIO, Adolfo. *L'appropriazione imperfetta: editori, biblioteche e libri per ragazzi durante il fascismo*. Bologna: Il mulino, 1996. 301 p. (Ricerca). ISBN 88-15-05559-2

## 10 - BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

### 10a - Ragazzi

**97/119** ALIGNANI, Maria Pia. *Library power: l'impegno della Library Association per sostenere il ruolo delle biblioteche per ragazzi in Gran Bretagna*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliabro», lug. 1996, p. 48-51

**97/120** MUÑOZ, Pili. *Gli adolescenti nelle biblioteche pubbliche francesi: selezione dei libri, gestione dei conflitti, animazione*. (Adolescenti oggi). «Sfogliabro», lug. 1996, p. 36-40

### 10b - Scuola

**97/121** BRAGA, Antonella - ANZALDI, Ermelinda. *Senza confini: formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 2, p. 10-12

Convegno internazionale, Padova, 13-14 dicembre 1996. Segue Gabriella Frangini, *Spostando il punto di vista "Senza confini"*, p. 12

**97/122** CORDERO, Mario. *Paradossi della cooperazione: biblioteca e scuola / M.C.* «LiBeR», n. 32 (ott.-dic. 1996), p. 47

**97/123** DENTI, Roberto. *Leggere a scuola*. (Lettura). «LiBeR», n. 33 (gen.-mar. 1997), p. 49-51

"Il girabro" si segnala per aver offerto a molte classi di scuola media opere per costituire biblioteche

**97/124** GIACOSA, Erica. *Risultati e progetti per quest'anno: il terzo anno de "Il*

*giralibro*". (Attualità). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 11, p. 40-41

Attività e progetti dell'Associazione per la lettura nelle scuole medie italiane

**97/125** LOMBELLO, Donatella. *Alloro in biblioteca: biblioteche scolastiche e educazione alla lettura in due tesi di laurea discusse all'Università di Padova*. (Biblioteche scolastiche). «Sfogliabro», lug. 1996, p. 52-54

Tesi presentate da Patrizia Ronzani e Ornella Antoniutti

**97/126** PANIZZA, Paolo. *Tra formazione e informazione: a Novara si discute di biblioteche scolastiche*. (Il resoconto). «AIB notizie», 8 (1996), n. 11, p. 10-11

Giornata di studi "Tra formazione e informazione: alla scoperta delle biblioteche scolastiche", Novara, 9 novembre 1996

**97/127** PISANI, Giacinto. *Scuola e biblioteca*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Calabria). «AIB notizie», 9 (1997), n. 2, p. 19-21

Incontro, Cosenza, 25 gennaio 1997

## 10c - Università

**97/128** BARDI, Luca. *Nuove tecnologie e biblioteche universitarie: una panoramica delle tendenze e dei processi evolutivi*. (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 8-17

**97/129** BARDI, Luca. *Ricerca bibliografica e reti geografiche: un nuovo servizio presso l'Università di Padova*. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 44-48

Riprende la relazione presentata al seminario "Le banche dati in rete di Ateneo", Perugia, 8 luglio 1996

**97/130** GIUSTINO, Giuliana. *CD-ROM in rete d'ateneo: l'esperienza dell'Università degli studi di Milano*. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 38-42

**97/131** RIDI, Riccardo. [Lettera]. (Apertis verbis). «Bibelot», 2 (1996), n. 3, p. 7

Su un particolare di 96/648. Segue la risposta di Anna Maria Tammaro, coor-

dinatrice centrale biblioteche dell'Università di Firenze

**97/132** SEBASTIANIS, Landina. *Passato e presente di una biblioteca*. (Informazioni. Biblioteche). «IBC», 4 (1996), n. 5, p. 78-80

La Biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Ferrara

**97/133** TALLANDINI, Laura. *Il sistema bibliotecario dell'Ateneo di Padova: aspetti del patrimonio librario, servizi informatizzati*. «SBN notizie», 1996, n. 2, p. 9-15

**97/134** TAMMARO, Anna Maria. *La biblioteca universitaria quantificabile / con la collaborazione di Francesca Landi*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 66-77

Un modello operativo per la gestione consapevole del sistema bibliotecario d'ateneo

## 10d - Aziende

**97/135** GUERCIO, Maria - MARTINI, Alfredo - VALENTE, Adriana. *Informazione e impresa: flussi informativi e gestione della documentazione nelle imprese edili / a cura di Adriana Valente*. Milano: Angeli, 1996. 184 p. (Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica CNR; 12). ISBN 88-204-8754-3

Cont. Paolo Bisogno, *Introduzione*. A. Valente, *L'indagine sulle fonti informative e la gestione documentaria nelle imprese edili: obiettivi, fasi e metodi; I servizi di informazione e documentazione in azienda: ruolo e risorse*. A. Martini, *Imprese, informazione e mercato; La parola agli imprenditori: storie, opinioni ed analisi*. A. Valente, *Struttura documentaria e funzione informativa nelle imprese edili*. M. Guercio, *Gestione e organizzazione della documentazione archivistica: i processi di automazione*

Rec. di Maria Pia Carosella, «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 35-36

**97/136** RICCI, Stefania. *Un archivio per documentare la scarpa d'autore*. (Multimedialità). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 22-24

Scelte multimediali per la gestione del sistema informativo del Museo "Fergamo" a Firenze

### 10e - Musica

**97/137** CANALE, Margherita. *Incontro di studio sui fondi musicali*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Friuli-Venezia Giulia).. «AIB notizie», 9 (1997), n. 1, p. 22

Trieste, 29 novembre 1996

**97/138** CIANCIO, Laura. *Conferenza annuale IAML-IASA, Perugia, 1-6 settembre 1996*. (Musica). «SBN notizie», 1996, n. 2, p.18-22

**97/139** IGLESIAS MARTINEZ, Nieves. *La documentación musical en las bibliotecas italianas y otros centros*. In: *Estudios bibliotecarios: memorias de los viajes realizados al extranjero por expertos bibliotecarios españoles (1994-1995)*. Madrid: Ministerio de educación y cultura, Dirección general del libro, archivos y bibliotecas, Subdirección general de coordinación bibliotecaria, 1996, p. 133-152

Viaggio di studio a Roma e Firenze, novembre 1994

**97/140** MAROCCHINI, Carmela. *Parole note*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lazio). «AIB notizie», 9 (1997), n. 1, p. 23-25

Un progetto del Sistema bibliotecario provinciale di Roma sulle relazioni fra letteratura e musica

### 10g - Sezione locale

**97/141** CARLINI, Sabina. *Nuovi spazi per la raccolta locale*. «La Berio», 36 (1996), n. 2, p. 44-52

Nel trasferimento ormai prossimo della Biblioteca civica Berio di Genova in una nuova sede. Segue *Libri d'argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto*, p. 53-99

### 10h - Altre biblioteche speciali

**97/142** AMADEI, Franca. *Documentare il far scuola, Modena, 23-25 ottobre*

1996. (Manifestazioni, dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 58-59

**97/143** BERNI, Claudia. *Le biblioteche del bibliotecario a Roma: un aggiornamento: per una mappa delle sezioni di letteratura professionale*. (Strumenti & documenti). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 64-70

Aggiorna 94/504

**97/144** BIANCHI, Carla. *Le biblioteche d'arte dell'Europa si incontrano a Trieste*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 62-64

Dal 2 al 4 dicembre 1996 si è svolta in Italia la tradizionale Conferenza europea. Segue, della stessa autrice, *Gita a Lubiana*, p. 64-65. Vedi anche il comunicato stampa *Conferenza europea delle biblioteche d'arte*, «AIB notizie», 9 (1997), n. 1, p. 22-23

**97/145** CITERNESI, Anna. *L'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze: la biblioteca, i progetti bibliografici*. (Biblioteche toscane). «Culture del testo», n. 4 (gen.-apr. 1996), p. 119-130

**97/146** DE GREGORI, Giorgio. *Biblioteche che debbono tornare in Italia*. In: *Nobile munus: origine e primi sviluppi dell'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma (1946-1953): per la storia della collaborazione internazionale a Roma nelle ricerche umanistiche nel secondo dopoguerra* / a cura di Erland Billig, Carl Nylander e Paolo Vian; premessa di Romolo Guasco. Roma: Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma: Regione Lazio, Assessorato alle politiche per la promozione della cultura, 1996, p. 215-227

Sul rientro dopo la seconda guerra mondiale delle biblioteche degli istituti germanici di Roma e di Firenze

**97/147** *Guida agli archivi storici della Camere di commercio italiane* / a cura di Elisabetta Bidischini e Leonardo Musci. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996. XLII, 194 p.: tav. (Pubblicazioni degli archivi di Stato.

Strumenti; 127). ISBN 88-7125-105-9

In testa al front.: Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Segnala in breve anche le biblioteche

**97/148** VECCHIO, Maria Grazia - BENINI, Donata. *L'informazione amministrativa regionale: guida ai servizi di documentazione delle Regioni e delle Province autonome* / con la collaborazione di Stefania Calisi e Antonella Prisco. Milano: Giuffrè, 1996. 151 p. (Quaderni per la ricerca / Istituto di studi sulle Regioni, Consiglio nazionale delle ricerche; 1). ISBN 88-14-06001-0

## 12 - FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

**97/149** PERESSON, Giovanni. *Vetrina in conto-visione* / G.P. (Biblioteche). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 12, p. 21

La procedura di scelta degli acquisti seguita nel Sistema bibliotecario del Comune di Venezia

**97/150** REVELLI, Carlo. *Letture a luci rosse*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 46-51

Continua ad essere di attualità per la biblioteca il problema della censura

**97/151** SOLIMINE, Giovanni. *Dalla politica degli acquisti alla gestione delle collezioni. I*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 50-56

Sempre più nella letteratura professionale e nella pratica delle biblioteche i criteri e i metodi di programmazione mirano alla "crescita qualitativa"

## 13 - MATERIALI SPECIALI

**97/152\*** *Altre storie: inventario della nuova narrativa italiana fra anni '80 e '90* / a cura di Raffaele Cardone, Franco Galato, Fulvio Panzeri. Milano: Provincia di Milano, Assessorato alla cultura: Marcos y Marcos, 1996. 216 p.

Catalogo, con bibliografia, di un'iniziativa di presentazione della narrativa italiana: incontri seminari e con gli

autori, mostra di libri, mostra fotografica, svoltasi nell'ottobre 1996. Nota di Giuditta Campo, *Altre storie: la nuova narrativa a confronto con il pubblico e le biblioteche*, «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 77

## 13c - Periodici

**97/153** LANA, Maurizio. *Riviste elettroniche*. (Strumenti). «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 8, p. 42

Con la nota *Per trovarle*

**97/154** LUBIANA, Lucio. *La fisica sceglie l'e-journal*. (Periodici). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 38-45

Dagli indici elettronici ai periodici elettronici a testo completo

## 13d - Materiale minore

**97/155** ROSSI, Marielisa. *La fotografia in biblioteca: una rassegna*. «Culture del testo», n. 4 (gen.-apr. 1996), p. 7-22

Presentata al convegno "La catalogazione informatica dei beni fotografici in Italia: problematiche, situazione attuale, prospettive", San Casciano dei Bagni (SI), 22-23 settembre 1995

## 13m - Manoscritti

**97/156** CALZONI, Cinzia. *Progetto BAMBI (Better Access to Manuscripts and Browsing of Images): una nuova work station europea per la filologia e la critica testuale*. (Informatica umanistica). «Schede umanistiche», n.s., 1996, n. 2, p. 193-198

Progetto finanziato dall'Unione europea, a cui partecipa fra gli altri la Biblioteca nazionale di Roma

**97/157** MANIACI, Marilena. *Terminologia del libro manoscritto* / préface di Denis Muzerelle. Roma: Istituto centrale per la patologia del libro; Milano: Ed. Bibliografica, 1996. XX, 484 p.: ill. (Addenda; 3). ISBN 88-7075-467-7

## 14 - CONSERVAZIONE

**97/158** BICCHIERI, Marina - MUCCI, Barbara. *Hydroxypropyl cellulose and poly-*

*vinyl alcohol on paper as fixatives for pigments and dyes.* «Restaurator», 17 (1996), n. 4, p. 238-251

**97/159** BICCHIERI, Marina - PEPA, Sabrina. *The degradation of cellulose with ferric and cupric ions in a low-acid medium.* «Restaurator», 17 (1996), n. 3, p. 165-183

**97/160** COPEDE, Maurizio. *Non riceviamo e dispiaciuti pubblichiamo...* (Obiettivo su...). «Bibelot», 2 (1996), n. 3, p. 3

Un fallito tentativo d'indagine sulla conservazione nelle biblioteche toscane

**97/161** MONZIO COMPAGNONI, Giordano. *La conservazione dei fondi librari: interventi di restauro e strategie di prevenzione.* (Conservazione e restauro). «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996), n. 3, p. 24-34

Con in appendice le *Regole di conservazione per i lettori*, p. 34

#### 14a - Restauro

**97/162** GUASTI, Gisella. *Seppuku.* (Firenze 1966-1996). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 28-32

Suicidio rituale del laboratorio di restauro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (con qualche proposta di recupero "virtuale")

**97/163\*** *Lungo i binari del tempo, 1946-1996: cinquant'anni di storia della Cooperativa LAT.* Firenze: CoopLAT, 1996

Incaricata nel 1967 del restauro dei libri danneggiati dall'alluvione di Firenze. Nota di Elisabetta Vagaggini, «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 35

#### 15 - CATALOGAZIONE

**97/164** CORRADI, Gian Luca - MICONI, Claudia - VITIELLO, Giuseppe. *Dalla sperimentazione del progetto FACIT alla riconversione del Catalogo Palatino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.* (Discussioni). «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 437-444

**97/165** *Iride: la gestione delle informazioni in ambiente educativo: guida teorica e manuale d'uso.* Roma: IRRSAE Lazio, 1996. 270 p.; 24 cm

Sul front.: MPI, IRRSAE, CEDE, BDP. In cop.: *Immagazzinamento recupero informazione documentazione educativa.* Il manuale accompagna la prima versione di *Iride: software di gestione per le biblioteche scolastiche e i centri di documentazione*

#### 15b - Catalogazione per autori

**97/166** GUERRINI, Mauro. *ACOLIT: un progetto in corso.* (Scheda). «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 445-452

Cfr. 96/686. Vedi anche, dello stesso autore, *Verso un "nostro" authority file.* «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996), n. 2, p. 10-11

#### 15d - Materiale minore

**97/167** COSTANTINI, Paola. *Catalogo informatizzato del fondo di immagini devozionali.* (Materiale minore). «Bollettino di informazione / ABEI», 5 (1996), n. 3, p. 19-23

Già pubblicato in «Fogli: informazioni dell'Associazione "Biblioteca Salita dei Frati"», Lugano», n. 15 (apr. 1994), p. 26-31

#### 15e - Materiale non librario

**97/168** *Il progetto di architettura: conservazione, catalogazione, informazione: atti del seminario, Venezia, 20 e 21 gennaio 1995 / [a cura di Anna Tonicello].* Venezia: Istituto universitario di architettura di Venezia, AP Centro di servizi interdepartimentali Archivio Progetti, 1996. 208 p.

Rec. di Nicola Benvenuti, «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 465-466; nota di Guido Galesso Nadir, «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 23 (set. 1996), p. 16-17

#### 15m - Manoscritti

**97/169** HENSEN, Steven L. *Archivi, manoscritti e documenti: manuale di catalogazione per archivi storici, società storiche e biblioteche che possiedono manoscritti / redatto da Steven L. Hensen.* San Miniato (Pisa): Archilab, 1996. X, 268 p. (Manuali; 1)

Trad. di Laura Valtancoli da *Archi-*

ves, *personal papers and manuscripts*, 2nd ed.; revisione di Paula Jeannet

## 16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

**97/170** CAFFO, Rossella. *Studi sull'indicizzazione per soggetto*. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 3, p. 55-62

### 16a – Catalogazione alfabetica per soggetti

**97/171** CHETI, Alberto. *Indicizzazione per soggetto: l'esperienza del GRIS / intervista a cura di Elena Boretti*. (Forum). «Bibelot», 2 (1996), n. 3, p. 4-5  
Cfr. 96/924

### 16c – Classificazione

**97/172** SANTORO, Michele. *I linguaggi internazionali di scambio: il caso della Classificazione decimale universale*. «Culture del testo», n. 4 (gen.-apr. 1996), p. 23-36

**97/173** VILLANI, Matteo. *La classificazione come strumento dell'informazione nel nuovo catalogo sistematico della biblioteca*. In: *La classificazione come strumento dell'informazione e altri studi* (97/92), p. 1-8

### 16d – Informazione elettronica

**97/174** BORETTI, Elena. *L'altro scaffale*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 74-75

Sono esaminate le pagine (disponibili sul WWW) dell'American Library Association, dell'Aslib, della E.S. Burioni ricerche bibliografiche

**97/175** CAPITANI, Paola. *Archivi e multimedialità*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 21

**97/176** DE VIVO, Maria Concetta. *Diritto e tecnologie dell'informazione, Camerino, 10-11 ottobre '96*. (Manifestazioni, dopo). «AIDA informazioni», 14 (1996), n. 4, p. 57-58

**97/177\*** FLORIDI, Luciano. *L'estensione dell'intelligenza: guida all'informatica per filosofi*. Roma: Armando, 1996. 256 p.

Rec. di Alfredo Paternoster, *Metti un filosofo al computer*, «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 11, p. 52

**97/178** LIMONGIELLO, G. *Server News al CILEA, i primi 200 giorni*. «Bollettino del CILEA», n. 55 (dic. 1996), p. 5-9

**97/179** MANNI, Paola - RAGO, Salvatore - TURRA, Roberta. *Il Centro nazionale ESA/IRS: CINECA diventa Centro di riferimento italiano ESA-IRS in ambito europeo*. (Notizie dal CINECA). «Notizie dal CINECA», n. 27 (set.-dic. 1996), p. 16-17

**97/180** MANZI, Stefania. *Tra le maglie della rete: copyright e posta elettronica*. (AIB. AIB-CUR tam tam). «AIB notizie», 8 (1996), n. 11, p. 12-13

**97/181** PARMEGGIANI, Claudia. *Il protocollo Z39.50: una giornata di studio*. (Servizi). «SBN notizie», 1996, n. 2, p. 38-41

Roma, 12 giugno 1996

**97/182** PERTICAROLI, Sergio - TAVASSI, Sergio. *La banca nazionale delle "soluzioni": un progetto speciale dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro*. (Multimedialità). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 25-26

**97/183** RICCIARDI, Maria Luisa. *Biblotexpo, sessione europea: programmi e servizi europei per la società dell'informazione*. (AIB. Programma Impact). «AIB notizie», 8 (1996), n. 11, p. 16-19

Presentati durante il Congresso dell'AIB di Trieste, 27 novembre 1996

**97/184** RICCIARDI, Maria Luisa - WILLEM, Marc. *L'informazione comunitaria in linea: bianca o grigia?* «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 423-435

**97/185** SALARELLI, Alberto. *Ricerca e valutazione delle informazioni in World Wide Web*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 5, p. 413-430

**97/186** SANTORO, Michele. *I CD-ROM nell'era di Internet: un'analisi dei CD-ROM di area economica*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 23/24 (lug. 1996), p. 41-47

**97/187** SCOLARI, Antonio. *World Wide Web e Z39.50: standard per la ricerca a confronto*. «Bollettino AIB», 36 (1996), n. 4, p. 397-409

**97/188** TONINI, Guido. *L'Unione europea su Internet: l'M-Europe e CORDIS*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 23/24 (lug. 1996), p. 6-11

**97/189** VALENTE, Adriana - SEPE, Rosa. *Fitnet, sistema esperto su Internet*. (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 28-33

Uno strumento che risponde al crescente interesse delle imprese per le risorse informative di rete

## 17 - SERVIZI AL PUBBLICO

**97/190** *Conservazione e sviluppo dell'utenza: forum sulle applicazioni del diritto d'autore in biblioteca* / a cura di Laura Novati. (Editori e biblioteche). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 11, p. 31-35

I risultati di un incontro (Milano, 3 luglio) tra le professioni del libro investite dalle possibilità di distribuzione informatica dei prodotti editoriali. Hanno partecipato Anna Maria Mandillo, Aurelio Aghemo, Alessandro Bertoni, Elena Boretti, Antonella Zappietro, Paolo Auteri, Giorgio Ferrari, L. Novati, Giovanni Peresson

**97/191** *Leggere a Roma* / a cura di Luca Bellingeri, Natalia Santucci e Giuliana Zagra. Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1996. IV, 105 p. (Studi, guide, cataloghi; 8)

Cont. Paolo Veneziani, *Presentazione. Leggere a Roma: la Biblioteca nazionale e il sistema bibliotecario cittadino: giornata di studio, 20 giugno 1994* (Francesco Sicilia, P. Veneziani, Francesco Cerchia, Sergio Zigrossi, Gianni Borgna, Francesco Pitocco, Giorgio Brugnoli, *Istituzioni a confronto*. Armando Petrucci, Lucia Strappini, Giancarlo Schirru, Maria Concetta Petrollo, Gabriele Mazzitelli, L. Bellingeri, Adriana Magarotto, Maurizio Caminito, *Il sistema bibliotecario cittadino: quali soluzioni*). L. Bellingeri - N. Santucci - G. Zagra, *Lei non sa chi siamo noi: risultati di un'indagine sull'utenza della Biblioteca nazionale* (cfr. 95/193)

**97/192** *I servizi al pubblico nelle biblioteche e negli archivi di Stato: atti della seconda giornata del convegno organizzato dalla CGIL Funzione pubblica di Torino in collaborazione con Associazione italiana biblioteche, Sezione Piemonte, "Beni Culturali verso l'utenza: musei, biblioteche, archivi per una nuova qualità della fruizione"*, Torino, Salone del libro 20-21 maggio 1993 / redazione degli atti a cura di Giovanni Saccani. Torino: AIB Sezione Piemonte, 1997. 39 p.

## 17a - Informazione

**97/193** REVELLI, Carlo. *Le informazioni in biblioteca*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 58-64

Un ventaglio di servizi e di metodi di lavoro che mirano a soddisfare una domanda emergente e che richiedono al bibliotecario di aggiornare il proprio bagaglio professionale

## 17b - Uso di materiali elettronici

**97/194** BALDACCI, Maria Bruna. *L'accesso in rete agli OPAC e il progetto ARCA*. «Archivi & computer», 6 (1996), n. 5, p. 405-411

**97/195** TAMMARO, Anna Maria. *Catalogando, catalogando ... metacatalogando*. (Biblioteca tecnologica). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 80-84

Come può cambiare una funzione tradizionale della biblioteca

## 17c - Fornitura dei documenti

**97/196** CECCHINI, Ivan. *Limiti alla fotocopia in biblioteca: il quadro legislativo, gli usi leciti e illeciti*. (Biblioteche). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 12, p. 16-19

Un documento su come comportarsi in merito alle fotocopie in biblioteca richiesto da un ente pubblico di Firenze

**97/197** SBN, *prestito interbibliotecario*. (Servizi). «SBN notizie», 1996, n. 2, p. 23-26

Con l'elenco delle biblioteche attive

## 18 - LETTURA

**97/198** BALDACCHINI, Lorenzo. *Storia della lettura: i modi di leggere e le sue trasformazioni*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 4 (1996), n. 5, p. 10-11

Ciclo di conferenze presso la Biblioteca Malatestiana, Cesena, novembre 1995-maggio 1996

**97/199** CAVALLO, Guglielmo. *I sintomi dei bibliopatici*. «Il sole-24 ore», 133, n. 74 (16 mar. 1997), p. 21

Gustoso ritratto del bibliofilo e del bibliomane, due caratteri umani accomunati dal viscerale amore per i libri

**97/200** GHIGNOLI, Antonella. *La lettura e i suoi altri: considerazioni a margine di un convegno "itinerante"*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 66-69

A Massa Marittima (11 ottobre 1996), a Grosseto (18 ottobre) e a Pitigliano (25 ottobre)

**97/201** ROTONDO, Fernando. *Matilde, il centravanti e il libro: a proposito di un'indagine sulla (non) lettura*. (L'asterisco). «Sfogliolibro», lug. 1996, p. 58-59  
Cfr. 96/957

## 18a - Ragazzi

**97/202** BETTEN, Lioba. 33. *Internationale Kinderbuchmesse in Bologna*. «Buch und Bibliothek», 48 (1996), n. 6/7, p. 594-595

**97/203** BETTINI, Magda - GEROSA, Irina. *Alla scoperta del piacere perduto: un progetto di promozione della lettura rivolto agli adolescenti*. (Adolescenti oggi). «Sfogliolibro», lug. 1996, p. 42-47

Condotta con un gruppo di allievi di un istituto tecnico di Monza

**97/204** BIBLIOTECA ELEONORA LOSER, Trieste. «*Questa volta racconto io ...*»: premio ad un racconto inedito scritto da bambini, racconti inediti di autori triestini. Trieste: 2° Circolo didattico, [1996?], 89 p.: ill.

**97/205** CORDERO, Mario. *L'erba del vicino*. (La cassetta degli attrezzi). «LiBeR», n. 32 (ott.-dic. 1996), p. 46-47

Nell'ambito della sociologia della lettura sono state recentemente prodotte indagini e riflessioni di notevole interesse in Francia

**97/206** DUBINI, Eugenia. *Bimbi e lacrime di coccodrillo*. (Letteratura per ragazzi). «La rivisteria, librinovità», n. 60 (ott. 1996), p. 27-28

Riflessioni sull'indagine Doxa-Piemme del 1996, "I ragazzi e la lettura dai 6 ai 14 anni"

**97/207** LAZZARATO, Francesca. *Ritratto del lettore da cucciolo*. (Il tema del mese). «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 11, p. 41-42

**97/208** MAURRI, Ilaria. *Una giornata in battello: un evento dedicato al libro per ragazzi*. (Attualità). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 11, p. 41-43

La terza Giornata sulla letteratura per ragazzi (Verbania, 14 settembre 1996) e altre iniziative dell'editrice Piemme

**97/209** ROTONDO, Fernando. *Lassù dove si aggira l'Omino dei libri*. (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 86-87

La biblioteca, un'oasi di libertà nel collegio degli orrori (*Le avventure di E. Swift*, di Stuart McDonald)

## 19 - EDITORIA

**97/210** CARDONE, Raffaele. *Le promesse di Internet e della multimedialità*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 84-86

Il mercato si sta aprendo, la rete moltiplica le sue potenzialità, ma la vera rivoluzione è di là da venire

**97/211** CARDONE, Raffaele. *Se credessimo di più nei libri che leggiamo*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 1, p. 88-90

Biblioteche e giornali per contrastare l'omologazione delle classifiche

**97/212** CARDONE, Raffaele. *Si stampa di più e si vende di meno: il mercato editoriale ha il fiato grosso*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 10, p. 60-62

**97/213** CECCHINI, Ivan. *Il governo e l'editoria: verso una nuova politica per l'editoria da parte del governo?* (Politica del libro). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 11, p. 4-5

L'intervento di Arturo M. Parisi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nell'audizione del 19 settembre 1996 alla Commissione cultura della Camera dei deputati

**97/214** CECCHINI, Ivan. *Spazi meno felici: la 48ª edizione della Buchmesse di Francoforte.* (Fiere e saloni). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 11, p. 2-3

Aumento di espositori e titoli, un calo dei visitatori, un'infelice collocazione degli stand degli editori italiani

**97/215** CORVI, Ester. *L'industria della comunicazione editoriale.* In: IRER. *Il sistema comunicazione: industrie e mercati* / a cura di Carlo Antonio Ricciardi. Milano: Angeli, 1996, p. 223-246

**97/216** DUBINI, Eugenia. *E-mail dalla città del libro.* (WWW.Rivisteria.it). «La rivisteria, librinovità», n. 60 (ott. 1996), p. 23

A cinque mesi dalla sua creazione, un bilancio sull'uso del sito Internet ideato da La Rivisteria per raccogliere tutta l'editoria italiana

**97/217** EDILibro: *Associazione italiana per l'EDI (Electronic data interchange) nel settore del libro.* «La rivisteria, librinovità», n. 60 (ott. 1996), p. 28

Segue la ripr. di 96/467, p. 29-33

**97/218** GREEN, Brian - BIDE, Mark. *Contenuti digitali in cerca di identità: identificare i "contenuti" editoriali / traduzione e adattamento di E. Vinsani.* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 12, p. 29-31

I sistemi di numerazione identificante

**97/219** IBBA, Alberto. *Musica su CD e su carta.* (Salone della musica). «La rivisteria, librinovità», n. 61/62 (nov.-dic. 1996), p. 32-35

L'esperienza della Rivisteria al primo Salone della musica di Torino

**97/220** PAGANO, Flavio. *Piccoli editori,*

*fantasmi Istat.* (Intervento). «L'indice dei libri del mese», 13 (1996), n. 11, p. 37

**97/221** PERESSON, Giovanni. *Entusiasti, ma calmi: gli ultimi dati sull'editoria elettronica.* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 12, p. 23-24

La multimedialità non rappresenta una scorciatoia, l'Italia occupa la stessa posizione nella lettura e uso di CD-ROM. Segue, dello stesso autore, *Nuovo ciclo di sviluppo, e l'Italia?*, p. 25

**97/222** PERESSON, Giovanni. *Siti per l'editoria: dove e come mettere in linea i libri* / G.P. (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 12, p. 26-28

**97/223** VENTAVOLI, Bruno. *CD ROM, 1.000.000 di lettori.* «La stampa», 131, n. 20/21 (21 gen. 1997), p. 21

Per i computer multimediali, record in Italia. E l'editoria elettronica esce dalle catacombe

## 19a - Mercato del libro

**97/224** ATTANASIO, Piero. *L'assorbimento delle vendite in libreria: AME, PDE, Messaggerie a confronto.* (Libreria). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 12, p. 8-11

Le vendite dei tre maggiori distributori italiani: Messaggerie libri, Mondadori distribuzione, PDE

**97/225** ATTANASIO, Piero. *Nuove regole per la libreria: nuove regole commerciali della Mondadori.* (Libreria). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 12, p. 2-4

Nuove aperture di librerie, rinnovo dei locali, proposte per "nuove regole commerciali": come si sta trasformando il canale

**97/226** MARIN, Bea. *Mondadori detta legge.* (Regole commerciali). «La rivisteria, librinovità», n. 61/62 (nov.-dic. 1996), p. 37-41

Dopo quasi due anni di gestazione, Mondadori propone le sue nuove regole di mercato. Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Mondadori si apre al confronto*, p. 55-56

**97/227** VINASSA DE REGNY, Emanuele. *Scienza e poesia con la tecnologia*. (Basse tirature). «La rivisteria, librinovità», n. 60 (ott. 1996), p. 20

L'uso del sistema DocuTech presso l'editrice CUEN

### 19b – Statistiche

**97/228** PERESSON, Giovanni. *I comportamenti di lettura dei "giovani adulti": un'analisi dei consumi culturali: tendenze e modelli*. (Adolescenti oggi). «Sfogliolibro», lug. 1996, p. 6-10

**97/229** *La produzione di libri in Italia: resi noti i dati Istat sulla produzione del 1995*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 11, p. 7-21

49 mila titoli pubblicati, 289 milioni di copie stampate, 6 mila copie di tiratura media: gli ultimi dati sull'editoria italiana. Con G[iovanni] P[eresson], *Alcune (prime) considerazioni sui dati Istat*, p. 9

### 19d – Storia dell'editoria

**97/230** LODIGIANI, Emilia. *I pionieri dell'editoria italiana I* [intervista di] Bea Marin. (Piccoli editori). «La rivisteria, librinovità», n. 60 (ott. 1996), p. 19

Fondatrice della casa editrice Iperboorea

**97/231** MORGANTI, Silvia. *Il ruolo delle donne nell'editoria italiana del Novecento*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 21-24

**97/232** SOLARI, Gabriella. *I colportori evangelici: venditori ambulanti di Bibbie, opuscoli religiosi e fogli volanti*. «Culture del testo», n. 4 (gen.-apr. 1996), p. 37-50

In Italia nella seconda metà dell'Ottocento

**97/233** TURI, Gabriele. *La storia dell'editoria nel percorso di Marino Raichich*. (Editoriale). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 2-5

### 19e – Singoli editori e tipografi

**97/234** CACCIA, Patrizia. *Baldini & Ca-*

*stoldi*. (Testimonianze). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 25-28

**97/235** GALLI, Carlo. *Un'impronta che dura da cinquant'anni: Longanesi*. «La rivisteria, librinovità», n. 60 (ott. 1996), p. 14-17

**97/236** GIANNONI, Michele. *Una scuola tipografica a Molfetta*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 42-43  
Istituto provinciale Apicella

**97/237** *Giovanni e Vanni Scheiwiller: seventy years of publishing, 1925-1995: Italy as a publishing bridge between East and West*. Milano: Libri Scheiwiller, 1996. 68 p.: ill. ISBN 88-7644-231-6

Catalogo della mostra, Biblioteca della Casa italiana, Columbia University, New York, 1°-31 maggio 1996

**97/238** INFELISE, Mario. *Il catalogo storico della Mondadori in CD-ROM*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 40-41

Cfr. 96/753

**97/239** *Mostra storica dell'Editrice Bibliografica*. (Attualità). «Giornale della libreria», 109 (1996), n. 11, p. 38

Biblioteca nazionale Braidense, Milano, 26 settembre-5 ottobre 1996

**97/240** TACCHINARDI, Riccardo. *Pubblicare a Milano: Rovani e Nievo (1843-1856)*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 11-15

## 20 – STORIA DEL LIBRO

**97/241** BASILE, Salvatore. *L'unica cinquecentesca del fondo Piccirilli; All'insegna della Stadera*. (Schede). «Samnium», 69 (1996), n. 3, p. 195-198: ill.

Due cinquecentesche della Biblioteca provinciale di Benevento

**97/242** MILAN, Marina. *La Galassia Gutenberg a Genova: dai novellari al rotocalco*. «La Berio», 36 (1996), n. 1, p. 84-90

*I periodici genovesi dal 1473 al 1899* di Roberto Beccaria (95/33) e altri lavori sulla stampa e l'editoria genovese

**97/243** MILANO, Alberto. *Achille Bertarelli e "Le vieux papier"*, un gruppo di

*lettere inedite*. «Rassegna di studi e di notizie», 19 (1995), p. 267-295

**97/244** MILANO, Alberto. *I Tamburini, stampatori di "almanacchi, poesie sacre e profane, libri di devozione ed altri piccoli opuscoli per il popolo"*. «Rassegna di studi e di notizie», 20 (1996), p. 251-283: ill.

A Milano nell'Ottocento

**97/245** NEMIROVSKIJ, Evgenij L'ovic. *Die venezianische Druckerei des Jakob aus Kamena Reka: ein Beitrag zum frühen slawischen kyrillischen Buchdruck des 16. Jahrhunderts*. «Gutenberg-Jahrbuch», 71 (1996), p. 141-156: ill.

**97/246** QUAQUARELLI, Leonardo. *Un incunabolo dell'officina bolognese de' Benedetti per i Riario: antefatti della stampa in Romagna*. (Notizie dei beni culturali). «Schede umanistiche», n.s., 1996, n. 2, p. 139-156: ill.

Comunicazione presentata al convegno "Produzione, circolazione e consumo del libro in Romagna dalla fine del XV secolo all'età contemporanea", Cesena, 23-25 marzo 1995

**97/247** RANGOGNIN, Enzo. *Andreas Reinheckel, un tipografo per il nunzio Speciano*. «Annali della Biblioteca statale e Libreria civica di Cremona», 45 (1994), p. 145-157: ill.

Pubbl. nel dic. 1996. Stampò a Neisse (oggi Nysa, in Polonia) gli *Articuli concordiae* della Chiesa di Bratislava (1598)

**97/248** RHODES, Dennis E. *Ortensia and Hortolana: with notes on Angelo degli Oldradi*. «Gutenberg-Jahrbuch», 71 (1996), p. 97-98

Due commedie senza note tipografiche ma stampate a Roma verso il 1550 dai Dorico, presso i quali l'Oldradi, scrittore e traduttore, lavorò come compositore in etiopico

**97/249** *Storia di un sogno: Tasso, la Liberata e Genova: Genova, Palazzo Tursi, Salone di rappresentanza, 1° dicembre 1995: atti* / a cura di Laura Malfatto. «La Berio», 36 (1996), n. 1, p. 3-83: ill.

Cont. fra l'altro Graziano Ruffini,

*La fortuna editoriale del Tasso a Genova*, p. 45-57. *La Liberata e altro: edizioni tassiane dalle raccolte della Biblioteca Berio* / a cura di Laura Malfatto, p. 75-83

**97/250** TARZIA, Fabio. *Cataloghi di librai settecenteschi nella Biblioteca Corsiniana di Roma*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 33-35

## 20b – Decorazione e illustrazione

**97/251** ALBERICI, Clelia. *Vincenzo Vangelisti, primo professore della scuola d'incisione dell'Accademia di Brera*. «Rassegna di studi e di notizie», 19 (1995), p. 11-38: ill.

Compr. l'*Elenco delle incisioni di Vincenzo Vangelisti possedute dalla Raccolta Bertarelli* [a Milano], p. 28-37

**97/252** BERTINELLI, Elena - FRAGONARA, Marco. *Giuseppe Longhi e il dibattito sull'incisione agli inizi dell'Ottocento*. «Rassegna di studi e di notizie», 20 (1996), p. 127-139

Segue il *Catalogo delle incisioni di Giuseppe Longhi conservate presso la Raccolta stampe A. Bertarelli a Milano*, p. 140-193: ill.

**97/253** GOLDONI, Maria. *Un legno di Francesco Marcolini da Forlì e altri legni veneziani nelle collezioni della Raccolta Bertarelli*. «Rassegna di studi e di notizie», 19 (1995), p. 195-259: ill.

A Milano

**97/254** PESSA, Loredana. *"Carte figurate": incisioni genovesi nei libri antichi* / a cura di Loredana Pessa. «La Berio», 36 (1996), n. 2, p. 31-39: ill.

L'antiporta delle *Theses ex universa philosophia* di Gian Luca Durazzo, Genova: Gio. Domenico Peri, 1648. Per la prima puntata vedi 96/524

**97/255** SALSÌ, Claudio. *Le stampe e l'iconografia popolare*. «Rassegna di studi e di notizie», 20 (1996), p. 343-355: ill.

Sintesi della comunicazione tenuta nel seminario "Nella memoria di un popolo", Milano, 6 maggio 1995

**20d – Biblioteche private**

**97/256** DE MARTINO, Domenico. *Scaffali vuoti in casa Contini*. «Antologia Vieusseux», n.s., n. 5 (mag.-ago. 1996), p. 125-136

Il dono di circa 1500 volumi della biblioteca di Gianfranco Contini alla biblioteca pubblica di Borgomanero

**97/257** LAPADULA, Carmela. *I libri di Giustino Fortunato conservati nella Biblioteca comunale di Rionero in Vulture*. «Culture del testo», n. 4 (gen.-apr. 1996), p. 51-65

**97/258** *Libri e letture nella dimora degli Spinola* / Graziano Ruffini; con un con-

tributo di Farida Simonetti. Genova: Tormena, 1996. 130 p.: ill. (Quaderni della Galleria nazionale di Palazzo Spinola; 16)

In cop.: Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria. Pubblicato in occasione della mostra, Genova, 24 settembre 1996-26 gennaio 1997. Vedi anche la nota di Oriana Cartaregia, *Libri e letture di palazzo*, «Vedi anche», 8 (1996), n. 2, p. 1-2. Rec. di Angela Nuovo, «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 79-81

**97/259** RUBISSE, Silvia. *Biblioteche private a Vicenza tra 1770 e 1815*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 1996, n. 2, p. 6-10

# BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione

*Avvertenze per l'uso del n. 2 (1996)*

Nel 1996 la rubrica *Letteratura professionale italiana* ha superato il migliaio di schede: nei fascicoli del «Bollettino AIB» ne sono state pubblicate 1016. Il dischetto allegato a questo numero, che le contiene riviste e corrette, ne comprende altre 242, relative al periodo 1993-1996, non inserite nella versione a stampa. Fra queste, 169 sono aggiunte inedite, numerate da AG/91 a AG/259, a continuare la sequenza iniziata con le 90 schede supplementari contenute nel dischetto pubblicato un anno fa (BIB 1, 1995). Altre 73 schede, infine, riguardano pubblicazioni già descritte nelle annate 1993-1995 e recensite in periodici spogliati nelle puntate del 1996: infatti nell'ultimo anno, per ragioni di carattere essenzialmente economico, solo in rari casi abbiamo ripubblicato a stampa schede già edite per segnalare le relative recensioni. In totale, quindi, il dischetto comprende 1258 schede (molte delle quali con note di contenuto o indicazione di contributi minori connessi), che portano a quasi 4000 il complesso delle segnalazioni di letteratura professionale italiana consultabili in forma elettronica attraverso i tre dischetti diffusi con il «Bollettino AIB» dall'autunno 1995 ad oggi.

Una novità del 1996, o meglio un benvenuto ritorno, è l'inclusione dei provvedimenti legislativi statali e regionali, presenti dal 1975 al 1988 ma poi omissi per difficoltà pratiche. Dall'anno passato, grazie alla collaborazione di Cristina Mancini dell'Istituto superiore di sanità, si è ripreso a dare notizia dell'emanazione di leggi, decreti, circolari, in coincidenza fra l'altro con un periodo che ha visto da un lato un certo numero di novità salienti, primo fra tutti ovviamente il nuovo *Regolamento* per le biblioteche statali, e dall'altro un rinnovato intensificarsi del dibattito sulla legislazione bibliotecaria, oltre che sulla politica di molte regioni in questo campo.

Non sono state definite procedure di ricerca specifiche per la legislazione: è tuttavia possibile sfruttare le funzionalità del sistema Zetesis attraverso la maggior parte delle vie che di solito si seguono nella ricerca di questo particolare tipo di notizie. Nella ricerca per titoli, infatti, sono reperibili tutti i titoli con cui viene pubblicato (e formalmente identificato) ciascun provvedimento, comprese le parti significative che di solito compaiono a mo' di complemento. La *Legge regionale 12 dicembre 1994, n. 42: Interventi per lo sviluppo della formazione professionale superiore, anche in accordo con le università della Lombardia (96/73)* risulta ad esempio accessibile tanto sotto la prima parte del titolo (*Legge regionale...*) quanto sotto l'espressione che segue (*Interventi per lo sviluppo...*). Nel primo caso, l'ordinamento a partire da un termine generico permette anche il recupero di tutti i provvedimenti con la stessa forma. Attraverso la ricerca per autori sono rintracciabili, ovviamente, gli enti che hanno emanato i provvedimenti (Stato, regioni e anche – in un paio di casi – l'Unione Europea e un'amministrazione provinciale autonoma).

Per compiere una ricerca a partire dal fascicolo della «Gazzetta ufficiale» (nel caso dei provvedimenti statali) o dei bollettini regionali si può ricorrere al canale *Pe-*

*riodici*, compreso fra le *Fonti*. I fascicoli sono ordinati per numero, purtroppo senza una preliminare ripartizione per annata, a cui provvederemo per l'anno prossimo.

Va infine data l'avvertenza che non tutte le schede relative alla legislazione compaiono nella classe 8 e nelle sue suddivisioni dedicate rispettivamente alla *Legislazione statale* e alla *Legislazione regionale*. Il già citato *Regolamento* per le biblioteche statali, ad esempio è stato inserito nella classe 9a, insieme ai contributi che lo riguardano. Si è cercato anche qui, come nel resto della *Letteratura professionale italiana*, di servirsi delle classi in un senso meno formale possibile. Non mancano tuttavia, come si è visto, le possibilità di sfruttare i dati formali delle schede relative alla legislazione per recuperarle, così come è possibile iniziare la ricerca da un solo elemento non iniziale del titolo (ad esempio il numero del provvedimento), o dalla combinazione di più d'uno, per mezzo del canale *Parole dei titoli* oppure – scontando naturalmente un certo rumore – di *Tutte le parole*.

A proposito di queste due ultime vie di ricerca, si può osservare che in entrambe è data la possibilità di eseguire ricerche combinate senza ricorrere all'apposita procedura, più complessa, da lasciare appunto a quei casi più articolati che la rendono necessaria. Nelle ricerche per parole (tanto sull'insieme delle schede, quanto soltanto sui titoli) allo scorrimento della lista si affianca la possibilità di puntare direttamente a una espressione verbale o numerica, premendo il tasto F3. Si apre una finestra nella quale si scrive appunto l'espressione cercata. Nella stessa finestra è ugualmente possibile formulare una ricerca sulla base di più espressioni, scrivendole semplicemente separate da uno spazio. Una volta immesso il comando, la risposta è immediata se la parola-chiave è una sola: viene indicato il punto dell'indice relativo o mostrata direttamente la scheda interessata, se è una sola. Nel caso di una ricerca su più parole appare un prospetto delle occorrenze di ciascuna, con l'offerta di più possibilità di combinazione indicate da tre tasti, sensibili al *mouse* come ai comandi da tastiera. C'è la possibilità di selezionare tutte le parole cercate e di procedere poi con altre operazioni, così come è stato illustrato nella presentazione al n. 1 di BIB (ma ricordiamo che semplici istruzioni sono disponibili in qualunque punto del programma attraverso il tasto F1). E c'è anche la possibilità di *combinare immediatamente* i risultati in AND oppure in OR, selezionando le schede che contengono tutte le parole cercate o quelle che ne includono almeno una.

Rimane purtroppo anche col n. 2 la necessità di consultare separatamente i tre spezzoni di cui si compone attualmente BIB, senza possibilità di cumulare o ripetere automaticamente le ricerche da uno all'altro. Si tratta anzi di un disagio tanto maggiore quanto più numerose sono le notizie che di anno in anno si raccolgono. Non perdiamo di vista, naturalmente, l'obiettivo di fornire quella versione cumulativa della bibliografia che ci è stata sollecitata in varie occasioni, dalle recensioni al n. 1 alle risposte al questionario offerto un anno fa ai lettori del «Bollettino AIB». A questo scopo stiamo proseguendo nel recupero e nella revisione retrospettiva, comprese le schede relative alla legislazione, così da colmare progressivamente anche quella vecchia lacuna. Resta valido, infine, l'invito a tutti i soci e ai lettori di BIB perché – anche senza ricorrere alla compilazione di un questionario – ci mettano a parte dei loro suggerimenti per migliorare questo strumento di lavoro.

## Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5", DOS, ASCII o Word). È anche possibile utilizzare per l'invio di brevi testi la posta elettronica (aib.italia@agora.stm.it).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Djozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

FRANCESCA GREGORATTI

BIBLIOGRAFIA  
DELLE OPERE A STAMPA  
SU FRANCESCO PETRARCA  
NELLA BIBLIOTECA CIVICA  
«ATTILIO HORTIS» DI TRIESTE

Questa bibliografia censisce le opere a stampa su Francesco Petrarca pubblicate tra il 1° gennaio 1905 e il 31 dicembre 1995, e acquisite dalla sezione Petrarchesco-Piccolominea della Biblioteca Civica «Attilio Hortis» di Trieste, ricca di 5357 volumi. L'unica bibliografia sullo stesso argomento esistente fino a oggi era quella di Luigi Suttina, che copriva tutto il 1904 e di cui questa intende costituire la prosecuzione e l'aggiornamento.

Nella premessa, dopo una breve storia della biblioteca, si illustrano lo sviluppo e l'attuale consistenza della sezione; vengono inoltre dettagliatamente descritti i cataloghi precedenti, dal primo redatto da Domenico Rossetti nel 1822 allo scopo di divulgare tra eruditi e studiosi l'elenco dei libri da lui posseduti, agli ultimi di Luigi Suttina (1908) per le opere a stampa e di Stefano Zamponi (1984) per i manoscritti.



La bibliografia contempla due diverse esigenze: da una parte quella di fornire uno strumento di consultazione bibliografica; dall'altra quella di descrivere la sezione Petrarchesco-Piccolominea in quanto raccolta di oggetti librari concreti, dotati ognuno di una propria storia. In una descrizione puramente bibliografica tutti i dati riguardanti questo secondo aspetto sarebbero andati irrimediabilmente perduti, e si sarebbe persa così la possibilità di fornire un'immagine almeno in parte rappresentativa del fondo e che rendesse ragione anche del suo sviluppo diacronico. Ecco perché, in aggiunta alle indicazioni bibliografiche, si è indicata la presenza di tavole o di altro materiale iconografico, e si sono inserite note con il compito di fornire ragguagli sulla provenienza o sulla natura dell'esemplare considerato.

**Biblioteca di bibliografia italiana, vol. 147**

1996, cm. 17 × 24, 192 pp. Lire 42.000

[ISBN 88 222 4461 3]

**CASA EDITRICE**



**LEO S. OLSCHKI**

C.p. 66 • 50100 Firenze • Tel. (055) 65.30.684

Fax (055) 65.30.214 • E-mail: celso@olschki.it

# SANTE ROSSETTO

## PER LA STORIA DEL GIORNALISMO

### TREVISO DAL XVII SECOLO ALL'UNITÀ

Il volume analizza il panorama giornalistico di Treviso dal primo cronista alla fine del Seicento fino all'unità. Ma l'orizzonte dello studio non si limita al capoluogo della Marca, perché prende in esame anche tutte le connessioni, e sono molte, con le altre città del Veneto.

Treviso è strettamente collegata nel Settecento a Venezia; ai giornali che si stampano nella capitale della Serenissima collaborano molti intellettuali trevigiani.

Il primo quotidiano in senso moderno, anche se la sua uscita era settimanale, è il «Monitor di Treviso», foglio del



regime napoleonico.

Nel terzo decennio dell'Ottocento Treviso dà alle stampe il «Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete», il più importante periodico del Veneto spesso in polemica con la filoaustrica «Biblioteca italiana».

È il 1866 l'anno di nascita dei primi veri quotidiani, in concomitanza con la realizzazione delle aspirazioni unitarie. Il più importante sarà la «Gazzetta di Treviso» fino alla nascita del «Gazzettino» che mette radici a Treviso nel 1895. Il quotidiano fondato a Venezia è anche oggi il giornale leader della Marca trevigiana.

**Biblioteca dell'«Archivum romanicum». Serie I, vol. 276**  
1996, cm. 17 x 24, 222 pp. con 10 tavv. f.t. Lire 49.000  
[ISBN 88 222 4472 9]

**CASA EDITRICE**

C.p. 66 • 50100 Firenze • Tel. (055) 65.30.684



**LEO S. OLSCHKI**

Fax (055) 65.30.214 • E-mail: celso@olschki.it

## Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE  
PUBBLICHE,  
UNIVERSITARIE,  
DI RICERCA,  
MEDICO-OSPEDALIERE,  
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU  
RICHIESTA.

**GONZAGARRED** ITALIA  
SISTEMI DI ARREDO PER BIBLIOTECHE  CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5  
Tel.0376-5181 - Fax 0376-528127

## Banche dati e CD Rom

**infodoc**

### Standards-on-Demand

Servizio specialistico in norme,  
specifiche e regolamenti tecnici  
da tutto il mondo:

settoriali (USA), nazionali estere,  
europee ed internazionali

Banche dati  
professionali  
su CD-ROM



Tel. (0535) 26108  
Fax (0535) 26021

Associazione **AIB**  
Italiana Biblioteche

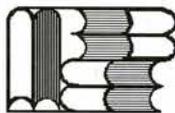
## Commissionarie librarie

**icc**  
**PEDACTA**

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti  
nel campo dell'arredo  
di biblioteche  
con sistemi  
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7  
Tel. 0473/562770 - Fax 562778



**ANGLO  
AMERICAN  
BOOK CO SRL**

- \* La libreria commissionaria internazionale  
con 35.000 titoli in lingua inglese già  
disponibili nella ns. libreria in Roma
- \* Gestione abbonamenti a riviste
- \* Fornitura Cd-Rom

Reparto Tecnico Scientifico - (1° piano)  
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6787645

Ufficio Abbonamenti - (4° piano)  
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6784347

Libreria  
Via della Vite, 102/103 - Tel. 06/6795222  
Fax 06/6783890 - 00187 Roma  
BROWSE OUR INTERNET WEB SITE  
<http://www.aab.it> E-mail: [mbox@aab.it](mailto:mbox@aab.it)

# DEA

## Librerie Internazionali

*Libreria commissionaria dal 1948.  
Sedi a Roma, Bologna, Milano,  
Napoli, Torino e Trieste.  
Fornitura da tutto il mondo di:  
libri, riviste, microfilm, software.  
Agente per l'Italia della Silver Platter,  
il più grande produttore di CD-ROM.*

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI  
Via Lima, 28 - 00198 Roma  
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

# AIB

Associazione Italiana Biblioteche

# L&S

Lange & Springer Italia  
Libreria Scientifica srl

## FORNISCE

a biblioteche universitarie ed  
aziendali ospedaliere e di istituti di  
ricerca

RIVISTE  
COLLANE

LIBRI  
CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi  
competitivi

Lange & Springer Italia  
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13  
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982.

## Editoria

# EDIZIONI E EMPIRÌA

## Aldo Palazzeschi

I CAVALLI BIANCHI, LANTERNA, POEMI  
Introduzione di Stefano Giovanardi, pp. 215 £. 28.000

*L'edizione integrale dei primi tre libri di Palazzeschi:  
l'esordio poetico tra il 1905 e il 1909. Dal simbolismo  
liberty e dal gusto crepuscolare al grottesco,  
alla parodia.*

## Amelia Rosselli

DIARIO OTTUSO

Introduzione di Alfonso Berardinelli, pp. 64 £ 18.000

*Uno dei testi fondamentali dell'Autrice: un diario  
che cerca il massimo di oggettivazione, spostando  
il presente al passato e la prima alla terza persona.*

Roma 00184 - via Baccina, 79 - tel./fax (06) 69940850

## Gestione abbonamenti

# SWETS

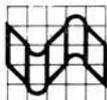
SERVIZIO ABBONAMENTI

La gestione della informazione  
scientifica per ogni biblioteca

- ◆ Servizio Abbonamenti ◆
- ◆ FAST ◆ DataSwets ◆
- ◆ SwetScan ◆ SwetDoc ◆

Piazza San Sepolcro 1  
20123 MILANO  
Tel 02 8692790 - 8056472  
Fax 02 8692677  
E-Mail [laditalia@swets.nl](mailto:laditalia@swets.nl)

## Formazione



### Biblionova Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione.  
Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche.  
Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:  
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL  
Via Rodi, 49 - 00195 Roma  
Tel. e Fax 06/39742906

## Fotocopie



**Sistemi per la gestione in automatico del servizio di fotocopie in self-service nelle biblioteche. Di facile utilizzo, richiedono poca manutenzione e sono compatibili con tutte le fotocopiatrici esistenti.**



per informazioni: MDS Electronics srl  
Viale Certosa 131 - 20151 Milano  
Tel. (02) 38002318 (RA) Fax (02) 38007903  
E-mail: mds.cartadis@iol.it  
Internet: www.tecra.it/mds



## AIB Associazione Italiana Biblioteche



**consulenza • formazione  
laboratori • datacon  
pubblicazioni**

IFNIA srl  
Via Cassia 23 Ar, 50144 Firenze  
tel. e fax 055 321101  
Mailbox E-MAIL ifnia@dada.it

### ALEPH 500

IL SOFTWARE DI AUTOMAZIONE UTILIZZATO DALLE PIÙ PRESTIGIOSE BIBLIOTECHE ITALIANE SI PRESENTA NELLA VERSIONE CLIENT/SERVER TOTALMENTE INNOVATIVA:

- Base data RDBMS Oracle
- Formato full MARC nativo
- OPAC selezionabile nelle modalità
  - GUI interfaccia grafica Windows
  - WWW utilizzabile in rete locale ed Internet
  - Z39.50 gateway e server
  - CCL il potente metodo testuale
- Catalogazione, prestito, acquisizione, gestione dei periodici ed ILL gestiti tramite GUI in ambiente Windows

ATLANTIS S.r.l.  
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona  
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839  
Internet <http://www.aleph.co.il>



**DATA  
SERVICE  
Center**

*Per Legere*

**ARCHIVIAZIONE OTTICA**

*Software per l'archiviazione ottica delle riviste e per la documentazione in genere. È organizzato con una propria banca dati, prevede più indicatori di ricerca ed è predisposto a collegamenti telematici.*

**Data Service Center**

Via Scipione dal Ferro, 4

Tel.: 051/303861-392380 - Fax: 051/300062

E-mail: PPL95@DSC.DSNET.IT

**Microfilm**

**Italmap** 

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA  
DI ATTREZZATURE  
MICROFILM  
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP

Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)

Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

**Associazione Italiana Biblioteche**



**DBA**  
Associazione  
per la documentazione  
le biblioteche e gli archivi

Via della Casella, 61 - 50142 Firenze

Tel. 055/784623 - Fax: 055/7878241

Modem: 7878394

**Maggiori informazioni  
sui prodotti e i servizi  
per le biblioteche  
si possono trovare  
nell' "Annuario  
dei prodotti e servizi"  
in apertura dell' Agenda  
del bibliotecario 1997  
o utilizzando il coupon  
alla pagina seguente**



## COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

**Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:**

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

**Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:**

.....  
.....  
.....  
.....

Nome e Cognome .....

Biblioteca/Ente .....

Indirizzo .....

Cap ..... Città .....

Tel.: ..... Fax: .....

Responsabilità .....



**Ritagliate e spedite a:**

**PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano**



*Nihil computandum a nobis alienum putamus*

# BIB

Bibliografia italiana delle biblioteche  
del libro e dell'informazione

Versione elettronica della *Letteratura professionale italiana*  
del «Bollettino AIB», realizzata con Zetesis 3.20



# SWETS

## IL VOSTRO PARTNER NELLA GESTIONE DELL'INFORMAZIONE SCIENTIFICA

### Servizio Abbonamenti

Fornisce su qualsiasi supporto pubblicazioni periodiche e seriali edite in tutto il Mondo. Offriamo soluzioni informatiche per ogni tipo di automatizzazione della Biblioteca.

### Servizio FAST®

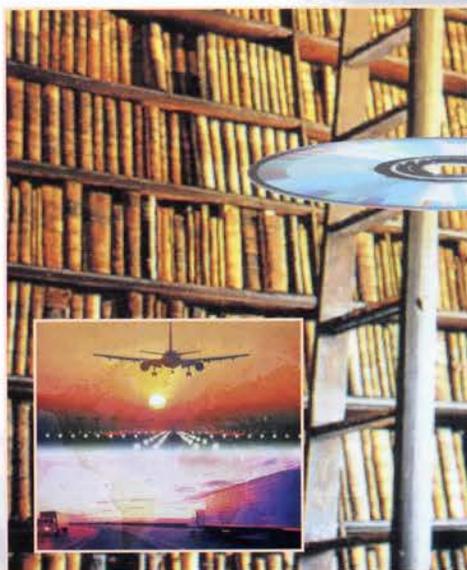
Prezzo interno di abbonamento per titoli editi negli Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Francia, Olanda. Riceve dagli editori, controlla, reclama ed inoltra per corriere alle biblioteche i fascicoli delle riviste straniere.

### DataSwets

È la banca dati con accesso www che permette ricerche bibliografiche su oltre 130.000 titoli, di effettuare ordini, rinnovi, reclami e posta elettronica, di ricevere i bollettini informativi Swets Info.

### SwetScan

È il servizio di spoglio degli indici elaborati elettronicamente. Sono disponibili circa 15.000 titoli tra i quali individuare la propria lista personalizzata. Provatelo gratuitamente sul nostro Web.



### Swets Net

È il nuovo servizio di gestione delle Vostre pubblicazioni Internet. Consente di organizzare indici, abstracts, full text e di personalizzare la propria Biblioteca "elettronica".

### Stock Arretrati e Antiquariato

Dà accesso gratuito a oltre 140.000 fascicoli sciolti degli ultimi anni. L' "Antiquariato" conserva e reperisce su richiesta annate complete di riviste.

...tutto  
con Swets

P.ZZA S.SEPOLCRO 1  
20123 MILANO  
Tel.: 02-8692790, 02-8056472,  
fax: 02-8692677

Chiedeteci un  
preventivo

E-mail: [laditalia@swets.nl](mailto:laditalia@swets.nl) - homepage: <http://www.swets.nl>